

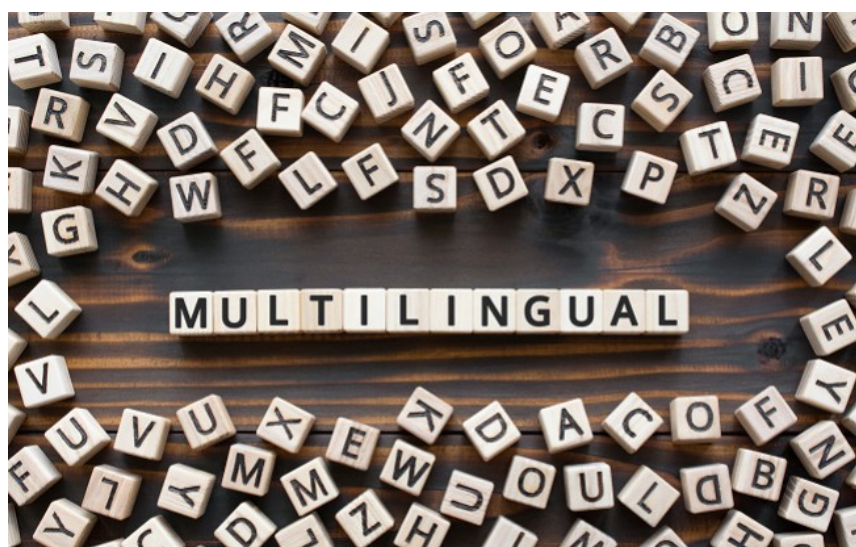
STUDIO

Richiesta dalla commissione CULT



Parlamento europeo

L'approccio dell'Unione europea al multilinguismo nella propria politica di comunicazione



Cultura e istruzione



Dipartimento tematico Politiche strutturali e di coesione
Direzione generale delle Politiche interne
PE 699.648 — settembre 2022



Eŭropo
Demokratio
Esperanto

Documento preparato da Pierre Dieumegard

per [l'Europa-Democrazia-Esperanto](#)

Il presente documento sul multilinguismo nella politica di comunicazione dell'Unione europea era solo in inglese in un [file pdf sul sito web dell'UE](#). Il monolinguisimo del documento iniziale ha impedito alla maggior parte della popolazione europea di essere a conoscenza delle informazioni che conteneva. Ciò ha impedito loro di partecipare ai dibattiti che avrebbero portato a una migliore gestione dell'Unione europea, contrariamente all'UDHR (in particolare agli articoli 2 e 21) e al trattato di Lisbona (in particolare gli articoli 2 e 8).

L'obiettivo di questo documento "provvisorio", prodotto dalla traduzione automatica e da alcune modifiche umane, è quello di consentire a un maggior numero di persone nell'UE di familiarizzare con i documenti prodotti dall'UE (e finanziati dalle loro tasse).

È auspicabile che l'amministrazione dell'UE si occupi della traduzione di documenti importanti. I documenti importanti non sono solo leggi e regolamenti, ma anche informazioni importanti necessarie per prendere decisioni informate insieme.

Per discutere insieme il nostro futuro comune e per consentire traduzioni affidabili, la lingua internazionale Esperanto sarebbe molto utile per la sua semplicità, regolarità e precisione.

Contattateci: <http://www.europokune.eu> <https://e-d-e.org/-Kontakti-EDE>

=====

Alcuni punti interessanti di questo documento:

— Tabella 8 e capitolo 7: quando l'UE utilizza l'inglese esclusivamente nella sua comunicazione, solo il 13-45 % degli adulti nell'UE-27 può comprendere il contenuto dei documenti pubblicati. In altre parole, **la maggioranza della popolazione europea è esclusa dal dibattito e dal processo decisionale.**

— Capitolo 4: La politica linguistica delle istituzioni, degli organi e delle agenzie dell'UE è spesso poco chiara e mal definita; in particolare, il regolamento interno della Commissione europea non definisce formalmente il suo regime linguistico. *"La trasparenza della comunicazione dell'UE potrebbe essere migliorata se la politica relativa all'uso delle lingue sui siti web fosse definita in modo più esplicito in linea con gli orientamenti del Mediatore europeo e se i regimi linguistici interni delle istituzioni, degli organi e delle agenzie fossero più chiari sulle norme da applicare ai documenti di lavoro interni pubblicati sui loro siti web".*

COMITATO DI RICERCA PER IL CULTO

L'approccio dell'Unione europea al multilinguismo nella propria politica di comunicazione

Astratto

Questo studio valuta l'approccio dell'UE al multilinguismo nella sua politica di comunicazione. Un approccio innovativo a metodi misti è utilizzato per esaminare il rispetto degli obblighi in materia di multilinguismo e dei regimi e delle pratiche linguistiche delle istituzioni, degli organi e delle agenzie dell'UE, in particolare sui siti web dell'UE. Viene anche indagato l'adattamento alle competenze linguistiche dei residenti nell'UE a 27. Sono fornite raccomandazioni politiche volte a migliorare la trasparenza e l'accessibilità della politica di comunicazione dell'UE tenendo conto dei vincoli di fattibilità.

L'approccio dell'Unione europea al multilinguismo nella propria politica di comunicazione

Il presente documento è stato richiesto dalla commissione per la cultura e l'istruzione del Parlamento europeo.

GLI AUTORI

Responsabile del progetto: Dr. Carlos MENDEZ (Centro di ricerca sulle politiche europee (EPRC Delft e Glasgow, Università di Strathclyde)

Gruppo di progetto: Dr. Michele GAZZOLA, Prof. Laure CLEMENT-WILZ, Dr. Vasiliki TRIGA, Dr. Fernando MENDEZ, Dr. Costas DJOUVAS, Antonis CHARAMBOULOS, Prof. John BACHTLER

Peer reviewers:

Université catholique de Louvain (UCLouvain): Dr. Louise-Amélie COUGNON Eötvös Loránd University (ELTE): Prof. Dr. Réka SOMSSICH

Amministratori di ricerca: Pierre HERIARD (*25.06.1977 †11.05.2022), Balazs MELLAR, Kristiina MILT

Assistenza al progetto, alla pubblicazione e alla comunicazione: Anna Dembek, Kinga OSTA~SKA, Stéphanie DUPONT, Dipartimento tematico Politiche strutturali e di coesione, Parlamento europeo

VERSIONI LINGUISTICHE

Originale: PER SAPERNE DI PIÙ

A PROPOSITO DELL'EDITORE

Per contattare il dipartimento tematico o per sottoscrivere aggiornamenti sul nostro lavoro per la commissione CULT scrivere a: Poldep-cohesion@ep.europa.eu

Manoscritto completato nel settembre 2022 © Unione europea, 2022

Questo documento è disponibile su Internet in sintesi con la possibilità di scaricare il testo completo all'indirizzo: <https://bit.ly/3TpqJ8e>

Il presente documento è disponibile su Internet all'indirizzo: [https://www.europarl.europa.eu/thinktank/en/document/IPOL_STU\(2022\)699648](https://www.europarl.europa.eu/thinktank/en/document/IPOL_STU(2022)699648)

Ulteriori informazioni sulla ricerca per CULT da parte del dipartimento tematico sono disponibili all'indirizzo: <https://research4committees.blog/cult/>

Seguici su Twitter: @PolicyCULT

Si prega di utilizzare il seguente riferimento per citare questo studio:

Mendez, C, Gazzola, M, Clément-Wilz, L, Triga, V, Mendez, F, Djouvas, C, Charamboulos, A e Bachtler, J. 2022, Ricerca per la commissione CULT — L'approccio dell'Unione europea al multilinguismo nella propria politica di comunicazione, Parlamento europeo, Dipartimento tematico Politiche strutturali e di coesione, Bruxelles

Si prega di utilizzare il seguente riferimento per le citazioni nel testo:

Mendez, C, Gazzola, M, Clément-Wilz, L, Triga, V, Mendez, F, et al. (2022)

DISCLAIMER

Le opinioni espresse in questo documento sono di esclusiva responsabilità degli autori e non rappresentano necessariamente la posizione ufficiale del Parlamento europeo.

La riproduzione e la traduzione per scopi non commerciali sono autorizzate, a condizione che la fonte sia citata e l'editore riceva un preavviso e ne venga inviata una copia. © Immagine di copertina utilizzata sotto la licenza di Adobe Stock

Indice dei contenuti

ELENCO DELLE ABBREVIAZIONI.....	7
ELENCO DELLE CASELLE.....	7
ELENCO DELLE CIFRE.....	8
ELENCO DELLE TABELLE.....	8
SINTESI DELL'ESECUTIVO.....	10
Principali risultati.....	10
Raccomandazioni.....	11
1 INTRODUZIONE.....	13
2 METODOLOGIA DI RICERCA.....	14
3 IL QUADRO GIURIDICO.....	15
3.1 Introduzione.....	15
3.2 Metodologia.....	15
3.3 Diritto primario.....	15
3.4 Legge secondaria.....	18
3.5 Giurisprudenza della CGUE.....	23
3.6 Conclusioni.....	27
4 REGIMI LINGUISTICI E POLITICHE LINGUISTICHE DEI SITI WEB DELLE ISTITUZIONI, DEGLI ORGANI E DELLE AGENZIE DELL'UE.....	28
4.1 Introduzione.....	28
4.2 Metodologia.....	28
4.3 I regimi linguistici nelle istituzioni, negli organi e nelle agenzie dell'UE.....	29
4.4 L'uso delle lingue sui siti web delle istituzioni, degli organi e delle agenzie dell'UE.....	36
4.5 Conclusione.....	38
5 UNA TIPOLOGIA DI ESIGENZE MULTILINGUE.....	39
5.1 Introduzione.....	39
5.2 Metodologia.....	40
5.3 Regime di comunicazione e pubblicazione del sito web.....	40
5.4 Comunicazione del sito web e regime linguistico del regolamento n. 1.....	43
5.5 Delimitazione dell'area grigia: Un approccio sostanziale.....	46
5.6 Conclusioni.....	50
6. MAPPATURA DEL MULTILINGUISMO SUI SITI WEB DELL'UE.....	51
6.1 Introduzione.....	51
6.2 Metodologia.....	51
6.3 Indice multi-lingo nei siti web dell'UE.....	54
6.4 Le istituzioni dell'UE.....	56
6.5 Organismi e agenzie dell'UE.....	63
6.6 Confronto tra istituzioni, organismi e agenzie dell'UE.....	67
6.7 Conclusione.....	69
7. LE COMPETENZE LINGUISTICHE DEGLI EUROPEI.....	71

L'approccio dell'Unione europea al multilinguismo nella propria politica di comunicazione

7.1 Introduzione.....	71
7.2 Metodologia.....	71
7.3 Risultati.....	72
7.4 Il profilo linguistico dei visitatori delle pagine web dell'UE.....	79
7.5 Il ruolo della traduzione automatica.....	80
7.6 La promozione del multilinguismo nel sistema educativo.....	82
7.7 Conclusioni.....	84
8. CONCLUSIONI E RACCOMANDAZIONI.....	85
REFERENZE.....	90
ALLEGATO 1: POLITICA LINGUISTICA DEL SITO WEB DELLE ISTITUZIONI, DEGLI ORGANI E DELLE AGENZIE DELL'UE E DEL REGIME LINGUISTICO DELLE AGENZIE.....	95
A1.1 Istituzioni dell'UE.....	95
A1.2 Organismi dell'UE.....	97
A1.3 Politica linguistica completa del sito web degli organi dell'UE.....	98
A1.4 Regime linguistico e politica linguistica delle agenzie dell'UE.....	104
ALLEGATO 2: METODOLOGIA PER L'ANALISI DEI SITI WEB.....	125
A2.1 Metodologia per la raccolta e l'analisi dei dati.....	125
A2.2 Criteri di selezione per siti web o sezioni web.....	129
A2.3 Indice del multilinguismo.....	130
A2.4 Siti web delle agenzie dell'UE controllati (luglio 2021).....	133
ALLEGATO 3: ANALISI DELL'INTERVISTA.....	137
A3.1 Introduzione.....	137
A3.2 Decisione sulla traduzione e l'interpretazione.....	137
A3.3 Principali tendenze negli ultimi 5 anni.....	140
A3.4 Il ruolo delle tecnologie digitali.....	143
A3.5 Trasparenza e responsabilità.....	144
ALLEGATO 4: COMPETENZE LINGUISTICHE DEI RESIDENTI EUROPEI.....	146
ALLEGATO 5: TRADUZIONE AUTOMATICA.....	152
A5.1 Che cos'è la traduzione automatica?.....	152
A5.2 Fornitori di traduzione automatica.....	153
L'uso della traduzione automatica nelle istituzioni dell'UE.....	154

ELENCO DELLE ABBREVIAZIONI

ACER	European Union Agency for the Cooperation of Energy Regulators
AES	Adult Education Survey (Eurostat, 2016)
Cedefop	European Centre for the Development of Vocational Training
CEPOL	European Union Agency for Law Enforcement Training
Charter	Charter of Fundamental Rights of the European Union
CJEU	Court of Justice of the European Union
CoR	European Committee of the Regions
CULT Committee	European Parliament's Committee on Culture and Education
DGT	Directorate-General for Translation
EBA	European Banking Authority
ECA	European Court of Auditors
ECB	European Central Bank
ECHA	European Chemicals Agency
ECR	European Court Reports
EDA	European Defence Agency
EEA	European Environment Agency
EESC	European Economic and Social Committee
EFSA	European Food Safety Authority
EIB	European Investment Bank
EIOPA	European Insurance and Occupational Pensions Authority
ELRC	European Language Resource Coordination
EMA	European Medicines Agency
ENISA	European Union Agency for Cybersecurity
EP	European Parliament
EUIPO	European Union Intellectual Property Office
eu-LISA	European Union Agency for the Operational Management of Large-Scale IT Systems in the Area of Freedom, Security and Justice
EU-OSHA	European Agency for Safety and Health at Work
Eurofound	European Foundation for the Improvement of Living and Working Conditions
Eurojust	European Union Agency for Criminal Justice Cooperation
Europol	European Union Agency for Law Enforcement Cooperation
FRA	European Union Agency for Fundamental Rights
MT	Machine Translation
NMT	Neural Machine Translation
OJ	Official Journal of the European Union
Regulation No 1	Council Regulation No 1 of 15 April 1958 determining the languages to be used by the European Economic Community
SRB	Single Resolution Board
Staff Regulations	Staff Regulations of Officials of the European Union
TEU	Treaty on European Union
TFEU	Treaty on the Functioning of the European Union

ELENCO DELLE CASELLE

Scatola1: Disposizioni giuridiche sul multilinguismo nei trattati dell'UE (TUE e TFUE).....	17
Riquadro 2 Disposizioni sul multilinguismo nella Carta dei diritti fondamentali dell'UE.....	18
Scatola3: Regolamento n. 1 (versione consolidata del 2013).....	19
Casella 4 Corte di giustizia, Grande Sezione, Commissione/Italia.....	26
Scatola5: Quattro passi logici verso una tipologia di esigenze multilingue.....	47
Scatola6: La tipologia delle esigenze multilingue.....	47
Scatola7: A2.3: Una metrica del multilinguismo.....	130

ELENCO DELLE CIFRE

Figura1: Indice multi-lingo per la classificazione dei contenuti nei siti web dell'UE.....	55
Figura2: Indice multi-lingo raggruppato per la classificazione dei contenuti nei siti web dell'UE.....	56
Figura3: Indice multilingo del Parlamento europeo per contenuto (pannello 1) e lingua (pannello 2)	57
Figura4: Indice multilingo del Parlamento europeo per Needs (pannello 1) e lingua (pannello 2). .	57
Figura5: Indice multilingo della Commissione europea per contenuto (pannello 1) e lingua (pannello 2).....	58
Figura6: Indice multilingo della Commissione europea per esigenze (pannello 1) e lingua (pannello 2).....	58
Figura7: Indice multi-lingo del Consiglio per contenuto (pannello 1) e linguaggio (pannello 2).....	59
Figura8: Indice multi-lingo del Consiglio per Needs (pannello 1) e linguaggio (pannello 2).....	59
Figura9: Indice multi-lingo della BCE per contenuto (pannello 1) e lingua (pannello 2).....	60
Figura10: Indice multi-lingo della BCE per Needs (pannello 1) e linguaggio (pannello 2).....	60
Figura11: Indice multilingo della CGUE per contenuto (pannello 1) e linguaggio (pannello 2).....	61
Figura12: Indice multilingo CGUE per Needs (pannello 1) e linguaggio (pannello 2).....	61
Figura13: Indice multi-lingo ECA per contenuto (pannello 1) e linguaggio (pannello 2).....	62
Figura14: Indice multi-lingo ECA per Needs (pannello 1) e linguaggio (pannello 2).....	62
Figura15: Confronto dei punteggi "Contenuti" e "Necessità" delle istituzioni dell'UE.....	63
Figura16: Indice multilingo del Mediatore europeo per contenuto (pannello 1) e lingua (pannello 2)	64
Figura17: Indice multi-lingo del CdR per contenuto (pannello 1) e lingua (pannello 2).....	64
Figura18: Indice multilingo del CESE per contenuto (pannello 1) e linguaggio (pannello 2).....	65
Figura19: Indice multilingo EU-OSHA per contenuto (pannello 1) e lingua (pannello 2).....	65
Figura20: Indice multilingo dell'EFSA per contenuto (pannello 1) e lingua (pannello 2).....	66
Figura21: Indice multi-lingo FRA per contenuto (pannello 1) e linguaggio (pannello 2).....	66
Figura22: Indice ECHA multi-lingo per contenuto (pannello 1) e linguaggio (pannello 2).....	67
Figura23: Confronto dei punteggi medi multilingui dell'entità dell'UE (non raggruppati e raggruppati)	68

ELENCO DELLE TABELLE

Tabella 1: Valutazione degli articoli del regolamento n. 1.....	20
Tabella 2: Principali disposizioni giuridiche relative alle lingue dello statuto.....	22
Tabella 3: Panoramica della serie e delle sottoserie GU.....	40
Tabella 4: Comunicazione interna ed esterna nel regolamento n. 1.....	43
Tabella 5: Corrispondenza tra contenuti del sito web e esigenze multilingue.....	53
Tabella 6: Volume di pagine web analizzate per entità in ordine decrescente.....	53
Tabella 7: Competenze linguistiche dei residenti europei di età compresa tra 25 e 64 anni, per lingua.....	73
Tabella 8: Percentuale di residenti europei di età compresa tra i 25 e i 64 anni inclusi linguisticamente, per tipo di politica di comunicazione dell'UE e approccio alla definizione di inclusione linguistica.....	75
Tabella A3.1: Elenco delle interviste.....	137
Tabella A4.1: Percentuale di residenti europei di età compresa tra i 25 e i 64 anni che sono linguisticamente inclusi, per tipo di politica di comunicazione dell'UE, per approccio alla definizione di inclusione linguistica e per paese.....	146
Tabella A4.2: Percentuale di residenti europei di età compresa tra i 25 e i 64 anni che sono linguisticamente inclusi, per tipo di politica di comunicazione dell'UE, approccio alla definizione di inclusione linguistica e fascia di età.....	148
Tabella A4.3: Percentuale di residenti europei di età compresa tra i 25 e i 64 anni che sono linguisticamente inclusi, per tipo di politica di comunicazione dell'UE, approccio alla definizione di inclusione linguistica e livello di istruzione completato con successo.....	149
Tabella A4.4: Percentuale di residenti europei di età compresa tra i 25 e i 64 anni che sono linguisticamente inclusi, per tipo di politica di comunicazione dell'UE, approccio alla definizione di inclusione linguistica e per occupazione.....	150
Tabella A5.1: Punti di forza e di debolezza dei diversi approcci di traduzione automatica.....	153

SINTESI DELL'ESECUTIVO

Questo studio valuta l'approccio dell'UE al multilinguismo nella sua politica di comunicazione. Viene utilizzato un approccio a metodi misti, tra cui la revisione della letteratura, l'analisi giuridica e politica, l'analisi quantitativa dei siti web dell'UE, le interviste con esperti dell'UE e l'analisi dei dati delle indagini.

Principali risultati

Le istituzioni, gli organi e le agenzie dell'UE rispettano formalmente gli obblighi dell'UE in materia di multilinguismo. Ciò è facilitato dalla flessibilità degli obblighi normativi e dall'assenza di un quadro globale che garantisca norme comuni adatte all'era digitale, in particolare in termini di siti web dell'UE.

Il regolamento n. 1 è la pietra angolare giuridica degli obblighi dell'UE in materia di multilinguismo. Stabilisce le norme che determinano le lingue che le istituzioni, gli organi e le agenzie dell'UE devono utilizzare e fornisce flessibilità alle entità dell'UE per decidere quali lingue devono essere utilizzate in casi specifici, ad esempio nei documenti di lavoro o nelle riunioni interne con esperti. La comunicazione digitale multilingue non è affrontata finora nel regolamento n. 1 o nella giurisprudenza della Corte di giustizia dell'Unione europea (CGUE). Di conseguenza, molti contenuti pubblicati online non vengono tradotti perché sono considerati un sottoprodotto della comunicazione interna. Ciò significa che i documenti pubblicati che possono riguardare cittadini, imprese e Stati membri potrebbero non essere sempre disponibili nella loro lingua.

Questo studio sostiene, sulla base di un ragionamento giuridico, **che gli obblighi di multilinguismo dovrebbero applicarsi a tipi specifici di contenuti del sito web.** A tal fine, si propone una tipologia di esigenze multilingue per chiarire i tipi di contenuti che dovrebbero essere prioritari per la traduzione. Questo si basa su una classificazione di classifica di: a) i documenti fondamentali che sono legalmente obbligati a essere disponibili o presentati in tutte le lingue dell'UE; B) i documenti primari che dovrebbero essere disponibili in tutte le lingue ufficiali dell'UE a causa del loro contenuto sostanziale e del potenziale impatto sui diritti e sugli obblighi dei cittadini, delle imprese e delle autorità pubbliche, ad esempio orientamenti in materia di aiuti di Stato, programmi di finanziamento dell'UE o bandi di gara; e c) documenti secondari che rappresentano una priorità di ordine inferiore per le esigenze multilingue e l'accessibilità, e dove la traduzione automatica potrebbe essere utilizzata se le risorse non sono disponibili per la traduzione umana.

Lo studio rivela variazioni significative nella disponibilità di contenuti multilingue che dovrebbero essere disponibili in tutte le lingue ufficiali. Ciò è il risultato di una valutazione dei punteggi multilingue basata sull'applicazione della tipologia di esigenze multilingue ai siti web delle istituzioni dell'UE. I siti web della Commissione europea e della Banca centrale europea non funzionano bene nella pubblicazione di sezioni con contenuti "principalmente fondamentali" e "principalmente primari" che dovrebbero essere disponibili in tutte le lingue dell'UE. Per contro, le prestazioni dei siti web del Consiglio europeo/Consiglio dell'Unione europea, della CGUE e della Corte dei conti europea sono molto buone. Anche il Parlamento europeo ha un punteggio relativamente elevato.

Un'altra conclusione importante è che **i regimi linguistici delle istituzioni, degli organi e delle agenzie dell'UE non sono sufficientemente trasparenti e formalizzati.** I regimi a volte non sono specificati o sono spesso poco chiari. Analogamente, la maggior parte delle istituzioni e degli organi dell'UE ha pubblicato una politica linguistica sul sito web, ma la maggior parte delle agenzie non lo ha fatto. Ciò è in contrasto con le raccomandazioni del Mediatore europeo che chiedono che la politica sull'uso delle lingue ufficiali dell'UE sia chiaramente definita e pubblicata.

L'ampia gamma di regimi linguistici, pratiche e politiche linguistiche sui siti web non è sistematicamente monitorata e riesaminata dall'UE. Ciò pregiudica la trasparenza e la

responsabilità e ostacola un approccio più formalizzato alla comunicazione multilingue con norme comuni.

La variabilità nella fornitura di contenuti multilingue all'interno e all'interno dei siti web dell'UE implica che tale canale di comunicazione non sempre soddisfa le esigenze di tutti i destinatari. Dall'analisi dei 13 siti web dell'UE con i contenuti più multilingue è emerso che alcuni hanno funzionato bene in termini di indice multi-lingo che tiene conto delle diverse sezioni di contenuto di un sito web, mentre altri hanno ottenuto risultati più scadenti. Le più alte valutazioni multilingue sono state per sei siti con punteggi nettamente superiori alla media dei 13 siti web (Corte di giustizia dell'Unione europea, Consiglio dell'Unione europea/Consiglio europeo (sito web condiviso), Corte dei conti europea, Parlamento europeo, Agenzia europea per la sicurezza e la salute sul lavoro e Mediatore europeo). Un secondo gruppo di siti web ha prestazioni a medio raggio e comprende la Commissione europea (più vicina alla media dei siti web dell'UE) e l'Agenzia europea per le sostanze chimiche e il Comitato europeo delle regioni (entrambi con punteggi più bassi). L'ultimo cluster comprende quattro siti web che funzionano male e hanno scarsa disponibilità di contenuti multilingue (Banca centrale europea, Comitato economico e sociale europeo, Autorità europea per la sicurezza alimentare, Agenzia dell'Unione europea per i diritti fondamentali). Inoltre, la maggior parte dei siti web delle agenzie dell'UE (che sono stati valutati in aggiunta a quanto sopra in modo qualitativo) non pubblica contenuti in tutte le lingue ufficiali e sono effettivamente monolingui in inglese.

Un indice multilingue alternativo che esamina solo il volume totale delle pagine web, senza tenere conto delle differenze tra le categorie di contenuti, aumenta marginalmente le prestazioni di due siti web (il Parlamento europeo e l'Agenzia dell'Unione europea per i diritti fondamentali) ma riduce notevolmente le prestazioni della maggior parte dei siti web, in alcuni casi come il Mediatore europeo.

Dove viene utilizzato solo l'inglese, l'accessibilità ai contenuti pubblicati dall'UE è bassa. L'analisi dell'indagine Eurostat sull'istruzione degli adulti (2016) mostra che circa un terzo dei residenti nell'UE di età compresa tra i 25 e i 64 anni parla solo la propria lingua nativa. Non esiste una lingua comune nell'UE parlata a un livello molto buono (vale a dire come madrelingua o come lingua straniera a un livello competente) dalla maggioranza della popolazione. Circa il 20 % dei residenti adulti dell'UE è in grado di comunicare ad un livello molto buono in tedesco, seguito da francese (circa 16 %), italiano (14 %) e inglese (13 %). Se un documento è pubblicato solo in inglese, una quota del 13-45 % della popolazione adulta dell'UE è in grado di comprenderlo (l'intervallo a seconda dell'indicatore utilizzato per misurare la competenza linguistica). Questa quota aumenta al 43-65 % in una politica di comunicazione trilingue (utilizzando l'inglese, il francese e il tedesco). Una politica di comunicazione pienamente multilingue garantisce l'accessibilità ai contenuti da parte del 97-99 % dei residenti adulti nell'UE.

La mancanza di attenzione all'importanza del multilinguismo nella politica di comunicazione può potenzialmente alimentare la percezione che l'UE sia distante e disconnessa dai cittadini data l'attuale distribuzione delle competenze linguistiche nella popolazione. I regimi linguistici dell'UE sono il risultato di un atto di bilanciamento tra vari interessi, tra cui notevoli vincoli di risorse. Ciò rappresenta una sfida politica e operativa per le istituzioni dell'UE. Sebbene non sia esente da una prospettiva di resourcing, un regime multilingue è la politica di comunicazione più efficace e accessibile, considerando l'attuale distribuzione delle competenze linguistiche dei residenti nell'UE.

Raccomandazioni

Sulla base dei risultati di questo studio, vengono proposte le seguenti raccomandazioni.

- **Raccomandazione 1: Sviluppare un quadro e norme comuni e trasparenti per la comunicazione multilingue, anche nel settore digitale.** Se non vi è appetito politico per una riforma del regolamento n. 1, il Parlamento europeo potrebbe promuovere l'istituzione di un quadro

L'approccio dell'Unione europea al multilinguismo nella propria politica di comunicazione

e di norme comuni formali attraverso un accordo interistituzionale. La comunicazione dell'UE via Internet dovrebbe essere soggetta agli obblighi in materia di multilinguismo non solo per quanto riguarda i contenuti definiti in questo studio come "core" ma anche per i contenuti "primari".

• **Raccomandazione 2: Istituzionalizzare il monitoraggio regolare della conformità giuridica, della trasparenza amministrativa e dell'uso delle risorse per garantire la comunicazione multilingue attraverso una relazione periodica.**

• **Raccomandazione 3: Istituire un funzionario del multilinguismo per rivedere le pratiche, i regimi linguistici e le politiche linguistiche dei siti web.** Il funzionario dovrebbe essere responsabile della relazione periodica di monitoraggio ed essere responsabile dinanzi al Parlamento europeo.

• **Raccomandazione 4: Promuovere l'uso delle lingue ufficiali nella comunicazione digitale al fine di migliorare l'accessibilità e la vicinanza ai cittadini.**

• **Raccomandazione 5: Aumentare gli stanziamenti di bilancio dell'UE per il multilinguismo.** Ciò contribuirà a contrastare i tagli ai servizi di traduzione e interpretazione testimoniati negli ultimi anni.

1 INTRODUZIONE

L'Unione europea (UE) si impegna a promuovere la diversità linguistica e a promuovere il multilinguismo. La politica di comunicazione dell'UE è fondamentale perché influisce direttamente sulle relazioni tra le istituzioni dell'UE, gli Stati membri e i cittadini. Il multilinguismo contribuisce ad avvicinare l'UE ai cittadini facilitando la comprensione delle istituzioni dell'UE, rispettando la diversità culturale e contribuendo alla trasparenza e alla responsabilità. Promuove una sfera pubblica europea e facilita la sensibilizzazione e l'accesso alle opportunità derivanti dall'integrazione nell'UE.

L'obiettivo principale di questo studio è **valutare l'approccio dell'UE al multilinguismo nella sua politica di comunicazione e proporre raccomandazioni.** Gli obiettivi specifici sono:

1. Valutare la **conformità giuridica e la trasparenza dei regimi linguistici** delle istituzioni, degli organi e delle agenzie dell'UE, nonché della **politica linguistica del loro sito web.**
2. Effettuare un' **analisi mappatura dell'uso delle lingue ufficiali dell'UE** attraverso i canali di comunicazione dell'UE, con particolare attenzione ai siti web.
3. Trarre **insegnamenti politici e raccomandazioni** per i responsabili politici dell'UE.

Quattro serie di domande di ricerca sono affrontate in questo studio:

1. **Conformità:** Le istituzioni, gli organi e le agenzie dell'UE rispettano in generale il regolamento n. 1 e il diritto linguistico dell'UE e quali sono le implicazioni per la loro politica di comunicazione?
2. **Regimi linguistici:** Quali sono le caratteristiche dei regimi linguistici adottati e seguiti nella pratica? Questi regimi sono trasparenti e formalizzati?
3. **Pratiche linguistiche:** Le pratiche linguistiche nella politica linguistica del sito web soddisfano le esigenze del pubblico di destinazione? Come potrebbero queste organizzazioni adattarsi al meglio ai contesti linguistici attuali?
4. **Implicazioni politiche:** Quali raccomandazioni possono essere formulate per i responsabili politici dell'UE?

Viene utilizzato un approccio a metodi misti che comprende la revisione della letteratura, l'analisi giuridica e politica, l'estrazione di dati all'avanguardia e le tecniche quantitative per analizzare le caratteristiche multilingue dei siti web dell'UE, interviste con esperti politici dell'UE in materia di traduzione e interpretazione e analisi dei dati delle competenze linguistiche dei residenti dell'UE.

Questo studio è strutturato come segue.

- Il capitolo 2 presenta la metodologia di ricerca (cfr. allegati per i dettagli tecnici).
- Il capitolo 3 riesamina il quadro giuridico dell'UE per la comunicazione multilingue e affronta la questione della conformità giuridica.
- Il capitolo 4 analizza i regimi linguistici e le politiche linguistiche dei siti web delle istituzioni, degli organi e delle agenzie dell'UE e ne valuta la trasparenza.
- Il capitolo 5 esamina la "zona grigia" giuridica della comunicazione multilingue attraverso i siti web e sviluppa una tipologia di esigenze multilingue.
- Il capitolo 6 mappa il livello di multilinguismo sui siti web dell'UE calcolando gli indici del multilinguismo per confrontare i modelli di diversità linguistica.
- Il capitolo 7 esamina la distribuzione delle competenze linguistiche dei residenti dell'UE utilizzando i dati delle indagini per valutare se la politica di comunicazione dell'UE sia accessibile.
- Il capitolo 8 presenta conclusioni e raccomandazioni.

2 METODOLOGIA DI RICERCA

Questo studio ha utilizzato un approccio metodico misto per affrontare gli obiettivi di ricerca, tra cui una combinazione innovativa di metodi qualitativi e quantitativi.

In primo luogo, la **revisione della letteratura, l'analisi giuridica e politica** sono state intraprese per rivedere il quadro normativo multilingue (capitolo 3), i regimi linguistici e le politiche linguistiche dei siti web (capitolo 4), compresi studi accademici e politici e altri risultati pertinenti allo studio, quali norme linguistiche/regolamenti delle istituzioni, degli organi e delle agenzie dell'UE. Questo compito ha inoltre informato lo sviluppo di una "tipo di esigenze multilingue" (capitolo 5) e la revisione della traduzione automatica e delle proposte volte a migliorare il multilinguismo nel sistema di istruzione dell'UE (capitolo 7).

In secondo luogo, la **raccolta e l'analisi dei dati quantitativi** hanno comportato l'uso di tecniche di estrazione di dati e di tecniche quantitative per analizzare le caratteristiche multilingue dei siti web dell'UE. Il team ha riunito un ampio set di dati di oltre 1,5 milioni di pagine web su 13 siti web dell'UE. Per l'analisi della mappatura dei siti web (capitolo 6), gli attributi multilingue sono stati valutati calcolando un "indice multilingo" che è stato applicato al contenuto dei siti web/sezioni web dell'UE e alla tipologia multilingue delle esigenze sviluppate nel capitolo 5.

In terzo luogo, **l'analisi dei dati delle indagini** è stata utilizzata per valutare in che misura il regime linguistico dell'UE sia accessibile ai cittadini dell'UE calcolando la quota di popolazione che può comprendere i documenti dell'UE per le diverse combinazioni di lingue utilizzate nei regimi di politica di comunicazione dell'UE, sulla base dell'indagine sull'istruzione degli adulti di Eurostat (capitolo 7).

Infine, sono stati intrapresi **colloqui** con 12 funzionari dell'UE coinvolti nella politica linguistica e di comunicazione nelle istituzioni, negli organi e nelle agenzie dell'UE. L'attenzione si è concentrata su temi di comunicazione multilingue relativi alla capacità di traduzione/interpretazione, al reclutamento, alla comunicazione, all'uso di strumenti digitali e alla trasparenza. Le interviste hanno contribuito all'analisi dei regimi e delle pratiche linguistiche (capitolo 4). Una sintesi dei colloqui è riportata nell'allegato 3.

Ulteriori informazioni sui metodi sono fornite in ogni capitolo, con i dettagli tecnici forniti negli allegati sui siti web dell'UE (allegato 2) e sulle competenze linguistiche dei residenti nell'UE (allegato 4).

3 IL QUADRO GIURIDICO

PRINCIPALI RISULTATI

- Una revisione dei testi giuridici, della giurisprudenza della Corte di giustizia dell'Unione europea e della letteratura pertinente solleva questioni relative all'applicazione attuale dei principi legati alle norme sul multilinguismo, alla definizione della "dottrina dei casi specifici", alla trasparenza, all'assunzione di funzionari e agenti contrattuali e alla nozione di pubblicazione (ufficiale).
- Il regolamento n. 1 è la pietra angolare della parità linguistica e del regime linguistico ristretto per le istituzioni dell'UE. Esso stabilisce gli obblighi relativi al multilinguismo in materia di comunicazione diretta tra le istituzioni e i cittadini, le pubblicazioni e le norme giuridiche di applicazione generale e specifica la condizione dell'autonomia linguistica istituzionale.
- Il regolamento n. 1 istituisce un regime linguistico generale applicabile agli organismi e alle agenzie, a meno che il regolamento istitutivo non preveda espressamente diversamente.
- Un'interpretazione testuale e teleologica del regolamento n. 1 dimostra che il suo obiettivo principale è quello di promuovere la comprensione attraverso il multilinguismo e quindi l'inclusione linguistica del pubblico, mentre l'eccezione è quella di scegliere quale delle lingue debba essere utilizzata solo nei "casi specifici".
- La comunicazione sul sito web e il multilinguismo non sono stati affrontati dal diritto positivo e dalla CGUE ad oggi. Tuttavia, la CGUE ha adattato il diritto dell'UE applicabile alla nuova realtà della comunicazione di siti web, quando il diritto a un tribunale deve essere protetto.

3.1 Introduzione

Questo capitolo esamina **il quadro giuridico per la comunicazione multilingue dell'UE e più specificamente per la comunicazione sul sito web**. Distinguiamo tra: diritto primario, che comprende i trattati e la Carta dei diritti fondamentali; e diritto derivato in termini di "regolamento n. 1 che determina le lingue che la Comunità economica europea deve utilizzare", dello statuto della CGUE, del regolamento di procedura della Corte di giustizia e del regolamento di procedura del Tribunale e dello statuto dei funzionari dell'Unione europea (in prosieguo: lo statuto dei funzionari). Sebbene la principale fonte della legislazione UE sul multilinguismo applicabile alla politica di comunicazione delle istituzioni, degli organi e delle agenzie dell'UE sia il regolamento n. 1 e la sua interpretazione da parte della CGUE, la comunicazione del sito web non è stata affrontata finora dalla CGUE.

3.2 Metodologia

Il presente capitolo si basa sulle fonti giuridiche (diritto primario e derivato, giurisprudenza della CGUE) e sulla letteratura giuridica per fornire una panoramica strutturata del quadro giuridico per la comunicazione multilingue e per comprenderne meglio l'applicazione alla comunicazione sul sito web. Viene fornita anche un'interpretazione giuridica basata sul diritto positivo attuale, in particolare quando il contesto giuridico non è stabile o chiaro, o se vi sono lacune.

3.3 Diritto primario

Il diritto primario comprende sia i trattati — il trattato sull'Unione europea (TUE) che il trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE) — e la Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea (in appresso "la Carta").

L'approccio dell'Unione europea al multilinguismo nella propria politica di comunicazione

• **Obiettivi dell'Unione**

Articolo 3 TUE: "[L'Unione] rispetta la sua ricca diversità culturale e linguistica e garantisce la salvaguardia e il potenziamento del patrimonio culturale europeo."

Articolo 165, paragrafo 1, TFUE: "L'Unione contribuisce allo sviluppo di un'istruzione di qualità incoraggiando la cooperazione tra gli Stati membri e, se necessario, sostenendo e completando la loro azione, nel pieno rispetto della responsabilità degli Stati membri per il contenuto dell'insegnamento e l'organizzazione dei sistemi di istruzione e la loro diversità culturale e linguistica."

Articolo 165, paragrafo 2, TFUE: "L'azione dell'Unione mira a [...] sviluppare la dimensione europea dell'istruzione, in particolare attraverso l'insegnamento e la diffusione delle lingue degli Stati membri".

Autenticità uguale dei testi e elenco delle lingue del trattato

Articolo 55, paragrafo 1, TUE: "Il presente trattato, redatto in un unico originale nelle lingue bulgara, croata, ceca, danese, estone, finlandese, francese, greca, greca, irlandese, italiana, lettone, lituana, maltese, polacca, portoghese, rumena, slovacca, slovena, spagnola, svedese e ungherese, facente ugualmente fede, è depositata negli archivi del governo della Repubblica italiana, che trasmetterà copia autenticata a ciascuno dei governi degli altri Stati firmatari".

Articolo 358 TFUE: "Le disposizioni dell'articolo 55 [TUE] si applicano al presente trattato".

Articolo 55, paragrafo 2, TUE: "Il presente trattato può anche essere tradotto in qualsiasi altra lingua stabilita dagli Stati membri tra quelle che, conformemente al loro ordine costituzionale, godono dello status ufficiale in tutto o in parte del loro territorio. Una copia autenticata di tali traduzioni è fornita dagli Stati membri interessati per essere depositata negli archivi del Consiglio."

Dichiarazione n. 16 sull'articolo 55, paragrafo 2, del trattato sull'Unione europea: "La Conferenza ritiene che la possibilità di produrre traduzioni dei trattati nelle lingue di cui all'articolo 55, paragrafo 2, contribuisca al conseguimento dell'obiettivo di rispettare la ricca diversità culturale e linguistica dell'Unione, come stabilito all'articolo 3, paragrafo 3, quarto comma. In tale contesto, la Conferenza conferma l'attaccamento dell'Unione alla diversità culturale dell'Europa e la particolare attenzione che continuerà a prestare a queste e ad altre lingue.

La Conferenza raccomanda agli Stati membri che intendono avvalersi della possibilità di cui all'articolo 55, paragrafo 2, di comunicare al Consiglio, entro sei mesi dalla data della firma del trattato di Lisbona, la lingua o le lingue in cui saranno effettuate le traduzioni dei trattati."

• **Diritti dei cittadini dell'UE**

Articolo 20, paragrafo 2, lettera d), TFUE: "[I cittadini dell'Unione hanno] il diritto di presentare petizioni al Parlamento europeo, di presentare domanda al Mediatore europeo e di rivolgersi alle istituzioni e agli organi consultivi dell'Unione in una delle lingue del trattato e di ottenere una risposta nella stessa lingua."

Articolo 24 TFUE: "Ogni cittadino dell'Unione può scrivere a una delle istituzioni o organi di cui al presente articolo o all'articolo 13 del trattato sull'Unione europea in una delle lingue di cui all'articolo 55, paragrafo 1, del trattato sull'Unione europea e avere una risposta nella stessa lingua."

• **Disposizioni linguistiche nel diritto derivato**

Articolo 342 TFUE: "Le norme che disciplinano le lingue delle istituzioni dell'Unione sono stabilite, fatte salve le disposizioni dello statuto della Corte di giustizia dell'Unione europea, dal Consiglio che delibera all'unanimità mediante regolamenti."

Articolo 118 TFUE: "Il Consiglio, deliberando secondo una procedura legislativa speciale, stabilisce, mediante regolamenti, disposizioni linguistiche per i diritti di proprietà intellettuale europei. Il Consiglio delibera all'unanimità previa consultazione del Parlamento europeo."

Articolo 207, paragrafo 4, TFUE "Il Consiglio delibera all'unanimità per la negoziazione e la conclusione di accordi: a) nel settore degli scambi di servizi culturali e audiovisivi, qualora tali accordi rischino di pregiudicare la diversità culturale e linguistica dell'Unione"

Fonte: elaborazione propria

Scatola 1: Disposizioni giuridiche sul multilinguismo nei trattati dell'UE (TUE e TFUE)

L'approccio dell'Unione europea al multilinguismo nella propria politica di comunicazione

Le disposizioni del diritto primario in materia di multilinguismo sono molto diverse. L'articolo 55, paragrafo 1, TUE elenca 24 lingue nelle quali il TUE è redatto e fa fede. L'articolo 55, paragrafo 2, e la dichiarazione n. 16 prevedono la possibilità di tradurre il trattato in altre lingue. Come previsto dall'articolo 358 TFUE, il TFUE fa fede nelle stesse lingue del TUE, con le stesse implicazioni. L'articolo 165, paragrafo 2, mostra l'importanza attribuita all'insegnamento e alla diffusione delle lingue degli Stati membri. L'articolo 342 TFUE fornisce una base giuridica per l'adozione del regime linguistico istituzionale dell'UE. Le disposizioni in materia di cittadinanza dell'UE conferiscono diritti incondizionati ai cittadini dell'UE, come ad esempio il diritto di presentare petizioni al Parlamento europeo e di rivolgersi al Mediatore europeo in qualsiasi lingua del trattato. Per quanto riguarda il diritto dei cittadini di comunicare con l'UE, l'articolo 24 del TFUE (e analogamente l'articolo 41, paragrafo 4, della Carta) stabilisce che essi possono solo "scrivere" alle istituzioni dell'UE, al Mediatore, al Comitato economico e sociale e al Comitato delle regioni. L'ambito di applicazione dell'articolo 20 TFUE è più ampio dell'articolo 24 TFUE: i cittadini possono "indirizzare", il che significa sia la comunicazione scritta che orale, qualsiasi delle istituzioni e degli organi consultivi, comprese le agenzie.

L'obiettivo di rispettare la ricca diversità culturale e linguistica dell'UE (articolo 3 TUE) è ripetuto all'articolo 22 della Carta. **Il rispetto della diversità linguistica, quando indicato in un atto secondario, significa che l'UE non viola la diversità linguistica esistente nell'attuazione di una politica e che la promozione del multilinguismo è una delle politiche dell'UE** (articolo 167, paragrafo 1, TFUE). In quanto tale, questo articolo non crea alcun obbligo giuridico, ma come qualsiasi obiettivo dei trattati, questo articolo può contribuire a interpretare lo scopo di altre disposizioni.

Il **principio di non discriminazione basata sulla lingua** (o sul principio dell'uguaglianza linguistica) è tutelato anche dall'articolo 21 della Carta, che si applica solo se il diritto dell'Unione è applicabile. L'ambito di applicazione della Carta è l'ambito di applicazione del diritto dell'UE (CGUE, sentenza della Corte di giustizia Åklagaren, 2013, punto 21)¹. Ciò significa che le istituzioni e gli organi dell'UE non devono violare questo articolo nell'esercizio dei poteri conferiti ai sensi dei trattati. **"Ogni persona può scrivere alle istituzioni dell'Unione in una delle lingue dei trattati e deve avere una risposta nella stessa lingua"** (articolo 41, paragrafo 4, della Carta).

- Non discriminazione

Articolo 21, paragrafo 1: "È vietata qualsiasi discriminazione fondata su motivi quali [...] la lingua [...]".

- Diversità culturale, religiosa e linguistica

Articolo 22: L'Unione rispetta la diversità culturale, religiosa e linguistica.

- Diritto ad una buona amministrazione

Articolo 41, paragrafo 4: "Ogni persona può scrivere alle istituzioni dell'Unione in una delle lingue dei trattati e deve avere una risposta nella stessa lingua".

Fonte: elaborazione propria

Riquadro 2 Disposizioni sul multilinguismo nella Carta dei diritti fondamentali dell'UE

3.4 Legge secondaria

Nel diritto derivato, il Consiglio ha disciplinato il regime linguistico delle istituzioni dell'UE in seno al Consiglio "regolamento n. 1 che stabilisce le lingue che la Comunità economica europea deve utilizzare" e ha previsto una deroga relativa alla CGUE. Il regime linguistico delle istituzioni e degli organi dell'UE dipende anche dal regolamento che stabilisce lo statuto dei funzionari e il regime

¹ Sentenza della Corte di giustizia Åklagaren, C 617/10 [2013]. Disponibile presso: <https://curia.europa.eu/juris/document/document.jsf?jsessionid=9E6804D1FA607C57315C3FC586503F57?text=&docid=134202&pageIndex=0&doclang=EN&mode=req&dir=&occ=first&part=1&cid=7116443>

applicabile agli altri agenti della Comunità economica europea e della Comunità europea dell'energia atomica (in appresso lo statuto dei funzionari)².

3.4.1 Regolamento n. 1

Il regolamento n. 1³, emanato nel 1958 sulla base dell'ex articolo 217 TCEE (ora 342 TFUE), era la riproduzione di una decisione intergovernativa adottata il 24 luglio 1952 dopo l'entrata in vigore del trattato che istituisce la Comunità europea del carbone e dell'acciaio. Il regolamento n. 1 è stato modificato nel contesto delle adesioni del 1972, 1979, 1985, 1994, 2003, 2005 e 2013. È stato inoltre modificato dal regolamento (CE) n. 920/2005⁴ per conferire alla lingua irlandese lo stesso status (con deroga) delle lingue ufficiali degli altri Stati membri.

Il regolamento n. 1 è la pietra angolare dell'uguaglianza linguistica e delle disposizioni linguistiche ristrette per ciascuna delle istituzioni dell'UE, che prevede quella che può essere definita la costituzione del multilinguismo dell'UE. Formalmente, si tratta di un atto che può essere modificato all'unanimità dal Consiglio. Si tratta di un regolamento conciso che comprende solo otto articoli (riquadro 3). Il regolamento non prevede una presentazione preliminare degli obiettivi e del significato del testo. Non è mai stato oggetto di una revisione/riforma globale considerare l'evoluzione del contesto e delle esigenze dei cittadini.

Regolamento n. 1 che stabilisce il regime linguistico della Comunità economica europea IL CONSIGLIO DELLA COMUNITÀ ECONOMICA EUROPEA,

Visto l'articolo 217 del trattato, il quale stabilisce che le norme che disciplinano le lingue delle istituzioni della Comunità, fatte salve le disposizioni del regolamento interno della Corte di giustizia, sono determinate dal Consiglio, che delibera all'unanimità;

Considerando che ciascuna delle quattro lingue in cui è redatto il trattato è riconosciuta come lingua ufficiale in uno o più Stati membri della Comunità;

HA ADOTTATO IL PRESENTE REGOLAMENTO:

Articolo 1: Le lingue ufficiali e le lingue di lavoro delle istituzioni dell'Unione sono bulgaro, croato, ceco, danese, estone, finlandese, francese, tedesco, greco, ungherese, irlandese, italiano, lettone, lituano, maltese, polacco, portoghese, rumeno, slovacco, sloveno, spagnolo e svedese.

Articolo 2: I documenti che uno Stato membro o una persona soggetta alla giurisdizione di uno Stato membro invia alle istituzioni della Comunità possono essere redatti in una delle lingue ufficiali selezionate dal mittente. La risposta è redatta nella stessa lingua.

Articolo 3: I documenti che un'istituzione della Comunità invia a uno Stato membro o a una persona soggetta alla giurisdizione di uno Stato membro sono redatti nella lingua di tale Stato.

Articolo 4: I regolamenti e gli altri documenti di portata generale sono redatti nelle lingue ufficiali.

Articolo 5: La Gazzetta ufficiale dell'Unione europea è pubblicata nelle lingue ufficiali.

Articolo 6: Le istituzioni della Comunità possono stabilire nel loro regolamento interno quali lingue devono essere utilizzate in casi specifici.

Articolo 7: Le lingue da utilizzare nel procedimento della Corte di giustizia sono stabilite nel suo regolamento interno.

Articolo 8: Se uno Stato membro dispone di più di una lingua ufficiale, la lingua da utilizzare è disciplinata, su richiesta di tale Stato, dalle norme generali del suo diritto.

² Il presente regolamento è obbligatorio in tutti i suoi elementi e direttamente applicabile in tutta la Comunità economica europea e della Comunità europea dell'energia atomica (GU P 045 14.6.1962, pag. 1385). Testo consolidato disponibile all'indirizzo: <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?uri=CELEX%3A01962R0031-20220101>

³ Fonte: Regolamento n. 1
⁴ Regolamento n. 1 che stabilisce il regime linguistico della Comunità economica europea (GU P 17 del 6.10.1958, pag. 385). Testo consolidato disponibile all'indirizzo: <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?uri=CELEX%3A01958R0001-20130701>

⁴ Scatola 3: Regolamento n. 1 (versione consolidata del 2013)
Regolamento n. 920/2005 del Consiglio, del 13 giugno 2005 (GU L 156 del 18.06.2005, pag. 3). Disponibile presso: <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/ALL/?uri=CELEX:32005R0920>

La tabella 1 mette in evidenza le norme fondamentali di ciascun articolo, questioni giuridiche notevoli e fornisce riferimenti incrociati ai pertinenti capitoli e sezioni del presente studio contenenti ulteriori analisi.

Tabella 1: Valutazione degli articoli del regolamento n. 1

Articoli e articoli	Regola chiave	Valutazione iniziale	Croce riferimento
Articolo 1	Uguale status formale delle 24 lingue ufficiali dell'Unione Riferimento a "lingue di lavoro" e "lingue ufficiali"	<ul style="list-style-type: none"> Le 24 lingue ufficiali sono le stesse delle 24 lingue del trattato di cui all'articolo 55, paragrafo 1, TUE (van der Jeught, 2021) Distinzione "non molto utile" (van der Jeught, 2021); Nessuna definizione di lingua ufficiale e di lingua di lavoro 	Discussione su questa distinzione e sulla lingua di lavoro nel capitolo 5
Articoli 2 e 3	Comunicazione diretta con gli Stati membri e i loro cittadini nella loro lingua ufficiale	<ul style="list-style-type: none"> Diritti dei cittadini di cui all'articolo 24, paragrafo 4, TFUE Nessun "principio generale del diritto dell'Unione che conferisce a ogni cittadino il diritto di avere una versione di qualsiasi cosa che possa incidere sui suoi interessi redatta nella sua lingua in ogni circostanza" (CGUE, C.Kik, C-361/01 P [2003] par. 82⁵) Spetta al ricorrente chiedere una traduzione se non comprende la risposta data dalla Commissione alla sua denuncia (C-741/18 P — OPS Újpest/Commissione, punto 16)⁶ 	3.4 Giurisprudenza Discussione nel capitolo 5
Articolo 4	I regolamenti e gli altri documenti di applicazione generale sono redatti in tutte le lingue ufficiali.	<ul style="list-style-type: none"> La deroga irlandese è terminata il 1° gennaio 2022.⁷ La deroga maltese è terminata il 1° maggio 2007.⁸ Una decisione individuale non deve necessariamente essere redatta in tutte le lingue ufficiali, anche se può ledere i diritti di un cittadino dell'Unione diverso dalla persona cui è indirizzata, ad esempio un operatore economico concorrente (CGUE, C.Kik, C-361/01 P [2003] par. 85) 	3.4 Giurisprudenza Discussione nel capitolo 5

5 Sentenza della Corte di giustizia Kik/UAMI, C-361/01 P [2003], punto 82. Disponibile presso:

<https://curia.europa.eu/juris/document/document.jsf?text=&docid=48555&pageIndex=0&doclang=EN&mode=lst&dir=&occ=first&part=1&cid=1562893>

<https://curia.europa.eu/juris/document/document.jsf?docid=223918&doclang=EN>

6 CGUE, ordinanza OPS Újpest/Commissione, C-741/18 [2019]. Disponibile presso:

<https://curia.europa.eu/juris/document/document.jsf?docid=223918&doclang=EN>

7 Regolamento (UE, Euratom) 2015/2264 del Consiglio che proroga e elimina gradualmente le misure di deroga temporanea al regolamento n. 1 del 15 aprile 1958 che stabilisce il regime linguistico della Comunità economica europea e al regolamento n. 1 del 15 aprile 1958 che stabilisce il regime linguistico della Comunità europea dell'energia atomica introdotto dal regolamento (CE) n. 920/2005 (GU L 322 dell'8.12.2015, pag. 1). Disponibile presso: <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?uri=CELEX%3A32015R2264>

8 Regolamento (CE) n. 930/2004 del Consiglio, del 1o maggio 2004, relativo a misure di deroga temporanea relative all'elaborazione in maltese degli atti delle istituzioni dell'Unione europea (GU L 169 dell'1.5.2004, pag. 1). Disponibile presso: <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?uri=CELEX%3A32004R0930>

		<ul style="list-style-type: none"> • Status non chiaro di soft law 	
Articolo 5	<p>Publicazione della GU nelle lingue ufficiali</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Precedenti deroghe irlandesi e maltesi: Cfr. sopra, articolo 4. • Status poco chiaro di soft law e della distinzione tra le parti L e C • Pubblicazione sul sito web equivalente alla pubblicazione nella Gazzetta ufficiale (CGUE, PPG, C-625/11 P [2013] par. 32) 	<p>3.4 Giurisprudenza Discussione nel capitolo 5</p>
Articolo 6	<p>Possibilità per le istituzioni dell'UE, in casi specifici previsti dal loro regolamento interno, di stabilire quali lingue debbano essere utilizzate</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Regimi linguistici con restrizioni legali • La cosiddetta "dottrina dei casi specifici" (van der Jeught, 2021) • Base giuridica per l'autonomia linguistica delle istituzioni dell'UE • Domanda sui limiti di questa autonomia 	<p>3.4 Giurisprudenza Discussione nel capitolo 5</p>
Articolo 7	<p>Norme derogatorie per la CGUE</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Statuto della CGUE • Regolamento di procedura della Corte di giustizia • Regolamento di procedura del Tribunale 	<p>Casella 4 qui sotto</p>
Articolo 8	<p>Autonomia istituzionale degli Stati membri per scegliere la loro lingua ufficiale Applicabilità obbligatoria e diretta del regolamento</p>		

L'articolo 6 sembra essere il contrappunto agli articoli da 1 a 5. Si può ritenere che il rispetto degli obblighi in materia di multilinguismo sia la regola e la possibilità di utilizzare una o poche lingue l'eccezione (Clément-Wilz, 2022b). Inoltre, potrebbe essere presentato un caso per un'interpretazione funzionale (o teleologica) basata sugli obiettivi dell'UE di cui all'articolo 3 TUE, al fine di tenere conto della diversità linguistica e delle esigenze dei cittadini. L'ambito di applicazione del regolamento n. 1 è formalmente limitato alle istituzioni dell'Unione. Tuttavia, a causa dell'importanza costituzionale del regolamento n. 1 e della sua adozione prima della creazione di agenzie decentrate, tutti i principi dovrebbero applicarsi agli organi e alle agenzie dell'UE, come indicato nella giurisprudenza e nella letteratura giuridica più autorevole. Il Tribunale ha dichiarato che il potere conferito ai sensi dell'articolo 6 si applicava agli organi dell'Unione (CGUE, GC., Italia/CESE, 2011, punto 42).⁹ Infatti, il regolamento n. 1 istituisce un regime linguistico generale ed è solo se il regolamento che istituisce un organo o un'agenzia prevede un regime linguistico specifico, che si discosta esplicitamente dalle norme del regolamento n. 1, che quest'ultimo non si applicherebbe (Chiti, 2008, van der Jeught, 2021). In altre parole, "è proprio la decisione del regolamento che rafforza ed estende il suo campo di applicazione generale" (Gozzi, 2004). In ogni caso, le disposizioni del trattato relative all'uso della lingua quando comunicano con i cittadini si applicano anche agli organi consultivi dell'UE e del Mediatore europeo (cfr. sopra, sottocapitolo 3.3).

⁹ Sentenza Italia/CESE, CGUE, T-117/08 [2011]. Disponibile presso: <https://curia.europa.eu/juris/document/document.jsf?text=&docid=81894 &pageIndex=0&doclang=EN &mode=lst &dir=&occ=first &part=1&cid=1270101>

3.4.2 Disposizioni linguistiche per i procedimenti dinanzi alla CGUE¹⁰

Come previsto dalle dichiarazioni preliminari e dall'articolo 7 del regolamento n. 1, la CGUE (composta dalla Corte di giustizia e dal Tribunale) beneficia di uno statuto derogatorio. Come spiegato nel capitolo 4, la lingua della causa è determinata per ogni azione dinanzi alla CGUE. La lingua del caso è una delle 24 lingue ufficiali. Nel procedimento pregiudiziale, la lingua è sempre quella utilizzata dal giudice nazionale che ha presentato la domanda. Nelle azioni dirette, i richiedenti possono scegliere la lingua del caso. Non sono vincolati dalla loro nazionalità o da quella del loro avvocato. Tuttavia, se il convenuto è uno Stato membro, la lingua della causa è la lingua, o una delle lingue, di tale Stato. Una volta determinata la lingua processuale, essa deve essere utilizzata per tutta la durata del procedimento, sia nella fase scritta che orale. La scelta della lingua da utilizzare è vincolante non solo per le parti, ma anche per i terzi che possono essere autorizzati ad intervenire, fatta eccezione per gli Stati membri che, ai sensi dell'articolo 38, paragrafo 4, sono autorizzati a utilizzare la propria lingua (cfr. capitolo 4, sezione 4.3.4).

3.4.3 Statuto dei funzionari dell'Unione europea

Le disposizioni sul multilinguismo sono incluse nello statuto anche in termini di norme in materia di non discriminazione, di competenze linguistiche e di specificazione della conoscenza delle lingue richieste negli avvisi di assunzione in considerazione della natura particolare dei posti da coprire. La tabella 2 illustra le disposizioni fondamentali di ciascun articolo pertinente e fornisce riferimenti incrociati ad altre disposizioni e giurisprudenza.

Tabella 2: Principali disposizioni giuridiche relative alle lingue dello statuto¹¹

Articoli e articoli	Disposizioni chiave	Commenti e riferimenti incrociati
Articolo 1, lettera d), paragrafo 1	"È vietata qualsiasi discriminazione fondata su motivi quali sesso, razza, colore, origine etnica o sociale, caratteristiche genetiche, lingua, religione o convinzioni personali, opinioni politiche o di qualsiasi altra natura, appartenenza a una minoranza nazionale, proprietà, nascita, disabilità, età o orientamento sessuale."	Cfr. giurisprudenza al punto 3.4.2
Articolo 1, lettera d), paragrafo 6	"Nel rispetto del principio di non discriminazione e del principio di proporzionalità, qualsiasi limitazione della loro applicazione deve essere giustificata da motivi oggettivi e ragionevoli e mirare a obiettivi legittimi di interesse generale nel quadro della politica del personale. [...]"	Cfr. giurisprudenza al punto 3.4.2
Articolo 28, lettera f)	"Un funzionario può essere nominato solo a condizione che [...] produca prove di una conoscenza approfondita di una delle lingue dell'Unione e di una conoscenza soddisfacente di un'altra lingua dell'Unione nella misura necessaria per l'esercizio delle sue funzioni."	Stesse disposizioni per gli agenti temporanei (articolo 12, paragrafo 2, lettera e)) e per gli agenti contrattuali (articolo 82, paragrafo 2, lettera e))

10 Statuto della CGUE, GU C 202 del 7.6.2016, pagg. 210-229. Disponibile presso: <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?uri=CELEX%3A12016E%2FPRO%2F03>; Regolamento interno della Corte di giustizia (GU L 265 del 29.9.2012, pag. 1). Disponibile presso: <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?uri=celex%3A32012Q0929%2801%29>; Regolamento di procedura del Tribunale (GU L 105 del 23.4.2015, pag. 1). Disponibile presso: https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?uri=uriserv:OJ.L_.2015.105.01.0001.01.ENG

11 Regolamento n. 31 (CEE), 11 (CEE), che stabilisce lo statuto dei funzionari e il regime applicabile agli altri agenti della Comunità economica europea e della Comunità europea dell'energia atomica (GU P 045 14.6.1962, pag. 1385). Testo consolidato disponibile all'indirizzo: <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?uri=CELEX%3A01962R0031-20140501>

Allegato III (Concorrenze), articolo 1, paragrafo 1, lettera f)	"La notifica dei concorsi [...] indica: [...] se del caso, la conoscenza delle lingue richieste in considerazione della natura particolare dei posti da coprire."	Cfr. la giurisprudenza al punto 3.4.2
Fonte: Elaborazione propria		

3.5 Giurisprudenza della CGUE

Per quanto riguarda la giurisprudenza della CGUE, possono sorgere una serie di questioni giuridiche riguardanti le politiche di comunicazione delle istituzioni dell'UE, tra cui l'applicazione dei principi legati al multilinguismo, la definizione della "dottrina dei casi specifici", la trasparenza e l'assunzione di funzionari e agenti contrattuali.

3.5.1 Principi del diritto dell'UE e del multilinguismo

La CGUE ha affermato, in una causa principale, che "il principio della **certezza del diritto** esige che la normativa comunitaria consenta agli interessati di conoscere la portata esatta degli obblighi che essa impone loro, che può essere garantita solo dalla corretta pubblicazione di tale normativa nella lingua ufficiale di coloro ai quali essa si applica" (CGEC, Skoma-Lux, C-161/06, 2007, punto 38¹²). È stato dimostrato che il multilinguismo è il corollario di altri principi del diritto dell'UE, come l'**effetto diretto, il primato e l'efficacia del diritto dell'UE** (Ziller, 2018).

L'applicazione uniforme del diritto dell'Unione si basa anche sul multilinguismo, in quanto tutte le versioni linguistiche di un atto dell'Unione devono, in linea di principio, essere riconosciute come aventi lo stesso valore (sentenze della Corte di giustizia della Corte di giustizia Srl CILFIT e Lanificio di Gavardo SpA, 1982 e sentenza CGUE, Belgio/Commissione, 2018).¹³

La Corte ha inoltre sottolineato che: "[i]t è di particolare importanza per la **trasparenza e la legittimità democratica** delle azioni intraprese dall'Unione europea [...] che presuppone che il dibattito parlamentare e la votazione si basino su un testo che è stato messo a disposizione dei deputati in tempo utile e che è stato tradotto in tutte le lingue ufficiali dell'UE" (sentenza Francia/EP, 2018, par. 57).¹⁴ Pertanto, la trasparenza del processo politico è strettamente correlata alla questione del multilinguismo. È inoltre in linea con l'articolo 1 TUE che stabilisce che "nel processo di creazione di un'unione sempre più stretta tra i popoli d'Europa [...] le decisioni sono prese il più apertamente possibile e il più vicino possibile ai cittadini".

Nonostante l'importanza del multilinguismo ai fini della certezza e dell'efficacia del diritto dell'Unione, **la Corte ha respinto l'esistenza di un principio generale del diritto comunitario/dell'Unione che conferisce a ogni cittadino il diritto di avere una versione di tutto ciò che potrebbe ledere i suoi interessi redatti nella sua lingua in ogni circostanza** (sentenza Kik/UAMI, 2003, punto 82).¹⁵

Infine, la CGUE ritiene, in determinate circostanze, che la pubblicazione su siti web ufficiali equivalga alla pubblicazione nella GU. Ad esempio, per quanto riguarda la direttiva 97/33 sull'interconnessione nel settore delle telecomunicazioni, la Corte afferma che questo testo "non fornisce indicazioni circa le modalità di pubblicazione previste per le informazioni definite [...]. In tali

12 Sentenza della Corte di giustizia Skoma-Lux, C-161/06 [2007]. Disponibile presso: <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/en/TXT/?uri=CELEX:62006CJ0161>

13 Sentenza della Corte di giustizia Srl CILFIT e Lanificio di Gavardo SpA, C-283/81 [1982]. Disponibile presso: <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?uri=CELEX:61981CJ0283> ; CGUE, sentenza della Corte di giustizia Belgio/Commissione, C-16/16 P [2018]. Disponibile presso: <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?uri=CELEX%3A62016CJ0016>

14 CGUE, Francia/Parlamento europeo, C-73/17 [2018]. Disponibile presso: <https://curia.europa.eu/juris/liste.jsf?language=en&num=C-73/17>

15 Sentenza della CJ Kik, cit.

L'approccio dell'Unione europea al multilinguismo nella propria politica di comunicazione

circostanze, nel settore moderno delle telecomunicazioni, la pubblicazione via Internet può essere considerata appropriata [...]" (sentenza CJ, Commissione/Belgio, 2002, punto 44).¹⁶

Inoltre, quando la data di pubblicazione segna l'inizio del termine previsto per l'avvio di un ricorso nei suoi confronti, la Corte ha precisato che la norma secondo la quale **il termine previsto per l'avvio di un procedimento avverso un atto adottato da un'istituzione "dalla pubblicazione di tale atto nella Gazzetta ufficiale dell'Unione europea" è idoneo a rinviare l'impugnazione di un atto alla pubblicazione di atti in generale. Secondo la CGUE, "il riferimento alla Gazzetta ufficiale dell'Unione europea può quindi essere spiegato con il semplice fatto che una pubblicazione nella Gazzetta ufficiale era l'unica forma di pubblicazione prevista al momento dell'adozione di tale regolamento interno"**. Pertanto, "non si può escludere che [questo termine] si applichi ad un atto pubblicato solo su Internet, come la decisione impugnata" (sentenza della Corte di giustizia PPG e SNF/ECHA, 2013, punto 31).¹⁷ Nella causa *Bilbaína de Alquitranes e o./ECHA*, il Tribunale ha statuito che le decisioni dell'ECHA relative all'identificazione di talune sostanze sono decisioni destinate a produrre effetti giuridici nei confronti di una categoria di persone considerata in modo generale e astratto. Tali decisioni non sono mai pubblicate nella GU, ma sul sito Internet dell'ECHA (sentenza CG *Bilbaína de Alquitranes e o./ECHA*, 2013, punto 31).¹⁸ Di conseguenza, **la CGUE adegua il diritto dell'Unione applicabile alla nuova realtà della comunicazione del sito web, quando il diritto a un giudice deve essere tutelato.**

3.5.2 Giurisprudenza sul regime linguistico e sulla dottrina dei casi specifici

La CGEC ha dichiarato, nella causa principale *Kik*, che "il regime linguistico di un organismo come l'[Ufficio per l'armonizzazione nel mercato interno] è il risultato di un processo difficile che mira a raggiungere il necessario equilibrio tra gli interessi degli operatori economici e l'interesse pubblico in termini di costo del procedimento, ma anche tra gli interessi dei richiedenti di marchi comunitari e quelli di altri operatori economici per quanto riguarda l'accesso alle traduzioni di documenti che conferiscono diritti o procedimenti che coinvolgono più di un operatore economico, come l'opposizione, la revoca e il procedimento di nullità" (sentenza *Kik/UAMI*, 2003, punto 92).¹⁹ In altre parole, la presente giurisprudenza dimostra che il regime linguistico di un'istituzione o di un organo dell'UE è il risultato di un delicato atto di bilanciamento tra interessi contrastanti, che richiede l'ingegneria di soluzioni linguistiche adeguate alle difficoltà pratiche (cfr. anche sentenza della Corte di giustizia, *Spagna/Consiglio*, 2005).²⁰ Si tratta della cosiddetta dottrina dei casi specifici, derivante dall'art. 6 del regolamento n. 1, secondo cui ogni istituzione, organo o organismo "può stabilire nel proprio regolamento interno quali delle lingue devono essere utilizzate in casi specifici".

La questione è stata sollevata nuovamente quando il regime linguistico è stato limitato nel caso della regolamentazione dei brevetti unitari, sulla base dell'articolo 118 TFUE. Il carattere restrittivo del regime linguistico era molto simile a quello di *Kik* o ancora più limitato, in quanto, secondo il regolamento sui brevetti unitario, dovevano essere utilizzate solo tre lingue (inglese, francese e tedesco). La Spagna (causa C-147/13, *Spagna/Consiglio*) ha proposto un ricorso di annullamento avverso il regolamento relativo al regime linguistico, sostenendo che il regime linguistico crea una disparità tra, da un lato, i cittadini dell'Unione e le imprese che hanno la capacità di comprendere, con un certo livello di competenza, i documenti redatti nelle tre lingue ufficiali dell'Ufficio europeo

16 Sentenza della Corte di giustizia, Commissione/Belgio [2002]. Disponibile presso: <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/HTML/?uri=CELEX:62001CJ0221&from=fr>

17 CGUE, sentenza della Corte di giustizia PPG e SNF/ECHA [2013], C-625/11 P. Disponibile al seguente indirizzo: <https://curia.europa.eu/juris/document/document.jsf?text=&docid=142203&pageIndex=0&doclang=EN&mode=lst&dir=&occ=first&part=1&cid=5792773>

18 CGUE, sentenza della Corte di giustizia PPG e SNF/ECHA [2013], C-625/11 P. Disponibile al seguente indirizzo: <https://curia.europa.eu/juris/document/document.jsf?text=&docid=142203&pageIndex=0&doclang=EN&mode=lst&dir=&occ=first&part=1&cid=5792773>

19 Sentenza della CJ *Kik*, cit.

20 CGUE, sentenza della Corte di giustizia, Spagna/Consiglio, causa C-147/13 [2015]. Disponibile presso: <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?uri=CELEX%3A62013CJ0147>

dei brevetti (UEB) e, dall'altro, quelli privi di tale capacità che dovranno avere traduzioni a proprie spese. Tutte le argomentazioni presentate dalla Spagna erano incentrate sull'effetto negativo del regime linguistico sui cittadini e sulle imprese.

La Corte ha statuito, ricordando la giurisprudenza Kik, che il regime linguistico scelto che differenzia tra le lingue ufficiali dell'UE persegue un obiettivo legittimo e non va al di là di quanto necessario. In primo luogo, essa ha sottolineato che i brevetti europei che coprono il territorio di tutti gli Stati membri costituiscono un ostacolo alla tutela brevettuale all'interno dell'Unione ed era pertanto essenziale che il regime di traduzione del regolamento fosse dimostrabilmente efficace sotto il profilo dei costi. In secondo luogo, la Corte ha sottolineato che il regolamento ha introdotto una serie di meccanismi volti a garantire il necessario equilibrio tra gli interessi dei richiedenti il brevetto unitario e gli interessi di altri operatori economici per quanto riguarda l'accesso alle traduzioni, quali il risarcimento dei costi di traduzione, il regime di traduzione speciale durante il periodo transitorio e i requisiti di traduzione in caso di contenzioso (cfr. Somssich, 2016).

In un altro caso importante, Spagna/Parlamento europeo, la Corte ha ricordato al Parlamento europeo l'importanza di adottare il regolamento interno che disciplina l'applicazione del suo regime linguistico. Essa ha dichiarato che "nella misura in cui il Parlamento europeo non ha adottato, ai sensi dell'articolo 6 del regolamento n. 1, regolamento interno che disciplina l'applicazione del suo regime linguistico, non si può affermare, senza riguardo alle funzioni che le persone assunte saranno effettivamente chiamate a svolgere, che [l'inglese, il francese e il tedesco] sono necessariamente le lingue più utili per tutte le funzioni in tale istituzione" (CGUE, Spagna/Parlamento europeo, 2019, C-377/2016, punto 73).²¹

3.5.3 Giurisprudenza sulle assunzioni

La lingua dei concorsi di assunzione deve essere distinta dai requisiti in materia di competenze linguistiche dei candidati. Nel 2019 la Grande Sezione della Corte di giustizia ha pronunciato due sentenze su questi aspetti.

Per quanto riguarda la lingua del concorso, la Corte di giustizia ha incluso nell'ambito di applicazione del regolamento n. 1 il rapporto tra le istituzioni e i candidati a un concorso esterno (CGUE, sentenza Repubblica italiana/Commissione europea, 2012, punto 68)²², imponendo "un rigoroso rispetto del multilinguismo nelle procedure di selezione" (van der Jeught, 2015, pag. 139). La Corte di giustizia ha ritenuto che "i bandi di concorso non possano essere considerati come norme procedurali" ai sensi dell'art. 6 del regolamento n. 1 (punto 67) e che "i bandi di concorso contestati avrebbero dovuto essere pubblicati integralmente in tutte le lingue ufficiali" (punto 71).

21 CGUE, sentenza Spagna/Parlamento europeo, C-377/2016 [2019]. Disponibile presso: <https://curia.europa.eu/juris/document/document.jsf?docid=212225&doclang=EN>

22 CGUE, sentenza Italia/Commissione europea, C-566/10 [2012]. Disponibile presso: <https://curia.europa.eu/juris/document/document.jsf?text=&docid=130402&pageIndex=0&doclang=EN&mode=lst&dir=&occ=first&part=1&cid=4896079>

Riquadro 4: Corte di giustizia, Grande Sezione, Commissione/Italia, 2019^{23 24}

La Commissione ha proposto dinanzi alla Corte un'impugnazione diretta all'annullamento della sentenza del Tribunale con la quale il Tribunale, a seguito di ricorsi proposti dall'Italia, aveva annullato due bandi di concorso generale dell'Ufficio europeo di selezione del personale (EPSO) in quanto era illegittimo limitare la scelta della "lingua 2" del concorso all'inglese, al francese e al tedesco e limitare a queste tre lingue la scelta della lingua di comunicazione tra candidati e EPSO.

Mentre i bandi di concorso devono essere pubblicati integralmente nella Gazzetta ufficiale dell'Unione europea in tutte le lingue ufficiali dell'UE, l'EPSO non è tenuto a comunicare, nell'ambito di un concorso, con un candidato in una lingua liberamente scelta da quest'ultima.

Tuttavia, la lingua di comunicazione con l'EPSO può essere limitata ad alcune lingue: la Corte ha ammesso che "le disparità di trattamento per quanto riguarda il regime linguistico dei concorsi possono essere autorizzate, ai sensi dell'articolo 1 quinquies, paragrafo 6, dello statuto, se sono oggettivamente e ragionevolmente giustificate da un obiettivo legittimo di interesse generale nel quadro della politica del personale".

In questo caso, l'EPSO non ha fornito alcuna giustificazione.

Fonte: Elaborazione propria

Casella 4 Corte di giustizia, Grande Sezione, Commissione/Italia

Se il concorso non è aperto a tutti i cittadini ma è **interno**, non deve essere pubblicato nella Gazzetta ufficiale dell'UE in tutte le lingue ufficiali. In questo caso, può essere pubblicato solo in alcune lingue (sentenza CGUE, sentenza JM Barata/Parlamento europeo, 2018, par. 122)²⁵

Per quanto riguarda le competenze linguistiche, la Corte ha dichiarato che lo Statuto vieta qualsiasi discriminazione, compresa la discriminazione basata sulla lingua, fermo restando che le disparità di trattamento basate sulla lingua possono essere autorizzate se giustificate da un obiettivo legittimo di interesse generale, come l'interesse del servizio o anche le esigenze effettive relative alle funzioni che le persone assunte saranno tenute a svolgere (sentenza Küster, 1975, pag. 22)²⁶. In un'altra causa principale, la Corte ha precisato che, nell'ambito di una procedura di selezione, le istituzioni dispongono di un ampio potere discrezionale nel valutare le qualifiche e i meriti dei candidati da prendere in considerazione. Tuttavia, essi sono tenuti non solo a garantire che qualsiasi disparità di trattamento basata sulla lingua sia tale da soddisfare gli interessi del servizio e sia proporzionata, ma anche a giustificare tale differenza con criteri chiari, obiettivi e prevedibili che consentano ai candidati di comprendere i motivi di tale disparità di trattamento e ai giudici dell'Unione europea di controllare la sua legittimità (sentenza CGUE, CGUE, Spagna/Parlamento europeo, 2019)²⁷.

23 23 CGUE, sentenza Commissione/Italia, C-621/16 P [2019]. Disponibile presso: <https://curia.europa.eu/juris/liste.jsf?num=C-621/16>

24 Sentenza Italia/Commissione, CGUE, T-353/14 e T-17/15 [2016]. Disponibile presso: <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/en/TXT/?uri=CELEX:62014TJ0353>

25 CGUE, sentenza JM Barata/Parlamento europeo, T-723/18 [2021]. Disponibile presso: <https://curia.europa.eu/juris/liste.jsf?num=T-723/18&language=EN>

26 Sentenza della Corte di giustizia Küster/Parlamento europeo, C-79/74 [1975]. Disponibile presso: <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/HTML/?uri=CELEX:61974CJ0079&from=nl>

27 CGUE, sentenza Spagna/Parlamento europeo, C-377/16 [2019]. Disponibile presso: <https://curia.europa.eu/juris/document/document.jsf?docid=212225&doclang=EN>

3.6 Conclusioni

Questo capitolo ha riesaminato il quadro giuridico per la comunicazione multilingue dell'UE e più specificamente per la comunicazione del sito web delle istituzioni, degli organi e delle agenzie dell'UE. Il quadro giuridico, che comprende il diritto primario, il diritto derivato e la giurisprudenza della CGUE, stabilisce obblighi specifici relativi al diritto dei cittadini di comunicare direttamente con le istituzioni dell'UE. I cittadini dell'UE possono "indirizzare" tutte le istituzioni e gli organi consultivi, comprese le agenzie nella lingua di loro scelta. Possono inoltre esercitare il loro diritto di petizione al Parlamento europeo, presentare domanda al Mediatore europeo e registrare un'iniziativa dei cittadini in qualsiasi lingua dell'UE²⁸. Inoltre, tutto il testo giuridico di applicazione generale deve essere pubblicato nella GU nelle 24 lingue ufficiali.

Il regolamento n. 1 stabilisce una "costituzione del multilinguismo" e prevede un quadro giuridico generale per il regime linguistico delle istituzioni (ad eccezione della CGUE) e, come indicato nel presente capitolo, agli organi e alle agenzie dell'UE. Le istituzioni, gli organi e le agenzie possono lavorare in tutte le 24 lingue ufficiali, che hanno lo stesso status. Tuttavia, ogni istituzione, organo o organismo "può stabilire nel proprio regolamento interno quali lingue devono essere utilizzate in casi specifici" (articolo 6 del regolamento n. 1). Questa cosiddetta "dottrina dei casi specifici" dovrebbe essere interpretata restrittivamente in quanto conferisce uno status derogatorio al multilinguismo, anche se la CGUE ammette che il regime linguistico di un'istituzione, di un organo o di un'agenzia dell'UE è il risultato di un delicato atto di bilanciamento tra interessi contrastanti, che richiede l'ingegneria di soluzioni linguisticamente appropriate alle difficoltà pratiche. La CGUE ribadisce principalmente i loro obblighi in materia di multilinguismo in materia di assunzioni e tali obblighi sono adempiuti se le istituzioni, gli organi o le agenzie stabiliscono chiaramente il loro regime linguistico. La CGUE ricorda inoltre alle istituzioni il loro dovere in termini di trasparenza nella valutazione dei requisiti in materia di competenze linguistiche. Infine, in una giurisprudenza relativa alla pubblicazione di un atto giuridico, la CGUE in alcuni casi ha ritenuto che tale obbligo sia rispettato quando la pubblicazione è online, anche se il testo giuridico originale fa riferimento alla pubblicazione nella GU.

28 Regolamento (UE) 2019/788 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 aprile 2019, relativo all'iniziativa dei cittadini europei (GU L 130 del 17.5.2019, pag. 55). Disponibile presso: <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?uri=CELEX:32019R0788>

4 REGIMI LINGUISTICI E POLITICHE LINGUISTICHE DEI SITI WEB DELLE ISTITUZIONI, DEGLI ORGANI E DELLE AGENZIE DELL'UE

PRINCIPALI RISULTATI

- L'articolo 6 del regolamento n. 1 consente alle istituzioni dell'Unione di stabilire quali lingue utilizzare in casi specifici. Di conseguenza, esiste una varietà di regimi linguistici.
- Il Parlamento europeo, la Corte di giustizia dell'Unione europea, il Consiglio europeo, il Consiglio dell'Unione europea e la Banca centrale europea e la Corte dei conti europea hanno formalmente definito i loro regimi linguistici, mentre la Commissione europea non lo ha fatto.
- Tutti i principi enunciati nel regolamento n. 1 dovrebbero applicarsi agli organismi e alle agenzie dell'UE, a meno che il regolamento che istituisce un organo o un'agenzia non preveda esplicitamente altrimenti.
- L'atto costitutivo di alcuni organismi o agenzie prevede un regime linguistico, sia con riferimento esplicito al regolamento n. 1, sia con disposizioni che istituiscono tale regime o che autorizzano a stabilire accordi linguistici interni. Alcuni organismi o agenzie non prevedono alcun regime linguistico.
- Il regime linguistico degli organi e delle agenzie è spesso poco chiaro, non segue una struttura comparabile e si basa per la maggior parte del tempo su regole e pratiche implicite.
- Il Mediatore europeo nel 2019 ha fornito raccomandazioni sull'uso delle 24 lingue ufficiali dell'UE quando comunica con il pubblico. La nostra analisi mostra che c'è spazio per migliorare l'attuazione di queste raccomandazioni, in particolare da parte di organismi e agenzie. La maggior parte delle istituzioni e degli organi hanno una politica linguistica del sito web, mentre la maggior parte delle agenzie non lo fanno.
- La scelta delle lingue di lavoro interne influenza la disponibilità dei documenti pubblicati sui siti web delle agenzie e la loro politica di comunicazione.

4.1 Introduzione

Il presente capitolo illustra le norme linguistiche interne e la politica linguistica del sito web delle istituzioni, degli organi e delle agenzie dell'UE. Una discussione sulla politica linguistica del sito web è rilevante perché molti documenti di lavoro interni, bozze di relazioni e comunicazioni orali registrate possono essere pubblicati online (ossia resi pubblici). I documenti prodotti per scopi interni e successivamente pubblicati online, nella pratica, sembrano essere considerati come un sottoprodotto della comunicazione interna, e quindi soggetti all'articolo 6 del regolamento n. 1 (v. la "dottrina dei casi specifici", capitolo 3). Di conseguenza, tali documenti spesso non sono soggetti a requisiti di traduzione secondo una certa interpretazione del diritto dell'UE, anche se nella pratica possono essere indistinguibili dalle pubblicazioni ufficiali. Questo punto di vista sarà valutato criticamente nel capitolo 5.

4.2 Metodologia

Il presente capitolo si basa sull'analisi delle norme interne di procedure o regolamenti delle istituzioni, degli organi e delle agenzie dell'UE, delle sezioni pertinenti dei loro siti web e della letteratura scientifica e politica sulla politica linguistica dell'UE²⁹. Presenta e discute anche la politica (se esiste) adottata da istituzioni, organi e agenzie che riguarda l'uso delle lingue sul loro

²⁹ Gli autori di questo studio desiderano ringraziare Petros Katsoulas (University Paris II Panthéon-Assas) e Marco Civico (Università di Ginevra) per la preziosa assistenza nella preparazione di questo capitolo.

sito web (usiamo il termine "politica linguistica del sito web"). Tuttavia, ci sono molti approcci e formati diversi. Le pagine web possono contenere contenuti misti, come informazioni sulle regole interne e, allo stesso tempo, la comunicazione del sito web. In questo capitolo, pertanto, utilizziamo i termini politica linguistica del sito web per includere le dichiarazioni fatte da istituzioni, organismi e agenzie sul loro sito web sulle lingue utilizzate sul sito stesso (ad esempio, quali documenti sono resi disponibili in quali lingue) e più in generale sulle lingue utilizzate con il pubblico. Una pagina web che riporta semplicemente l'accordo linguistico interno contenuto nelle regole procedurali di un'istituzione non può essere vista come una corretta politica linguistica del sito web.

4.3 I regimi linguistici nelle istituzioni, negli organi e nelle agenzie dell'UE

C'è una varietà di regimi linguistici nell'UE. Questo capitolo mostra che, in alcuni casi, i regimi linguistici includono formalmente un numero limitato di lingue di lavoro, mentre nella maggior parte dei casi l'uso di poche o una lingua di lavoro è il risultato di pratiche operative.

4.3.1 Parlamento europeo

La comunicazione multilingue è essenziale per il buon funzionamento di un'istituzione eletta che rappresenta cittadini che parlano lingue diverse. Il PE stabilisce nel suo regolamento interno (Parlamento europeo, 2021) che tutti i documenti sono redatti nelle lingue ufficiali e che tutti i deputati hanno il diritto di esprimersi ed essere indirizzati in tutte le lingue ufficiali o, in riunioni più piccole, nelle lingue ufficiali richieste dai partecipanti.³⁰ In particolare, l'articolo 167 del regolamento interno prevede che:

1. Tutti i documenti del Parlamento sono redatti nelle lingue ufficiali.
2. Tutti i deputati hanno il diritto di parlare in Parlamento nella lingua ufficiale di loro scelta [...]
3. L'interpretazione è fornita nelle riunioni di commissione e di delegazione da e nelle lingue ufficiali utilizzate e richieste dai membri e dai supplenti di tale commissione o delegazione.
4. Nelle riunioni di commissione e di delegazione al di fuori dei luoghi di lavoro abituali, l'interpretazione è fornita da e nelle lingue dei membri che hanno confermato che parteciperanno alla riunione. Tali disposizioni possono, in via eccezionale, essere rese più flessibili. L'Ufficio di presidenza adotta le disposizioni necessarie.
5. Una volta annunciato l'esito di una votazione, il Presidente si pronuncia su eventuali richieste relative a presunte discrepanze tra le diverse versioni linguistiche."

La lingua di origine dei documenti scritti del PE è solitamente l'inglese. Van der Jeught (2021) ha riferito che tra il 2015 e il 2019 (dati arrotondati all'unità nella fonte originale), l'inglese è stata la lingua di partenza del 72 % dei documenti che sono stati infine tradotti, seguiti dal francese (13 %), dall'italiano (4 %), dal tedesco (3 %), dallo spagnolo (3 %) e dal 6 % in tutte le altre lingue.

La comunicazione orale, in contesti formali di riunione, è multilingue, ma i singoli oratori utilizzano per lo più la lingua ufficiale (o una delle lingue ufficiali) del loro paese d'origine facendo affidamento sul servizio di interpretazione. La competenza linguistica consente ai deputati di avere il terreno più elevato in un argomento, e la costruzione di un consenso, o un accordo, richiede alle parti di chiarire le loro posizioni. Nonostante ciò, è stato osservato che gli oratori a volte preferiscono passare all'inglese per rivolgersi direttamente ad alcuni dei loro interlocutori durante un dibattito, aggirando così i sistemi di mediazione linguistica. La ricerca mostra che la comunicazione in una o poche lingue ampiamente parlate al PE è considerata praticabile in quanto i deputati sanno che possono ricadere sull'interpretazione e sulla traduzione affidabili nella loro lingua madre in caso di

30 Per maggiori dettagli, cfr. anche il Codice di condotta sul multilinguismo (Parlamento europeo, 2019). Disponibile presso: https://www.europarl.europa.eu/about-parliament/files/organisation-and-rules/multilingualism/code-of-conduct_en.pdf

L'approccio dell'Unione europea al multilinguismo nella propria politica di comunicazione

necessità (Ringe, 2022). In altre parole, il multilinguismo è una rete di sicurezza che rende politicamente possibile utilizzare una o alcune lingue di lavoro in alcune riunioni. Consentire agli attori dell'UE di fare affidamento sulle loro lingue native è un fattore importante che attenua le disuguaglianze e l'insicurezza linguistica derivanti dall'uso di una o poche lingue francas (Ringe, 2022).

4.3.2 Consiglio europeo e Consiglio dell'Unione europea

Il Consiglio europeo condivide il suo sito web con il Consiglio dell'Unione europea e per questo li trattiamo insieme. Per quanto riguarda gli interessi degli Stati membri, ne consegue che il sostegno al multilinguismo da parte del Consiglio è importante per quanto riguarda la parità tra gli Stati membri e i loro rappresentanti e l'accuratezza della comprensione, anche a causa della necessità di approvare una legislazione nelle varie versioni linguistiche, tutte ugualmente facenti fede e vincolanti. Il regime linguistico interno delle due istituzioni è deciso nella decisione del Consiglio del 1° dicembre 2009 che adotta il regolamento interno del Consiglio (2009/937/UE)³¹. L'art. 14 dispone che:

"1. Salvo decisione contraria adottata all'unanimità dal Consiglio per motivi di urgenza, il Consiglio delibera e adotta decisioni solo sulla base di documenti e progetti redatti nelle lingue specificate nelle norme vigenti che disciplinano le lingue.

2. Ogni membro del Consiglio può opporsi alla discussione se i testi delle modifiche proposte non sono redatti nelle lingue di cui al paragrafo 1 che egli può specificare."

La "regola in vigore che disciplina le lingue" è il regolamento n. 1. Hanzl e Beaven (2017) hanno riferito che il servizio di traduzione del Consiglio è diviso in 24 unità (una per lingua ufficiale) e che la lingua dei documenti di origine è prevalentemente inglese. Van der Jeught (2021) ha comunicato i dati sulla distribuzione dei documenti tradotti per lingua di partenza al Consiglio. Nel 2019, il 90,5 % del documento tradotto è stato originariamente redatto in inglese, il 4,4 % in francese e lo 0,6 % in tedesco. Ciò ha rappresentato un aumento dell'inglese rispetto al 2017, quando le cifre erano rispettivamente dell'86,4 %, del 6,1 % e dell'1 %.

4.3.3 Commissione europea

Il regolamento interno della Commissione europea non definisce formalmente il suo regime linguistico. L'articolo 17 del regolamento interno della Commissione [C(2000) 3614], versione³² consolidata, dispone che:

"Gli atti adottati dalla Commissione [nel corso di una riunione, mediante procedura scritta, procedura di delega, procedura di delega o sottodelega] sono allegati, nella o nelle lingue facenti fede, in modo che non possano essere separati, a una nota sintetica preparata al termine della riunione in cui sono stati adottati.

Essi sono autenticati mediante le firme del Presidente e del Segretario generale all'ultima pagina della nota sintetica.

Paragrafo 4, (...) "strumenti": qualsiasi strumento di cui all'articolo 288 TFUE.

Paragrafo 5 (...) "lingue o lingue autentiche": le lingue ufficiali dell'Unione europea (...) nel caso di strumenti di portata generale, e la lingua o le lingue delle persone alle quali sono indirizzate, in altri casi."

Considerando che "la Commissione non si è avvalsa della clausola di eccezione di cui all'articolo 6 dei regolamenti, [la Commissione] sembra aver invertito il principio stabilito nei regolamenti [in quanto] invece di indicare i casi specifici in cui è fatta un'eccezione al principio generale di uguaglianza di tutte le lingue ufficiali, [essa] utilizza, di norma, tre lingue di lavoro, ad eccezione dei

31 GU L 325 dell'11.12.2009, pagg. 35-35. Disponibile presso: <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?uri=celex%3A32009D0937>

32 GU L 308 dell'8.12.2000, pagg. 26-34. Disponibile presso: <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/PDF/?uri=CELEX:02000Q3614-20111116&from=EN#page=13>

casi specifici in cui altre lingue fanno fede, e il loro uso è pertanto richiesto" (van der Jeught, 2015: 132).

Le tre lingue tradizionali di lavoro (o procedurali) sono l'inglese, il francese e il tedesco, ma in pratica l'inglese è diventato gradualmente la lingua di lavoro principale, un processo che ha accelerato dopo l'allargamento nel 2004 (Leal, 2021). Secondo Lequesne (2021), nel 2007 il 73,5 % dei documenti redatti dalla Commissione europea era in inglese, il 12,3 % in francese e il 2,4 % in tedesco. Nel 2019 la percentuale di documenti la cui lingua di origine era l'inglese è aumentata all'85,5 %, mentre il francese è sceso al 3,7 % (cfr. anche van der Jeught 2021).

Ciò non significa che le traduzioni dei documenti di lavoro in lingue non siano disponibili per le riunioni interne. La Commissione ha pubblicato orientamenti su quali tipi di documenti devono essere tradotti, in quante lingue e tempi previsti (Commissione europea, 2016).³³ Alcuni documenti devono essere disponibili in inglese, francese e tedesco (ad esempio l'ordine del giorno e i verbali delle riunioni del collegio), altri dovrebbero essere eventualmente disponibili in tutte le lingue ufficiali (ad esempio Libro verde/Libro bianco). C'è una certa discrezionalità nell'attuazione della politica di traduzione. Ad esempio, il bando di gara e l'invito a presentare proposte e le pagine web della pagina web Europa dovrebbero essere tradotti "come necessario" (Commissione europea, 2016, allegato 1). Le interviste svolte per questo studio rivelano inoltre che dal 1972 esistono linee guida interne sull'interpretazione secondo le quali la fornitura di servizi di interpretazione deve basarsi su "reali bisogni".

4.3.4 Corte di giustizia dell'Unione europea

Lo status speciale della CGUE per quanto riguarda la politica linguistica è riconosciuto nel TFUE: "Il regolamento che disciplina le lingue delle istituzioni dell'Unione, fatte salve le disposizioni contenute nello statuto della Corte di giustizia dell'Unione europea, è stabilito dal Consiglio, che delibera all'unanimità mediante regolamenti" (TFUE: Articolo 342; enfasi aggiunta) e all'art. 7 del regolamento n.1: "Le lingue da utilizzare nel procedimento della Corte di giustizia sono stabilite nel suo regolamento interno". Il regime linguistico della CGUE è istituito dall'articolo 64 dello statuto della CGUE, dagli³⁴ articoli 36-42 del regolamento di procedura della Corte di giustizia³⁵ e dagli articoli 44-49 del regolamento di procedura del Tribunale.³⁶ L'articolo 64 dello Statuto della CGUE dispone quanto segue:

"Le norme che disciplinano il regime linguistico applicabile alla Corte di giustizia dell'Unione europea sono stabilite da un regolamento del Consiglio che delibera all'unanimità. Il presente regolamento è adottato su richiesta della Corte di giustizia e previa consultazione della Commissione e del Parlamento europeo, oppure su proposta della Commissione e previa consultazione della Corte di giustizia e del Parlamento europeo.

Fino all'adozione di tali norme, continuano ad applicarsi le disposizioni del regolamento di procedura della Corte di giustizia e del regolamento di procedura del Tribunale che disciplinano il regime linguistico. In deroga agli articoli 253 e 254 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea, tali disposizioni possono essere modificate o abrogate solo con il consenso unanime del Consiglio."

Gli articoli 36-42 del regolamento interno della Corte di giustizia riguardano l'uso delle lingue di una causa e delle lingue utilizzate nella pubblicazione. In particolare, l'articolo 36 ("Lingua di un caso") prevede che "la lingua di un caso è bulgara, croata, ceca, danese, olandese, inglese, estone, finlandese, francese, greca, greca, irlandese, italiana, lettone, lituana, maltese, polacca, portoghese, rumena, slovacca, slovena, spagnola o svedese". L'articolo 40 ("Lingue delle

33 Disponibile presso: [https://ec.europa.eu/transparency/documents-register/detail?ref=C\(2016\)2000&lang=it](https://ec.europa.eu/transparency/documents-register/detail?ref=C(2016)2000&lang=it)

34 GU C 202 del 7.6.2016, pagg. 210-229. Disponibile presso: <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?uri=CELEX%3A12016E%2FPRO%2F03>

35 GU L 265 del 29.9.2012, pagg. 1-42. Disponibile presso: <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?uri=celex%3A32012Q0929%2801%29>

36 GU L 105 del 23.4.2015, pagg. 1-66. Disponibile presso: https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?uri=uriserv:OJ.L_.2015.105.01.0001.01.ENG

L'approccio dell'Unione europea al multilinguismo nella propria politica di comunicazione

pubblicazioni della Corte"), dispone che "le pubblicazioni della Corte sono pubblicate nelle lingue di cui all'articolo 1 del regolamento n. 1 del Consiglio". Dal 2004, molte sentenze sono pubblicate integralmente nella Raccolta (Relazioni della Corte europea) in tutte le lingue di pubblicazione, alcune sentenze sono pubblicate con estratti in tutte le lingue e le sentenze "inedite" sono citate solo nella Raccolta in tutte le lingue di pubblicazione (Wright, 2018).

Infine, gli articoli da 44 a 49 del regolamento di procedura del Tribunale hanno lo stesso contenuto dell'articolo 36-42 delle norme di procedura della Corte con adeguamento alla competenza del Tribunale. L'attuazione degli accordi linguistici della CGUE rende la CGUE l'istituzione dell'UE più multilingue, insieme al Parlamento europeo (Clément-Wilz, 2022a). La ricerca sul sito curia presentato a Clément-Wilz (2022a) mostra che nel periodo 2014-2021, il 29,5 % delle decisioni ha utilizzato l'inglese come lingua del caso, il 18,5 % tedesco, il 17,6 % francese, il 7,7 % italiano, il 6,7 % spagnolo e il 3,6 % olandese. La prevalenza dell'inglese come lingua processuale può essere spiegata dall'elevato numero di ricorsi diretti proposti dinanzi al Tribunale in questa lingua. Tuttavia, se ci concentriamo sulla sola Corte di giustizia, le percentuali cambiano: il 22,4 % delle decisioni utilizza il tedesco come lingua del caso, il 16,1 % inglese, il 10,4 % francese, il 9,2 % italiano, l'8,1 % spagnolo, il 6,7 % olandese e il 4,4 % polacco, e nelle cause pregiudiziali 25 % tedesco, 10,6 % italiano, 9,1 % olandese, 8,6 % francese, 7,8 % spagnolo, 5,6 % inglese e 4,4 % polacco (Clément-Wilz, 2022a).

Tutti i documenti pertinenti sono tradotti in francese. Le deliberazioni sono anche in francese (anche se a volte in inglese) e senza interpretazione (Ringe, 2022). Sia le sentenze preliminari che quelle definitive sono redatte in francese e queste ultime sono successivamente tradotte nella lingua originale del procedimento e nelle altre lingue ufficiali dell'UE (McAuliffe, 2016; Pingel, 2018). Questa pratica del francese come lingua di lavoro per la CGUE contrasta con le altre istituzioni dell'UE, dove l'inglese è la lingua di lavoro predominante. La ragione di questa peculiarità può essere fatta risalire agli anni Cinquanta (Horspool, 2006) quando l'inglese non era una lingua ufficiale dell'Unione, e il francese era la lingua comunemente usata tra i giuristi europei.

4.3.5 Banca centrale europea

In quanto istituzione dall'entrata in vigore del trattato di Lisbona, la Banca centrale europea (BCE) è soggetta alle norme previste dal regolamento n. 1. Una deroga esplicita al regolamento è riconosciuta dal regolamento interno della BCE (2004/257/CE),³⁷ articolo 17:

"Par. 2. Gli orientamenti della BCE sono adottati dal Consiglio direttivo e successivamente notificati in una delle lingue ufficiali delle Comunità europee e firmati a nome del Consiglio direttivo dal Presidente. Essi precisano i motivi su cui si fondano. La notifica delle banche centrali nazionali può avvenire mediante telefax, posta elettronica o telex o in formato cartaceo. Gli indirizzi della BCE da pubblicare ufficialmente sono tradotti nelle lingue ufficiali delle Comunità europee [il corsivo è mio].

Paragrafo 6. Le istruzioni della BCE sono adottate dal comitato esecutivo e successivamente notificate in una delle lingue ufficiali delle Comunità europee e firmate a nome del comitato esecutivo dal presidente o da due membri del comitato esecutivo. La notifica delle banche centrali nazionali può avvenire mediante telefax, posta elettronica o telex o in formato cartaceo. Le istruzioni della BCE da pubblicare ufficialmente sono tradotte nelle lingue ufficiali delle Comunità europee.

Paragrafo 8. I principi del regolamento (CE) n. 1 del Consiglio che stabilisce la lingua utilizzata dalla Comunità economica europea (1) del 15 aprile 1958 si applicano agli atti giuridici di cui all'articolo 34 dello statuto [ossia regolamenti, decisioni, raccomandazioni e pareri da essa formulati]."

Athanassiou (2006) osserva che, nel rispetto delle norme generali del regolamento n. 1 (cfr. Hanf et al. 2010), la BCE lavora con un regime linguistico flessibile, che dipende dal tipo di

37 GU L 80 del 18.3.2004, pagg. 33-41. Disponibile presso: <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?uri=celex%3A32004D0002>

comunicazione. La lingua di lavoro interna è l'inglese. Ciò riflette il fatto che l'inglese è la lingua dominante della ricerca in economia e nei mercati finanziari. I servizi di interpretazione interni sono molto limitati e ad hoc in caso di necessità. Non ci sono interpreti interni e, durante le conferenze stampa chiave, l'interpretazione è limitata al tedesco e al francese e fornita da un servizio esternalizzato.

La comunicazione con altri organismi nazionali può avvenire nelle altre lingue dell'UE. Nel novembre 2004, la BCE ha assunto compiti di vigilanza diretta sulle più grandi banche dell'Eurozona, lasciando la vigilanza delle banche più piccole agli organismi nazionali (Buell, 2014a). A tal fine, la BCE ha pubblicato un progetto sul fondamento giuridico delle sue attività di organo di vigilanza presso le varie istituzioni nazionali. La prima versione di questo documento è stata vista con preoccupazione da alcune delle più grandi banche dell'UE, che, tra l'altro, lamentavano la lingua in cui potevano comunicare in quanto la BCE ha chiesto che la comunicazione dovesse avvenire esclusivamente in inglese (Lawton, 2014). A seguito di denunce, la BCE ha convenuto di poter decidere in merito alla propria lingua di comunicazione e ha optato per la propria lingua nazionale. Molte banche hanno preso questa decisione per garantire che i termini e i concetti tecnici fossero utilizzati correttamente (Buell, 2014b). Attualmente, sei lingue sono utilizzate per le comunicazioni con le più grandi banche: Inglese, tedesco, finlandese, francese, italiano e spagnolo.

4.3.6 Corte dei conti europea

Il regime linguistico della Corte dei conti europea (ECA) è definito nel suo regolamento interno.³⁸ L'art. 28 dispone che:

- "1. Le relazioni, i pareri, le osservazioni, le dichiarazioni di affidabilità e gli altri documenti, se destinati alla pubblicazione, sono redatti in tutte le lingue ufficiali.
2. I documenti sono autenticati mediante l'apposizione della firma del presidente su tutte le versioni linguistiche."

La comunicazione interna della Corte dei conti europea si basa su una politica di "linguismo limitato" basata sull'inglese e sul francese.³⁹ Mentre entrambe le lingue sono utilizzate per alcune comunicazioni formali interne, in pratica l'inglese è diventato la lingua franca negli ultimi anni guidata dall'allargamento del 2004 con il francese dominante in precedenza. Vi è una necessità molto limitata di traduzione di documenti interni, soprattutto quando le comunicazioni sono ricevute dagli Stati membri (ad esempio le risposte alle relazioni di audit) che sarebbero tradotte in inglese per uso interno. Le interviste della Corte confermano che la comunicazione esterna si concentra principalmente sulla pubblicazione di relazioni e pareri di audit in tutte le lingue dell'UE.

4.3.7 Il regime linguistico degli organi e delle agenzie dell'UE

Gli organi e le agenzie dell'UE possono essere soggetti a norme diverse da quelle che disciplinano la comunicazione nelle istituzioni dell'UE. Come osservato nel capitolo 3, tutti i principi stabiliti nel regolamento n. 1 dovrebbero applicarsi agli organismi e alle agenzie dell'UE. Tuttavia, se il regolamento che istituisce un organo o un'agenzia prevede un regime linguistico specifico, che si discosta esplicitamente dalle norme del regolamento n. 1, quest'ultimo non si applicherebbe (Chiti, 2008, van der Jeught, 2021, cfr. capitolo 3). **Per quanto riguarda il rispetto del diritto linguistico dell'UE, le agenzie e gli organismi dovrebbero conformarsi al regolamento n. 1, a meno che il regolamento che istituisce un organo o un'agenzia non disponga esplicitamente altrimenti.**

38 GU L 103 del 23.4.2010, pagg. 1-6. Disponibile presso: <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?uri=celex%3A32010Q0423%2801%29>

39 Cfr. le politiche e gli standard di comunicazione della Corte. Disponibile presso: <https://www.eca.europa.eu/en/Pages/PoliciesStandardsGuidelines.aspx>

L'approccio dell'Unione europea al multilinguismo nella propria politica di comunicazione

Questa sezione presenta i regimi linguistici degli organi e delle agenzie dell'UE. Nell'allegato 1.4 figura un elenco di riferimenti alle norme procedurali e ai regolamenti interni delle 42 agenzie. Questa sezione dimostra che l'atto costitutivo di alcuni organismi o agenzie prevede un regime linguistico, sia con riferimento esplicito al regolamento n. 1, sia con disposizioni che istituiscono tale regime o che autorizzano a stabilire accordi linguistici interni. Alcuni organismi o agenzie non prevedono alcun regime linguistico. Nel complesso, il regime linguistico degli organi e delle agenzie è spesso poco chiaro, non segue una struttura comparabile e si basa per la maggior parte del tempo su regole e pratiche implicite.

Organismi dell'UE

Non è disponibile un regime linguistico esplicito per il **Servizio europeo per l'azione esterna**.⁴⁰ Il **Comitato economico e sociale europeo (CESE)** non affronta il regime linguistico nel suo regolamento interno. L'articolo 64, paragrafo 3, prevede semplicemente che i cittadini dell'UE scrivano al comitato in una lingua ufficiale e ricevano una risposta nella stessa lingua (ai sensi dell'articolo 24 del TFUE).⁴¹ Il regolamento interno del **Comitato europeo delle regioni (CdR)** contiene una norma sulle modalità di interpretazione (articolo 80), secondo la quale "sono rispettati, per quanto possibile, i seguenti principi in materia di interpretazione":⁴²

- a) Le discussioni del Comitato sono accessibili nelle lingue ufficiali, a meno che l'Ufficio di presidenza non decida diversamente.
- B) Tutti i membri hanno il diritto di rivolgersi alla sessione plenaria in qualsiasi lingua ufficiale scelta. Le dichiarazioni in una delle lingue ufficiali sono interpretate nelle altre lingue ufficiali e in qualsiasi altra lingua che l'Ufficio di presidenza ritenga necessario. Ciò vale anche per le lingue per le quali tale possibilità è stata prevista negli accordi amministrativi tra il comitato e i vari Stati membri.
- c) In occasione delle riunioni dell'Ufficio di presidenza, delle commissioni e dei gruppi di lavoro, l'interpretazione è disponibile da e nelle lingue utilizzate dai membri che hanno confermato che parteciperanno alla riunione."

Il regolamento interno della **Banca europea per gli investimenti** (articolo 9) prevede che "ogni membro del consiglio dei governatori ha il diritto di avvalersi di una delle lingue ufficiali dell'Unione. Egli può esigere che qualsiasi documento a titolo di esame da parte del Consiglio sia redatto nella lingua di sua scelta".⁴³ Il regime linguistico del **Mediatore europeo** è stabilito nella decisione del Mediatore europeo che adotta le disposizioni di attuazione⁴⁴:

- "3.1. Chiunque può scrivere al Mediatore in qualsiasi lingua del trattato, su qualsiasi questione di competenza del Mediatore. Il Mediatore redige la risposta in tale lingua del trattato.
- 13.2. Una denuncia può essere presentata al Mediatore in qualsiasi lingua del trattato. Il Mediatore comunica con un denunciante in tale lingua.
- 13.3. In circostanze eccezionali, il Mediatore può chiedere alle istituzioni di fornire copie dei documenti pertinenti nella lingua della denuncia. Nell'emettere tale richiesta, il Mediatore agisce proporzionalmente alle esigenze del denunciante e ragionevolmente per quanto riguarda le risorse delle istituzioni."

40 Decisione 2010/427/UE del Consiglio, del 26 luglio 2010, che istituisce l'organizzazione e il funzionamento del servizio europeo per l'azione esterna (GU L 201 del 3.8.2010, pagg. 30-40). Disponibile presso: <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?uri=celex%3A32010D0427>

41 Versione consolidata del Regolamento interno del Comitato economico e sociale europeo. GU L 324 del 9.12.2010, pagg. 52-68. Disponibile presso: [https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?uri=celex:32010Q1209\(01\)](https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?uri=celex:32010Q1209(01))

42 Cfr. GU L 472/1 del 30.12.2021. Disponibile presso: [https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/PDF/?uri=CELEX:32021Q1230\(01\)](https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/PDF/?uri=CELEX:32021Q1230(01))

43 Regolamento interno della Banca europea per gli investimenti. Disponibile presso: <https://www.eib.org/en/publications/rules-of-procedure>

44 Il Mediatore europeo: Decisione del Mediatore europeo che adotta le disposizioni di attuazione (2016/C 321/01). Disponibile presso: <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?uri=CELEX%3A32016D0901%2801%29>

Il regime linguistico del **garante europeo** della protezione dei dati figura nel suo regolamento interno.⁴⁵

"Articolo 16.2: Il GEPD tratta i reclami presentati per iscritto, anche in formato elettronico, in qualsiasi lingua ufficiale dell'Unione e che forniscono i dettagli necessari per comprendere il reclamo.

Articolo 31:

1. Il GEPD si impegna a rispettare il principio del multilinguismo, in quanto la diversità culturale e linguistica è una delle pietre angolari e dei beni dell'Unione europea. Il GEPD si adopera per trovare un equilibrio tra il principio del multilinguismo e l'obbligo di garantire una sana gestione finanziaria e risparmi per il bilancio dell'Unione europea, facendo quindi un uso pragmatico delle sue limitate risorse.

2. Il GEPD risponde a qualsiasi persona che lo affronti su una questione di sua competenza in una delle lingue ufficiali dell'Unione europea nella stessa lingua utilizzata per affrontarla. Tutti i reclami, le richieste di informazioni e qualsiasi altra richiesta possono essere inviati al GEPD in una delle lingue ufficiali dell'Unione europea e ricevono risposta nella stessa lingua.

3. Il sito web del GEPD è disponibile in inglese, francese e tedesco. I documenti strategici del GEPD, come la strategia per il mandato del garante europeo della protezione dei dati, sono pubblicati in inglese, francese e tedesco."

Il regolamento interno del comitato **europeo per la protezione dei dati** prevede esplicitamente che "la lingua di lavoro del comitato è l'inglese. L'interpretazione in diretta dovrebbe essere fornita in tutte le lingue ufficiali dell'UE durante le riunioni plenarie ordinarie del consiglio di amministrazione (articolo 23).⁴⁶

Agenzie dell'UE

L'analisi delle disposizioni giuridiche delle agenzie dell'UE o di altre fonti relative ai regimi linguistici dimostra che il regolamento istitutivo di 24 agenzie su 42 stabilisce⁴⁷ esplicitamente che si applicano le disposizioni del regolamento n. 1 (allegato 1.4). In otto di questi regolamenti, il consiglio di amministrazione può o deve decidere in merito alle lingue da utilizzare nel funzionamento interno o alle disposizioni linguistiche interne o alla lingua di lavoro. Come spiegato nel capitolo 3, ciò non significa che le altre agenzie non siano disciplinate in linea di principio dal regolamento n. 1. Sia esplicitamente dichiarato dal consiglio di amministrazione dell'Agenzia, o presentato come una pratica sul suo sito web, 15 agenzie dichiarano esplicitamente che la lingua di lavoro interna è l'inglese. Altre agenzie hanno adottato più lingue di lavoro interne (cfr. allegato 1.4). La decisione del consiglio di direzione della Fondazione europea per la formazione, afferma che "le lingue di lavoro sono l'inglese, il francese, il tedesco, l'italiano e lo spagnolo", le stesse lingue di lavoro dell'Ufficio dell'Unione europea per la proprietà intellettuale. Un caso particolare è il Centro di traduzione degli organismi dell'UE. Per la sua specificità, è multilingue. Nella dichiarazione congiunta del Consiglio e della Commissione che accompagna il regolamento che istituisce l'Osservatorio, si afferma che "in occasione dell'istituzione del centro di traduzione, il Consiglio e la Commissione confermano che il Centro deve essere organizzato in modo da consentire un trattamento paritario delle lingue ufficiali delle Comunità europee, fatte salve eventuali disposizioni specifiche sull'uso linguistico dei vari organismi per conto dei quali il Centro opera".

45 Cfr. GU L 204/49 del 26.6.2020 "Decisione del Garante europeo della protezione dei dati, del 15 maggio 2020, che adotta il regolamento interno del GEPD". Disponibile presso: https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?uri=uriserv:OJ.L_.2020.204.01.0049.01.ENG

46 Disponibile presso: https://edpb.europa.eu/our-work-tools/our-documents/rules-procedure/current-rules-procedure_en

47 Ciò comprende 40 organizzazioni decentrate (agenzie), comprese quelle legate alla politica estera e di sicurezza comune, e le due agenzie e organismi Euratom. Le agenzie esecutive non sono state incluse in quanto fanno parte della struttura amministrativa della Commissione europea

4.4 L'uso delle lingue sui siti web delle istituzioni, degli organi e delle agenzie dell'UE

Il Mediatore europeo (2019) ha fornito raccomandazioni per guidare l'amministrazione dell'UE sull'uso delle 24 lingue ufficiali dell'UE quando comunica con il pubblico.⁴⁸ Le raccomandazioni forniscono indicazioni su come e quando comunicare in quali lingue e quali misure pratiche generali da attuare. In base alle raccomandazioni, ciascuna istituzione, organo, ufficio e agenzia dell'UE dovrebbero:

1. Stabilire una politica chiara sull'uso delle lingue ufficiali dell'UE, che stabilisca quali lingue sono utilizzate in quale tipo di situazione (ad esempio, nelle consultazioni pubbliche, nelle procedure amministrative, nelle relazioni con la stampa o nell'uso dei social media).
2. Pubblicare questa informativa sul proprio sito web in tutte le lingue ufficiali in un formato facilmente accessibile.
3. Assicurarsi che la politica sia rispettata e applicata in modo coerente in tutta l'organizzazione, ad esempio assegnando questo compito a un'unità o a un team, creando un "ufficiale linguistico" designato o attraverso una sezione dedicata nella relazione annuale.
4. Garantire che le eventuali restrizioni all'uso delle lingue ufficiali siano obiettive, proporzionate e trasparenti. Le restrizioni linguistiche non dovrebbero essere imposte esclusivamente a causa di problemi di costo o di tempo, ma principalmente a seguito di una valutazione dell'impatto e della pertinenza delle informazioni per specifici gruppi di portatori di interessi e per il pubblico.
5. Pubblicare riassunti di questioni chiave in tutte o il maggior numero possibile di lingue ufficiali, se vengono applicate restrizioni linguistiche.
6. Mettere a disposizione in tutte le lingue ufficiali le parti dei suoi siti web di particolare interesse per il pubblico. Questo dovrebbe includere, almeno, la homepage e le pagine che forniscono informazioni sul suo ruolo e dettagli di contatto.
7. Garantire che i cittadini che scrivono all'amministrazione dell'UE nella lingua ufficiale di loro scelta ricevano una risposta nella stessa lingua entro un lasso di tempo ragionevole.
8. Mira a rendere disponibili consultazioni pubbliche in tutte le lingue ufficiali all'inizio del processo di consultazione. Se non è possibile pubblicare tutti i documenti di consultazione in tutte le lingue ufficiali, precisare che i contributi sono accettati in tutte le lingue ufficiali.
9. Mettere in comune le risorse di traduzione, ove possibile, per ridurre i costi e garantire che i cittadini ricevano maggiori informazioni in più lingue.
10. Utilizzare al massimo tutti gli strumenti e le tecnologie di traduzione disponibili."

Per quanto riguarda le agenzie dell'UE, la dichiarazione congiunta generale e l'orientamento comune del Parlamento europeo, del Consiglio dell'UE e della Commissione europea sulle agenzie decentrate, pubblicata nel 2012,⁴⁹ sottolinea l'importanza della trasparenza nelle relazioni con le parti interessate e raccomanda che i siti web delle agenzie siano resi il più multilingue possibile, al fine di facilitarne la consultazione da parte dei cittadini di tutti gli Stati membri. Le agenzie dovrebbero fornire, tramite i loro siti web, le informazioni necessarie per garantire la trasparenza, compresa la trasparenza finanziaria."

Le raccomandazioni del Mediatore, pertanto, non possono essere soddisfatte semplicemente pubblicando online il regolamento interno relativo alle lingue utilizzate nelle attività interne delle istituzioni, degli organi o delle agenzie. Essi suggeriscono di andare oltre e di pubblicare sul sito web di ciascuna istituzione, organo e agenzia informazioni sulle lingue utilizzate in quale tipo di situazione, compresa la comunicazione rivolta al pubblico come la stampa o il pubblico in generale, e ciò indipendentemente dal fatto che i documenti pubblicati siano disponibili nella

48 Disponibile presso: <https://www.ombudsman.europa.eu/en/doc/correspondence/en/129519>

49 Disponibile presso: <https://data.consilium.europa.eu/doc/document/ST-11450-2012-INIT/en/pdf>

Gazzetta ufficiale. Ciò include anche la spiegazione delle lingue utilizzate sul sito stesso e per quale scopo o tipo di documento. La "politica linguistica del sito web" può essere vista come un'autodescrizione del modo in cui un'istituzione, un organo o un'agenzia gestisce la pubblicazione di documenti e pagine sul suo sito web, e più in generale del loro approccio di comunicazione.

La nostra analisi mostra che **c'è spazio per migliorare l'attuazione di queste raccomandazioni, in particolare da parte di organismi e agenzie**. Troviamo che la maggior parte delle istituzioni e degli organi hanno una politica linguistica del sito web, mentre la maggior parte delle agenzie non lo fanno. Una trascrizione completa della politica linguistica del sito web delle istituzioni, degli organi e delle agenzie è disponibile, rispettivamente, negli allegati 1.1, 1.2, 1.3 e 1.4. I principali risultati possono essere riassunti come segue.

- **Istituzioni dell'UE:** Il PE non dispone di una politica linguistica del sito web, ma dispone di una pagina web che riassume la politica linguistica dell'UE in generale.⁵⁰ Il Consiglio europeo e il Consiglio dell'Unione europea spiegano come utilizzano le lingue sul loro sito web.⁵¹ La politica linguistica del sito web della Commissione europea è contenuta nella pagina web "Lingue sui nostri siti web".⁵² Il sito della CGUE non contiene una sezione sulla gestione del multilinguismo nella comunicazione esterna, ma semplicemente una pagina web che riassume le disposizioni linguistiche contenute nel regolamento interno già discusso⁵³. La BCE chiarisce la politica linguistica del proprio sito Internet, cfr. la pagina web "Politica linguistica di questo sito web"⁵⁴. La politica linguistica della Corte è spiegata nelle sue "Politiche e norme di comunicazione"⁵⁵ e "Politiche e principi di comunicazione"⁵⁶. Il primo documento riassume semplicemente il regime linguistico ufficiale della Corte dei conti e non riguarda la comunicazione via Internet. Il secondo documento contiene una descrizione dell'approccio della Corte alla comunicazione digitale.
- **Organi dell'UE:** Quattro organismi su sette dell'UE hanno pubblicato una politica linguistica del sito web: Servizio europeo per l'azione esterna;⁵⁷ Comitato europeo delle regioni, Banca⁵⁸ europea per gli investimenti⁵⁹ e Mediatore europeo, quest'ultima è⁶⁰ la politica linguistica più completa tra gli organi dell'UE. I siti web del Comitato economico e sociale europeo, del Garante europeo della protezione dei dati e del comitato europeo per la protezione dei dati non contengono informazioni sull'uso delle lingue di tali organismi.
- **Agenzie dell'UE:** Solo 11 agenzie su 42 presentano la loro politica linguistica sul loro sito web. La politica di comunicazione esterna delle agenzie, riportata sul sito web, figura nell'allegato 1.4 unitamente alla descrizione del loro regime linguistico, in quanto la prima contribuisce a chiarire la seconda. Le 11 agenzie sono: Agenzia europea per la sicurezza e la salute sul lavoro; Centro europeo per la prevenzione e il controllo delle malattie; Agenzia europea dell'ambiente; Autorità europea per la sicurezza alimentare; Fondazione europea per il miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro; Agenzia europea per la sicurezza marittima; Osservatorio europeo delle droghe e delle tossicodipendenze; Agenzia dell'Unione europea per la cooperazione giudiziaria penale; Agenzia dell'Unione europea per la gestione

50 Disponibile presso: <https://www.europarl.europa.eu/factsheets/en/sheet/142/language-policy>

51 Disponibile presso: <https://www.consilium.europa.eu/en/about-site/language-policy/>

52 Disponibile presso: https://ec.europa.eu/info/languages-our-websites_en

53 Disponibile presso: https://curia.europa.eu/jcms/jcms/Jo2_10739/en/

54 Disponibile presso: <https://www.ecb.europa.eu/services/languagepolicy/html/index.en.html>

55 Disponibile presso: <https://www.eca.europa.eu/en/Pages/PoliciesStandardsGuidelines.aspx>

56 Disponibile presso: <https://www.eca.europa.eu/en/Pages/PolicyPrinciples.aspx>

57 Disponibile presso: https://www.eeas.europa.eu/eeas/eeas-language-policy_en

58 Disponibile presso: <https://cor.europa.eu/en/Pages/language-policy.aspx>

59 Disponibile presso: <https://www.eib.org/en/languages.htm>

60 Disponibile presso: <https://www.ombudsman.europa.eu/fr/languagepolicy/en>

L'approccio dell'Unione europea al multilinguismo nella propria politica di comunicazione

operativa dei sistemi informatici su larga scala nello spazio di libertà, sicurezza e giustizia; Ufficio dell'Unione europea per la proprietà intellettuale; e l'Agenzia europea per la difesa.

Una seconda scoperta fondamentale è che **alcune pagine web forniscono informazioni dettagliate e complete sull'approccio di comunicazione multilingue dell'istituzione, dell'organo o dell'agenzia, mentre in altri il contenuto è minimo**. Nel caso delle agenzie, le scelte sulle lingue da utilizzare sono molto spesso influenzate dal tipo di pubblico, con una preferenza generale per la comunicazione monolingue in inglese quando la comunicazione è diretta a "esperti" o "media". Con poche eccezioni, sul loro sito web vengono fornite poche prove circa le competenze linguistiche e le preferenze di tali attori.

In terzo luogo, **la scelta delle lingue di lavoro interne influisce sulla disponibilità di documenti pubblicati sui siti web delle agenzie e sulla loro politica di comunicazione**. Gli esempi dell'Agenzia europea per la difesa e dell'Agenzia dell'Unione europea per la cooperazione giudiziaria penale (cfr. allegato 1.4) mettono in luce le relazioni tra le pratiche di comunicazione interna e la politica di comunicazione esterna, in quanto è più probabile che un ambiente di lavoro monolingue giustifichi e favorisca la comunicazione esterna monolingue.

4.5 Conclusione

I regimi linguistici possono essere adottati autonomamente dalle istituzioni dell'Unione in virtù dell'articolo 6 del regolamento n. 1 che comportano variazioni nelle prassi. Il regime linguistico di sei istituzioni dell'UE è formalmente definito (Parlamento europeo, Consiglio europeo, Consiglio dell'Unione europea, Corte di giustizia dell'Unione europea, Banca centrale europea, Corte dei conti europea), mentre il regolamento interno della Commissione europea non definisce formalmente il suo regime linguistico.

Il regime linguistico degli organi e delle agenzie a volte non è specificato, è spesso poco chiaro, non segue una struttura comparabile e si basa per la maggior parte del tempo su regole e pratiche implicite. Tuttavia, tutti i principi enunciati nel regolamento n. 1 dovrebbero applicarsi agli organi e alle agenzie dell'Unione, a meno che il regolamento che istituisce un organo o un'agenzia non preveda esplicitamente altrimenti. Inoltre, per una buona prassi amministrativa, come raccomanda il Mediatore, sarebbe preferibile definire esplicitamente un regime linguistico. Infatti, se i regimi linguistici interni fossero meglio definiti per alcuni organismi e agenzie, sarebbe più facile verificarne l'attuazione e il rispetto del regolamento n. 1.

La trasparenza della comunicazione dell'UE potrebbe essere migliorata se la politica relativa all'uso delle lingue sui siti web fosse definita in modo più esplicito in linea con gli orientamenti del Mediatore europeo e se i regimi linguistici interni delle istituzioni, degli organi e delle agenzie fossero più chiari sulle norme da applicare ai documenti di lavoro interni pubblicati sui loro siti web.

5 UNA TIPOLOGIA DI ESIGENZE MULTILINGUE

PRINCIPALI RISULTATI

- La comunicazione multilingue sui siti web dell'UE opera in una zona grigia giuridica a causa dell'assenza di obblighi normativi formali, nonostante l'importanza cruciale e crescente dei siti web dell'UE per la diffusione delle informazioni.

- La comunicazione sul sito web non rientra facilmente nelle categorie giuridiche formali previste dal regolamento n. 1, come la distinzione tra comunicazione interna ed esterna o la dottrina dei casi specifici.

La tradizionale distinzione tra un atto giuridicamente vincolante — o atto che crea diritti e obblighi — e un atto non giuridicamente vincolante potrebbe essere adattato ai contenuti del sito web e in particolare ai contenuti non legali.

- La pubblicazione di contenuti che hanno effetti sostanziali sui diritti e/o sugli obblighi dei cittadini (soft law), delle imprese dell'UE e delle autorità nazionali o di programmi o inviti specifici finanziati direttamente dalle istituzioni dell'UE sono contenuti specifici. Quindi, possono essere classificati come quelli che chiamiamo "documenti primari".

- I documenti primari sono la pietra angolare della tipologia delle esigenze multilingue perché si basa sull'idea che dovrebbero rientrare nell'ombrello giuridico protettivo degli obblighi del multilinguismo.

5.1 Introduzione

La comunicazione multilingue sui siti web dell'UE non è giuridicamente regolamentata nonostante la sua importanza cruciale e crescente per la diffusione delle informazioni da parte delle istituzioni, degli organi e delle agenzie dell'UE. Non esistono regolamenti o norme formali specificamente dedicati alle istituzioni, agli organi e alle agenzie dell'UE attraverso i siti web. La giurisprudenza della CGUE sulla pubblicazione del sito web riguarda principalmente la questione del punto di partenza del termine previsto per l'avvio di un procedimento avverso le decisioni di un'Agenzia che non sono mai state pubblicate nella GU ma sul suo sito web. Analogamente, il ruolo della comunicazione di siti web multilingue nell'ambito del regime linguistico delle istituzioni dell'UE è caratterizzato dalla mancanza di formalità e dall'assenza di criteri chiari. Di conseguenza, la comunicazione sul sito web opera in un'area grigia legale. Questo capitolo mostra la necessità di un quadro e di norme comuni per la comunicazione multilingue attraverso i siti web dell'UE, che potrebbero essere promossi attraverso una maggiore formalità e una delimitazione di questa zona grigia.

Il capitolo e l'argomentazione procedono come segue. La comunicazione sul sito web può pregiudicare gli obblighi di pubblicazione multilingue previsti dal regolamento n. 1 (sezione 5.3), anche se la comunicazione del sito web non rientra nelle categorie giuridiche formali previste dal regolamento (sezione 5.4). Per regolamentare le informazioni diffuse via Internet, si sostiene che la tradizionale distinzione tra atto giuridicamente vincolante — o atto che crea diritti e obblighi — e atti non giuridicamente vincolanti potrebbe essere adattata ai contenuti del sito web e in particolare alle disposizioni e ai contenuti di legge non vincolanti con effetti sui diritti dei cittadini. Infine, per precisare e delimitare ulteriormente questa zona grigia nella comunicazione multilingue, viene elaborata una tipologia secondo un cosiddetto "approccio sostanziale" che distingue le variazioni delle esigenze multilingue sulla base di argomentazioni formali giuridiche e di ragionamento sugli effetti sostanziali delle scelte linguistiche (sezione 5.5).

5.2 Metodologia

Il presente capitolo si basa sulle fonti giuridiche (diritto primario e derivato, giurisprudenza della CGUE) e sulla letteratura giuridica per analizzare il rapporto tra la pubblicazione della GU (obbligo giuridico di pubblicare in 24 lingue) e la comunicazione sul sito web (nessun obbligo formale ai sensi del regolamento n. 1) e per capire dove si trova la comunicazione del sito web nel regolamento n. 1. L'interpretazione giuridica basata sul diritto positivo attuale è offerta, soprattutto quando il contesto giuridico non è stabile o chiaro, o se ci sono lacune. Basandosi sia su questo approccio giuridico che sull'analisi del tipo di contenuto dei documenti pubblicati dall'UE, questa ricerca esplorativa fornisce una nuova tipologia di esigenze multilingue.

5.3 Regime di comunicazione e pubblicazione del sito web

5.3.1 Pubblicazione e regolamento n. 1

L'articolo 297, paragrafo 1, del TFUE stabilisce che gli atti legislativi sono pubblicati nella Gazzetta ufficiale e nell'articolo 297, paragrafo 2, che, tra gli atti non legislativi "i regolamenti e le direttive destinati a tutti gli Stati membri, nonché le decisioni che non specificano a chi sono destinatari, sono pubblicati nella Gazzetta ufficiale dell'Unione europea". Oltre all'articolo 297 TFUE, l'articolo 249, paragrafo 1, TFUE prevede la pubblicazione del regolamento interno della Commissione. Inoltre, altri documenti sono soggetti all'obbligo di "pubblicare" (nella GU o meno), come una relazione generale sulle attività dell'Unione da parte della Commissione (articolo 249, paragrafo 2, TFUE) o taluni documenti della Corte dei conti (vale a dire dichiarazione attestante l'affidabilità dei conti e la legittimità e regolarità delle operazioni sottostanti e la relazione annuale dopo la chiusura di ogni esercizio finanziario) che devono essere pubblicati nella GU (articolo 287 TFUE). In virtù dell'articolo 232 TFUE, "i lavori del Parlamento europeo sono pubblicati secondo le modalità previste dai trattati e dal suo regolamento interno". L'articolo 132 TFUE prevede che la Banca centrale europea possa decidere di pubblicare le proprie decisioni, raccomandazioni e pareri, senza alcun riferimento alla GU.

Come previsto dall'articolo 5 del regolamento n. 1, gli obblighi in materia di multilinguismo si applicano alla pubblicazione nella GU e la GU deve essere pubblicata nelle 24 lingue ufficiali. Le edizioni elettroniche della GU (e-GU) pubblicate dopo il 1° luglio 2013 fanno fede, vale a dire hanno valore giuridico (cfr. regolamento (UE) n. 216/2013). Il sito web Eur-Lex afferma che ci sono due serie nella GU: Serie L (legislazione); serie C (informazioni e avvisi). Ma l'ufficio di pubblicazione presenta la GU come composta da tre serie: Serie L (Legislazione); Serie C (Informazioni e avvisi); e serie S (supplemento alla Gazzetta ufficiale dell'Unione europea). Quest'ultimo è disponibile su Internet (banca dati TED).

Tabella 3: Panoramica della serie e delle sottoserie GU

Serie	Data di creazione	Contenuto del sito	Commenti e commenti
L	1952	1a categoria: Atti legislativi ⁶¹ Seconda categoria: Atti non legislativi: — atti vincolanti non legislativi [non a seguito di alcuna procedura legislativa] quali accordi internazionali, regolamenti, direttive, decisioni ⁶²	Cfr. articolo 297 TFUE: "Gli atti legislativi sono pubblicati nella [GU]" (articolo 297, paragrafo 1, TFUE) Tra gli atti non legislativi, "i

61 Ai sensi dell'articolo 289 TFUE, gli atti legislativi sono decisioni adottate secondo la procedura legislativa ordinaria o speciale. In alcuni casi specifici definiti nei trattati, gli atti legislativi possono comprendere atti adottati: su iniziativa di un gruppo di paesi dell'UE o del Parlamento europeo; su raccomandazione della Banca centrale europea; o su richiesta della Corte di giustizia o della Banca europea per gli investimenti.

62 I regolamenti sono atti giuridici definiti dall'articolo 288 del TFUE. Hanno applicazione generale, sono vincolanti nella loro interezza e sono direttamente applicabili in tutti gli Stati membri dell'Unione europea. Una direttiva è un atto giuridico adottato dalle istituzioni

		<p>— atti non vincolanti quali raccomandazioni e orientamenti, nonché regolamento interno, atti adottati da organismi istituiti da accordi internazionali e accordi interistituzionali.</p>	<p>regolamenti e le direttive destinati a tutti gli Stati membri, nonché le decisioni che non specificano a chi sono indirizzati, sono pubblicati nella [GU]" (articolo 297, paragrafo 2, TFUE).</p> <p>La pubblicazione di atti giuridici nella GU è un prerequisito per l'esecutività degli atti giuridici (<i>sentenza Racke, 1979, e sentenza della CGEC Skoma-Lux, 2007, C-161/06</i>).⁶³</p> <p>Alcuni atti di portata generale non sono pubblicati nella GU, ma sul sito web dell'Agenzia competente (sentenza della Corte di giustizia PPG e SNF/ECHA, 2013, cfr. supra, capo 3, 3.4.4).</p>
C	1968	<p>Parte I: Risoluzioni, raccomandazioni e pareri, Parte II: Informazioni quali accordi interistituzionali, dichiarazioni comuni, informazioni provenienti dalle istituzioni, dagli organi e dagli organismi dell'Unione europea, Parte III: Atti preparatori adottati dalle istituzioni, dagli organi e dagli organismi, parte IV: Avvisi delle istituzioni, degli organi e degli organismi dell'Unione europea, avvisi degli Stati membri e avvisi relativi allo Spazio economico europeo, parte V, denominati "annunci" in merito a a) Procedure amministrative b) procedimenti giudiziari c) Procedure relative all'attuazione della politica commerciale comune (d) Procedure relative all'attuazione della politica di concorrenza (e) Altri atti.</p>	<p>La sottoserie CA (ad esempio C019A), con lo stesso numero della serie C pubblicata lo stesso giorno, contiene inviti a manifestare interesse, avvisi di posto vacante: Le edizioni CA possono comparire in una, più o tutte le lingue ufficiali.</p>
S	1978	<p>Appalti pubblici europei Inizialmente pubblicato nella GU Dal 2003, la serie S si trova nel database TED. Ted (Tenders Electronic Daily) è la versione online del supplemento alla Gazzetta ufficiale dell'UE, dedicato agli appalti pubblici europei.</p>	<p>"Le informazioni su ogni documento di gara sono pubblicate nelle 24 lingue ufficiali dell'UE. Tutti gli avvisi delle istituzioni dell'UE sono pubblicati integralmente in queste lingue" (cfr. sito web TED).</p> <p>Ma la banca dati TED segue anche le proprie regole e pratiche relative all'uso della lingua da parte di ciascun paese.</p> <p>Di norma, le offerte per appalti pubblici che rientrano nelle norme dell'UE devono essere pubblicate nel portale TED.</p>

dell'UE nei confronti degli Stati membri dell'UE ed è vincolante per quanto riguarda il risultato da raggiungere. Una decisione è un atto giuridico vincolante che può essere di portata generale o può avere un destinatario specifico.

63 Sentenza della Corte di giustizia Racke, 98/78 [1979]. Disponibile presso: <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?uri=CELEX%3A61978CJ0098> ; CGEC, sentenza della Corte di giustizia Skoma-Lux, C-161/06 [2007]. Disponibile presso: <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/en/TXT/?uri=CELEX:62006CJ0161>

			Nel TED le informazioni di base per le offerte sono disponibili in tutte le lingue ufficiali dell'UE.
--	--	--	---

L'art. 5 del regolamento n. 1 si applica all'intera GU, senza distinzione tra serie e sottoserie. Tuttavia, come indicato sul sito web EUR-Lex, "sottoserie CA (ad esempio C019A), che ha lo stesso numero della serie C pubblicata lo stesso giorno (ad esempio C019A), [...] contiene inviti a manifestare interesse, avvisi di posto vacante, ecc. che possono comparire in una, più o tutte le lingue ufficiali". Per quanto riguarda la banca dati TED, l'uso della lingua varia per ciascun paese, vale a dire le offerte aperte a imprese di altri paesi possono essere trovate nella lingua d'origine esclusivamente se il portale nazionale non utilizza una funzione multilingue nel sistema TED. Una domanda è perché l'edizione dell'AC non rientri nell'ambito degli obblighi in materia di multilinguismo. La stessa questione può essere sollevata per quanto riguarda la serie S, che prevede il multilinguismo solo per le informazioni di base.

Soprattutto, la **legge non vincolante non dispone di un quadro giuridico chiaro per la pubblicazione (multilingue)**. Le norme di legge non vincolanti presentano due caratteristiche (cfr. infra 5.5.3). In primo luogo, essi stessi non generano diritti diretti né impongono obblighi diretti ai loro destinatari. Il loro scopo è quello di modificare o influenzare l'azione dei soggetti a cui sono indirizzati. In secondo luogo, essi presentano, attraverso il loro contenuto e il loro modo di elaborazione, un grado di formalizzazione e strutturazione che assomiglia alle regole del diritto duro. Gli atti soft law sono generalmente pubblicati nella Serie C, ma le Raccomandazioni e le Linee Guida possono essere pubblicate nella Serie L. Ciò mostra il margine di manovra dato alle istituzioni in merito alla pubblicazione di leggi non vincolanti. Inoltre, la prassi di pubblicare o meno nella GU sembra essere guidata dalla finalità della presente pubblicazione, vale a dire la necessità di informare il destinatario di tale atto e non è legata all'entrata in vigore dello strumento giuridico (Dero 2017). Lo stesso si può dire per quanto riguarda i lavori preparatori giuridici: mentre i libri verdi e bianchi sono spesso multilingue, e la maggior parte delle proposte della Commissione europea sono accessibili su Eur-lex in tutte le lingue ufficiali, alcuni libri verdi e bianchi, comunicazioni o orientamenti e la maggior parte dei documenti di lavoro dei servizi della Commissione non lo sono.

5.3.2 Dove sta la comunicazione sul sito web?

Il prossimo problema è la questione critica sullo stato della comunicazione del sito web come forma di pubblicazione. Poiché l'art. 5 del regolamento n. 1 si applica formalmente solo alla pubblicazione nella GU, la definizione di "pubblicazione" merita un'ulteriore valutazione. Considerando che *"un atto adottato da un'istituzione [dell'Unione] [...] non può essere applicato nei confronti delle persone fisiche e giuridiche di uno Stato membro prima che abbiano la possibilità di conoscerlo mediante la sua corretta pubblicazione nella Gazzetta ufficiale dell'Unione europea"* (CJEC, Skoma-Lux, C-161/06 [2007], punto 37), tale ragionamento⁶⁴ potrebbe essere applicato alla pubblicazione in generale, che potrebbe quindi includere qualsiasi comunicazione pubblica, in particolare su un sito web? Se la Gazzetta ufficiale abbia ancora lo stesso ruolo centrale dopo lo sviluppo di Internet, già integrato nella giurisprudenza della Corte di giustizia dell'Unione europea (sentenze della Corte di giustizia PPG e SNF/ECHA, 2013 par. 31 e GC, sentenza Bilbaína de Alquitranes e o./ECHA, 2013, punto 31, cfr. capitolo 3), e considerando che ogni istituzione, organo o anche singoli individui all'interno di tali organizzazioni pubblicano in modo così fluido e semplice? Infine, perché la Commissione dovrebbe adottare una comunicazione o orientamenti se le parti interessate non sono informate? In tale contesto, occorre sottolineare che la Gazzetta ufficiale ha ancora il vantaggio di essere meno fluida e di dare maggiore certezza (giuridica) alle informazioni fornite.

64 Sentenza della Corte di giustizia Skoma-Lux, cit.

5.3.3 La necessità di delimitare la "zona grigia"

Le istituzioni e gli organi dell'UE scelgono di pubblicare nella GU norme non vincolanti per farlo conoscere, come fanno quando pubblicano un documento direttamente sul loro sito web. Ad esempio, i "documenti di lavoro del personale" (valutazioni d'impatto, sintesi delle valutazioni d'impatto, documenti di lavoro dei servizi) non sono mai pubblicati nella GU. Tuttavia, possono essere trovati sul sito web della Commissione nelle pagine politiche, sul sito web del comitato per il controllo normativo o su EUR-Lex, senza alcun obbligo di multilinguismo. I libri verdi forniscono un esempio simile. Un Libro verde è definito da EUR-Lex come un documento pubblicato dalla Commissione per stimolare la discussione da parte delle parti interessate su determinati temi a livello europeo. I libri verdi possono dar luogo a sviluppi legislativi che vengono poi delineati nei libri bianchi e la loro pubblicazione sembra essere attuata in modo casuale. I libri verdi della Commissione sono spesso pubblicati su Eur-lex ma non nella GU (come il Libro verde sulla tutela dei minori e della dignità umana nei servizi di informazione audiovisiva) (COM(96) 483 def.); il Libro verde sulla protezione dei modelli di utilità nel mercato unico (COM(95) 370 def.); e il Libro verde Rafforzare la fiducia reciproca nello spazio giudiziario europeo — Libro verde sull'applicazione della legislazione dell'UE in materia di giustizia penale nel settore della detenzione (COM(2011)327 definitivo). Allo stesso modo, i documenti della Commissione — che comprendono "Proposizioni e altri atti adottati nell'ambito di una procedura legislativa" e "comunicazioni, raccomandazioni, relazioni, libri bianchi, libro verde" (EUR-Lex) — non sembrano seguire una logica specifica in termini di pubblicazione.

La pubblicazione su un sito web offre ampio margine di manovra alle istituzioni dell'UE per pubblicare in diverse lingue. Possono adottare documenti al di fuori dell'ambito di applicazione dell'articolo 5 e sono, da un punto di vista formalistico, esenti da obblighi multilingue. Tuttavia, se la comunicazione sul sito web è presa sul serio, come già fatto dalla CGUE per quanto riguarda il diritto dei ricorrenti a un giudice, è probabilmente necessario organizzare meglio il contenuto dei siti web delle istituzioni, degli organi e delle agenzie dell'UE alla luce degli obblighi in materia di multilinguismo.

5.4 Comunicazione del sito web e regime linguistico del regolamento n. 1

5.4.1 Comunicazione interna ed esterna nel regolamento n. 1

L'articolo 1 del regolamento n. 1 dispone che "le lingue ufficiali e le lingue di lavoro delle istituzioni dell'Unione sono [le 24 lingue riconosciute]". Questa frase è stata interpretata nel senso che introduce una distinzione tra "lingue di lavoro" e "lingue ufficiali" e stabilisce la regola secondo la quale solo la comunicazione esterna dovrebbe essere effettuata in tutte e 24 le lingue ufficiali (Labrie, 1993, 82; Fenet, 2001, 239; O'Regan, 2010, 117). Per contro, non esiste una distinzione giuridica operativa tra lingue di lavoro e lingue ufficiali (Cosmai, 2014; Sommsich, 2016). In primo luogo, il testo prevede che le lingue di lavoro siano le 24 lingue ufficiali. Le istituzioni, gli organi e le agenzie potrebbero potenzialmente lavorare in una di queste 24 lingue. In secondo luogo, il trattato che istituisce la CECA non distingueva tra lingue di lavoro e lingue ufficiali. In terzo luogo, tutte le comunicazioni esterne non devono essere effettuate in tutte le 24 lingue ufficiali. Tuttavia, il termine "lingue di lavoro" è molto diffuso. Dal punto di vista operativo, le "lingue di lavoro" possono essere considerate sinonimo di "lingue di comunicazione interna". Infatti, una lettura ravvicinata del regolamento n. 1 dimostra che tale atto distingue tra lingua di comunicazione interna e lingua di comunicazione esterna (tabella 4).

Tabella 4: Comunicazione interna ed esterna nel regolamento n. 1

Regolamento n. 1	Contenuti pertinenti	Relazione con la comunicazione <u>interna</u>	Regole per le lingue
------------------	----------------------	---	----------------------

L'approccio dell'Unione europea al multilinguismo nella propria politica di comunicazione

Articolo 1	Riferimento alle "lingue di lavoro"	Lingua di lavoro e linguaggio di comunicazione interna possono essere considerati sinonimi	Testualmente, le lingue di lavoro possono essere tutte o tutte le 24 lingue.
Articolo 6	Stabilisce disposizioni linguistiche in casi specifici	La comunicazione interna è disciplinata dal principio dell'autonomia istituzionale (Shuibhne, 2002, 126).	Ciascuna istituzione può scegliere la propria lingua di comunicazione interna (cfr. capitolo 4)
Regolamento n. 1	Contenuti pertinenti	Relazione con la comunicazione esterna	Regole per le lingue
Articoli 2 e 3	Comunicazione diretta con gli Stati membri e i loro cittadini nella loro lingua ufficiale	Essi fanno riferimento ad alcuni aspetti della comunicazione esterna delle istituzioni	24 lingue ufficiali
Articolo 5	Pubblicazione del diritto dell'UE nelle 24 lingue ufficiali nella Gazzetta ufficiale dell'Unione europea	Grazie alla pubblicazione ufficiale, un testo viene portato all'attenzione del destinatario e dei cittadini europei	24 lingue ufficiali

Nonostante questi due regimi giuridici distinti, la distinzione tra comunicazione interna ed esterna è lungi dall'essere chiara e "il regime linguistico interno non può essere del tutto dissociato dalle norme che disciplinano le comunicazioni esterne delle istituzioni" (AG Maduro, CGEC, Regno di Spagna c. Eurojust, 2004, par. 47).⁶⁵ Gli accademici hanno anche dimostrato che la scelta del linguaggio di lavoro ha un impatto sulla comunicazione esterna (Shuibhne, 2002, O'Regan, 2010, van der Jeught, 2020). Inoltre, la comunicazione sul sito web non rientra perfettamente in nessuna delle due categorie.

5.4.2 Dove sta la comunicazione sul sito web?

In pratica, le lingue di lavoro non si limitano a questioni puramente interne, ma sono utilizzate sui siti web delle istituzioni e degli organi dell'UE per quanto riguarda le notizie, le pubblicazioni di vario tipo e gli orientamenti. In altre parole, i documenti utilizzati internamente finiscono spesso per essere pubblicati sui siti web. Pertanto, molti documenti disponibili nella lingua di lavoro sono messi a disposizione del pubblico (ossia pubblicati) solo in tale lingua. Come analizzato nel capitolo 4, alcune agenzie hanno chiaramente affermato che l'uso dell'inglese come lingua di lavoro ha un impatto diretto sulla loro politica di comunicazione sul sito web. Inoltre, il Mediatore ha sottolineato che i documenti interni, poiché esistono solo nella lingua in cui sono stati redatti, possono essere pubblicati in tale lingua (EO, dec. 3191/2006, indagine). Di conseguenza, il Mediatore collega la diffusione alla redazione interna.

Sulla base della legge consolidata, la comunicazione sul sito web non è coperta da obblighi in materia di multilinguismo. Infatti, la comunicazione del sito web non è menzionata nel regolamento n. 1 né nelle disposizioni del Trattato dedicate alla comunicazione diretta con i cittadini e quindi, da un punto di vista formalistico, non rientra nell'ambito di applicazione del diritto dell'Unione. Come

⁶⁵ Parere dell'AG Maduro nella sentenza Spagna/Eurojust, C-160/03 [2005]. Disponibile presso: <https://curia.europa.eu/juris/document/document.jsf?docid=49769&doclang=en>

rilevato (v. capo 3), la **Corte ha espressamente respinto l'esistenza di un principio generale del diritto dell'Unione che conferisce a ogni cittadino il diritto di avere una versione di tutto ciò che potrebbe pregiudicare i loro interessi redatti nella loro lingua in ogni circostanza** (sentenza Kik/UAMI, 2003, punto 82).⁶⁶ Più specificamente, l'articolo 6 è interpretato dagli studiosi di diritto nel senso che consente a ogni istituzione di stabilire il proprio regime linguistico, in particolare ma non esclusivamente per quanto riguarda questioni puramente interne (van der Jeught, 2021). Infatti, "non appare evidente il motivo per cui 'casi specifici' sarebbero limitati alla comunicazione interna" (O'Regan, 2010).

Inoltre, il regolamento n. 1 si riferisce unicamente alla comunicazione diretta tra le istituzioni dell'Unione e uno Stato membro dell'Unione o "una persona soggetta alla giurisdizione di tale Stato" (artt. 2 e 3). La pubblicazione della legislazione (articolo 4) o di qualsiasi informazione pubblicata nella Gazzetta ufficiale (articolo 5) non fa riferimento alla diffusione al di fuori della Gazzetta ufficiale. È solo se seguiamo questa interpretazione restrittiva e formalistica del regolamento n. 1, che la **"dottrina dei casi specifici" potrebbe essere intesa come applicabile alla comunicazione esterna, come le informazioni disponibili su siti web**, media, consultazioni pubbliche o anche comunicazione con le amministrazioni nazionali, dando ampio margine di manovra alle istituzioni, agli organi e alle agenzie. Tuttavia, l'approccio adottato in questo studio esamina la sostanza del contenuto delle pubblicazioni e ritiene che alcuni contenuti di comunicazione del sito web rientrino nell'ambito di competenza degli obblighi del multilinguismo.

5.4.3 Verso una tipologia di esigenze multilingue

La flessibilità concessa alle istituzioni dell'UE per quanto riguarda la comunicazione multilingue sui siti web si scontra con realtà pratiche e non tiene conto del massiccio cambiamento nel mondo della comunicazione. Il regolamento n. 1 è stato scritto prima dell'esistenza di Internet e non è mai stato aggiornato per tener conto delle trasformazioni derivanti dall'ampio utilizzo delle tecnologie digitali. Allo stesso modo, la CGUE ha adattato i testi che facevano riferimento alla pubblicazione nella GU alla nuova realtà digitale (cfr. sopra, capitolo 3). Lo sviluppo di Internet, l'intensa attività di pubblicazione delle istituzioni, delle agenzie e degli organi dell'UE o anche dei singoli deputati al Parlamento europeo confutano la distinzione tra lingua di lavoro/interna e alcuni aspetti del linguaggio di comunicazione esterno disciplinati dagli articoli 2, 3 e 5 del regolamento n. 1. Come osservato sopra, **vi è una chiara mancanza di logica nel considerare la comunicazione del sito web come parte della dottrina dei casi specifici, che è limitata alla comunicazione interna**. Altri studiosi come Herbillon (2003) vanno oltre, sostenendo che è una violazione dei diritti linguistici che i siti web delle istituzioni dell'UE sono talvolta disponibili solo in inglese. I siti web rendono le informazioni pubbliche ed esterne. Le radici latine della parola "comunicazione" implicano esternalità e condivisione (cioè avere in comune). In tal senso, la comunicazione comporta la diffusione e viene spesso interpretata come implicante scambi bidirezionali con un attore esterno. La CGUE ha persino ritenuto che le norme di applicazione generale siano giuridicamente "pubblicate" su un sito web dell'Agenzia, al fine di tutelare il diritto di ricorso a una Corte (cfr. capitolo 3).

Dal punto di vista giuridico, la **Corte sostiene inoltre che le istituzioni, gli organi e le agenzie dell'UE dovrebbero godere di una discrezionalità limitata per l'attuazione della loro politica di comunicazione**. Questo punto di vista è favorevole a diversi argomenti giuridici. A seguito di un approccio interpretativo letterale e della ratio del regolamento n. 1, l'articolo 6 del regolamento n. 1 costituisce una deroga al principio del multilinguismo (Clément-Wilz, 2022 b). Secondo le norme interpretative di diritto, dovrebbe essere interpretata in modo restrittivo. Inoltre, potrebbe essere presentato un caso per un'interpretazione funzionale (o teleologica) basata sugli obiettivi dell'UE di cui all'articolo 3 TUE, al fine di tenere conto della diversità linguistica e delle esigenze dei cittadini. In tal senso, la dottrina dei casi specifici potrebbe essere interpretata in modo più restrittivo di quanto sia stato finora seguito dalla CGUE. Infatti, "non devono essere autorizzati a utilizzarlo diversamente che ai fini delle loro esigenze operative interne" (AG Maduro, CJEC, CJEC, Regno

⁶⁶ Sentenza della CJ Kik, cit.

L'approccio dell'Unione europea al multilinguismo nella propria politica di comunicazione

di Spagna c. Eurojust, 2004, par. 49). L'autonomia delle istituzioni dell'UE è uno status di deroga e potrebbe essere più limitata. Infine, e soprattutto, guardando alla sostanza del sito web, alcuni contenuti sembrano rientrare negli obblighi del multilinguismo. Per quanto riguarda le pubblicazioni e le comunicazioni della Commissione destinate al pubblico, il Mediatore ha fatto riferimento all'art. 2 del regolamento n. 1 rilevando che, **affinché la comunicazione esterna sia efficace**, è necessario che i cittadini comprendano le informazioni loro fornite (cfr. anche il capitolo 7). Pertanto, idealmente, il materiale destinato ai cittadini dovrebbe essere pubblicato in tutte le lingue ufficiali (EO, decis. 3191/2006, pag. 2.6). Inoltre, come dimostrato nella sezione precedente, alcuni contenuti di siti web rientrano nell'ambito di applicazione dell'articolo 5 del regolamento n. 1 multilinguismo obblighi in materia di pubblicazione nella GU.

5.5 Delimitazione dell'area grigia: Un approccio sostanziale

5.5.1 Spiegazione della tipologia

Data la crescente importanza dei siti web dell'UE per la comunicazione istituzionale e la diffusione di informazioni, è importante concentrarsi sul contenuto sostanziale dei siti web. Come indicato nel capitolo 7 di questo studio, non esiste attualmente una lingua comune nell'UE che sia compresa dalla maggior parte della popolazione e nessuna delle 24 lingue dell'UE è parlata a livello nativo o competente da oltre il 20 % dei residenti nell'UE. Un approccio monolingue nella comunicazione del sito web, quindi, è probabilmente inefficace e altamente escluso.

Per superare il problema dell'assenza di un quadro giuridico formale dedicato alla comunicazione digitale, questa sezione fornisce suggerimenti su come sviluppare un **quadro realistico e norme per la comunicazione multilingue su siti web che possano essere compatibili con i vincoli di bilancio**. Elabora una tipologia di esigenze multilingue secondo un cosiddetto "approccio sostanziale" che distingue le variazioni delle esigenze multilingue sulla base di argomentazioni formali giuridiche e di ragionamento sugli effetti sostanziali delle scelte linguistiche.

- 1) Le disposizioni giuridiche dell'UE conferiscono ai cittadini dell'UE, alle imprese e agli Stati membri alcuni diritti linguistici.
- 2) Questi diritti devono essere rispettati anche quando le pubblicazioni sono effettuate su siti web.
- 3) I siti web istituzionali dovrebbero essere coperti da alcuni obblighi in materia di multilinguismo.
- 4) Un approccio sostanziale aiuta a definire la tipologia utilizzata per classificare e analizzare i contenuti dei siti web dell'UE al fine di trovare un equilibrio tra la necessità di comunicazione multilingue e i vincoli di bilancio.

Scatola5: Quattro passi logici verso una tipologia di esigenze multilingue

Proponiamo una tipologia di esigenze multilingue organizzata secondo tre classi o "tipi" di 1) Documenti principali 2) Documenti primari e 3) Documenti secondari. Queste tre classi o "tipi" comprendono diversi tipi di contenuti disponibili sui siti web dell'UE presentati nel capitolo 6. Una descrizione più dettagliata dei documenti primari è fornita più avanti in questo capitolo. In questo breve riassunto, definiamo i tre tipi come segue (casella 6).

I documenti principali includono in primo luogo tutti i documenti che sono formalmente vincolanti, che hanno effetti giuridici ("diritto duro") e che riguardano gli avvisi di assunzione. Tali documenti devono essere tradotti in virtù delle disposizioni dei trattati, del regolamento n. 1 o della giurisprudenza della Corte di giustizia dell'Unione europea, come spiegato al capo 3. Questo tipo include ad esempio documenti pubblicati nella Gazzetta ufficiale, parte L e giurisprudenza della Corte di giustizia dell'Unione europea. In secondo luogo, questa categoria comprende le iniziative dei cittadini europei, le petizioni al Parlamento europeo, i ricorsi al Mediatore europeo e le risposte alle lettere dei cittadini, in quanto il multilinguismo si applica ai sensi degli articoli 24 e 20 del TFUE e del regolamento sull'iniziativa dei cittadini europei. Questi quattro tipi di documenti rientrano in questa categoria perché possono essere presentati in una qualsiasi delle lingue ufficiali. La mancanza di multilinguismo (ad esempio la mancanza di traduzioni accurate) costituirà una violazione formale e grave dell'uguaglianza e delle norme in vigore.

I documenti primari includono documenti che non sono formalmente vincolanti dal punto di vista giuridico e documenti che non sono soggetti a obblighi formali di multilinguismo. Come spiegato sopra (sezione 5.4), i siti web sono principalmente uno strumento di comunicazione esterna e possono contenere documenti con effetti sostanziali sui diritti e/o sugli obblighi dei cittadini, delle imprese dell'UE e delle autorità nazionali (soft law), o programmi o inviti specifici finanziati direttamente dalle istituzioni dell'UE o documenti preparatori giuridici. Questo tipo comprende, ad esempio, gli inviti a presentare offerte e le proposte di progetti; documenti relativi agli orientamenti in materia di aiuti di Stato; comunicazioni e raccomandazioni riguardanti, ad esempio, gli aiuti di Stato, la sicurezza alimentare o i medicinali. In questo settore, le istituzioni sembrano avere un certo grado di flessibilità e margine di manovra: essi possono scegliere di pubblicare nella GU, parte C, che comporta l'applicazione del multilinguismo completo, come previsto dall'articolo 5 del regolamento n. 1, o hanno scelto di non farlo. Pertanto, la mancanza di una comunicazione multilingue accurata in questi documenti può potenzialmente costituire una violazione degli obblighi in materia di multilinguismo. Infatti, l'articolo 6 deve essere interpretato restrittivamente e alcuni contenuti potrebbero rientrare negli obblighi in materia di multilinguismo di cui agli articoli da 2 a 5, come spiegato sopra (sezione 5.4.3). Possono anche avere un impatto sostanziale sulla parità tra i cittadini.

I documenti secondari comprendono documenti che non sono formalmente vincolanti, che non devono essere tradotti o interpretati in virtù delle disposizioni dei trattati o del regolamento n. 1 o della giurisprudenza della CGUE e che non hanno, in generale, effetti sostanziali né sui diritti e/o sugli obblighi dei cittadini, delle imprese dell'UE e delle autorità nazionali e che non comportano programmi o inviti specifici finanziati direttamente dalle istituzioni dell'UE. Un semplice esempio sono le pagine web informative sulla storia delle istituzioni dell'UE o le interviste con i commissari dell'UE. I documenti secondari comprendono una categoria residua in cui gli obblighi in materia di multilinguismo non si applicano e non dovrebbero applicarsi. Ciò

L'approccio dell'Unione europea al multilinguismo nella propria politica di comunicazione

I documenti primari sono la pietra angolare della tipologia di esigenze multilingue, che dovrebbe rientrare nell'ombrello giuridico protettivo della legge sul multilinguismo per le ragioni sopra esposte. In effetti, non c'è discussione ma anche meno spazio per errori (umani) riguardanti i documenti di base e i documenti secondari. I documenti di base si basano su obblighi chiaramente dichiarati in materia di multilinguismo. Gli attuali obblighi in materia di multilinguismo derivano dal diritto primario, dal diritto derivato e dalla giurisprudenza. I documenti secondari sono una categoria residua in cui la legge sul multilinguismo non si applica e non dovrebbe necessariamente applicarsi, e dove l'applicazione della traduzione automatica (cfr. capitolo 8) non solleva problemi problematici.

5.5.3 Documenti primari alla base della tipologia delle esigenze multilingue

I documenti disponibili nella lingua di lavoro sono spesso accessibili solo in questa lingua. Si può sostenere che è meglio avere accesso a un documento interno in una sola o in poche lingue che non avere alcun accesso (mediatore europeo, dec. 281/1999, par. 5). Sebbene il Mediatore europeo abbia riconosciuto la flessibilità di ciascuna istituzione di pubblicare sul proprio sito web, "documenti nella lingua in cui sono redatti", ha anche posto l'accento su una tendenza generale verso uno "sviluppo progressivo della fornitura di informazioni sul suo sito web nelle altre lingue comunitarie" (Ibid. par. 4). Tuttavia, essa non ha considerato la prassi della BCE di pubblicare informazioni principalmente in inglese sul suo sito Internet come cattiva amministrazione. Il problema è che, una volta pubblicati, questi documenti creano gli stessi effetti del soft law, come pubblicato nella GU: legittimo affidamento e necessità di sicurezza legale. **Esiste un evidente disallineamento tra la legge stabilita e interpretata e le disposizioni linguistiche delle istituzioni per quanto riguarda la comunicazione su Internet.** Di conseguenza, sosteniamo la necessità di andare oltre questo approccio formalistico e di considerare la sostanza dei siti web e in particolare del soft law, degli atti giuridici preparatori e dei documenti con effetti sostanziali sui cittadini.

In un punto di vista meno formale, il multilinguismo è essenziale per l'esercizio effettivo del diritto democratico dei cittadini di essere informati su questioni e questioni che possono portare ad un'azione legislativa (mediatore europeo, 640/2006, pag. 29), contribuire alla legittimità dell'UE (Kraus, 2011) e facilitare l'interazione tra le istituzioni e i cittadini dell'UE (Athanassiou, 2006). Alcuni diritti dei cittadini possono essere esercitati nella lingua ufficiale di loro scelta (articoli 2 e 3, articoli 20 e 24 TFUE e iniziativa dei cittadini) che richiedono l'accesso ai contenuti nella stessa lingua.

I documenti primari comprendono il diritto non vincolante, ma anche, per i motivi qui esposti, gli inviti a manifestare interesse, le consultazioni pubbliche, i bandi di gara, le procedure di appalto, le proposte di progetti, i documenti preparatori giuridici e i documenti relativi agli orientamenti in materia di aiuti di Stato.

a. Legge molle

Le norme di legge soft combinano tre elementi: valore normativo, che corrisponde al carattere giuridicamente vincolante della norma; la garanzia normativa, ossia l'esistenza di meccanismi di controllo e di sanzione del rispetto della norma; e l'ambito normativo, che descrive la sua effettiva applicazione da parte degli attori interessati (Abbott et al. 2000). Secondo la definizione di soft law data dal Conseil d'Etat francese, le norme⁶⁷ soft law presentano le seguenti caratteristiche fondamentali: non generano diritti diretti o impongono obblighi diretti ai loro destinatari, ma hanno lo scopo di modificare o influenzare l'azione dei soggetti a cui sono indirizzati; essi presentano, con il loro contenuto e il loro modo di elaborazione, un grado di formalizzazione e strutturazione che assomiglia alle regole del diritto duro. Di conseguenza, la distinzione tra legge dura e soft non è sempre accurata. Per questo motivo, la legge morbida dovrebbe essere presa sul serio.

67 Conseil d'Etat, Le droit zuppia, 2013, pag. 9. Disponibile presso: <https://www.vie-publique.fr/rapport/34021-etude-annuelle-2013-du-conseil-detat-le-droit-souple>

All'interno dell'ordinamento giuridico dell'UE, il soft law si è espanso rapidamente nel tempo (Clément-Wilz, 2015). Come affermato dalla CGUE, la regolamentazione di un atto giuridico, che formalmente non dovrebbe produrre legge, dipende dal fatto che "spiega solo le disposizioni del trattato", o se "è destinato a produrre effetti giuridici propri, distinti, quelli già previsti dal trattato". La CGUE ha riconosciuto la capacità delle istituzioni dell'UE di imporre un quadro giuridico utilizzando tipi alternativi di atti quali gli orientamenti (sentenza Germania/Commissione, 2010, pag. 151).⁶⁸ Di conseguenza, le istituzioni e gli organi europei non possono utilizzare una terminologia equivoca per evitare la competenza e le norme procedurali nell'adottare un atto. Noi sosteniamo che **lasua regola si applica agli atti pubblicati sui siti web di tali istituzioni**. È il contenuto sostanziale del soft law che conta, e non gli strumenti tecnici utilizzati per metterlo a disposizione del pubblico.

I siti web delle istituzioni e degli organi dell'UE contengono infatti contenuti che possono essere qualificati come soft law, ma non devono essere comunicati in tutte le 24 lingue, come previsto dall'articolo 5 del regolamento n. 1. Indipendentemente dal loro status di pubblicazione, vale a dire che siano pubblicati o meno anche nella parte C della GU, **il diritto non vincolante pubblicato sui siti web delle istituzioni dell'UE dovrebbe beneficiare dell'obbligo del multilinguismo e quindi rientrare nella categoria dei documenti primari**.

B. Inviti a manifestare interesse

Il Mediatore europeo ha confermato che l'articolo 2 si applica agli inviti a manifestare interesse (EO, decis. 259/2005, pag. 5) e che qualsiasi limitazione di tale diritto deve basarsi su validi motivi, necessari per il conseguimento della finalità legittima perseguita e proporzionata (Ibid., pag. 7). Essa ha inoltre ritenuto che una limitazione generale delle lingue che possono essere utilizzate per la presentazione di proposte richiederebbe una decisione in tal senso del legislatore (Ibid., pt. 3.15).

C. Consulenze pubbliche

Per quanto riguarda le consultazioni pubbliche, il Mediatore europeo ha inoltre affermato che, mentre idealmente tutte le comunicazioni esterne dovrebbero svolgersi in tutte le lingue ufficiali dell'UE, ciò diventa un presupposto essenziale quando la comunicazione è un mezzo per consentire ai cittadini di partecipare al processo decisionale (EO, dec. 640/2011, pagg. 28-29). Nel 2012 il Parlamento europeo ha esortato la Commissione a garantire che le consultazioni pubbliche siano disponibili in tutte le lingue ufficiali dell'UE (risoluzione del Parlamento europeo del 14 giugno 2012 sulle consultazioni pubbliche e sulla loro disponibilità in tutte le lingue dell'UE, paragrafo 2).

D. Inviti a presentare offerte, procedure di appalto, proposte di progetti, documenti preparatori giuridici e documenti relativi agli orientamenti in materia di aiuti di Stato

La mancanza di traduzioni tempestive di tali documenti può avere effetti sostanziali sulla parità tra i cittadini, le imprese dell'UE (in particolare le piccole e medie imprese), le organizzazioni non governative e le autorità nazionali interessate ad accedere ai programmi di finanziamento da parte delle istituzioni dell'UE attraverso il bilancio dell'UE. La trasparenza e l'equità delle condizioni di partecipazione richiedono che tutti i richiedenti pertinenti siano su un piano di parità. Includiamo questo tipo di documenti tra i "documenti primari" in virtù di un principio generale di parità di trattamento delle parti interessate, in particolare di coloro che potrebbero non disporre di risorse per sostenere i costi di traduzione privata per comprendere i documenti dell'UE. Per quanto riguarda gli orientamenti sugli aiuti di Stato, il multilinguismo è necessario per garantire equità e trasparenza nella concorrenza tra le imprese in tutta l'UE.

68 Sentenza Germania/Commissione, CGUE, T-258/06 [2010]. Disponibile presso: <https://curia.europa.eu/juris/document/document.jsf?text=&docid=80961&pageIndex=0&doclang=EN&mode=req&dir=&occ=first&part=1&cid=1306035>

5.6 Conclusioni

Gli obblighi in materia di multilinguismo si applicano esplicitamente solo ai "Regolamenti e altri documenti di applicazione generale", alla pubblicazione nella GU e alla comunicazione diretta delle istituzioni dell'UE con gli Stati membri e le persone soggette alla loro giurisdizione o ai cittadini europei. In pratica, la comunicazione su un sito web offre alle istituzioni dell'UE una notevole flessibilità per pubblicare nelle lingue di loro scelta, sollevando una questione di definizione su cosa significhi "pubblicazione". Possono diffondere contenuti e documentazione senza applicare obblighi di pubblicazione multilingue. Tuttavia, l'attuale trattamento nella letteratura giuridica della comunicazione del sito web da parte di istituzioni, organi e agenzie come comunicazione interna non è sostenuto da una chiara logica o logica. Il margine di flessibilità lasciato alle istituzioni dell'UE dovrebbe essere interpretato in modo restrittivo e un approccio sostanziale incentrato sui tipi di contenuti dei siti web è necessario per attuare gli obblighi in materia di multilinguismo.

A causa della mancanza di formalismo giuridico, sia da parte delle istituzioni che degli organi e della giurisprudenza della CGUE, è necessario esaminare il contenuto sostanziale dei siti web. Questo "approccio sostanziale" distingue le variazioni delle esigenze multilingue in funzione sia della sostanza giuridica (soft law) sia degli effetti sostanziali del contenuto della comunicazione. In sintesi, definiamo una tipologia di esigenze multilingue comprendente tre tipi come segue: documenti di base; documenti primari; documenti secondari. Mentre un regime multilingue dovrebbe essere applicato ai primi due tipi di documenti, l'uso di poche lingue (eventualmente accompagnate dalla possibilità di utilizzare la traduzione automatica) è accettabile per la terza.

6. MAPPATURA DEL MULTILINGUISMO SUI SITI WEB DELL'UE

PRINCIPALI RISULTATI

- Questo capitolo illustra l'attuale livello di multilinguismo dei siti web delle istituzioni, degli organi e delle agenzie dell'UE basandosi su un sistema di classificazione dei contenuti e sulla tipologia delle esigenze multilingue, e sulla base dell'analisi di oltre 1,5 milioni di pagine web su 13 siti web. In termini di prestazioni multilingue, sei siti web dell'UE ottengono un punteggio nettamente superiore alla media dei 13 siti web analizzati (Corte di giustizia dell'Unione europea, Consiglio dell'Unione europea/Consiglio europeo (sito web condiviso), Corte dei conti europea, Parlamento europeo, Agenzia europea per la sicurezza e la salute sul lavoro e Mediatore europeo).
- Un secondo gruppo di siti web ha prestazioni a medio raggio e comprende la Commissione europea (più vicina alla media dei siti web dell'UE) e l'Agenzia europea per le sostanze chimiche e il Comitato europeo delle regioni (entrambi con punteggi più bassi).
- L'ultimo cluster comprende quattro siti web che funzionano male e hanno scarsa disponibilità di contenuti multilingue (Banca centrale europea, Comitato economico e sociale europeo, Autorità europea per la sicurezza alimentare, Agenzia dell'Unione europea per i diritti fondamentali). Alcuni di questi siti si impegnano a introdurre contenuti tradotti a macchina in molte delle pagine web e sezioni.
- Un indice multilingue alternativo che esamina solo il volume totale delle pagine web, senza tenere conto delle differenze tra le categorie di contenuti, aumenta marginalmente le prestazioni di due siti web (il Parlamento europeo e l'Agenzia dell'Unione europea per i diritti fondamentali) ma riduce notevolmente le prestazioni della maggior parte dei siti web, in alcuni casi come il Mediatore europeo.

6.1 Introduzione

I siti web dell'UE svolgono un ruolo cruciale e sempre più importante nella diffusione delle informazioni da parte delle istituzioni, degli organi e delle agenzie dell'UE per indirizzare il pubblico, in particolare alle parti interessate esterne e al pubblico in generale. Mancano tuttavia ricerche comparative che valutano il contenuto multilingue dei siti web dell'UE. Questo capitolo mappa il livello di multilinguismo dei siti web dell'UE applicando una metrica multilingue a 13 siti web dell'UE con contenuti multilingue. La prossima sezione illustra la metodologia, i dati e le avvertenze (cfr. anche l'allegato 2 per i dettagli tecnici). L'analisi empirica inizia presentando le metriche, esaminando i risultati dell'analisi per ciascuno dei siti web dell'entità in modo indipendente, prima di presentare risultati comparativi tra i siti web delle istituzioni, degli organi e delle agenzie dell'UE.

6.2 Metodologia

Il principale compito metodologico ed empirico consisteva nel verificare se gli URL dei siti web dell'UE nella lingua predefinita fossero disponibili in tutte le lingue ufficiali. La metodologia utilizzata, comprese le formule utilizzate per la **costruzione degli indici multilingui** elaborati dal team per misurare la disponibilità di contenuti multilingue, figura nell'allegato 2. L'analisi empirica ha comportato l'assegnazione a ciascuna pagina web predefinita (URL) che è stata estratta da un sito web dell'UE di un risultato binario, in cui "1" indica che il contenuto era disponibile nella lingua di destinazione (cioè una delle lingue ufficiali dell'UE) contro "0" che indicava che il contenuto non era disponibile nella lingua di destinazione. Il punteggio medio di somma di tutti questi risultati, che può essere fatto a vari livelli come la sezione di un sito web o il sito web generale, fornisce un semplice indicatore per valutare il livello di multilinguismo. Può essere considerato come la

L'approccio dell'Unione europea al multilinguismo nella propria politica di comunicazione

percentuale media di documenti (pagine web) disponibili nelle lingue ufficiali del sito web di un'entità definita matematicamente nell'allegato A2.3. Come sarà chiaro di seguito, ci sono due metriche utilizzate per calcolare i punteggi medi. La prima metrica esamina il volume totale delle pagine web e ignora qualsiasi raggruppamento nei dati, come il fatto che un sito web ha sezioni di contenuto diverse. Questo è indicato come la media "non raggruppata". Una seconda metrica tiene conto delle differenze di gruppo, come i punteggi tra le diverse sezioni di contenuto di un sito web, quando si calcolano i punteggi e viene indicato come la media "gruppiata".

Gli indici multilingui sono stati applicati a ciascun sito web dell'UE in base a un sistema comune di classificazione dei contenuti e, per le istituzioni dell'UE, alla tipologia di esigenze multilingue associata. Il primo passo ha comportato l'armonizzazione delle diverse sezioni dei siti web dell'UE secondo un sistema comune in cui il **contenuto** è stato classificato come segue:

- Circa/organizzazione: Informazioni organizzative quali la struttura, il ruolo nel processo decisionale dell'UE, le responsabilità politiche, le modalità di contatto, le politiche del sito web.
- Politiche: Sezioni dedicate alle politiche o ai gruppi di politiche dell'UE.
- News/Eventi/Speeches: Elencare pagine contenenti notizie, eventi o voci vocali.
- Appalti di finanziamento. Sezioni dedicate alle opportunità di finanziamento e ai bandi di gara.
- Reclutamento: Posti di lavoro vacanti e opportunità; informazioni sulle procedure di selezione in corso; e informazioni su carriere, assunzioni, tirocini.
- Documentazione: qualsiasi documentazione, pubblicazioni, risorse, comprese leggi, studi, valutazioni, statistiche, opuscoli informativi, infografiche, schede informative, leggi, altre risorse.
- Informazioni generali: Informazioni generali che non rientrano nelle altre categorie, comprese informazioni molto generali sulle politiche (ad esempio informazioni su molte politiche e pagine porta/gateway).
- Cittadini: Ciò si riferisce all'impegno pubblico, comprese consultazioni su qualsiasi politica o questione dell'UE, petizioni al Parlamento europeo, risposte a lettere di cittadini, iniziativa dei cittadini, appelli al Mediatore europeo, consultazioni pubbliche su qualsiasi politica o questione dell'UE.
- Riunioni/comitati: Riunioni ufficiali dell'UE e comitati che si occupano di elaborazione delle politiche separate dagli elenchi standard degli eventi sui siti web.

Dallo schema di contenuto di cui sopra è stato possibile, in un'ulteriore fase esplorativa, ricavare le specifiche esigenze multilingue dalla tipologia elaborata nel capitolo 5, che distingue tra documenti "core", "primari" e "secondari". La tabella 5 presenta una panoramica di come le sezioni di contenuto mappano la tipologia dei bisogni multilingue. In alcuni casi, la mappatura è semplice perché alcuni tipi di contenuti hanno una sezione web dedicata e visibile che corrisponde alla tipologia, ad esempio i bandi di gara che abbiamo classificato come tipo "primario" di documenti. In altri vi è un obbligo di multilinguismo basato sulla giurisprudenza, ad esempio nel caso degli avvisi di assunzione (cfr. capitolo 3), il che spiega perché la sezione web classificata come "Recruitment" è considerata principalmente "Core". Per le sezioni web che contenevano una combinazione mista di contenuti core, primari e secondari (ad esempio, sezioni Politiche, Documentazione e Cittadini), è stato utilizzato un controllo manuale per assegnare una categoria di esigenze specifiche. Questo controllo ha applicato una regola "gravitazionale" secondo una logica precauzionale: se una pagina web contiene almeno un contenuto principale o primario, allora gravita verso il nucleo (o primario) anche se è predominante.⁶⁹ Si noti che, nel caso di un'istituzione dell'UE coinvolta nel

⁶⁹ Si noti che, nel caso di un'istituzione dell'UE coinvolta nel processo di elaborazione delle politiche, una sezione del sito web può riferire materiale proveniente dalle riunioni di commissione, in particolare il Parlamento europeo e il Consiglio dell'Unione europea, che includono leggi non vincolanti, documenti preparatori o documenti giuridici pubblici che possono incidere sui diritti e sugli obblighi dei cittadini, delle imprese e degli Stati membri. È per questo motivo che questo tipo di contenuto è codificato come parte di documenti primari. Ricordare che i regimi linguistici del Parlamento europeo e del Consiglio dell'Unione europea contengono disposizioni relative alla necessità di mettere a disposizione in tutte le lingue ufficiali documenti pertinenti per le deliberazioni (cfr.

processo di elaborazione delle politiche, una sezione del sito web può riferire materiale proveniente dalle riunioni di commissione — in particolare il Parlamento europeo e il Consiglio dell'Unione europea — che includono norme non vincolanti, documenti preparatori giuridici pubblici o documenti che possono pregiudicare i diritti e gli obblighi dei cittadini, delle imprese e degli Stati membri. È per questo motivo che questo tipo di contenuto è codificato come parte di documenti primari. Ricordare che i regimi linguistici del Parlamento europeo e del Consiglio dell'Unione europea contengono disposizioni relative alla necessità di mettere a disposizione in tutte le lingue ufficiali documenti pertinenti per le deliberazioni (cfr. capitolo 4).

Tabella 5: Corrispondenza tra contenuti del sito web e esigenze multilingue

Contenuto della sezione del sito web	Tipologia di esigenze multilingue		
	Il centro	Prima di tutto	Secondaria
A proposito/organizzazione			
Politiche e politiche			
News/Eventi/Speeches			
Appalti di finanziamento			
Reclutamento			
Documentazione			
Informazioni generali			
I cittadini			
Riunioni/comitati			
Fonte: elaborazione propria			

L'applicazione della tipologia Needs era un esercizio esplorativo intensivo di risorse che richiedeva il controllo manuale di migliaia di pagine web. Dati i vincoli di risorse del progetto, la tipologia potrebbe essere applicata solo alle istituzioni dell'UE, che a norma dell'articolo 13 del TUE hanno uno status giuridico unico e sono chiaramente i siti web dell'UE più visibili ai cittadini.

Per quanto riguarda il campione di siti web dell'UE analizzati, la tabella 6 elenca le entità dell'UE che soddisfano i criteri di inclusione per l'analisi e il rispettivo volume di dati (pagine web controllate). In totale, 13 entità dell'UE contenevano un grado sufficiente di contenuto in più lingue e soddisfacevano i criteri di selezione per la realizzazione della mappatura multilingue (cfr. allegato 2). I siti web che sono effettivamente monolingui non presentano alcuna variazione sull'indice del multilinguismo e quindi non sono stati mappati.

Tabella 6: Volume di pagine web analizzate per entità in ordine decrescente

Entità	Numero di pagine web	Percentuale del
--------	----------------------	-----------------

capitolo 4).

L'approccio dell'Unione europea al multilinguismo nella propria politica di comunicazione

		totale
Parlamento europeo	475 183	31.1
Commissione europea	266 535	17.5
Agenzia europea per le sostanze chimiche	159 409	10.4
Banca centrale europea	133 697	8.8
Consiglio dell'Unione europea/Consiglio europeo (sito web congiunto)	132 371	8.7
Corte dei conti europea	122 688	8.0
Comitato economico e sociale europeo	87 654	5.7
Agenzia europea per la sicurezza e la salute sul lavoro	45 057	3.0
Autorità europea per la sicurezza alimentare	36 443	2.4
Agenzia dell'Unione europea per i diritti fondamentali	32 448	2.1
Mediatore europeo	22 438	1.5
Comitato europeo delle regioni	8 326	0.5
Corte di giustizia dell'Unione europea	4 512	0.3
Totale	1 526 761	100

Tutte le istituzioni dell'UE hanno soddisfatto i criteri per l'inclusione dei contenuti multilingue. Ciò non è avvenuto per la maggior parte degli organi e delle agenzie dell'UE. In particolare, i siti web della stragrande maggioranza delle agenzie dell'UE sono effettivamente monolingui (cfr. allegato A2.4).

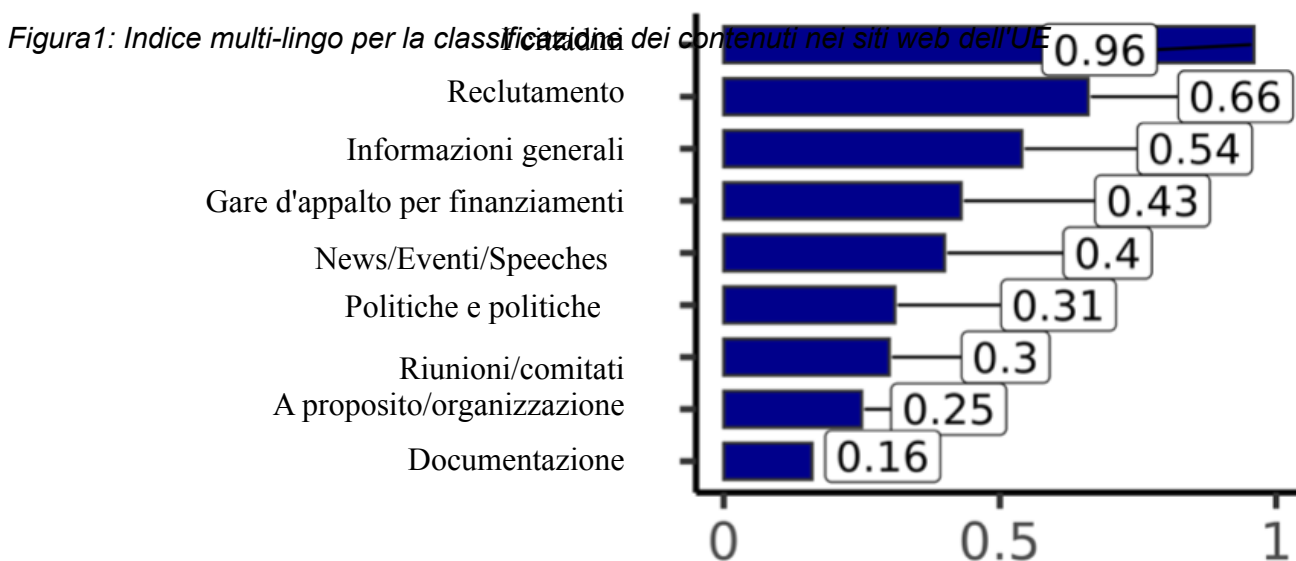
In termini di volume di dati, oltre 1,5 milioni di pagine web sono state controllate per i loro attributi multilingue. Come si può vedere nella tabella 6, ad eccezione dell'Agenzia europea per le sostanze chimiche, le principali istituzioni dell'UE tendono ad avere siti web molto più grandi rispetto alle agenzie e agli organismi dell'UE. Ciò vale in particolare per il Parlamento europeo e la Commissione europea, mentre le restanti istituzioni hanno dimensioni simili. L'unico elemento anomalo tra le istituzioni è la Corte di giustizia dell'Unione europea. Il suo sito web segue una struttura diversa rispetto a tutti gli altri siti web delle istituzioni dell'UE ospitati sul portale Europa con relativamente poche pagine web, dato che la maggior parte dei suoi contenuti (ad esempio la giurisprudenza e la documentazione) sono ospitati in banche dati separate come EUR-Lex, che non possono essere scansionate.

6.3 Indice multi-lingo nei siti web dell'UE

L'analisi empirica inizia applicando le due metriche multilingue descritte nell'allegato A2.3 all'intero campione di pagine web dell'UE analizzate. Questo produce una media (chiamata anche "mean") per ogni metrica. I risultati per la classificazione delle categorie di contenuti nei siti web dell'UE sono presentati in ordine decrescente nella figura 1 e nella figura 2. I punteggi sull'asse orizzontale

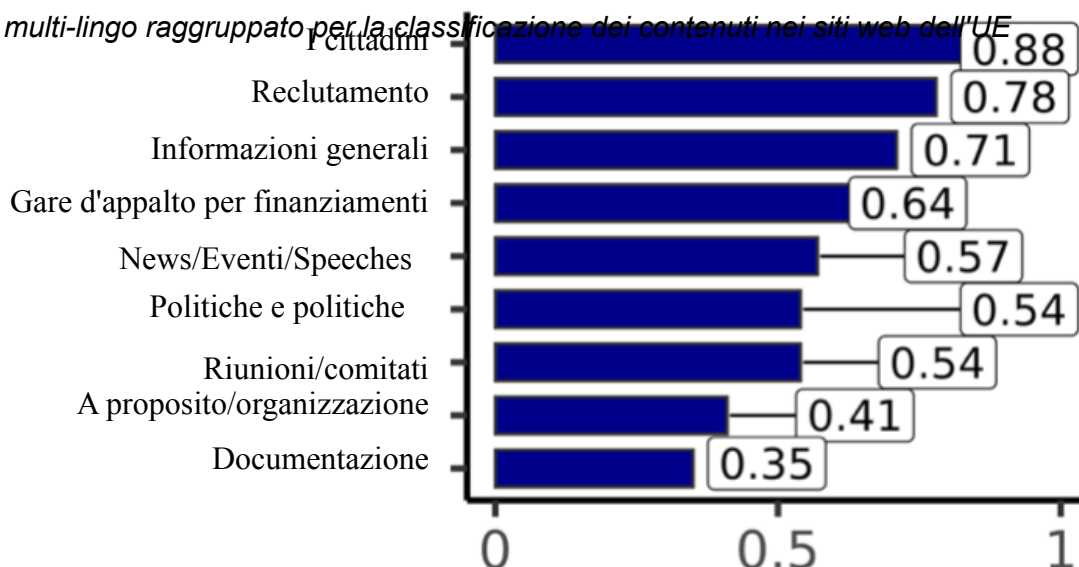
forniscono una classifica delle categorie Contenuti, maggiore è il punteggio, più contenuto multilingue è stato rilevato. Come si può vedere nella figura 1 e nella figura 2, a seconda della metrica utilizzata, vi sono differenze nella classificazione delle diverse categorie di contenuti tra i siti web dell'UE.

La prima metrica presentata nella Figura 1 è il punteggio multi-lingo "medio" non raggruppato di tutte le pagine web analizzate. Come già osservato nella tabella 6, vi è un'ampia variazione delle dimensioni dei siti web dell'UE analizzati con alcuni siti web dell'UE contenenti quasi mezzo milione di pagine web e altri meno di 5.000 pagine web. Pertanto, il punteggio medio multi-lingo (non raggruppato) presentato nella Figura 1 **dà un peso maggiore ai siti web con il maggior volume di pagine web**. In pratica, ciò significa che i punteggi multi-lingo sono in gran parte guidati dai siti web a più alto volume, come il Parlamento europeo e la Commissione europea.



Per contrastare questo squilibrio, la figura 2 presenta anche una "media raggruppata" (come definita nella seconda metrica dell'allegato A2.3). La media raggruppata comporta semplicemente l'elaborazione della metrica per ciascun sito web dell'UE in modo indipendente e quindi prendendo la media. Questo tratta tutti i gruppi (siti web dell'UE) allo stesso modo. Questo approccio è generalmente preferibile quando ci sono grandi squilibri di gruppo, come nel caso del set di dati multi-lingo.

Figura2: Indice multi-lingo raggruppato per la classificazione dei contenuti nei siti web dell'UE



Le medie raggruppate nella figura 2 tendono a riflettere una valutazione più equilibrata delle variazioni tra i siti web dell'UE analizzate in termini di livello di multilinguismo tra le diverse categorie di contenuti. In particolare la categoria Cittadini è classificata al primo posto, indipendentemente dalla metrica utilizzata. Entrambe le metriche sono riportate durante l'analisi empirica.

Tuttavia, date le grandi variazioni delle dimensioni dei siti web, **un approccio migliore consiste nell'evitare del tutto qualsiasi media nei siti web dell'UE e nell'analisi indipendente del sito web di ciascun soggetto dell'UE**. Questo è l'approccio perseguito nell'analisi di mappatura che segue.

L'analisi di mappatura è strutturata secondo l'ordine del protocollo dell'UE in termini di tipo di entità, ossia la gerarchia delle istituzioni, degli organi e delle agenzie. Tuttavia, per l'analisi all'interno del gruppo, l'elenco segue un approccio sostanziale, non un elenco amministrativo. Questo perché lo scopo dell'analisi all'interno del gruppo è quello di evidenziare somiglianze e differenze tra i siti web. L'analisi di mappatura elenca prima i siti web a più alto volume, o struttura l'inserzione in un ordine che consente il contrasto dei risultati.

6.4 Le istituzioni dell'UE

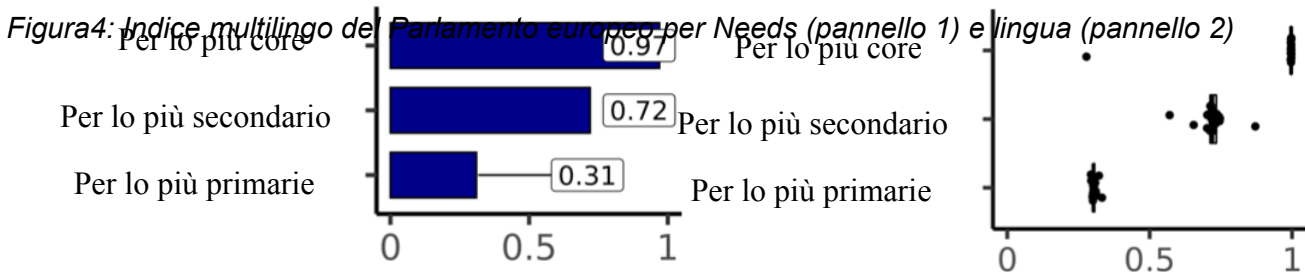
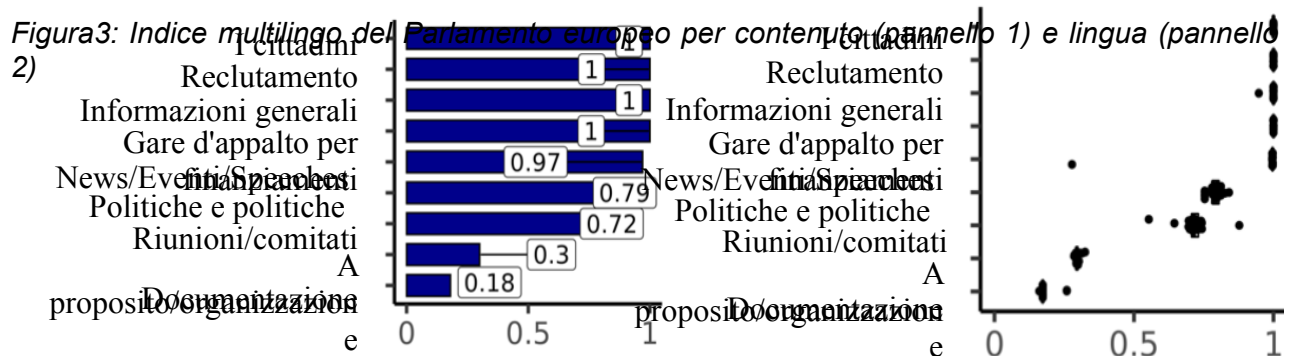
L'UE ha ufficialmente sette istituzioni, ma solo sei siti web istituzionali. Questo perché due istituzioni dell'UE, il Consiglio dell'Unione europea e il Consiglio europeo, condividono lo stesso sito web: www.consilium.europa.eu. Queste due istituzioni possono quindi essere analizzate solo insieme e sono di conseguenza denominate Consiglio dell'Unione europea/Consiglio europeo. Di seguito vengono illustrati i risultati dell'analisi dei sei siti web istituzionali dell'UE.

6.4.1 Parlamento europeo

Il Parlamento ha il più grande sito web nel set di dati multi-lingo. Come si può vedere nella figura 3 (pannello 1), il Parlamento copre un'ampia serie di sezioni di contenuto. La maggior parte delle sezioni Contenuti registra punteggi praticamente perfetti sull'indice multi-lingo. Due sezioni in particolare hanno punteggi relativamente bassi sull'indice multilingo — le sezioni "Incontro/comitati" e "Informazioni generali". Nel pannello 2 della Figura 3, un grafico grafico a punti disaggrega le sezioni di contenuto per lingua. Ci sono 23 punti che rappresentano le lingue

dell'UE (cioè l'inglese, la lingua predefinita, non è inclusa). Come nel pannello 1, i punteggi più alti sull'asse orizzontale sono indicativi di contenuti più multilingue.

Il grafico grafico del punto nel pannello 2 della Figura 3 suggerisce che c'è poca variazione tra le lingue. Ad esempio, le tre classi principali (Reclutamento, Politiche, Documentazione) hanno punteggi massimi — rappresentati da un gruppo molto ristretto di punti sovrapposti. Questi cluster stretti possono essere contrastati con la sezione "News/Eventi/Speeches", che è più dispersa suggerendo una certa variabilità tra le lingue su questa dimensione. Un caso interessante rivelato dalla trama del punto nel pannello 2 della Figura 3 è la classe "Citizens", che ha un ristretto gruppo di lingue con i punteggi massimi e un linguaggio anomalo solitario (irlandese). È in gran parte a causa di questo anomalo che il punteggio del Parlamento sull'indice multi-lingo per la classe "Citizens" è 0,97 piuttosto che 1 nel pannello 1 della figura 3.



In Figura 4, i punteggi multi-lingo per le tre dimensioni della tipologia Needs sono ora introdotti. Per questa tipologia, i più alti punteggi multilingui per il Parlamento europeo sono sulla dimensione "Mostly core". Questi risultati sono guidati da punteggi elevati per alcune delle categorie Contenuti, come Cittadini, Reclutamento e Politiche, che hanno un impatto sulla dimensione "Mostly core" della tipologia Needs. D'altra parte, la performance relativamente scarsa del Parlamento per il tipo "più primario" è una conseguenza dei suoi punteggi inferiori sul tipo di contenuto "Incontri/comitati". Quest'ultimo è un componente del tipo "Più primario" nella tipologia Needs.

È possibile aggregare ulteriormente la tipologia Needs collassando i due tipi, "Mostly core" e "Mostly Primary", come esempi di contenuti che "soprattutto dovrebbero essere disponibili in tutte le lingue". Poiché questo costituisce un'unica classe di contenuti un semplice calcolo, il punteggio medio multilingue per tutte le pagine web che "soprattutto dovrebbe essere tradotto", è una statistica rivelatrice. Nel caso del Parlamento questo punteggio è molto elevato a 0,89.

Nel complesso, il Parlamento offre un utile parametro di riferimento per misurare i livelli di multilinguismo per le istituzioni dell'UE. Anche se fornisce una grande quantità di contenuti web, è

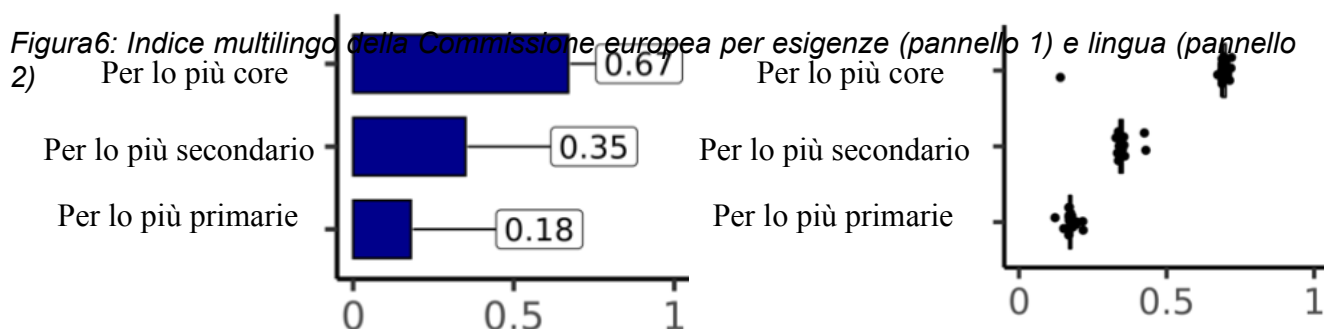
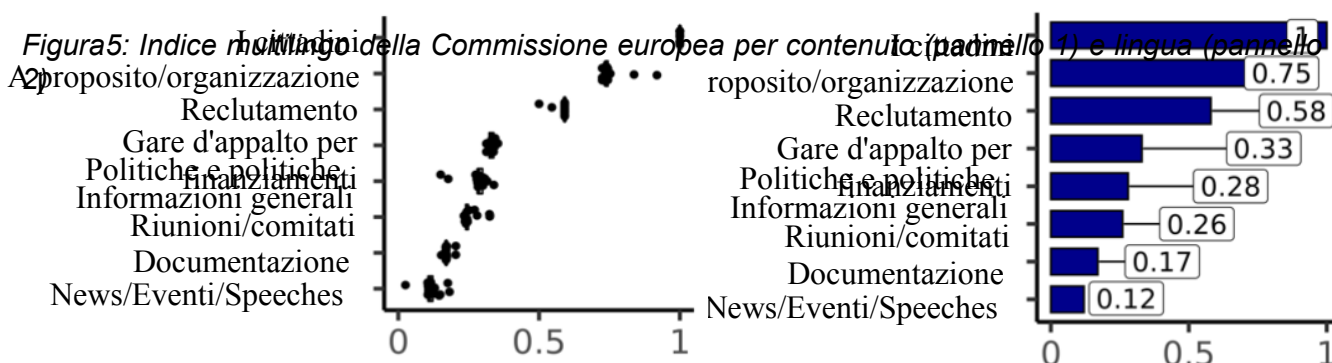
L'approccio dell'Unione europea al multilinguismo nella propria politica di comunicazione

comunque riuscito a sostenere alti livelli di multilinguismo. Il punteggio multilingue del Parlamento può essere misurato in tre modi: a) la sua media complessiva (non raggruppata) è 0,84 in base alla misura che non tiene conto dello schema di classificazione dei contenuti e dà quindi maggiore peso al volume delle pagine web; (B) il suo punteggio medio raggruppato, che dà lo stesso peso alle varie sezioni del contenuto, scende un po' a 0,77; e c) il suo punteggio multilingue per i contenuti che per lo più dovrebbe essere tradotto, a 0,89, è molto alto. A differenza di alcuni altri siti web analizzati di seguito, non ci sono differenze drammatiche tra queste varie metriche.

6.4.2 Commissione europea

Il sito web della Commissione europea rappresenta la seconda più grande quota di pagine web nel set di dati multi-lingo. Come il Parlamento è anche ben rappresentato in diversi tipi di contenuto, come mostrato nel pannello 1 della Figura 5. Il sito web della Commissione, a differenza di quello del Parlamento, ha classi di contenuto distribuite su tutti i livelli di alto, medio e basso punteggio. Come per il Parlamento, il ristretto raggruppamento delle lingue nel pannello 2 della figura 5 suggerisce poche variazioni tra le lingue nel sito web della Commissione. In altre parole, nelle diverse sezioni di contenuto, le lingue tendono ad avere punteggi simili per il multilinguismo.

Passando alla tipologia Needs nel pannello 1 della Figura 6, circa due terzi delle pagine web appartenenti al tipo "Più core" che sono state analizzate hanno disponibilità multilingue. Per la classe "più primaria" è di circa un terzo. Come per il Parlamento, la Commissione ha punteggi massimi per la sezione Contenuti dei cittadini, che può portare verso l'alto il punteggio "Più core".



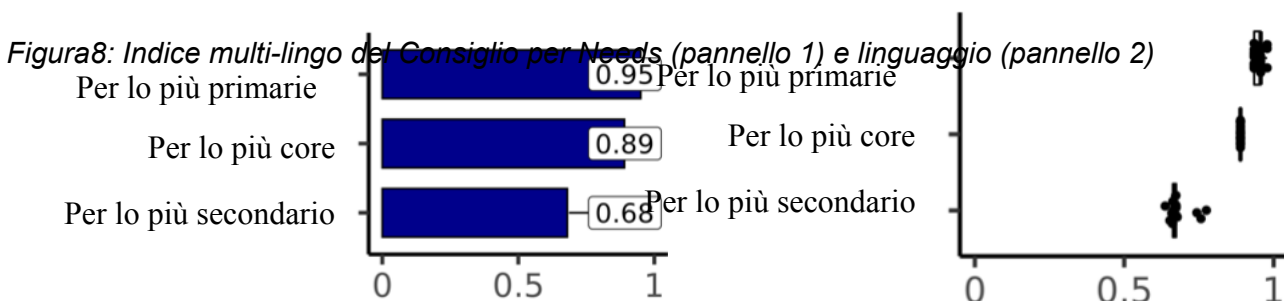
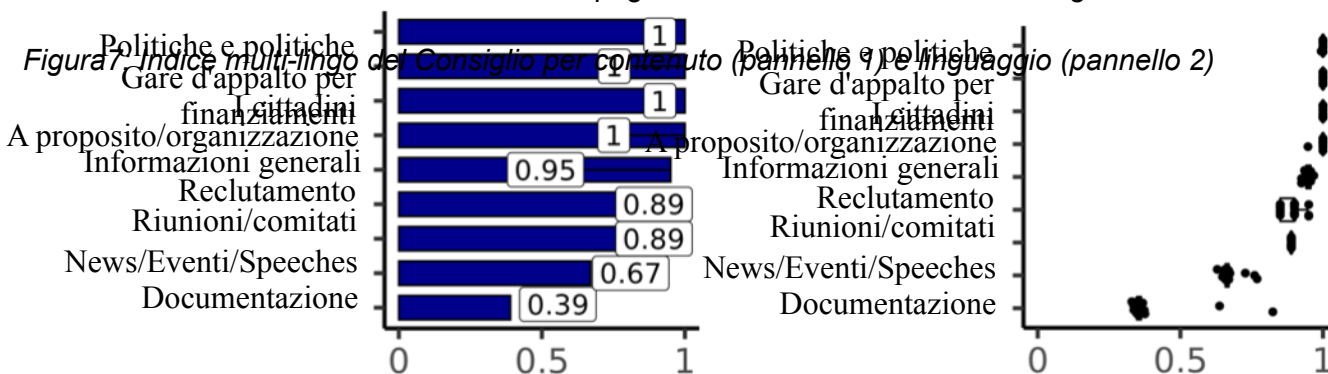
Per quanto riguarda le tre metriche generali, la Commissione dispone di una media complessiva di 0,19 per la disponibilità di diversi tipi di contenuti. Questo non è troppo sorprendente a causa del

grande volume di pagine web che sono correlati alle due sezioni di contenuto punteggio più basso: "Documentazione" e "Notizie, eventi e discorsi". Quando si prende la media raggruppata più equilibrata, il punteggio migliora a 0,43. Infine, il punteggio multilingue per i contenuti che "soprattutto dovrebbe essere tradotto", è quasi la metà di tutte le pagine web, a 0,46.

La bassissima dispersione dei punti nel pannello 2 della Figura 6 suggerisce che c'è poca variabilità tra le lingue per quanto riguarda la traduzione. In altre parole, la sezione del sito web è multilingue o è solo in inglese. Ci sono poche prove di frequenti pagine web trilingue. Ciò implica che, per quanto riguarda la comunicazione sul sito web, il francese e il tedesco sono generalmente trattati allo stesso modo di tutte le altre lingue, mentre il discorso ufficiale le presenta come "lingue di lavoro" insieme all'inglese.

6.4.3 Consiglio europeo e Consiglio dell'Unione europea

Il sito web "consilium" ospita i risultati sia del Consiglio dell'Unione europea che delle istituzioni del Consiglio europeo, di seguito indicati come il Consiglio nei grafici a causa di vincoli di spazio. L'analisi empirica non può distinguere tra le due istituzioni. Come si può vedere nella figura 7, i punteggi multi-lingo per le diverse sezioni di contenuto del sito web del Consiglio sono in genere molto elevati. Sette delle sezioni di contenuto hanno un punteggio compreso tra 0,9 e 1 per la disponibilità multilingue — punteggi praticamente perfetti. Solo una sezione di contenuto, "Documentazione", è al di sotto del punto a metà strada, e il punteggio per la sezione "News/Eventi/Speeches" suggerisce che quasi i due terzi delle pagine web sono disponibili come contenuti multilingue. I cluster stretti per la maggior parte delle sezioni di contenuto nel pannello 2 della Figura 7 suggeriscono pochissime variazioni tra le lingue. Solo le due sezioni di cui sopra mostrano una leggera dispersione tra le lingue. Questi punteggi elevati per le varie sezioni di contenuto si riflettono in punteggi elevati per la tipologia Needs nella Figura 8. In tutte e tre le dimensioni di Needs, almeno due terzi delle pagine web offrono contenuti multilingue.



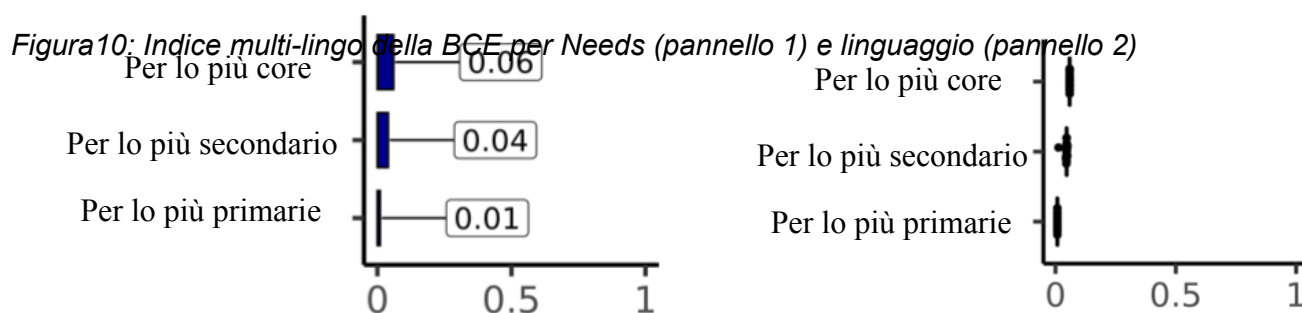
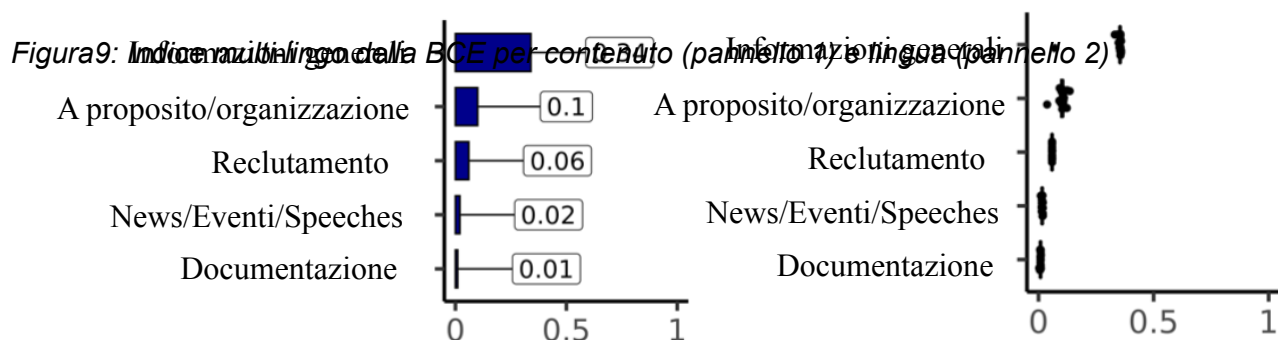
L'approccio dell'Unione europea al multilinguismo nella propria politica di comunicazione

Per quanto riguarda le tre metriche generali, il sito web del Consiglio dell'Unione europea/Consiglio europeo ha una media complessiva di 0,68 per la disponibilità di diversi tipi di contenuti. Ciò è dovuto al grande volume di pagine web che sono correlate alle due classi di contenuti con punteggio più basso: "Documentazione" e "Notizie, eventi e discorsi". Utilizzando la media raggruppata più equilibrata, il punteggio migliora a 0,87. Con un valore di 0,94, il punteggio multilingue per i contenuti che "soprattutto dovrebbe essere tradotto" è molto alto.

6.4.4 Banca centrale europea

La BCE dispone di un sito web relativamente ampio, il terzo più grande dopo il Parlamento e la Commissione. Tuttavia, a differenza del Parlamento, della Commissione e del Consiglio, i punteggi della BCE sono in genere bassi o molto bassi su tutte le metriche. Come si può vedere nel pannello 1 della Figura 9 l'unica sezione di contenuto con un grado di contenuto multilingue è la classe definita come "Informazione generale", e anche in questo caso il livello è piuttosto basso con solo circa un terzo dei contenuti disponibili in più lingue. Il raggruppamento ravvicinato dei punti nel diagramma del pannello 2 della Figura 9 rivela che i punteggi bassi influenzano tutte le lingue. È interessante notare che anche il caso anomalo dell'irlandese nell'unica sezione — Informazioni generali — che ha un certo grado di multilinguismo.

Evidentemente, i punteggi molto bassi per le varie sezioni di contenuto hanno un impatto diretto sulla tipologia Needs. I punteggi sono più alti per il tipo "Più core", ma questo suggerisce che solo circa il 6 % dei contenuti "Più core" della BCE è disponibile in più lingue.



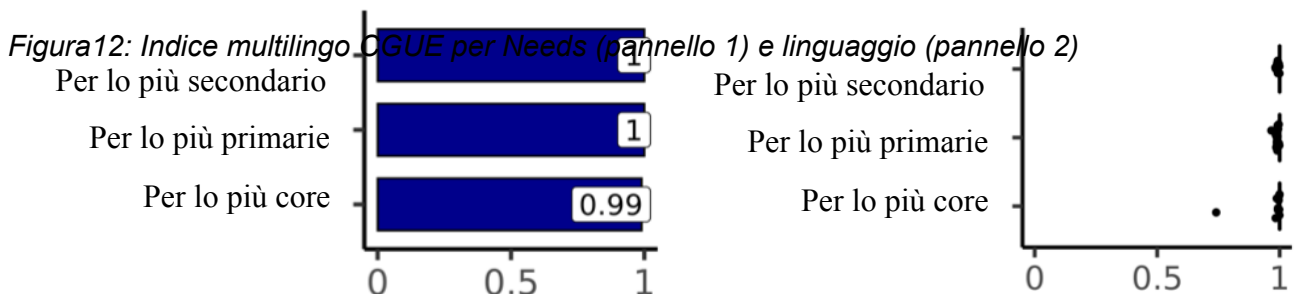
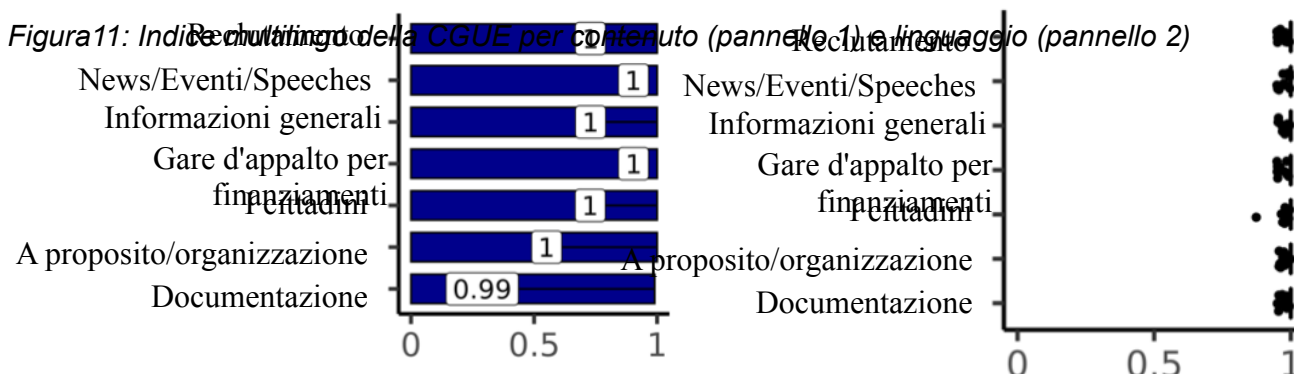
Le tre metriche generali offrono un netto contrasto con tutte le altre istituzioni dell'UE. La BCE ha una media complessiva di 0,04 per la disponibilità di diversi tipi di contenuti. C'è un grande miglioramento quando si utilizza la media raggruppata più equilibrata, dove il punteggio migliora a 0,11, anche se da una base praticamente zero. Il suo punteggio 0,05 per i contenuti che

"soprattutto dovrebbero essere tradotti" è indicativo di un sito web in gran parte monolingue. Tuttavia, la BCE ha attuato una politica di traduzione automatica per i suoi contenuti web. È probabile che la maggior parte delle pagine web offrano un'opzione di traduzione automatica, anche se i test per questo erano al di là dello scopo di questo studio.

6.4.5 Corte di giustizia dell'Unione europea

La CGUE è un caso alquanto particolare tra i siti web delle istituzioni dell'UE. Il sito web della CGUE ha un livello superiore di relativamente poche pagine web. Dopo pochi clic, il visitatore interagisce con o è collegato a — ciò che è essenzialmente un database. La maggior parte dei contenuti collegati alla CGUE è vasta e ospitata in banche dati specifiche come EUR-Lex. L'obiettivo di questo studio non è quello di controllare le banche dati (né ciò è fattibile con la metodologia di studio). Inoltre, data la natura giuridica di gran parte dei contenuti delle banche dati, è ragionevole supporre che se la CGUE fornisce un collegamento a un documento ufficiale che deve essere pubblicato in tutte le lingue ed è ospitato in una banca dati, allora è probabile che il documento sia tradotto. È per questo motivo — una shell come un sito web che collega a più banche dati — che il volume di dati della CGUE è il più piccolo tra le entità studiate. È forse dovuto a questo che il livello dei contenuti multilingue è molto elevato per la CGUE.

La CGUE è di fatto un sito web completamente multilingue. Non vi è praticamente alcuna variazione nel punteggio massimo possibile in tutte le sezioni di contenuto che sono state controllate come si può vedere in Figura 11 e Figura 12. La CGUE segna un massimo su tutte le metriche.



6.4.6 Corte dei conti europea

La Corte dei conti europea è l'ultima delle istituzioni dell'UE presentate in questa sezione. È uno dei più grandi siti web nel set di dati multi-lingo. Nel pannello 1 della Figura 13 possiamo vedere che la Corte dei conti ha punteggi molto elevati per la maggior parte delle sezioni di contenuto. La maggior parte delle sezioni ha almeno tre quarti dei loro contenuti disponibili in tutte le lingue. Solo due sezioni scendono a una fascia media in cui il 40-50 % dei contenuti ha una disponibilità multilingue. Il punteggio per le sezioni di punteggio più basso, le "News/Eventi/Speeches", non sorprende perché costituisce una sezione molto ampia di contenuti con quasi centomila pagine web controllate. Il riquadro 2 della figura 13 suggerisce che vi è una certa dispersione linguistica per alcune sezioni di contenuto, come la sezione "Offerte di finanziamento". La diffusione anomala nel pannello 2 è indicativa delle pagine web che hanno contenuto linguistico misto, il che può comportare un potenziale errore di classificazione quando si sceglie un cut-off binario come discusso nell'allegato A2.1.2. Per quanto riguarda la tipologia Needs, sia le sezioni "Mostly Core" che "Mostly Primarie" ottengono un punteggio molto elevato sull'indice riflettendo un grado molto elevato di multilinguismo. Il tipo di contenuto "più secondario" è molto più basso a causa delle sezioni voluminose di "News/Eventi/Speeches".

Per le tre metriche generali, la Corte dei conti europea ha una media complessiva di 0,49, il che implica che circa la metà del suo contenuto è disponibile in più lingue. Tuttavia, questo è dovuto al grande volume di pagine web nelle "Notizie, eventi e discorsi". Quando si calcola la media raggruppata più bilanciata, il punteggio migliora a 0,79. Infine, il punteggio multilingue per i contenuti che "soprattutto dovrebbe essere tradotto" è molto alto a 0,84.

Figura13: Indice multi-lingo ECA per contenuto (pannello 1) e linguaggio (pannello 2)

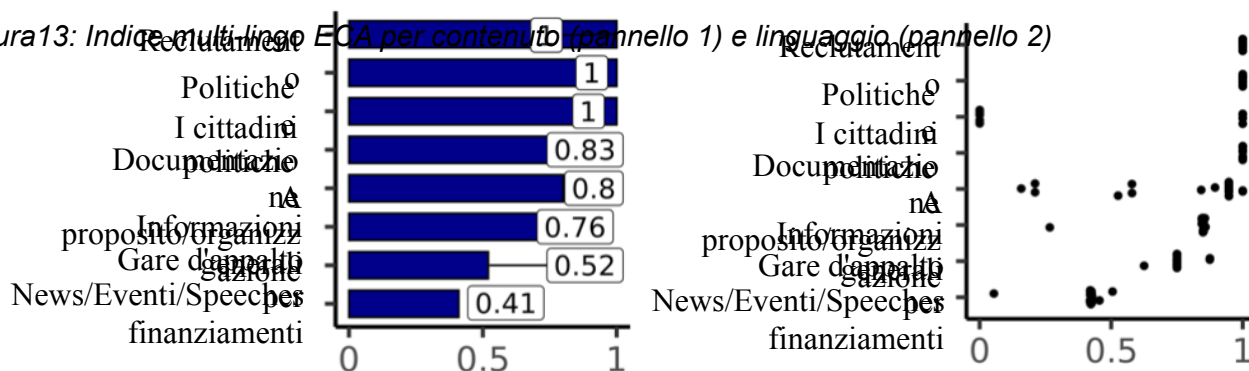
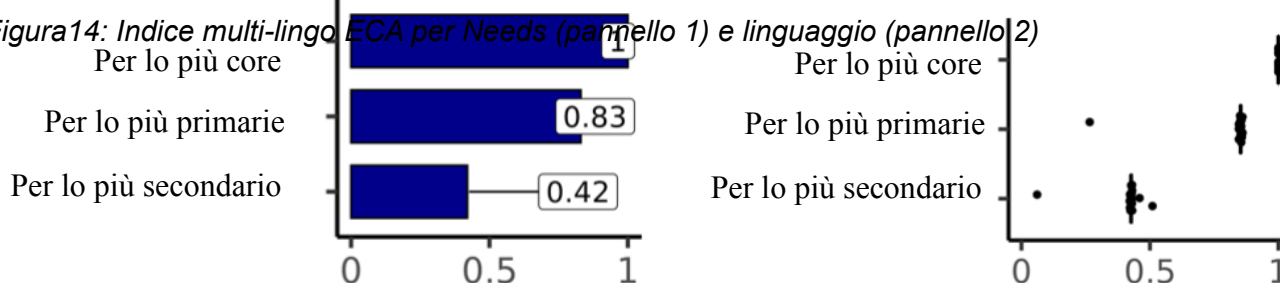
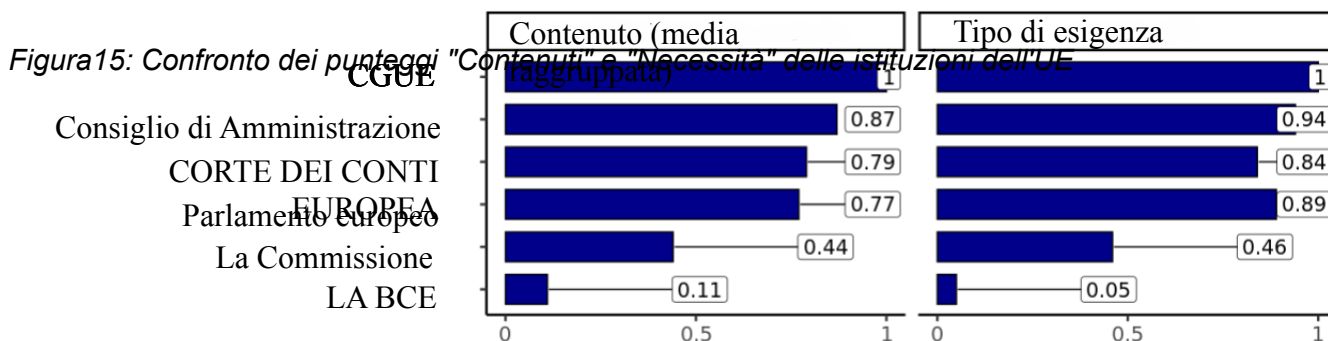


Figura14: Indice multi-lingo ECA per Needs (pannello 1) e linguaggio (pannello 2)



6.4.7 Confronto tra le istituzioni dell'UE

A seguito della valutazione individuale dei siti web dell'istituzione dell'UE, questa sezione riunisce ora le analisi con una panoramica comparativa. Nella figura 15, i principali indicatori per le istituzioni dell'UE sono combinati in un unico grafico. Il grafico si concentra sulle due metriche chiave per effettuare un confronto equilibrato tra le istituzioni dell'UE: i) la media raggruppata per la sezione Contenuto (pannello 1) e ii) il tipo di Needs che si riferisce a tutti i contenuti che "soprattutto dovrebbero essere disponibili in tutte le lingue" (pannello 2), che combina le categorie "Core" e "Primary" della tipologia Needs.



In termini di prestazioni multilingue, ad eccezione della Commissione e della BCE, tutte le istituzioni dell'UE hanno buoni risultati. Questo è particolarmente il caso per le prestazioni sulla tipologia Needs che copre i contenuti che molto probabilmente "dovrebbero essere disponibili in tutte le lingue".

La Commissione ha una performance a medio raggio, mentre la BCE ha punteggi multilingue molto bassi. È importante notare che entrambe queste istituzioni sembrano introdurre contenuti tradotti a macchina in molte delle pagine web e sezioni che hanno funzionato male sul fronte del multilinguismo.

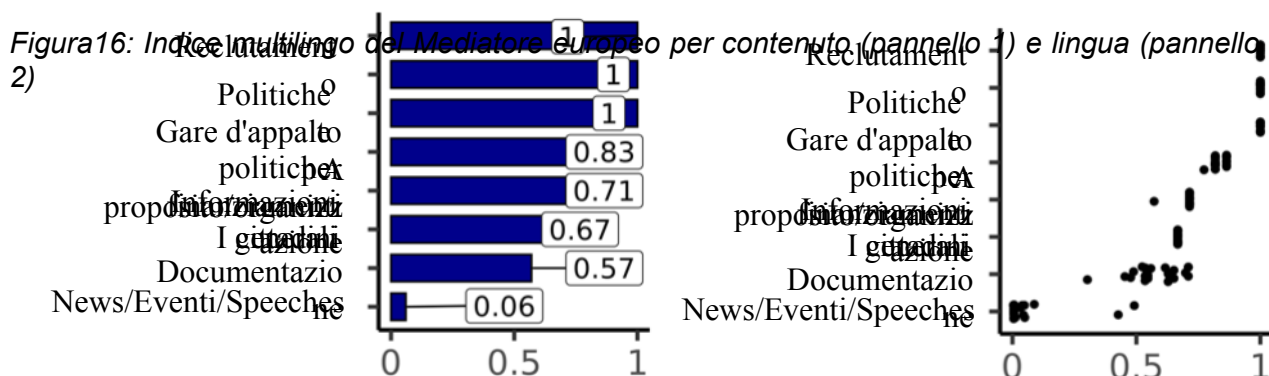
6.5 Organismi e agenzie dell'UE

I siti web di tre organismi dell'UE e di tre agenzie dell'UE soddisfacevano i criteri di inclusione (cfr. l'allegato A2.2 per ulteriori dettagli). I risultati sono presentati di seguito.

6.5.1 Mediatore europeo

I due panel di cui alla figura 16 suggeriscono che il sito web del Mediatore europeo abbia un elevato livello di multilinguismo per la maggior parte delle sezioni di contenuto. Come mostrato nel primo pannello: tre delle categorie di contenuto (Assunzioni, politiche e offerte di finanziamento) sembrano essere disponibili in tutte le lingue; e altre tre categorie hanno oltre due terzi dei contenuti disponibili in formato multilingue, mentre la sezione "Documentazione" è intorno alla fascia media. Solo le "News/Eventi/Speeches" si trovano nella fascia bassa dello spettro multilinguo.

L'approccio dell'Unione europea al multilinguismo nella propria politica di comunicazione

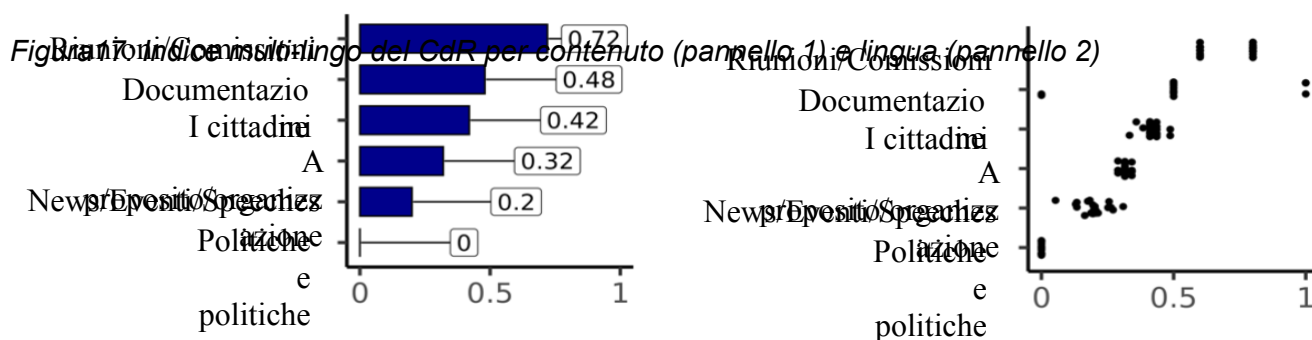


Il secondo pannello della Figura 16 suggerisce un cluster molto stretto per tutte le sezioni ad alto contenuto di punteggio con limitata variabilità del linguaggio. Ci sono due punti anomali nella sezione "News/Eventi/Speeches", che riguardano francese e tedesco.

Il punteggio medio multilingue complessivo per il Mediatore è piuttosto basso, pari a 0,14. Tuttavia, questo perché il grande volume di pagine web nelle "News/Eventi/Speeches" stanno guidando la media. Nel calcolare la media raggruppata più equilibrata, il punteggio migliora drasticamente a 0,73 — il punteggio più alto tra gli organismi dell'UE.

6.5.2 Comitato europeo delle regioni

Il CdR europeo costituisce uno dei siti web più piccoli dell'UE. La figura 17 mostra che la gamma di punteggi varia notevolmente lungo lo spettro multilingue. Tuttavia, solo una sezione di contenuto, "Incontri/comitati", ha un punteggio medio-alto, dove circa tre quarti dei contenuti sono disponibili in modo multilingue. D'altra parte, la sezione "Politiche" è sull'estremo zero dell'indice multi-lingo. Un esame più attento rivela che ci sono pochissime pagine web nella sezione codificata come "Politiche" — e queste contengono funzionalità come le mappe interattive che pongono problemi



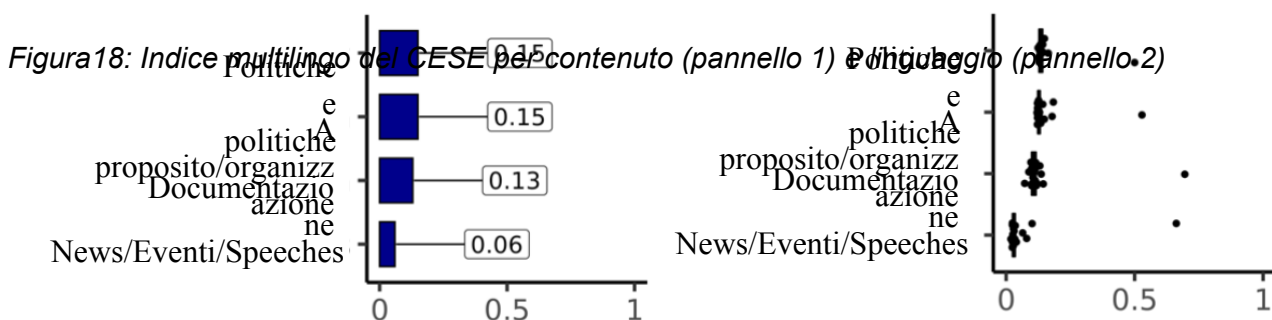
per gli strumenti di rilevamento del linguaggio.

Il secondo gruppo di esperti della figura 17 rivela che, sebbene la maggior parte delle sezioni di contenuto del sito web del CdR siano raggruppate in modo piuttosto ristretto, le due sezioni sui contenuti principali ("Incontri/comitati" e "Documentazione") presentano una grande variabilità nella disponibilità linguistica. Nel complesso, il punteggio multilingue è di 0,24 per il sito web del CdR. Per la media raggruppata più equilibrata, il valore multilingue è 0,36.

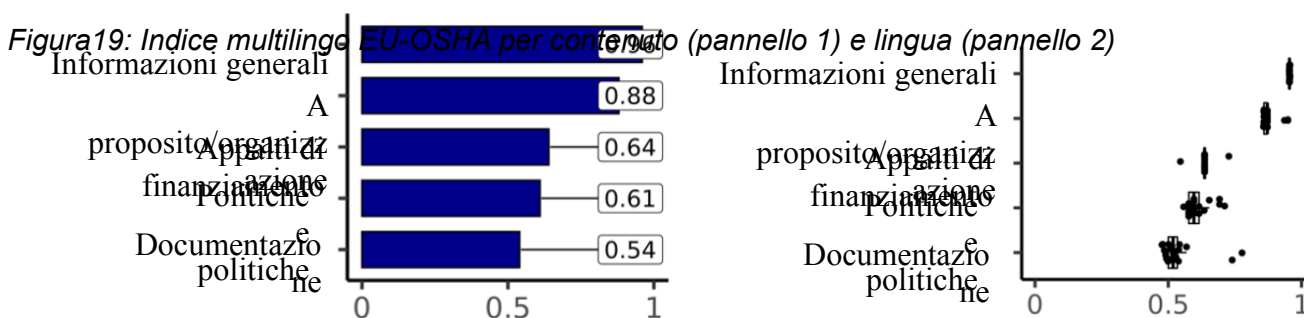
6.5.3 Comitato economico e sociale europeo

Il CESE costituisce un sito web di medie dimensioni in termini di volume delle sue pagine web nell'insieme di dati. Come mostra il pannello 1 della Figura 18, sembra esserci poca variabilità nei punteggi delle varie sezioni di contenuto. Tutti i punteggi del CESE si collocano nella fascia bassa della scala multilingue. Ciò che è notevole dalla trama del punto nel pannello due della Figura 18 è che sembra esserci un outlier linguistico coerente. Il caso anomalo è il francese, per il quale sono disponibili molti più contenuti rispetto alle altre lingue. I punteggi aggregati per il CESE sono piuttosto scarsi, con scarse differenze tra le due metriche: 0,9 per la media complessiva e 0,12 per la media raggruppata.

6.5.4 Agenzia europea per la sicurezza e la salute sul lavoro



Il sito web dell'Agenzia europea per la sicurezza e la salute sul lavoro (EU-OSHA) è uno dei pochi che soddisfa i criteri di inclusione tra un numero relativamente elevato di agenzie dell'UE. Come si può vedere dal pannello 1 della figura 19, l'agenzia EU-OSHA tende ad avere punteggi molto elevati. Nessuna delle sue sezioni di contenuto scende sotto il punto medio.



Il secondo pannello in Figura 19 racconta una storia di clustering relativamente coerente per le lingue per quasi tutte le sezioni di contenuto. Ci sono un paio di punti anomali, ad esempio punteggi marginalmente più alti per francese e tedesco nella sezione web About/Organization. Nel complesso, l'EU-OSHA offre un utile parametro di riferimento per il confronto tra le agenzie ed è facilmente il sito web dell'agenzia con i migliori risultati. C'è poca differenza nella scelta della metrica, dove la media multilingue complessiva è 0,69 e la media raggruppata è 0,73.

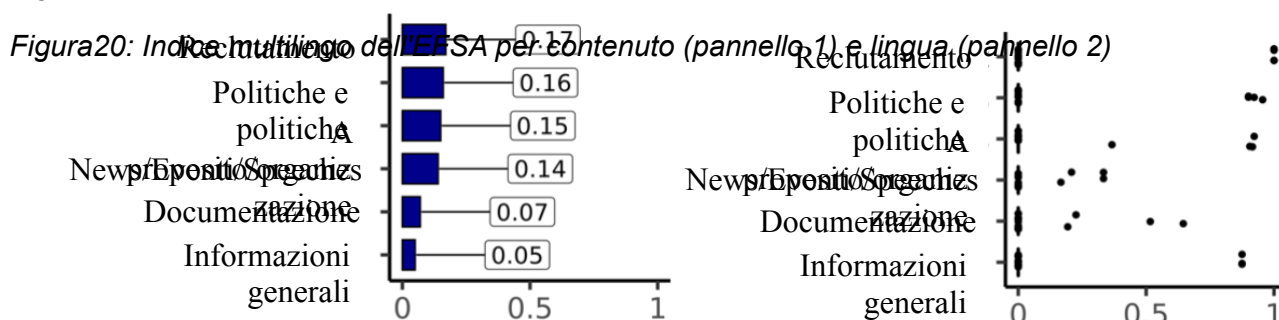
6.5.5 Autorità europea per la sicurezza alimentare

Il sito web dell'Autorità europea per la sicurezza alimentare (EFSA) è simile al CESE nei suoi punteggi. Come si può vedere nel pannello 1 della Figura 20, i punteggi sono costantemente molto bassi. Il reclutamento sembra segnare il punteggio più alto. Tuttavia, a un esame più attento

L'approccio dell'Unione europea al multilinguismo nella propria politica di comunicazione

questo è dovuto ad una frequenza molto bassa di pagine web. C'è una variabilità limitata tra i singoli punteggi per le sezioni di contenuto.

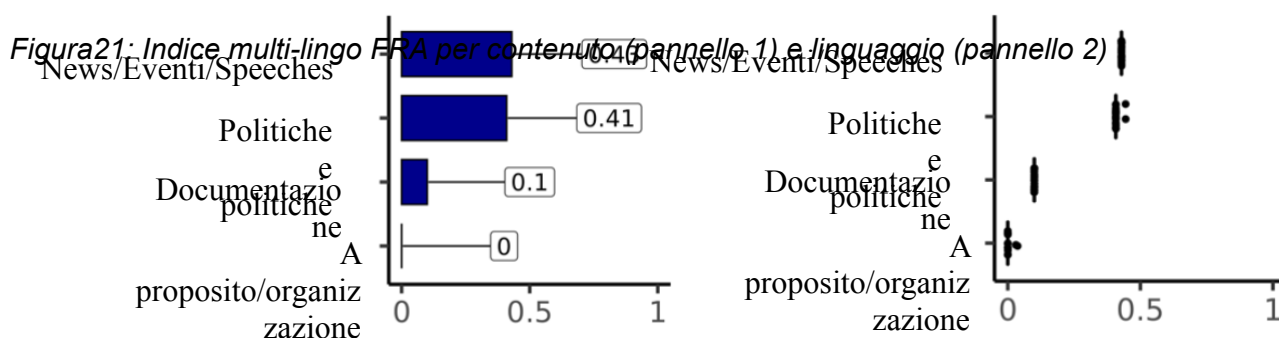
Figura 20:



Ciò che è molto più interessante in relazione al sito web dell'EFSA è il pannello 2 della Figura 20, che descrive una serie di lingue anomali. L'ispezione di questi punti anomali rivela che per le diverse sezioni di contenuto, anche se in combinazioni leggermente diverse, i linguaggi anomali sono solo quattro: Francese, italiano, tedesco e spagnolo. Queste lingue godono di proporzioni notevolmente più elevate di disponibilità di contenuti rispetto al resto. Infatti, il sito web di questa agenzia è disponibile solo nelle quattro lingue accanto all'inglese. Per quanto riguarda la metrica generale, per l'agenzia EFSA la media complessiva e le medie raggruppate convergono in larga misura sullo stesso valore 0,12.

6.5.6 Agenzia dell'Unione europea per i diritti fondamentali

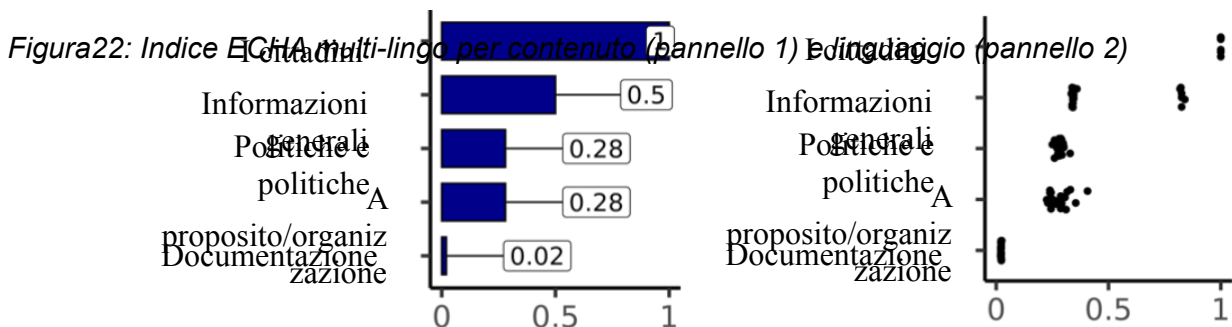
L'Agenzia dell'Unione europea per i diritti fondamentali (FRA) è la più piccola delle agenzie dell'UE analizzate in termini di volume di dati. Ciò si riflette nel minor numero di sezioni di contenuto. Mentre le due sezioni di contenuti top score hanno punteggi multilingue rispettabili, la sezione "About/Organization" è all'estremità estrema con un punteggio zero. L'ispezione manuale di questa sezione (cinque mesi dopo che le pagine web sono state incrociate per verificare la disponibilità della lingua) suggerisce che il rilevamento della lingua non ha classificato erroneamente le pagine web. Questa particolare sezione sembrava non disponibile in altre lingue e ha generato una pagina di errore quando i controlli sono stati effettuati nel 2021. Il pannello 2 della Figura 21 suggerisce virtualmente nessuna variabilità del linguaggio tra le varie sezioni di contenuto.



Il punteggio medio complessivo multi-lingo del sito web della FRA è 0,37, un punteggio che è guidato dal grande volume nella sua categoria "News/Eventi/Speeches", che ha un punteggio relativamente buono. Tuttavia, quando viene utilizzata la media raggruppata nelle categorie di contenuto, la metrica scende a 0,23.

6.5.7 Agenzia europea per le sostanze chimiche

L'Agenzia europea per le sostanze chimiche (ECHA) è uno dei più grandi siti web del set di dati, in particolare per il tipo di agenzia. Ciò è dovuto a una vasta sezione del sito web, la sezione "Documentazione" (con oltre 100k pagine web), che contiene informazioni sulle sostanze chimiche.



Praticamente tutte le informazioni sono in inglese come si può vedere nel pannello 1 della Figura 22 per la sezione "Documentazione". Le restanti sezioni sembrano avere alcuni contenuti multilingue. La sezione "Cittadini" dà un'immagine in qualche modo distorta poiché la frequenza delle pagine è molto bassa.

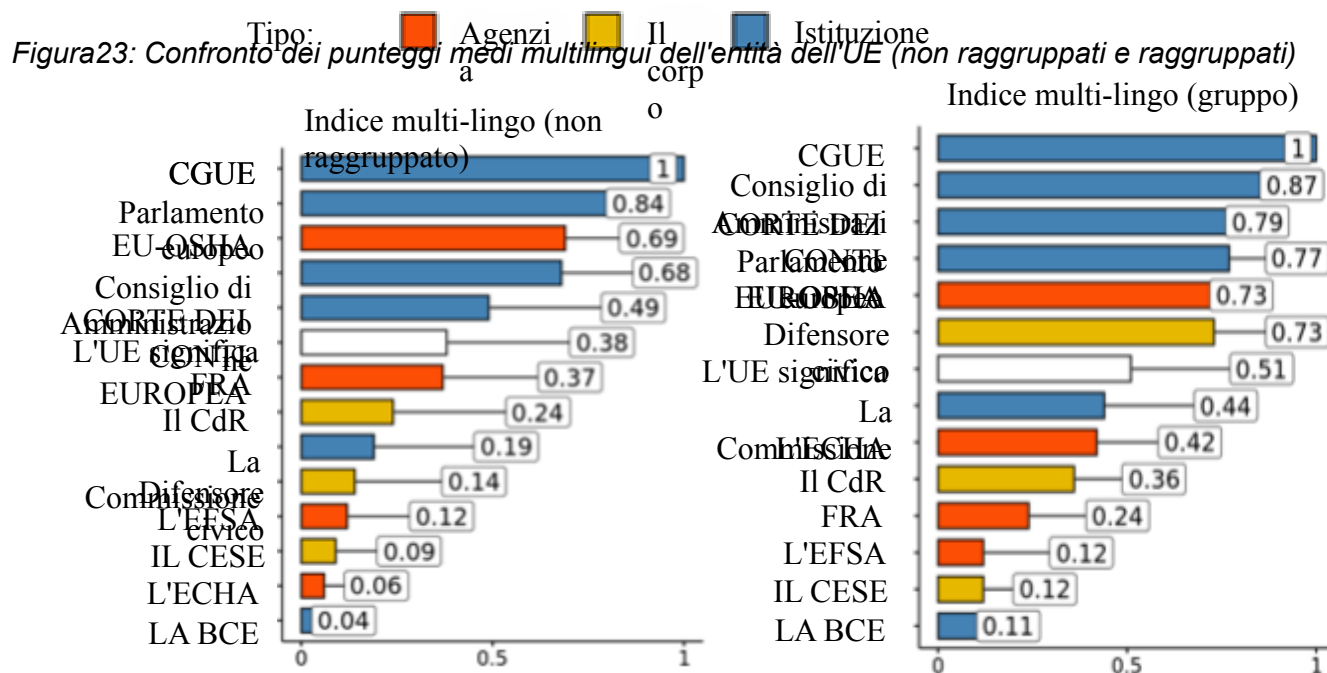
Passando al pannello 2 della Figura 22, c'è un clustering di lingue per tutte le sezioni di contenuto, ad eccezione della sezione Informazioni generali. Un esame più attento di questa sezione suggerisce che la variabilità è principalmente dovuta a problemi di classificazione binaria che circondano la lingua in inglese e le lingue di destinazione piuttosto che le differenze reali tra le lingue.

Il punteggio medio complessivo multi-lingo del sito web dell'ECHA è di 0,06, un punteggio che è guidato dal grande volume nella sua categoria "Documentazione" che ha essenzialmente solo documenti in lingua inglese. Tuttavia, quando la media raggruppata in tutte le categorie di contenuto viene utilizzata, aumenta a 0,41, un punteggio molto più alto.

6.6 Confronto tra istituzioni, organismi e agenzie dell'UE

Dopo aver esaminato individualmente tutti i siti web dell'entità, è ora possibile concludere presentando i risultati comparativi. Come è stato fatto all'inizio di questo capitolo, le due metriche multi-lingo sono presentate per la prima volta. La figura 23 mostra le due metriche multi-lingo, che possono essere viste differire in termini di punteggi e classifica entità. La ragione di questa divergenza è che la metrica (non raggruppata) non tiene conto dei gruppi (categorie) nello schema di classificazione dei contenuti. Fornisce invece la media multilinguistica di tutte le pagine web di un'entità dell'UE.

L'approccio dell'Unione europea al multilinguismo nella propria politica di comunicazione



Quando si confrontano le due metriche è chiaro che la metrica multi-lingo raggruppata nel secondo pannello di Figura 23 produce punteggi multi-lingo più alti. Il punteggio medio per il sottoinsieme delle entità dell'UE analizzate aumenta sostanzialmente da 0,38 (non raggruppati) a 0,51 (gruppi). In effetti, solo 2 siti web ottengono risultati marginalmente migliori con la metrica multilinguistica non raggruppata — il PE e l'Agenzia dell'Unione europea per i diritti fondamentali (FRA). Al contrario, il resto dei siti web ha gli stessi punteggi o, nella maggior parte dei casi, punteggi sostanzialmente inferiori. La ragione di queste prestazioni inferiori è che i dati web sono molto sbilanciati in termini di volume effettivo di pagine web tra i diversi gruppi nello schema di classificazione dei contenuti. Alcune sezioni web dello schema di classificazione dei contenuti, ad esempio News/Eventi/Speeches, possono avere molte pagine web, mentre altre come Cittadini, Assunzioni o bandi di finanziamento, in genere hanno un volume molto più piccolo di pagine web. Inoltre, le sezioni web che, a seconda della tipologia delle esigenze, sono considerate "core" o "primarie" (ad esempio Reclutamento o Cittadini) tendono ad essere anche le sezioni che hanno un volume inferiore di pagine web. Al contrario, quelli che sono "secondari" (ad esempio News/Eventi/Speeches) a volte possono avere un grande volume di pagine web. Quando i dati nei diversi gruppi di uno schema di classificazione sono molto sbilanciati — come nel caso dei dati web — una media raggruppata può fornire uno stimatore più equilibrato.

Un buon esempio di come emergono le differenze tra le metriche è fornito dal sito web del Mediatore europeo. Tende ad avere buoni punteggi multi-lingo nella maggior parte dei gruppi (categorie) dallo schema di classificazione dei contenuti con l'eccezione di una categoria — la categoria Notizie/Eventi/Speeches. Questo tipo di sezione contiene un numero elevato di pagine web (ad esempio discorsi) che non sono tradotte. Tuttavia, le restanti sezioni di contenuto segnano molto bene sulla scala multi-lingo. Tuttavia, la metrica non raggruppata riduce il punteggio multilingo del Mediatore di quasi 60 punti. È per questo motivo che la metrica multilingo raggruppata è preferibile per effettuare confronti tra le entità, in quanto produce una valutazione più equilibrata che è informata dallo schema di classificazione dei contenuti. Di conseguenza, la discussione rimanente si basa sui risultati dell'indice multi-lingo raggruppato.

Il risultato più evidente nel secondo pannello di cui alla figura 23, colorato dal tipo di entità dell'UE, è l'elevata variabilità dei punteggi tra le entità dell'UE.

I risultati comparativi evidenziano tre cluster di punteggi per l'indice multi-lingo raggruppato.

- In un primo cluster, ci sono sei entità (ossia quasi la metà del campione di siti web) il cui punteggio medio per le sezioni di contenuto delle pagine web analizzate è superiore alla media UE dei siti web analizzati. Infatti, i punteggi sono tutti nei tre quarti o superiori per l'indice multi-lingo. Con due eccezioni (l'Agenzia europea per la sicurezza e la salute sul lavoro (EU-OSHA) e il Mediatore), tali entità sono tutte istituzioni dell'UE (Corte di giustizia dell'Unione europea; Consiglio dell'Unione europea/Consiglio europeo; Corte dei conti europea; Parlamento europeo).
- Un secondo cluster è formato da entità appena al di sotto della media ma al di sopra dell'intervallo di un terzo dell'indice multi-lingo: la Commissione europea, l'ECHA e il CdR europeo.
- Il terzo cluster comprende i quattro siti web la cui performance è scarsa con punteggio inferiore a un quarto dell'indice multilingo raggruppato (Banca centrale europea, Comitato economico e sociale europeo, Autorità europea per la sicurezza alimentare, Agenzia dell'Unione europea per i diritti fondamentali).

È importante notare che la metrica multilingometrica non tiene conto della disponibilità di strumenti di traduzione di apprendimento automatico offerti su alcuni dei siti web inclusi nella figura 23 come la BCE o la Commissione europea.

6.7 Conclusione

Questo capitolo ha esaminato la disponibilità di contenuti multilingue sui siti web dell'UE. Sulla base dell'applicazione delle tecniche di rilevamento delle lingue sulle pagine web analizzate, le stime della disponibilità di contenuti multilingue mostrano che vi sono ampie variazioni tra i siti web delle istituzioni, degli organi e delle agenzie dell'UE. Ciò può rappresentare una sfida di accessibilità per i residenti dell'UE, data l'attuale distribuzione delle competenze linguistiche tra la popolazione (cfr. capitolo 7 per un'analisi più approfondita su questo punto).

Una seconda conclusione è che la maggior parte delle istituzioni ha buoni risultati in termini di disponibilità complessiva di contenuti multilingue. Ciò vale meno per la Commissione europea, la cui performance complessiva è vicina alla media dei 13 siti web analizzati. La Banca centrale europea, che ha punteggi molto bassi, è il palese outlier tra le istituzioni. Le prove degli altri organi dell'UE sono contrastanti, sebbene con punteggi relativamente elevati per il Mediatore. Per quanto riguarda le agenzie, sebbene esistano buoni esempi come l'Agenzia europea per la sicurezza e la salute sul lavoro, la maggior parte delle agenzie non pubblica contenuti sul loro sito web in tutte le lingue ufficiali.

Infine, secondo la nostra analisi esplorativa "needs" applicata alle istituzioni dell'UE, la maggior parte di queste pubblica in tutte le lingue ufficiali contenuti che "dovrebbero essere disponibili in tutte le lingue". La Commissione europea si comporta meno bene su questa misura, mentre la Banca centrale europea è ancora una volta un outlier con i suoi punteggi molto bassi. Ciò suggerisce che vi è margine di miglioramento concentrandosi su quelle sezioni di contenuto che probabilmente contengono materiale "principalmente primario" come specificato nel capitolo 5.

Sebbene questo studio costituisca il primo studio sistematico del multilinguismo tra i siti web dell'UE, è tuttavia importante sottolineare alcuni dei potenziali limiti dello studio e individuare i settori per il miglioramento futuro. Nel presente studio non è stato possibile espandere l'analisi tipologica delle esigenze a tutte le entità né è stato possibile identificare le pagine web che offrivano la traduzione automatica. Un'altra via di miglioramento sarebbe quella di considerare la lunghezza dei contenuti web; una singola pagina web può variare da poche centinaia di caratteri a

L'approccio dell'Unione europea al multilinguismo nella propria politica di comunicazione

molte migliaia. Questi fattori potrebbero essere presi in considerazione in future iterazioni della metodologia dello studio e in ulteriori ricerche.

7. LE COMPETENZE LINGUISTICHE DEGLI EUROPEI

PRINCIPALI RISULTATI

L'analisi dei dati più recenti dell'indagine sull'istruzione degli adulti (AES) effettuata da Eurostat nel 2016 mostra che le lingue native più parlate dai residenti adulti dell'UE-27 (di età compresa tra 25 e 64 anni) sono il tedesco (18 %), il francese e l'italiano (14 % ciascuno), lo spagnolo e il polacco (10 % ciascuno). Due terzi degli intervistati sono madrelingua di una di queste cinque lingue.

- Non esiste una lingua comune nell'UE parlata a un livello molto buono (nativo o competente) dalla maggioranza della popolazione. Circa il 20 % dei residenti adulti dell'UE è in grado di comunicare ad un livello molto buono in tedesco, seguito da francese (circa 16 %), italiano (14 %) e inglese (13 %).

- Il livello di inclusione linguistica dalla comunicazione in un regime linguistico inglese (monolingue) è, a seconda dell'indicatore di competenza linguistica utilizzato, dal 13 al 45 % della popolazione adulta dell'UE-27, che sale al 43-65 % degli adulti in regime trilingue (inglese, francese e tedesco). Un regime pienamente multilingue garantirebbe l'inclusione linguistica del 97-99 % dei residenti adulti nell'UE.

- Poiché i contenuti pubblicati sul sito web dell'UE e la sua traduzione possono essere visti come un bene pubblico nel senso economico del termine, è a priori più efficiente centralizzare i costi per la traduzione a livello dell'UE piuttosto che lasciare i cittadini a sostenere i costi di traduzione.

- La traduzione automatica può svolgere un ruolo importante nella politica di comunicazione dell'UE, ma non può sostituire la traduzione umana.

Tra il 25 e il 35 % dei visitatori del sito web del gateway dell'UE e del sito web della Commissione europea hanno utilizzato l'inglese, ma la maggior parte di questi visitatori è probabile che siano cittadini extra-UE. Le preferenze linguistiche dei residenti nell'UE dovrebbero essere privilegiate rispetto a quelle dei visitatori di paesi terzi.

- L'apprendimento delle lingue straniere può promuovere la comprensione reciproca tra i cittadini dell'UE, la mobilità transeuropea, l'inclusione e la comunicazione con le istituzioni dell'UE. Le raccomandazioni della Conferenza sul futuro dell'Europa e le idee della piattaforma digitale multilingue sottolineano l'importanza di promuovere il multilinguismo come ponte verso altre culture fin dalla tenera età.

7.1 Introduzione

Il presente capitolo valuta il "lato della domanda" del pubblico di comunicazione multilingue dell'UE attraverso l'analisi delle competenze linguistiche dei residenti dell'UE. Ciò ci consente di valutare in che misura la politica di comunicazione dell'UE ("sul lato dell'offerta") sia accessibile e trasparente data l'attuale distribuzione delle competenze linguistiche nell'UE. In seguito all'analisi dei dati dell'indagine sulle competenze linguistiche, il capitolo esamina il profilo linguistico dei visitatori dei siti web dell'UE, il ruolo della traduzione automatica nell'UE e le proposte per promuovere il multilinguismo nel sistema di istruzione più ampio.

7.2 Metodologia

Questo studio utilizza il più recente AES, un sondaggio rappresentativo dei residenti nell'UE a 27 da parte di Eurostat, l'Ufficio europeo di statistica.⁷⁰ Tutte le definizioni e gli indicatori si applicano ai residenti europei di età compresa tra 25 e 64 anni e che vivono in famiglie private negli attuali Stati membri dell'UE a 27. L'indagine si è svolta nel 2016 e nel 2017 e i dati sono stati pubblicati

⁷⁰ Disponibile presso: <https://ec.europa.eu/eurostat/web/microdata/adult-education-survey>

L'approccio dell'Unione europea al multilinguismo nella propria politica di comunicazione

per la prima volta nel 2018. Utilizziamo la versione modificata rilasciata nel 2021.⁷¹ È importante sottolineare che l'AES contiene informazioni sulla lingua o sulle lingue madri degli intervistati e sulla conoscenza delle lingue straniere. La domanda "Quante lingue puoi usare, tranne la tua lingua madre?" consente di elencare fino a sette lingue. Due domande si concentrano sulla valutazione del livello di competenza per le prime due lingue straniere. Gli intervistati potrebbero autovalutare le proprie competenze nella prima e nella seconda lingua straniera utilizzando quattro descrittori:

- **Elementare:** "Comprendo e posso usare solo poche parole e frasi".
- **Fiera:** "Posso capire e usare le espressioni più comuni di tutti i giorni. Uso il linguaggio in relazione a cose e situazioni familiari".
- **Buono:** "Posso comprendere l'essenziale di un linguaggio chiaro e produrre testi semplici. Posso descrivere esperienze ed eventi e comunicare abbastanza fluentemente".
- **Competente:** "Posso comprendere un'ampia gamma di testi esigenti e utilizzare il linguaggio in modo flessibile. Padroneggio il linguaggio quasi completamente".

Questi descrittori sono più precisi di quelli utilizzati nell'indagine Eurobarometro⁷² e sono in linea con l'approccio del Quadro comune europeo di riferimento per le lingue (QCER). La seguente analisi si riferisce agli attuali Stati membri dell'UE a 27 (salvo diversa indicazione). Poiché il livello di conoscenza delle lingue straniere è una variabile importante da considerare in questo studio, nel resto di questo studio prenderemo in considerazione solo la prima e la seconda lingua straniera parlata dai residenti dell'UE. Come notato, l'AES non raccoglie informazioni sul livello di competenze (se presenti) nella terza, quarta e successiva lingua fino a sette lingue parlate dagli intervistati. In altre parole, le tabelle presentate in questo capitolo non possono indicare i livelli di competenza per più di due lingue straniere. Ciò può comportare una leggera sottovalutazione della percentuale di intervistati che parlano lingue straniere a livello di base, ma è improbabile che sottovaluti sistematicamente la quota di persone abili in esse. A livello generale dell'UE, è raro che le persone siano pienamente abili in tre o più lingue oltre a quelle native; i livelli di competenza sono più comuni per la prima e talvolta la seconda lingua straniera conosciuta, mentre la terza e le lingue aggiuntive (se presenti) sono di solito parlate a un livello più basso di abilità.⁷³

7.3 Risultati

La tabella 7 riporta la percentuale di residenti nell'UE di età compresa tra i 25 e i 64 anni che dichiarano di parlare le 24 lingue ufficiali dell'UE come lingua madre o come lingua straniera.⁷⁴ La seconda colonna riporta la percentuale della popolazione che dichiara di essere madrelingua della lingua indicata nella prima colonna. Dalla terza alla sesta colonna, riportiamo la percentuale della popolazione residente nell'UE che dichiara di essere in grado di parlare la lingua come prima o seconda lingua straniera per livello di competenza (come notato, l'AES fornisce informazioni sul livello di competenze solo per le prime due lingue straniere più conosciute dai rispondenti). L'ultima colonna prima del totale riporta la percentuale della popolazione che dichiara di non conoscere la lingua (come già notato, questa percentuale è un limite superiore, poiché l'AES non contiene

71 Gazzola (2014; 2016b) presenta analisi simili utilizzando la prima e la seconda onde AES (2007, 2011).

72 Nelle indagini Eurobarometro del 2001, 2006 e 2012, alle persone è stato chiesto quali lingue potevano parlare "abbastanza bene per essere in grado di avere una conversazione", e potevano scegliere tre livelli di competenza, vale a dire "molto buono", "buono" o "di base" senza specifiche.

73 La situazione del Lussemburgo è dovuta in particolare alla sua popolazione altamente multilingue. In Lussemburgo molti dichiarano il lussemburghese come lingua madre, e indicano il francese e il tedesco (entrambe le lingue amministrative del paese) come la prima/seconda lingua straniera più conosciuta. Poiché l'AES raccoglie dati sul livello di competenza solo per le prime due lingue straniere conosciute dagli intervistati, la percentuale di residenti che parlano inglese in questo paese può essere sottovalutata nella nostra analisi. Data la dimensione demografica relativamente piccola di questo paese, tuttavia, ciò non influisce sostanzialmente sui nostri risultati generali per l'UE nel suo complesso.

74 Gli autori ringraziano Daniele Mazzacani (Gruppo di Ricerca "Economia, Analisi delle Politiche e Lingua" dell'Università dell'Ulster) per la preziosa assistenza nella preparazione di questa sezione.

informazioni sul livello di competenza (se presente) nella terza, quarta e successiva lingua straniera).

Tabella 7: Competenze linguistiche dei residenti europei di età compresa tra 25 e 64 anni, per lingua

Lingua e lingua nativa		Conoscenza linguistica come lingua straniera, per livello				Nessuno	Totale
		Elementare	Fiera	Buono	Proficient		
Bulgaro	1.7	0.0	0.0	0.0	0.0	98.2	100.0
Croato	1.1	0.0	0.0	0.1	0.1	98.7	100.0
Repubblica Ceca	2.4	0.0	0.2	0.3	0.3	96.8	100.0
Danese	1.1	0.0	0.1	0.0	0.1	98.7	100.0
Olandese	4.8	0.2	0.3	0.2	0.2	94.3	100.0
L'Inglese	1.9	9.0	14.3	17.3	11.3	46.3	100.0
estone	0.2	0.0	0.0	0.0	0.0	99.7	100.0
Finlandese	1.1	0.0	0.1	0.1	0.1	98.7	100.0
Francese	13.7	3.7	3.9	2.9	1.8	74.1	100.0
Tedesco	17.9	1.9	3.1	2.9	2.4	71.9	100.0
Greco	2.5	0.0	0.1	0.1	0.1	97.2	100.0
Ungherese	2.7	0.0	0.1	0.1	0.1	97.1	100.0
L'irlandese	0.0	0.1	0.1	0.1	0.0	99.7	100.0
Italiano	13.8	0.4	0.6	0.5	0.4	84.2	100.0
Lettone	0.3	0.0	0.1	0.0	0.0	99.5	100.0
Lituano	0.6	0.0	0.0	0.0	0.1	99.3	100.0

L'approccio dell'Unione europea al multilinguismo nella propria politica di comunicazione

Maltese	0.1	0.0	0.0	0.0	0.0	99.9	100.0
Polacco	9.6	0.1	0.1	0.1	0.1	90.1	100.0
Portoghese	2.8	0.1	0.1	0.1	0.1	96.8	100.0
Rumeno	4.9	0.0	0.1	0.1	0.1	94.9	100.0
Slovacco	1.3	0.0	0.0	0.0	0.0	98.7	100.0
Sloveno	0.5	0.0	0.0	0.0	0.0	99.5	100.0
Spagnolo	10.2	1.4	1.6	1.2	1.2	84.5	100.0
Svedese	1.7	0.2	0.4	0.3	0.3	97.1	100.0

Fonte: Eurostat, 2021, AES 2016. 24 lingue ufficiali dell'UE. Risultati ponderati riportati in percentuale. Percentuali totali riferite alla popolazione di età compresa tra 25 e 64 anni. Numero di osservazioni: 174,688. Nota: nel campione danese dell'AES vi è un elevato numero di valori mancanti per due variabili AES, vale a dire "Prima lingua più conosciuta diversa dalla madre" e "seconda lingua più conosciuta diversa dalla madre", il che porta a una sottovalutazione della percentuale di residenti in grado di utilizzare la lingua straniera in questo paese (cfr. allegato 4). Considerando la dimensione demografica relativamente ridotta della Danimarca rispetto al resto dell'UE, ciò non inciderà in modo significativo sulle nostre conclusioni generali.

Le lingue native più parlate nell'UE-27 sono il tedesco (18 %, le percentuali sono arrotondate all'unità), il francese e l'italiano (14 % ciascuno), spagnolo e polacco (10 % ciascuno). Circa i due terzi dei residenti nell'UE sono madrelingua di una di queste cinque lingue. Seguono rumeni e olandesi con quasi il 5 % ciascuno. Meno del 2 % dei residenti sono madrelingua inglese. La maggior parte dei parlanti dell'inglese nell'UE sono non madrelingua. L'inglese è la lingua straniera più comunemente insegnata nel sistema di istruzione nei paesi dell'UE, seguita dal francese e dal tedesco. Solo l'11 % dei residenti dell'UE si dichiara esperto in inglese, mentre i livelli intermedi (giusti e buoni, in termini AES) sono più comuni. Circa il 9 % degli europei può dire solo poche parole in questa lingua.

Non esiste una lingua comune nell'UE parlata a un livello molto buono (cioè nativo o competente) dalla maggior parte della popolazione. Un buon livello di competenze linguistiche è necessario per comprendere documenti complessi su, ad esempio, diritti e doveri dei cittadini, opportunità di finanziamento, pagine web che presentano avvisi sulla salute sul cibo e altre questioni politiche. Solo circa un quinto dei residenti adulti nell'UE è in grado di comunicare senza troppi sforzi in tedesco (vale a dire la somma di madrelingua tedesca e residenti qualificati come lingua straniera), seguita dal francese (circa il 16 %), dall'italiano (14 %) e dall'inglese (13 %).

Le competenze linguistiche dei residenti nell'UE sono una componente centrale per valutare la trasparenza, l'accessibilità e l'inclusività della comunicazione dell'UE sul processo decisionale politico. Non siamo interessati soprattutto al fatto che i residenti nell'UE dispongano di competenze sufficienti in lingue straniere per avere una conversazione informale, leggere testi semplici o per viaggiare o svolgere compiti elementari in un'altra lingua. Siamo interessati a studiare il grado in cui la comunicazione dell'UE è a priori accessibile ai residenti dell'UE in una lingua in cui sono abili. Poiché le istituzioni, gli organi e le agenzie dell'UE sono una pubblica amministrazione internazionale responsabile nei confronti dei cittadini dell'UE (cfr. capitolo 4), la sua politica linguistica è un elemento da considerare nella valutazione della sua accessibilità e trasparenza. Considerata la natura multilingue dell'UE e la mancanza di una lingua comune parlata a un livello competente dalla maggioranza della popolazione, un approccio multilingue alla comunicazione verso il pubblico è un aspetto essenziale della democrazia dell'UE.

In questo contesto, una questione importante è la misura in cui le diverse combinazioni di lingue ufficiali favoriscono una politica di comunicazione inclusiva e accessibile. Confrontiamo cinque possibili combinazioni di lingue ufficiali:

1. **Monolinguisimo**, o **politica di comunicazione in lingua inglese**, basata sull'uso esclusivo dell'inglese. Questo regime linguistico corrisponde alla politica di comunicazione de facto di molti siti web delle istituzioni, degli organi o delle agenzie dell'UE (capitolo 6).
2. **Il bilinguisimo** comprende solo il francese e il tedesco, due delle "lingue procedurali" della Commissione europea. Questo regime linguistico non è utilizzato nella pratica oggi, ma è interessante esaminarlo in quanto il francese e il tedesco sono le lingue straniere più insegnate nell'UE dopo l'inglese e sono parlate da molti madrelingua a livello dell'UE.
3. **Trilinguisimo**. Questa politica di comunicazione impiega inglese, francese e tedesco. Ciò corrisponde alle "lingue procedurali" della Commissione.
4. **Esalinguisimo**. Questa politica di comunicazione, basata sulle cinque lingue native più parlate nell'UE, vale a dire francese, tedesco, italiano, polacco e spagnolo, più l'inglese. Alle Nazioni Unite viene utilizzato un regime linguistico con sei lingue. Sei è un numero arbitrario.
5. **Multilinguisimo**. Ciò corrisponde alle attuali 24 lingue ufficiali dell'UE.

Le combinazioni di lingue utilizzate più frequentemente dalle istituzioni, dagli organi e dalle agenzie dell'UE nelle comunicazioni sono i modelli monolingue (inglese), trilingue e multilingue di cui sopra, ma è interessante includere i modelli bilingue e esalingue per il confronto.

Nella tabella 8, la prima colonna presenta le cinque politiche di comunicazione. La seconda colonna riporta la percentuale di residenti adulti dell'UE che dichiarano di conoscere almeno una delle lingue utilizzate in una combinazione, sia come lingua madre che come prima o seconda lingua straniera a un livello competente. Nella seconda colonna, pertanto, adottiamo una definizione impegnativa di inclusione linguistica (etichettata "Approccio A"): supponiamo che i residenti europei siano linguisticamente inclusi da una politica di comunicazione se sono madrelingua di almeno una delle lingue utilizzate nella comunicazione o sono parlanti esperti di almeno una di queste lingue come prima o seconda lingua straniera.⁷⁵ Ciò fornisce un indicatore affidabile della quota della popolazione con le competenze linguistiche per comprendere la documentazione e i discorsi complessi dell'UE (ad esempio per quanto riguarda i bandi di gara, i discorsi al Parlamento europeo e la presentazione di una denuncia al Mediatore europeo in una lingua ufficiale). È improbabile che le competenze linguistiche di livello intermedio siano sufficienti per comprendere documenti esigenti e certamente non allo stesso livello di fiducia dei madrelingua della lingua ufficiale o delle persone che ne sono abili.

Tabella 8: Percentuale di residenti europei di età compresa tra i 25 e i 64 anni inclusi linguisticamente, per tipo di politica di comunicazione dell'UE e approccio alla definizione di inclusione linguistica

Politica di comunicazione	Approccio A	Approccio B
Solo inglese	13 %	45 %

⁷⁵ Nella ricerca applicata, l'efficacia dei regimi linguistici è misurata attraverso il tasso di separazione linguistica (Ginsburgh e Weber 2005; Gazzola 2016b), indicato anche come tasso di esclusione linguistica (Gazzola 2016b). Il tasso di disimpegno linguistico è la percentuale di residenti "che potenzialmente non possono comprendere i documenti dell'UE [...] perché non padroneggiano alcuna lingua ufficiale" (Ginsburgh e Weber, 2005). Un regime linguistico è efficace se riduce al minimo la privazione linguistica producendo documenti in una combinazione di lingue in modo tale che la quota di residenti che non riescono a capirli sia il più piccola possibile, e idealmente zero. In questo studio, usiamo in pratica un indicatore molto simile, in quanto il tasso di privazione è semplicemente il complemento della percentuale di inclusione linguistica. In questo studio presentiamo i risultati in termini di inclusione linguistica anziché di privazione linguistica.

L'approccio dell'Unione europea al multilinguismo nella propria politica di comunicazione

Bilinguismo (francese e tedesco)	35 %	45 %
Trilinguismo (inglese, francese, tedesco)	43 %	65 %
Esalinguismo (inglese, francese, tedesco, italiano, spagnolo, polacco)	74 %	86 %
Multilinguismo (24 lingue ufficiali)	97 %	99 %

Fonte: Eurostat, 2021, AES 2016. 27 Stati membri dell'UE. Risultati ponderati riportati in percentuale arrotondata all'unità. Percentuali totali riferite alla popolazione di età compresa tra 25 e 64 anni. Numero di osservazioni: 174,688. Nota: In "Approach A" una persona è linguisticamente inclusa se la persona è madrelingua di almeno una lingua utilizzata in una politica di comunicazione o ha un livello "proficiente" di competenze in questa lingua come prima o seconda lingua straniera. Nell'approccio B, una persona è linguisticamente inclusa se la persona) è un madrelingua di almeno una lingua utilizzata in una politica di comunicazione o ha almeno un livello "giusto" di competenze in questa lingua come prima o seconda lingua straniera.

La terza colonna riporta la percentuale di residenti adulti dell'UE che dichiarano di poter parlare almeno una delle lingue utilizzate in una politica di comunicazione come lingua madre o come lingua straniera almeno a un livello equo (nella definizione AES). In questo approccio (chiamato "Approccio B"), l'inclusione linguistica è definita più liberamente che nell'Approccio A. Riassumiamo madrelingua e residenti che parlano come lingua straniera (prima o seconda) almeno una delle lingue utilizzate in una politica di comunicazione a un livello equo, buono o competente. Nell'approccio B, un livello di competenze equo e di buon livello è considerato in grado di seguire e comprendere testi non tecnici pubblicati dall'UE come tweet o informazioni generali sull'UE. Al contrario, non riteniamo che le competenze elementari siano sufficienti per essere linguisticamente inclusivi in modo significativo. Per questo motivo, sono trattati nella Tabella 8 come equivalenti a non parlare una lingua.

Adottando due approcci alla definizione di inclusione linguistica, miriamo a fornire un limite superiore e un limite inferiore. Tabella 8 riporta i valori netti perché evitano il doppio conteggio quando confrontiamo le cinque politiche di comunicazione. Ad esempio, sarebbe errato aggiungere semplicemente le percentuali presentate nella tabella 7 quando calcoliamo la percentuale della popolazione residente in grado di parlare una lingua tra inglese, francese e tedesco, perché le persone possono conoscere più di una lingua. Ciò che conta è la percentuale di popolazione che parla almeno una delle lingue di una combinazione specifica utilizzata in una politica di comunicazione.

La tabella 8 mostra che quando l'UE utilizza esclusivamente l'inglese nella sua comunicazione, solo il 13-45 % degli adulti dell'UE-27 può comprendere il contenuto dei documenti pubblicati (a meno che non si basino su traduzioni proprie o automatiche), a seconda della definizione di inclusione linguistica adottata (ossia l'approccio A o B). Oltre a smentire il mito secondo cui in Europa la fluidità dell'inglese è diventata un'abilità di base universale, questi risultati dimostrano che la pubblicazione di documenti in una sola lingua non è una politica di comunicazione efficace per le istituzioni dell'UE. La percentuale di residenti nell'UE inclusi linguisticamente secondo l'approccio A è solo del 13 %. Ciò significa che se consideriamo un'ampia gamma di documenti UE, forse complessi e/o altamente tecnici, circa l'87 % dei residenti nell'UE non sarebbe in grado di valutare, senza sforzi significativi, ciò che l'UE sta comunicando loro se si utilizza solo l'inglese. Nell'approccio B, l'inclusione linguistica è definita in modo più sciolto. La tabella 10 rivela che meno della metà dei residenti nell'UE (45 %) possiede almeno un livello equo di competenze in inglese, il che significa che la maggior parte dei residenti nell'UE non sarebbe in grado di comprendere anche testi semplici o tweet in questa lingua.

Vi sono differenze significative nell'inclusione linguistica tra i paesi dell'UE. Solo l'Irlanda e Malta hanno una quota di almeno il 50 % dei residenti adulti che dichiarano di essere madrelingua

inglese o conoscenza come prima o seconda lingua straniera. Questa percentuale è inferiore al 50 % ma superiore al 25 % in Austria, Cipro, Danimarca, Finlandia, Paesi Bassi e Svezia (cfr. tabella A4.1 nell'appendice). Nel resto dell'UE, la conoscenza dell'inglese è meno comune. La percentuale della popolazione che è madrelingua di inglese o esperto in esso è tra il 15 e il 24 % in Belgio, Estonia, Germania, Grecia, Lussemburgo e Slovenia⁷⁶. Nei restanti 13 paesi questa percentuale è compresa tra il 4 e il 14 %.

Per quanto riguarda il modello di "bilinguismo" tedesco-francese, questo regime linguistico includerebbe linguisticamente tra il 35 e il 45 % dei residenti adulti dell'UE. La politica di comunicazione bilingue (tedesco-francese) è più inclusiva di un modello monolingue basato solo sull'inglese, ma ciò è dovuto principalmente al gran numero di madrelingua francese e tedesco nell'UE. Se questa politica di comunicazione viene adottata, la percentuale della popolazione compresa linguisticamente (basata sull'approccio A) è superiore al 50 % solo in quattro paesi (ossia Austria, Francia, Germania e Lussemburgo). Se consideriamo linguisticamente incluse persone che hanno almeno un giusto livello di competenze in francese o tedesco (Approccio B), il quadro migliora leggermente perché più di tre quarti della popolazione belga sarebbero linguisticamente inclusi (78 % per essere precisi), ma nel resto dell'UE la maggior parte dei residenti rimarrebbe esclusa. Nell'approccio B, molto meno della metà dei residenti adulti in 22 paesi su 27 sarebbe linguisticamente inclusa se l'UE utilizzasse solo francese e tedesco nella sua politica di comunicazione (cfr. appendice A4.1). Ciò è dovuto al fatto che il francese e il tedesco non vengono insegnati intensamente nella maggior parte dei paesi, di solito imparati come seconda lingua straniera dopo l'inglese (Eurydice 2017). Senza la promozione dell'insegnamento di lingue diverse dall'inglese nei sistemi scolastici e le misure volte a promuovere il multilinguismo nei media, è improbabile che gli europei sviluppino alti livelli di competenze in altre lingue straniere oltre all'inglese.

La politica di comunicazione trilingue comprende l'inglese, il francese e il tedesco (tabella 8). Questa politica ha un'inclusione linguistica significativamente più elevata rispetto alle prime due politiche. Una politica di comunicazione trilingue produce documenti che possono essere compresi dal 43 al 65 % dei residenti nell'UE. Tuttavia, esclude ancora il 57-35 % dei residenti adulti nell'UE. Una politica di comunicazione che utilizzi solo le tre "lingue procedurali" della Commissione europea, in particolare, è lungi dall'essere accessibile ai residenti nei paesi dell'Europa meridionale e orientale e non è del tutto trasparente nemmeno nei paesi nordici.

Se l'italiano, il polacco e lo spagnolo sono utilizzati in aggiunta all'inglese, al francese e al tedesco (cfr. la quarta politica di comunicazione nella tabella 8), la quota di residenti nell'UE comprendeva aumenti linguistici, senza sorprendere, in Italia, Polonia e Spagna, e in misura minore in Lituania. Inoltre, migliora leggermente la situazione in Portogallo, Slovacchia e Slovenia. Una politica di comunicazione che utilizzi almeno queste sei lingue ha il merito di essere accessibile al 74-86 % dei residenti adulti nell'UE, a seconda della definizione di inclusione adottata. Tuttavia, la percentuale di adulti inclusi linguisticamente nella definizione utilizzata nell'approccio A è inferiore al 50 % in 16 paesi. È inferiore al 50 % in sei paesi se adottiamo l'approccio B, tutti situati nell'Europa orientale (cfr. tabella A4.1 nell'allegato).

La quinta politica di comunicazione ("multilingue") corrisponde a quella attuale con 24 lingue ufficiali. La tabella 8 mostra che il regime multilingue è una politica di comunicazione altamente inclusiva e accessibile perché il 97-99 % dei residenti adulti è linguisticamente incluso quando vengono utilizzate 24 lingue ufficiali. Solo in Estonia e Lettonia la politica di comunicazione multilingue non è pienamente inclusiva. Ciò è dovuto alla presenza di una consistente minoranza di parlanti russi. Quando adottiamo una definizione esigente di inclusione linguistica (Approccio A), una quota non trascurabile della popolazione (vale a dire più del 2 %) non è pienamente compresa linguisticamente anche quando le 24 lingue ufficiali sono utilizzate in Austria, Belgio, Cipro, Danimarca, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Lituania, Lussemburgo, Paesi Bassi, Slovenia e

⁷⁶ Anche il Lussemburgo è incluso in questo elenco, ma i risultati per questo paese dovrebbero essere interpretati con cautela per i motivi già illustrati nella nota 4.

L'approccio dell'Unione europea al multilinguismo nella propria politica di comunicazione

Svezia. Ciò è dovuto alla presenza di gruppi di migranti residenti che parlano lingue come l'arabo, l'albanese o il turco che non hanno ancora raggiunto la conoscenza della lingua ufficiale del loro paese ospitante. Ciò sottolinea la necessità di politiche di integrazione linguistica a livello nazionale.

Spetta ai responsabili politici dell'UE valutare i compromessi tra l'efficacia e i costi dei diversi modelli di politica di comunicazione. I risultati di questa analisi possono aiutare i decisori a prendere decisioni più informate sotto diversi aspetti. I risultati mostrano che una politica di comunicazione multilingue è attualmente la politica di comunicazione più efficace ed equa tra le cinque alternative rispetto a questo studio. È il più efficace perché massimizza l'inclusione linguistica (cioè la quota di cittadini che sono in grado di comprendere almeno una delle lingue in cui sono pubblicati i documenti), ed è giusto nel senso che non discrimina gli europei in base al loro paese di residenza, alla loro età o al loro livello di istruzione. In effetti, i risultati di ulteriori analisi dei dati AES (cfr. tabella A4.2 e tabella A4.3 riportati nell'allegato) rivelano che le persone anziane e le persone meno istruite hanno meno probabilità di avere almeno una certa conoscenza delle lingue straniere e pertanto sono più probabili essere escluse se la loro lingua madre non viene utilizzata per scopi ufficiali.

L'attuazione di una politica di comunicazione multilingue comporta costi finanziari per la traduzione e l'interpretazione nonché complessità amministrativa per le istituzioni dell'UE, che deve certamente essere presa in considerazione nelle scelte politiche. I costi della traduzione e dell'interpretazione nell'UE sono stati pari a circa 1,1 miliardi di euro secondo gli ultimi dati ufficiali per il 2012, corrispondenti a meno dello 0,0081 % del PIL dell'allora UE28 (0,0097 % se consideriamo l'UE a 27 senza il Regno Unito) e all'1 % del bilancio dell'UE (Gazzola e Grin 2013). Anche se in termini economico/finanziari una politica di comunicazione multilingue non può essere definita insostenibile, si potrebbe sostenere che le risorse risparmiate dalla traduzione e dall'interpretazione potrebbero essere utilizzate per altri scopi. Questa è una scelta politica. Ma dobbiamo considerare gli effetti di una tale scelta per l'UE nel suo insieme. Una politica di comunicazione che utilizzi solo l'inglese o l'inglese, il francese e il tedesco comporterà solo minori spese per la traduzione e l'interpretazione per il bilancio dell'UE, ma comporterà un corrispondente spostamento dei costi sui cittadini dell'UE che non sono abili in nessuna delle lingue utilizzate (cfr. anche Grin 2010; 2015). Se ciò comporterà una diminuzione complessiva dei costi aggregati della gestione del multilinguismo è una questione aperta. I contenuti pubblici pubblicati sul sito web dell'UE e la sua traduzione possono essere visti come un bene pubblico in senso economico, non essendo rivali nel consumo e non esclusi (Wickström et al. 2018). Molte persone possono leggere il contenuto di una pagina web gratuita allo stesso tempo (la pagina web non è rivale), e tutti possono avere accesso fino a quando hanno un dispositivo e non vengono utilizzate password (nessuno è deliberatamente escluso). I costi di produzione delle traduzioni di pagine web non dipendono dal numero di beneficiari, ma solo dal numero di lingue. In altre parole, il costo per il bilancio dell'UE di tradurre una pagina web è lo stesso se viene letto da una persona o da 100 milioni di persone. Per questo motivo, è a priori più efficiente centralizzare i costi per la traduzione a livello dell'UE, anziché le persone che sopportano i costi di traduzione.

Il grado di accessibilità linguistica risultante dalle cinque politiche di comunicazione presentate riguarda un momento specifico. L'istruzione può incidere lentamente sulla distribuzione delle competenze linguistiche e contribuire a migliorare la conoscenza delle lingue straniere (cfr. sezione 6 di questo capitolo). Vale la pena sottolineare, tuttavia, che le lingue svolgono un'importante funzione simbolica (Edwards 2009). Astenersi dall'utilizzare una lingua ufficiale dell'UE nella comunicazione perché i suoi oratori sono fluenti in un'altra lingua ufficiale può diventare una questione altamente contestata per motivi politici e simbolici, nonché sollevare questioni giuridiche (cfr. capitolo 3).

Un'ultima questione riguarda il profilo socioeconomico dei destinatari dell'UE. Si può sostenere che non tutti gli europei sono necessariamente interessati ad avere accesso a tutti i documenti pubblicati dall'UE. L'accesso ai documenti dell'UE può essere più importante per alcuni gruppi di persone, ad esempio profili professionali specifici di lavoratori tipicamente altamente qualificati. La

necessità di accedere alle informazioni dell'UE può essere più pertinente per le persone che svolgono posti di lavoro specifici, quali i responsabili delle decisioni, i dirigenti e i professionisti, rispetto alle persone che lavorano in professioni elementari o ai lavoratori di sostegno clericale. Una questione critica è se una politica di comunicazione multilingue sia vantaggiosa anche per questi gruppi di persone, o se una politica di comunicazione monolingue sia sufficiente.

L'analisi dei dati dell'AES sulle competenze linguistiche per tipo di professione (cfr. tabella A.4.4 riportata nell'allegato) conferma che i lavoratori altamente qualificati dispongono di competenze linguistiche migliori rispetto ai lavoratori scarsamente qualificati e hanno quindi meno probabilità di essere esclusi linguisticamente se la loro lingua madre non viene utilizzata nella comunicazione dell'UE. Ciò non significa che una politica di comunicazione multilingue non offra loro vantaggi comunicativi. I due gruppi di occupazione che rappresentano i più qualificati, utilizzando le categorie AES, sono "gestori" (5 % del campione) e "professionisti" (21 % del campione). La percentuale di manager europei che sono linguisticamente inclusi in una politica di comunicazione monolingue (cioè solo l'inglese) è solo del 26 %, secondo l'approccio A (cioè le persone incluse sono madrelingua inglese o hanno un livello di competenza in quanto lingua straniera) e il 67 % se usiamo l'approccio B (cioè gli intervistati sono madrelingua della lingua o hanno almeno un giusto livello di competenze come lingua straniera). Queste percentuali sono, rispettivamente, 32 % e 78 % tra i professionisti. In altre parole, solo una minoranza di dirigenti e professionisti europei sono madrelingua o esperti di inglese e possono avere difficoltà a comprendere i documenti dell'UE di natura tecnica e giuridica quando sono pubblicati solo in questa lingua. Inoltre, tra un terzo e un quarto dei manager e dei professionisti hanno una conoscenza di base dell'inglese.

7.4 Il profilo linguistico dei visitatori delle pagine web dell'UE

Esaminiamo ora il profilo linguistico dei visitatori del sito web della Commissione europea (<https://ec.europa.eu>) e del sito web EU Gateway (<https://european-union.europa.eu>), sulla base dei dati forniti dalla Commissione. Il profilo dei visitatori per il sito web della Commissione nel 2021 era il seguente.

- Il numero totale di visite è stato di circa 111 milioni, corrispondenti a 203 milioni di pagine viste, di cui 161 milioni di pagine viste uniche. La durata media della visita è stata di due minuti e quattro secondi. La maggior parte dei visitatori era alla ricerca di informazioni sul Covid-19 (soprattutto sul Green Pass), ma anche sulle opportunità di finanziamento.

Il 72 % delle visite proviene dai paesi dell'UE, i primi 10 sono la Germania (12 milioni di visite, pari all'11 % del totale), seguita da Spagna (8,3 %), Italia (7,7 %), Belgio (6,7 %), Francia (5,6 %), Romania (4,6 %), Paesi Bassi (3,1 %), Grecia (3,0 %), Polonia (2,5 %) e Bulgaria (2,1 %).

Al di fuori dell'UE, la maggior parte delle visite proveniva dal Regno Unito e dagli Stati Uniti d'America (6 % ciascuno).

- Utilizzando la lingua del browser utilizzato come proxy per la lingua degli utenti, le lingue più utilizzate (sia i visitatori dell'UE che quelli extracomunitari) erano l'inglese (35 %), il tedesco (12 %), lo spagnolo (9 %), l'italiano (7 %), il francese (7 %), l'olandese (4 %), il rumeno (3 %), il portoghese (3 %), il polacco (2 %), il greco (2 %). Ad eccezione dell'inglese, le quote della lingua del browser corrispondono più o meno alla quota di visitatori provenienti dal paese in cui la lingua è ufficiale (ad esempio, il francese è utilizzato sia in Francia che in Belgio, e l'olandese sia in Belgio che nei Paesi Bassi). È quindi probabile che la maggior parte dei visitatori che scelgono la versione delle pagine web in inglese si trovino al di fuori dell'UE.

Passando al portale dello sportello dell'UE, nel 2021 la situazione è stata la seguente.

- Il gateway è stato visitato circa 32 milioni di volte, con una durata media di 1 min 48s. C'erano 56 milioni di pagine viste, di cui 44 milioni erano visualizzazioni uniche. I visitatori hanno cercato per lo più informazioni sui paesi e le istituzioni dell'UE.

L'approccio dell'Unione europea al multilinguismo nella propria politica di comunicazione

- I primi 10 paesi in termini di visite sono stati Italia e Germania (11 % ciascuno), Spagna (7 %), Francia e Stati Uniti (6 % ciascuno), Polonia (5 %), Romania e Portogallo (4 % ciascuno), Regno Unito e Belgio (3 % ciascuno).
- Le lingue più comunemente utilizzate (prossimate dalla lingua del browser, sia i visitatori dell'UE che quelli extracomunitari) sono l'inglese (25 %), l'italiano (12 %), il tedesco (11 %), lo spagnolo (11 %), il francese (7 %), il portoghese (5 %), il polacco (5 %), il rumeno (3 %), l'olandese (3 %) e l'ungherese (2 %). L'inglese e, in misura minore, lo spagnolo sono sovrarappresentati, nel senso che la percentuale di visitatori che utilizzano queste lingue supera la percentuale di visitatori provenienti dai paesi dell'UE in cui tali lingue sono ufficiali. Ciò è probabilmente dovuto al fatto che molti visitatori scelgono queste due lingue (in particolare l'inglese) che si trovano al di fuori dell'UE.

La Commissione europea afferma che "tutti i contenuti sono pubblicati almeno in inglese, perché la ricerca ha dimostrato che con l'inglese possiamo raggiungere circa il 90 % dei visitatori dei nostri siti nella loro lingua straniera preferita o nella loro lingua madre".⁷⁷ C'è, tuttavia, una tensione tra questa dichiarazione e l'analisi dei dati AES e l'analisi dei visitatori di cui sopra. È probabile che raggiungere circa il 90 % dei visitatori dei siti dell'UE che utilizzano l'inglese possa contenere due ipotesi. In primo luogo, questa cifra probabilmente include i residenti di paesi terzi, che, come mostrato sopra, rappresentano quasi un terzo dei visitatori del portale di accesso dell'UE e del sito web della Commissione. Dal punto di vista dell'analisi politica, tuttavia, le preferenze linguistiche dei residenti nell'UE dovrebbero essere privilegiate rispetto a quelle dei visitatori di paesi terzi. In secondo luogo, potrebbe essere che alcuni dei visitatori che hanno scelto lingue diverse dall'inglese sono multilingue e quindi in grado di leggere pagine in inglese se il contenuto non è disponibile nella loro lingua madre. Come mostrato nella sezione precedente, questo gruppo con un'elevata conoscenza dell'inglese è un pubblico altamente selettivo, ad esempio residenti in alcuni paesi dell'UE in cui la conoscenza di questa lingua è più comune, persone meglio istruite e lavoratori altamente qualificati. La trasparenza, l'accessibilità, la concorrenza leale, le pari opportunità e la mobilità sociale attraverso le politiche dell'UE sarebbero migliorate se i contenuti "core" e "primari" (come definiti nel capitolo 5) pubblicati online fossero sistematicamente disponibili nelle lingue ufficiali dell'UE. L'accesso alle opportunità di finanziamento dell'UE, ad esempio, può essere fondamentale per le start-up, le piccole e medie imprese o le organizzazioni della società civile. L'uso di una sola lingua nella politica di comunicazione dell'UE può portare a favore di organizzazioni più grandi, in quanto possono avere una maggiore capacità linguistica in inglese. La mancanza di attenzione alle esigenze multilingue del pubblico può contribuire a alimentare e a perpetuare la percezione che le istituzioni dell'UE siano lontane e disconnesse dalla vita dei cittadini.

Queste conclusioni sono corroborate dall'indagine Eurobarometro Le preferenze linguistiche degli utenti online (cfr. Commissione europea 2011). Risulta che il 90 % degli utenti di Internet in tutti gli Stati membri dell'UE visiterebbe sempre un sito web nella propria lingua quando viene fornita l'opzione: il 68 % dei residenti nell'UE è d'accordo con questa dichiarazione; 22 % "piuttosto d'accordo" e solo il 9 % "piuttosto" o "fortemente in disaccordo" (6 % e 3 %, rispettivamente). Mentre il 55 % usa almeno occasionalmente una lingua diversa dalla propria quando è online, il 44 % ritiene di perdere informazioni interessanti perché le pagine web non sono in una lingua che capiscono. È importante notare che l'indagine Eurobarometro si riferisce ai siti web in generale e non specificamente ai siti web dell'UE.

7.5 Il ruolo della traduzione automatica

La traduzione automatica (MT) è un processo in cui un computer traduce un testo in diverse lingue attraverso un software e senza il coinvolgimento diretto di un essere umano (cfr. l'allegato 5 per

77 Vedere 'lingue sui nostri siti web': https://european-union.europa.eu/languages-our-websites_en

una discussione degli approcci principali).⁷⁸ Mt è sempre più importante nell'UE. La portata delle operazioni multilingue della Direzione generale della Traduzione della Commissione europea (DGT) è "senza precedenti" con un'altissima "importanza giuridica e politica" (Svoboda et al. 2017). Nonostante la crescente domanda di traduzione, la DGT opera nell'ambito di una rigorosa politica di riduzione dei costi (Direzione generale per la traduzione, 2017). La DGT incoraggia inoltre altre DG a utilizzare la MT "per i contenuti per i quali è necessaria solo una comprensione di base e per le combinazioni linguistiche che danno buoni risultati".

L'uso sistematico di MT richiede un sistema MT affidabile in grado di produrre output di alta qualità. Il piano strategico 2016-20 della DGT afferma che "migliorerà anche la qualità linguistica e di servizio del suo sistema di traduzione automatica (MT@EC) [...] consentendo agli Stati membri di superare le barriere linguistiche quando operano a livello transfrontaliero" (Direzione generale Traduzione, 2016). MT@EC è stata creata per "aiutare le pubbliche amministrazioni europee e nazionali a scambiare informazioni attraverso le barriere linguistiche nell'UE" (Commissione europea, 2016). MT@EC è un sistema MT statistico migliorato dall'elaborazione basata su regole (Mai, 2016).

Nel piano strategico 2020-24, la DGT sottolinea il ruolo cruciale della MT nelle sue attività e continuerà a testare e migliorare la qualità e l'affidabilità del suo sistema MT proprietario (ora noto come "eTranslation"). Secondo il sito web della Commissione, l'eTranslation è uno strumento di traduzione gratuito, sicuro e facilmente applicabile che può essere utilizzato non solo dai funzionari del settore pubblico e dai fornitori di servizi pubblici, ma anche dalle piccole e medie imprese europee al fine di stimolare le imprese internazionali.⁷⁹ Secondo le interviste di questo studio, l'eTranslation sarà gradualmente incorporata nelle pagine web dell'UE create tramite la piattaforma Publishing, il sistema di gestione dei contenuti (CMS) utilizzato dalle DG per creare siti web, sviluppati sulla base di software open source.

È probabile che il ruolo importante della MT nelle istituzioni dell'UE aumenterà in futuro. Ampliare l'uso della MT è un chiaro obiettivo delle istituzioni dell'UE (per esempio, cfr. il brevetto unitario europeo e l'integrazione della MT neurale nella presidenza del Consiglio dell'UE discussa nell'allegato 5). Mt può migliorare la produttività dei traduttori professionisti e supportare un'ampia gamma di utenti nelle loro attività quotidiane quando ciò comporta l'accesso alle informazioni dell'UE.

L'uso sistematico della MT può aiutare a rispondere alle preoccupazioni di molti Stati membri e cittadini che ritengono che le traduzioni ritardate (o la loro mancanza) causino una discriminazione ingiusta nei confronti dei parlanti di lingue meno frequentemente utilizzate e diano un indebito vantaggio ai madrelingua dell'inglese (in gran parte situati al di fuori dell'UE) o ai residenti dell'UE con conoscenza dell'inglese. Mt è stato applicato con successo al sito web di Re-open EU⁸⁰ e alla piattaforma digitale multilingue della conferenza sul futuro dell'Europa.

Sebbene la tecnologia MT abbia registrato progressi significativi, anche grazie ai considerevoli investimenti dell'UE, non è ancora in grado di produrre prodotti con una precisione costantemente elevata e affidabile. Di conseguenza, gli sforzi dovrebbero concentrarsi su una maggiore e migliore integrazione della traduzione automatica nel flusso di lavoro dei traduttori professionisti, che ha dimostrato di avere successo. L'uso generalizzato di MT per sostituire i traduttori umani non è attualmente fattibile. Infatti, output imprecisi, anche se rari, possono creare ritardi sostanziali a causa della necessità di modifica e potrebbero causare ulteriori problemi. Nonostante queste carenze, la MT può svolgere un ruolo importante nella politica di comunicazione dell'UE migliorando i contenuti multilingue, in particolare sul sito web della Commissione europea, della Banca centrale europea, degli organi e delle agenzie.

78 Gli autori dello studio ringraziano il Dr. Marco Civico (Università di Ginevra) per il suo prezioso aiuto nella preparazione di questa sezione.

79 traduzione elettronica: <https://ec.europa.eu/cefdigital/wiki/display/CEFDIGITAL/eTranslation>.

80 Contiene informazioni sulle restrizioni di viaggio connesse alla COVID-19 nei paesi dell'UE: <https://reopen.europa.eu/en>.

7.6 La promozione del multilinguismo nel sistema educativo

La questione finale di questo capitolo riguarda la promozione del multilinguismo nel sistema di istruzione più ampio e nella società europea. Sebbene l'istruzione sia una competenza nazionale, le politiche dell'UE promuovono l'insegnamento delle lingue straniere nelle scuole e nelle università. Oltre a dotare i candidati che presentano domanda di lavoro per le istituzioni dell'UE e a migliorare la comunicazione dei cittadini con l'UE, un migliore apprendimento delle lingue può contribuire a perseguire obiettivi sociali più ampi, quali la promozione della comprensione reciproca tra i cittadini europei, la mobilità transeuropea e l'inclusione dei cittadini mobili nella società ospitante. La diversità linguistica è una sfida per l'UE perché i due obiettivi perseguiti di mobilità e inclusione "coinvolgono le lingue in modi complessi che non necessariamente convergono" (Grin, Marácz e Pokorn, 2022: 8). Mentre è al di fuori dell'ambito di applicazione del presente studio esaminare la vasta letteratura sulla politica linguistica dell'UE, una serie di proposte utili su come facilitare il compromesso tra mobilità e inclusione attraverso la politica linguistica è emersa dal recente grande progetto di ricerca integrato europeo "Mobilità e inclusione in un'Europa multilingue" (Grin et al., 2018; Grin, Marácz e Pokorn, 2022).

Nell'ambito degli sforzi dell'UE volti a promuovere la mobilità, l'integrazione e la comprensione interculturale, l'apprendimento delle lingue è un'importante priorità politica dell'UE con numerosi programmi e progetti dedicati (per una revisione storica, cfr. Gazzola 2016a). Nelle conclusioni del Consiglio europeo di Barcellona del 15-16 marzo 2002, sono state richieste ulteriori azioni nel settore dell'istruzione "per migliorare la padronanza delle competenze di base, in particolare insegnando almeno due lingue straniere fin dalla tenera età". Questo è noto come la formula "lingua madre + 2". Nella comunicazione "Rafforzare l'identità europea attraverso l'istruzione e la cultura" (Commissione europea, 2017), la Commissione definisce la visione di uno spazio europeo dell'istruzione in cui un'istruzione, una formazione e una ricerca inclusive e di alta qualità non siano ostacolate dalle frontiere e trascorrere del tempo in un altro Stato membro per studiare, imparare o lavorare diventa più frequente. Imparare e parlare due lingue oltre alla propria lingua madre è visto come un fattore chiave per promuovere non solo la mobilità e le opportunità di lavoro, ma anche per promuovere il forte senso della propria identità di cittadini europei, nonché la consapevolezza del patrimonio culturale e linguistico condiviso dell'Europa e della sua diversità (Commissione europea, 2017).

Il Parlamento europeo ha sottolineato l'importanza dell'apprendimento delle lingue straniere nella sua recente risoluzione dell'11 novembre 2021 sul tema Lo Spazio europeo dell'istruzione: un approccio olistico condiviso" (GU C 205/17 del 20.5.2022). Paragrafo 29:

"Sottolinea l'importanza dell'apprendimento delle lingue straniere e in particolare dell'inglese; sottolinea la necessità che gli Stati membri adottino misure per sostenere lo sviluppo delle competenze linguistiche a tutti i livelli, in particolare nell'istruzione primaria e secondaria, per abbracciare l'obiettivo del Consiglio d'Europa di "plurilinguismo" e per raggiungere il parametro di riferimento per tutti gli alunni che abbiano una conoscenza sufficiente di almeno altre due lingue ufficiali dell'UE e dei suoi Stati membri al termine dell'istruzione secondaria inferiore."

I cittadini dell'UE hanno presentato diverse proposte per promuovere il multilinguismo nel sistema di istruzione utilizzando la piattaforma digitale multilingue della conferenza sul futuro dell'Europa nel 2021-2022. Suggestiscono di rafforzare gli sforzi dell'UE per promuovere l'apprendimento delle lingue e sostenere la diversità linguistica nei media e nel programma Erasmus+ (un resoconto dettagliato di tutte le idee è presentato al Kantar Public, 2022). La più sostenuta nel campo dell'istruzione, della cultura, della gioventù e dello sport (che è stata anche la quinta idea più sostenuta tra le 16274 idee registrate sulla piattaforma digitale multilingue) si riferisce proprio all'apprendimento delle lingue. Invita l'UE a diffondere i risultati di un innovativo programma Erasmus+ denominato "Multilingual Accelerator" che si è dimostrato efficace in diverse scuole primarie in tre paesi dell'UE (Bulgaria, Croazia, Slovenia) nel 2018 e nel 2019. Il programma "Multilingual Accelerator" ha mostrato un significativo e rapido miglioramento delle competenze

linguistiche straniere degli studenti di età compresa tra gli 8 e i 9 anni, che hanno acquisito queste abilità imparando prima una quantità limitata e attentamente scelta di una lingua vivente logica come l'esperanto.

L'importanza dell'apprendimento delle lingue è sottolineata nella relazione conclusiva della Conferenza sul futuro dell'Europa del maggio 2022. La proposta plenaria n. 48 "Cultura e scambi" ha l'obiettivo di promuovere una cultura dello scambio e di promuovere l'identità europea e la diversità europea nei diversi settori e negli Stati membri, con il sostegno dell'UE. La seconda misura (48,2) nella presente proposta propone di:

Promuovere il multilinguismo come ponte verso altre culture fin dalla tenera età. Le lingue minoritarie e regionali richiedono una protezione supplementare, prendendo atto della convenzione del Consiglio d'Europa sulle lingue minoritarie e della convenzione quadro per la protezione delle minoranze nazionali. L'UE dovrebbe prendere in considerazione la possibilità di istituire un'istituzione che promuova la diversità linguistica a livello europeo. Dalla scuola elementare in poi, dovrebbe essere obbligatorio che i bambini raggiungano competenze in una lingua dell'UE attiva diversa dalla propria al massimo livello possibile. Al fine di facilitare la capacità dei cittadini europei di comunicare con gruppi più ampi dei loro concittadini europei e come fattore di coesione europea, l'apprendimento della lingua degli Stati membri dell'UE immediatamente confinanti nelle zone transfrontaliere e il raggiungimento di uno standard certificabile in inglese dovrebbero essere incoraggiati dagli Stati membri".

Nel giugno 2022 il Consiglio ha avviato le discussioni sulla base di una valutazione tecnica preliminare completa delle proposte e delle relative misure contenute nella relazione finale della conferenza, preparata dal Segretariato generale del Consiglio (Consiglio dell'Unione europea 2022a).⁸¹ Il Consiglio rileva che consentire all'UE di rendere alcune questioni una parte obbligatoria dei programmi di istruzione in tutta l'UE richiederebbe una modifica dei trattati per essere pienamente attuata. In particolare, "perché l'UE non può adottare misure di armonizzazione in questo campo, consentire all'UE di rendere una questione una parte obbligatoria dell'istruzione in tutta l'UE richiederebbe una modifica del trattato" (Consiglio dell'Unione europea 2022b: 219). È pertanto improbabile che la raccomandazione "Dalla scuola elementare in poi, dovrebbe essere obbligatoria che i bambini raggiungano competenze in una lingua dell'UE attiva diversa dalla propria al più alto livello possibile" sia attuata direttamente dall'UE, anche se potrebbe essere adottata dagli Stati membri.

Inoltre, sembra esserci tensione tra parti della proposta 48.2 e le raccomandazioni del Consiglio europeo del 2002 agli Stati membri di insegnare agli alunni almeno due lingue straniere oltre alla loro lingua madre.⁸² La proposta 48.2 della plenaria della Conferenza incoraggia gli Stati membri a insegnare l'inglese a uno standard certificabile e, nelle zone transfrontaliere, a promuovere l'apprendimento della lingua di uno Stato membro confinante. La proposta, pertanto, incoraggia l'adozione di una politica linguistica meno flessibile rispetto alla formula "lingua madre + 2". Inoltre, non rappresenta qualcosa di nuovo rispetto allo status quo. L'insegnamento dell'inglese nel sistema educativo dei paesi dell'UE è già una pratica comune. Secondo i dati della Commissione europea, "nel 2014, a livello dell'UE, quasi tutti gli studenti (97,3 %) hanno studiato inglese durante l'intero periodo dell'istruzione secondaria inferiore. La percentuale è stata inferiore nell'istruzione primaria (79,4 %) in quanto in alcuni paesi l'apprendimento delle lingue straniere non fa parte del curriculum durante i primi anni di scuola dell'obbligo. A livello dell'UE, la percentuale di studenti che imparano l'inglese nell'istruzione secondaria superiore è stata dell'85,2 %" (Eurydice 2017). Finora, tuttavia, solo una minoranza di studenti raggiunge la competenza (Commissione europea, 2012).

81 Disponibile presso: <https://futureu.europa.eu/pages/follow-up?locale=en>

82 Consiglio europeo di Barcellona 15-16 marzo 2002. Conclusioni della presidenza. SN 100/1/02 REV 1.

7.7 Conclusioni

Questo capitolo ha valutato il "lato della domanda" della comunicazione multilingue dell'UE in termini di competenze linguistiche dei cittadini e preferenze linguistiche degli utenti del sito web. L'analisi delle competenze linguistiche degli europei è stata effettuata utilizzando l'ultima ondata dell'indagine sull'istruzione degli adulti pubblicata da Eurostat. Il capitolo presenta inoltre dati sul profilo dei visitatori dei siti web della Commissione europea e del portale interistituzionale dell'Unione europea, nonché sulle preferenze linguistiche degli utenti europei di Internet. Confrontando questi risultati con quelli del capitolo 6 (multilinguismo sui siti web dell'UE) emerge che la politica di comunicazione di alcune istituzioni, organi e agenzie dell'UE non è sempre efficace o equa. La variabilità della disponibilità di contenuti multilingue sui siti web delle istituzioni, degli organi e delle agenzie dell'UE implica che tale canale non sempre soddisfi le esigenze di tutti i destinatari. La traduzione automatica è certamente uno strumento centrale per garantire e promuovere il multilinguismo sui siti web dell'UE, ma è solo una parte della soluzione.

8. CONCLUSIONI E RACCOMANDAZIONI

Questo capitolo presenta le conclusioni e le raccomandazioni strutturate in base alle domande di ricerca dello studio.

Domanda 1: Le istituzioni, gli organi e le agenzie dell'UE rispettano in generale il regolamento n. 1 e il diritto linguistico dell'UE e quali sono le implicazioni per la loro politica di comunicazione?

Lo studio conclude che le **istituzioni, gli organi e le agenzie dell'UE rispettano formalmente gli obblighi in materia di multilinguismo**. Ciò è facilitato dalla flessibilità degli obblighi normativi e dall'assenza di un quadro globale che garantisca norme comuni adatte all'era digitale, in particolare in termini di contenuto dei siti web dell'UE.

Il regolamento n. 1 è la pietra angolare giuridica degli obblighi dell'UE in materia di multilinguismo che stabilisce le norme che le istituzioni, gli organi e le agenzie dell'UE devono utilizzare. Il quadro giuridico, che comprende anche impegni del trattato, altri regolamenti e la giurisprudenza della Corte di giustizia dell'Unione europea, stabilisce obblighi specifici relativi al diritto dei cittadini di comunicare direttamente con le istituzioni dell'UE e di rivolgersi a qualsiasi delle istituzioni, organi e agenzie nella lingua di loro scelta. I cittadini possono inoltre esercitare il loro diritto di petizione al Parlamento europeo, presentare domanda al Mediatore europeo e registrare un'iniziativa dei cittadini in qualsiasi lingua dell'UE. Inoltre, tutto il testo giuridico di applicazione generale deve essere pubblicato nella Gazzetta ufficiale dell'UE nelle 24 lingue ufficiali. Le istituzioni, gli organi e le agenzie possono lavorare in tutte le 24 lingue ufficiali, che hanno lo stesso status. Tuttavia, ogni istituzione, organo o agenzia ha la flessibilità di "stimolare nel proprio regolamento interno quali lingue devono essere utilizzate in casi specifici" (articolo 6 del regolamento n. 1), ad esempio per quanto riguarda le lingue da utilizzare nei documenti di lavoro o nelle riunioni interne con esperti.

La comunicazione digitale multilingue non è affrontata finora dal regolamento n. 1 o dalla CGUE. Questa assenza è sorprendente data l'importanza dei siti web dell'UE per la comunicazione delle informazioni al pubblico. Nell'era digitale, l'UE non comunica esclusivamente al pubblico esterno attraverso la GU, che è tradotta come pratica standard. L'UE comunica anche attraverso documenti digitali scritti e orali, ad esempio pagine web, linee guida liberamente scaricabili per progetti e finanziamenti, tweet, video e sessioni in streaming del Parlamento europeo. In effetti, questi mezzi di comunicazione sono probabilmente i principali canali per i cittadini, le imprese, le altre organizzazioni e le autorità pubbliche per accedere alle informazioni dell'UE sull'UE e alle politiche che li riguardano direttamente.

Questa lacuna normativa è stata colmata nella letteratura giuridica da un'applicazione estesa della "dottrina dei casi specifici", in base alla quale la politica linguistica da attuare nella comunicazione tramite il sito web è trattata come una scelta interna per le istituzioni, gli organi e le agenzie. La giurisprudenza sulla pubblicazione del sito web riguarda solo il diritto di impugnare un provvedimento dinanzi ai giudici. Analogamente, i regimi linguistici delle istituzioni, degli organi e delle agenzie dell'UE non prevedono disposizioni sul modo in cui le lingue ufficiali dovrebbero essere utilizzate nella comunicazione del sito web. Anche se non vi è alcuna violazione degli obblighi legali del multilinguismo formale, la mancanza di un quadro normativo completo e aggiornato per la comunicazione del sito web per gestire la diversità linguistica nella comunicazione del sito web solleva importanti questioni sostanziali per l'inclusione linguistica, la trasparenza e l'accessibilità.

Un punto critico è che le **istituzioni, gli organi e le agenzie dell'UE dovrebbero godere di una discrezionalità limitata per l'attuazione della loro politica di comunicazione**. Ciò è dovuto al fatto che la dottrina dei casi specifici dovrebbe essere interpretata restrittivamente sulla base della logica del regolamento n. 1 e delle norme interpretative del diritto. Inoltre, potrebbe essere presentato un caso per un'interpretazione teleologica (ossia orientata agli obiettivi) basata sull'impegno dell'articolo 3 del TUE a rispettare la diversità linguistica. In questo senso, la dottrina

L'approccio dell'Unione europea al multilinguismo nella propria politica di comunicazione

dei casi specifici potrebbe essere interpretata in modo più restrittivo di quanto sia stato seguito finora dalla CGUE e, in pratica, dalle istituzioni, dagli organi e dalle agenzie. Di conseguenza, la comunicazione sul sito web non dovrebbe sempre essere considerata come parte della dottrina dei casi specifici.

La comunicazione digitale ha offuscato i confini tra documenti accessibili al pubblico e documenti interni, rafforzando la necessità di orientamenti sulla pubblicazione di norme non vincolanti e di strumenti con effetti sostanziali sulla parità di accesso alle informazioni chiave da parte dei cittadini, delle imprese e delle autorità pubbliche nazionali. Ad esempio, i documenti di lavoro della Commissione europea possono essere resi pubblici online e, anche se non pubblicati nella GU, sono ancora testi scritti che vengono comunicati e diffusi per un più ampio consumo pubblico via Internet. Sono pubblicati e sono pubblicazioni, pur non essendo considerate pubblicazioni ufficiali che devono essere tradotte ai sensi del regolamento n. 1. Inoltre, la CGUE ha affermato che le pubblicazioni di siti web possono, in determinate circostanze, essere equivalenti alle pubblicazioni della GU.

Lo studio sostiene, sulla base di un ragionamento giuridico, che l' **articolo 5 del regolamento n. 1 (che tratta di pubblicazioni ufficiali multilingue) dovrebbe applicarsi ad alcuni tipi di contenuti pubblicati online** con effetti sostanziali sui diritti e sugli obblighi dei cittadini, delle imprese e delle autorità pubbliche nazionali, ad esempio orientamenti in materia di aiuti di Stato, programmi di finanziamento dell'UE o bandi di gara, tra l'altro. La tradizionale distinzione tra un atto giuridicamente vincolante che crea diritti e obblighi e un atto non giuridicamente vincolante dovrebbe essere adattata ai contenuti del sito web e in particolare alla legge non vincolante. La traduzione di altri documenti che non hanno tali effetti sostanziali è meno prioritaria e la traduzione automatica potrebbe essere utilizzata se le risorse non sono disponibili per la traduzione umana.

Un contributo chiave di questo studio è quello di chiarire quale tipo di contenuto dovrebbe essere tradotto sulla base di una classificazione di classifica delle esigenze multilingue.

Questa tipologia di "esigenze multilingue" segue un cosiddetto "approccio sostanziale" che distingue le variazioni delle esigenze multilingue a seconda della sostanza giuridica e degli effetti sostanziali dei contenuti della comunicazione digitale: i documenti di base sono già legalmente obbligati a essere disponibili o presentati in tutte le lingue dell'UE; i documenti primari dovrebbero essere disponibili in tutte le lingue ufficiali dell'UE a causa del loro contenuto sostanziale e del potenziale impatto sui cittadini, sulle imprese e sulle autorità pubbliche nazionali; e i documenti secondari sono una priorità d'ordine inferiore per la disponibilità multilingue. Poiché i documenti di base sono già tradotti in virtù del regolamento n. 1 e di altre disposizioni, si sostiene che i documenti del tipo "primario" dovrebbero essere tradotti, mentre per i "documenti secondari" la traduzione automatica sarebbe adeguata se le risorse sono insufficienti. Se i documenti primari devono essere pubblicati con urgenza prima che le traduzioni umane siano disponibili, la traduzione automatica dovrebbe essere semplice da applicare, ad esempio le pubblicazioni dovrebbero essere in un formato elettronico predefinito che può essere facilmente trasferito a un sistema di traduzione automatica (a differenza di PDF o scansioni). L'applicazione di questa tipologia multilingue ai siti web delle istituzioni dell'UE attraverso il calcolo di un indice del multilinguismo che valuta la disponibilità di contenuti multilingue rivela variazioni nelle prestazioni. La Commissione e la BCE non funzionano bene nella pubblicazione di sezioni di siti web con contenuti "principalmente essenziali" e "principalmente primari" che dovrebbero essere disponibili in tutte le lingue dell'UE. Per contro, le prestazioni dei siti web del Consiglio europeo/Consiglio dell'Unione europea, della Corte di giustizia dell'Unione europea e della Corte dei conti europea sono molto buone. Anche il Parlamento europeo ha un punteggio relativamente elevato.

Domanda 2: Quali sono le caratteristiche dei regimi linguistici adottati e seguiti nella pratica? Questi regimi sono trasparenti e formalizzati?

I regimi linguistici delle istituzioni, degli organi e delle agenzie dell'UE — le norme che determinano l'uso delle lingue nelle loro attività — non sono sufficientemente trasparenti e formalizzati. Questi regimi linguistici non sono sempre chiaramente definiti nel loro regolamento interno. Ad esempio, la Commissione e diversi organi e agenzie non spiegano pienamente il loro

regime linguistico nel regolamento interno formale. Il regime linguistico degli organi e delle agenzie a volte non è specificato, o è spesso poco chiaro, non segue una struttura comparabile e si basa in gran parte su regole e pratiche implicite. Alcuni organismi o agenzie dell'UE non hanno istituito alcun regime linguistico. Ciò è in contrasto con le raccomandazioni del Mediatore europeo sulla buona prassi amministrativa, che chiede che la politica sull'uso delle lingue ufficiali dell'UE da parte delle istituzioni, degli organi e delle agenzie dell'UE sia chiaramente definita, indicando le lingue utilizzate nelle diverse situazioni e pubblicate sul loro sito web. Tutti i principi del regolamento n. 1 si applicano agli organismi e alle agenzie dell'UE, salvo che il regolamento che istituisce un organo o un'agenzia non preveda esplicitamente altrimenti.

Le variazioni osservate nella disponibilità e nella natura dei regimi linguistici dell'UE rendono difficile valutarle e confrontarle. I regimi linguistici di alcune istituzioni, organi e agenzie dell'UE definiscono esplicitamente un numero limitato di lingue da utilizzare per la comunicazione interna (lingue di lavoro). Tuttavia, nella maggior parte dei casi, l'uso di una o poche lingue di lavoro non è formalmente stabilito, ma si riflette semplicemente nella pratica operativa. Inoltre, la maggior parte delle istituzioni e degli organi dell'UE ha pubblicato la propria politica linguistica sul sito web, a differenza della maggior parte delle agenzie. Lo studio rivela inoltre che alcune pagine web contengono informazioni dettagliate sull'approccio di comunicazione multilingue dell'istituzione, dell'organo o dell'agenzia, ma in altri casi il contenuto potrebbe essere ulteriormente sviluppato. Le scelte delle lingue che le agenzie utilizzano sul loro sito web sono influenzate da considerazioni del pubblico, dalle lingue di lavoro utilizzate internamente e dai vincoli di bilancio. La comunicazione esterna monolingue in inglese è spesso il risultato di questo.

L'ampia gamma di regimi linguistici, pratiche e politiche linguistiche sui siti web non è sistematicamente monitorata e riesaminata dall'UE. Ciò influisce negativamente sulla trasparenza e sulla responsabilità e ostacola un approccio più formalizzato con norme comuni.

Domanda 3: Le pratiche linguistiche nella politica linguistica del sito web soddisfano le esigenze del pubblico di destinazione? Come potrebbero queste organizzazioni adattarsi al meglio ai contesti linguistici attuali?

L'accessibilità delle pratiche linguistiche per il pubblico di destinazione è stata studiata empiricamente da due prospettive. Il primo è stato il "lato dell'offerta" della comunicazione multilingue attraverso l'analisi della disponibilità di contenuti multilingue sui siti web dell'UE. La seconda prospettiva ha esaminato il "lato della domanda" della comunicazione multilingue, indagato attraverso un'analisi delle competenze linguistiche dei residenti nell'UE. Infine, abbiamo confrontato il lato dell'offerta e della domanda della comunicazione multilingue per valutare l'efficacia e l'accessibilità.

Dall'analisi dei 13 siti web dell'UE con i contenuti più multilingue è emerso che alcuni hanno funzionato bene in termini di indice multi-lingo che tiene conto delle diverse sezioni di contenuto di un sito web, mentre altri hanno ottenuto risultati più scadenti. Le più alte valutazioni multilingue sono state per sei siti con punteggi nettamente superiori alla media dei 13 siti web (Corte di giustizia dell'Unione europea, Consiglio dell'Unione europea/Consiglio europeo (sito web condiviso), Corte dei conti europea, Parlamento europeo, Agenzia europea per la sicurezza e la salute sul lavoro e Mediatore europeo). Un secondo gruppo di siti web ha prestazioni a medio raggio e comprende la Commissione europea (più vicina alla media dei siti web dell'UE) e l'Agenzia europea per le sostanze chimiche e il Comitato europeo delle regioni (entrambi con punteggi più bassi). L'ultimo cluster comprende quattro siti web che funzionano male e hanno scarsa disponibilità di contenuti multilingue (Banca centrale europea, Comitato economico e sociale europeo, Autorità europea per la sicurezza alimentare, Agenzia dell'Unione europea per i diritti fondamentali). Al di là di questi 13 siti, la maggior parte dei siti analizzati dalle agenzie dell'UE sono effettivamente monolingui.

L'approccio dell'Unione europea al multilinguismo nella propria politica di comunicazione

Un indice multilingue alternativo che esamina solo il volume totale delle pagine web, senza tenere conto delle differenze tra le categorie di contenuti, aumenta le prestazioni di due dei 13 siti web dell'UE marginali (il Parlamento europeo e l'Agenzia dell'Unione europea per i diritti fondamentali) ma riduce le prestazioni della maggior parte dei siti web, in alcuni casi molto drammaticamente come il Mediatore europeo.

La variabilità della fornitura di contenuti multilingue sui siti web dell'UE implica che questo canale non sempre soddisfa le esigenze di tutti i destinatari. Sebbene la maggior parte delle istituzioni dell'UE abbia ottenuto buoni risultati in termini di disponibilità complessiva di contenuti multilingue, ciò si applica meno alla Commissione e in particolare alla BCE. Le prove degli altri organi dell'UE sono state contrastanti, anche se con punteggi relativamente elevati per il Mediatore europeo nel tener conto delle diverse sezioni di contenuto. La maggior parte delle agenzie dell'UE non pubblica contenuti sul proprio sito web in tutte le lingue ufficiali.

L'analisi sul lato della domanda ha rivelato **bassi livelli di accessibilità del pubblico ai contenuti pubblicati dall'UE quando viene utilizzato solo l'inglese**, sulla base dei dati dell'indagine Eurostat sulle competenze linguistiche dei residenti adulti nell'UE. Circa un terzo dei residenti nell'UE parla solo la propria lingua nativa con percentuali vicine o superiori al 50 % in Bulgaria, Ungheria e Romania. Tra un terzo e la metà della popolazione adulta residente non ha competenze linguistiche diverse dalla lingua madre in Francia, Grecia, Italia, Polonia e Spagna. Non esiste una lingua comune nell'UE parlata a un livello molto buono (vale a dire come madrelingua o come lingua straniera a un livello competente) dalla maggioranza della popolazione. Circa il 20 % dei residenti adulti dell'UE è in grado di comunicare ad un livello molto buono in tedesco, seguito da francese (circa 16 %), italiano (14 %) e inglese (13 %). Se un documento è pubblicato solo in inglese, solo una percentuale compresa tra il 13 % e il 45 % della popolazione adulta dell'UE è in grado di comprenderlo (a seconda dell'indicatore utilizzato per misurare la competenza linguistica). Questa quota aumenta al 43-65 % in una politica di comunicazione trilingue (utilizzando l'inglese, il francese e il tedesco). Una politica di comunicazione pienamente multilingue garantisce l'accessibilità ai contenuti da parte del 97-99 % dei residenti adulti dell'UE, mentre il resto è rappresentato da immigrati o minoranze linguistiche che non sono competenti in nessuna delle 24 lingue ufficiali dell'UE.

La mancanza di attenzione all'importanza del multilinguismo nella politica di comunicazione, data l'attuale distribuzione delle competenze linguistiche nella popolazione, può potenzialmente alimentare la percezione che l'UE sia lontana e disconnessa dalla vita dei cittadini. È chiaro che il regime linguistico di un'istituzione, di un organo o di un'agenzia dell'UE è il risultato di un atto di bilanciamento tra interessi contrastanti, compresi notevoli vincoli di risorse, che richiedono l'ingegneria di soluzioni linguisticamente adeguate alle difficoltà pratiche. Tuttavia, l'argomentazione secondo cui la traduzione è costosa o un uso inefficiente delle risorse dell'UE deve essere riesaminata alla luce dei costi politici ed economici del non multilinguismo: il risparmio sui costi del multilinguismo dell'UE sposta efficacemente i costi di comunicazione sui cittadini dell'UE con competenze nulle o scarse nelle lingue straniere. Ciò rappresenta una sfida politica e operativa per le istituzioni dell'UE. Sebbene non sia esente da una prospettiva di resourcing, un regime multilingue è la politica di comunicazione più efficace e accessibile, considerando l'attuale distribuzione delle competenze linguistiche dei residenti nell'UE.

Sulla base dei risultati di questo studio vengono proposte le seguenti raccomandazioni.

- **Raccomandazione 1: Sviluppare un quadro e norme comuni e trasparenti per la comunicazione multilingue.** Le istituzioni, gli organi e le agenzie dell'UE dovrebbero adottare regimi linguistici chiari e trasparenti e una chiara politica linguistica dei siti web. Se non vi è alcun desiderio politico di riforma del regolamento n. 1, allora un accordo interistituzionale seguito da revisione periodica e monitoraggio sarebbe una soluzione accettabile. Il Parlamento europeo dovrebbe promuovere l'istituzione di un quadro e di norme comuni formali per la comunicazione multilingue attraverso i siti web dell'UE. La comunicazione dell'UE via Internet dovrebbe essere soggetta agli obblighi in materia di

multilinguismo non solo per quanto riguarda i contenuti definiti in questo studio come "core" ma anche per i contenuti "primari".

- **Raccomandazione 2: Istituzionalizzare il monitoraggio regolare della conformità e della trasparenza.** Il rispetto del regolamento n. 1 e dei regimi linguistici delle varie istituzioni dell'UE dovrebbe essere monitorato in una relazione periodica sul multilinguismo, che mostri in modo trasparente il livello delle risorse investite nei servizi linguistici e le varie attività a sostegno della promozione del multilinguismo. La presente relazione dovrebbe inoltre monitorare il grado di multilinguismo dei siti web delle istituzioni dell'UE, in particolare della Commissione europea e della Banca centrale europea, nonché degli organi e delle agenzie dell'UE. La tipologia e i metodi di analisi tecnica sviluppati in questo studio possono aiutare a questo proposito al fine di dare priorità ai documenti, razionalizzare i costi di traduzione e rispettare il diritto dell'UE.
- **Raccomandazione 3: Istituire un funzionario del multilinguismo.** È opportuno istituire un funzionario del multilinguismo nell'UE per redigere una revisione e una relazione periodica di monitoraggio. L'ufficiale sarebbe responsabile nei confronti del Parlamento. Il confronto sistematico tra istituzioni, organi e agenzie in materia di conformità al multilinguismo e trasparenza può promuovere l'apprendimento e la diffusione delle migliori pratiche. Ciò darebbe sostanza alle raccomandazioni pratiche per guidare l'amministrazione dell'UE sull'uso delle 24 lingue ufficiali dell'UE quando comunicano con il pubblico fornite dal Mediatore europeo nel 2019. Tale compito, tuttavia, non dovrebbe essere delegato a "ufficiali di lingua" designati all'interno delle varie unità amministrative dell'organizzazione, ma centralizzato a livello di funzionario del multilinguismo responsabile presso il Parlamento europeo. Ciò conferirebbe all'ufficiale un alto profilo e poteri e dimostrerebbe che l'UE prende sul serio il multilinguismo. Vale la pena notare che altre amministrazioni pubbliche multilingue dispongono già di un ufficio comparabile, ad esempio il coordinatore per il multilinguismo presso le Nazioni Unite, il commissario per le lingue ufficiali in Canada e il delegato federale per il pluralismo in Svizzera.
- **Raccomandazione 4: Promuovere l'uso delle lingue ufficiali nella comunicazione digitale al fine di migliorare l'accessibilità e la vicinanza ai cittadini.** Utilizzare solo l'inglese o le lingue procedurali inglese, francese e tedesco per comunicare con il grande pubblico non è la politica più efficace per connettersi con i cittadini attraverso i media digitali, dato che la maggior parte degli europei non sono abili in queste lingue. Piuttosto, può rafforzare la sensazione che l'UE sia lontana e disconnessa dalla vita quotidiana dei cittadini. L'accessibilità e la vicinanza ai cittadini migliorerebbero se le istituzioni, gli organi e le agenzie adottassero approcci più multilingue nella loro comunicazione.
- **Raccomandazione 5: Aumentare gli stanziamenti di bilancio dell'UE per il multilinguismo.** Nella prossima revisione del bilancio dell'UE e nel dibattito sul quadro finanziario pluriennale dell'UE post-2028, la commissione CULT del PE dovrebbe sostenere una quota di bilancio specifica e aumentata della rubrica multilinguistica della pubblica amministrazione per contrastare i tagli ai servizi di traduzione e interpretazione osservati negli ultimi anni.

REFERENZE

- Abbott K. W. e Snidal, D. (2000), Diritto duro e morbido nella governance internazionale, *Iorganizzazione nazionale*, 54: 3, pp. 421-456.
- Aiken, M. e Wong, Z. (2006), traduzione spagnolo-inglese utilizzando il Web, Proceedings of the Southwestern Decision Sciences Institute, 9-13 marzo, Oklahoma City, Oklahoma. Disponibile presso: <http://swdsi.org/swdsi06/Proceedings06/Papers/IBT04.pdf>.
- Athanassiou, P. (2006), L'applicazione del multilinguismo nel contesto dell'Unione europea. Francoforte sul Meno: Banca centrale europea. Disponibile presso: <https://www.ecb.europa.eu/pub/pdf/scplps/ecblwp2.pdf>.
- Bahdanau, D. Cho, K. e Bengio, Y. (2014), Neural Machine Translation by Jointly Learning to Align and Translate. Disponibile presso: <https://arXiv.org/abs/1409.0473>.
- Bentivogli, L., Bisazza, A., Cettolo, M., e Federico, M. (2016), Neural versus phrase-based machine translation quality: Un caso di studio, Atti della conferenza del 2016 sui metodi empirici nel trattamento del linguaggio naturale, pagg. 257-267. Disponibile presso: <https://aclanthology.org/D16-1025.pdf>.
- Buell, T. (2014a), la BCE assumerà pienamente compiti di vigilanza bancaria, *The Wall Street Journal*, 25 aprile 2014.
- Buell, T. (2014b), Traduzione aggiunge complessità al ruolo di vigilanza della Banca centrale europea, *The Wall Street Journal*, 29 ottobre 2014.
- Cadwell, P., Castilho, S., O'Brien, S. e Mitchell, L. (2016), Fattori umani nella traduzione automatica e post-editing tra traduttori istituzionali, *Translation Spaces*, 5(2), pp. 222-243. Disponibile presso: <https://doi.org/10.1075/ts.5.2.04cad>.
- Carl, M. (2000), Un modello di competenza per la traduzione automatica basata su corpus, COLING 2000 Volume 2, la 18a Conferenza internazionale sulla linguistica computazionale. Disponibile presso: <https://aclanthology.org/C00-2145.pdf>.
- Castilho, S., Moorkens, J., Gaspari, F., Calixto, I., Tinsley, J., and Way, A. (2017), La traduzione automatica neurale è il nuovo stato dell'arte? *Il Bollettino della Linguistica Matematica di Praga*, 108, pagg. 109-120. Disponibile presso: <https://doi.org/10.1515/pralin-2017-0013>.
- Charoenpornasawat, P. Sornlertlamvanich, V. e Charoenporn, T. (2002), Migliorare la qualità della traduzione automatica basata su regole, COLING-02 sulla traduzione automatica in Asia, 16, 1-6.
- Chiti, E. (2008), Il regime linguistico dei sistemi comuni europei, in Chiti, E. e Gualdo, R. (eds.), *Il regime linguistico dei sistemi comuni europei — l'Unione tra multilinguismo e monolinguisimo*, Rivista trimestrale di diritto pubblico, Quaderno n. 5, Milano: Giuffrè Editore, pp 3-15.
- Clément-Wilz, L. (2015), Les instruments de soft law dans le droit de l'Union européenne, in (eds.) A. Zaradny, A. Wolff, N. et Graff, T.F. (eds.), *La fin du Droit? Mare et Martin*, Paris.
- Clément-Wilz, L. (2022a), Le multilinguisme procédurale, horizon indépassable de la CJUE? in Pingel, I. et Barbato, J-C. (eds.), *La langue dans le procès international*, Pedone (in arrivo)
- Clément-Wilz, L. (2022b), La langue française, une langue intégrée au sein de l'Union européenne? in B.Nabli (eds.), *La France, Etat intégré de l'Union européenne? Brulant Conseil d'Etat, Le droit zuppia, Relazione annuale 2013*, pag. 9. Etude annuelle 2013 du Conseil d'Etat — Le droit zuppia, Vie publique.fr (vie-publique.fr).
- Cosmai, D. (2014), *Il linguaggio dell'Europa — Multilinguismo e traduzione nelle istituzioni dell'UE: Pratica, Problemi e Prospettive*, Edizioni de l'Université libre de Bruxelles (ed e trad. D.A.Best)
- Consiglio dell'Unione europea (2022a), Conferenza sul futuro dell'Europa — Proposte e relative misure specifiche contenute nella relazione sull'esito finale della conferenza sul futuro dell'Europa: Valutazione tecnica preliminare, ST 10033 2022 INIT — NOTA 10/06/2022. Bruxelles: Consiglio dell'Unione europea. Disponibile presso: https://www.consilium.europa.eu/en/documents-pubblica/pubblica-registrazione/ricerca_pubblica/risultati/

[WordsInSubject=&WordsInText=&DocumentNumero=10033 %2F22 & File interistituzionale=&DocumentDateFrom=&DocumentDateTo=&MeetingDateFrom=&MeetingDateTo=&MeetingDateTo=&MeetingDateTo=&MeetingDateTo=&D](#)

Consiglio dell'Unione europea (2022b), Conferenza sul futuro dell'Europa — Proposte e relative misure specifiche contenute nella relazione sull'esito finale della conferenza sul futuro dell'Europa: Valutazione tecnica preliminare, ST 10033 2022 ADD 1 — NOTA 10/06/2022. Bruxelles: Consiglio dell'Unione europea. Disponibile presso: <https://www.consilium.europa.eu/en/documents-pubblica/pubblica-registrazione/ricerca pubblica/risultati/?WordsInSubject=&WordsInText=&DocumentNumero=10033 %2F22 & File interistituzionale=&DocumentDateFrom=&DocumentDateTo=&MeetingDateFrom=&MeetingDateTo=&MeetingDateTo=&MeetingDateTo=&MeetingDateTo=&D>

Dero, D. (2017), Actes atypiques, Jurisclasseur Europe, LexisNexis.

Direzione generale della Traduzione (2017), Piano di gestione 2017. Disponibile presso: https://ec.europa.eu/info/publications/management-plan-2017-translation_en.

Edwards, J. (2009), *Lingua e identità*. Cambridge: Università di Cambridge Press.

España-Bonet, C. e Costa-jussà, M. R. (2016), panoramica della traduzione automatica ibrida, In Costa-jussà, M., Rapp, R., Lambert, P., Eberle, K., Banchs, R. e Babych, B. (Eds.), *approcci ibridi alla traduzione automatica. Teoria e applicazioni dell'elaborazione del linguaggio naturale*, pagg. 1-24. Nome di Cham: Di Springer. Disponibile presso: https://doi.org/10.1007/978-3-319-21311-8_1

Commissione europea (2011), preferenze linguistiche degli utenti online, Flash Eurobarometro 313. Bruxelles: Commissione europea.

Commissione europea (2012), Gli europei e le loro lingue, Eurobarometro speciale 386, Bruxelles: Commissione europea. Disponibile presso: <https://europa.eu/eurobarometer/surveys/detail/1049>.

Commissione europea (2016), Comunicazione alla Commissione traduzione nell'ambito del processo decisionale della Commissione (C(2016)2000). Disponibile presso: [https://ec.europa.eu/transparency/documents-register/detail?ref=C\(2016\)2000 &lang=it](https://ec.europa.eu/transparency/documents-register/detail?ref=C(2016)2000 &lang=it)

Commissione europea (2017), Rafforzare l'identità europea attraverso l'istruzione e la cultura, COM(2017) 673 final, Bruxelles: Commissione europea.

Consiglio europeo (2012), regolamento n. 1260/2012 del Consiglio, del 17 dicembre 2012, relativo all'attuazione di una cooperazione rafforzata nel settore dell'istituzione di una tutela brevettuale unitaria per quanto riguarda il regime di traduzione applicabile.

Coordinamento delle risorse linguistiche europee (2019), Libro bianco ELRC, *Condivisione sostenibile dei dati linguistici per sostenere l'uguaglianza linguistica nell'Europa multilingue, Perché i dati linguistici sono importanti*. Disponibile presso: <https://www.lr-coordination.eu/sites/default/files/Reports%202021/ELRCWhitePaper.pdf>.

Mediatore europeo (2019), *Multilinguismo nelle istituzioni dell'UE, Relazione sulla consultazione pubblica*. Bruxelles: Mediatore europeo.

Parlamento europeo (2021), regolamento del Parlamento europeo, 9a legislatura — settembre 2021. Disponibile presso: https://www.europarl.europa.eu/doceo/document/RULES-9-2021-09-13-TOC_EN.html

Eurydice (2017), *Dati chiave sull'insegnamento delle lingue a scuola in Europa 2017*, Bruxelles: Commissione europea.

Fenet, A. (2001), *Diversité linguistique et construction européenne*, *Revue Trimestrielle de Droit Européen*, 37(2), pagg. 235-269.

Gazzola, M. (2014), *Partecipazione, esclusione linguistica e traduzione: Una valutazione del regime linguistico dell'Unione europea*, *Studi Italiani di Linguistica Teorica e Applicata*, 43 (2), pp. 227-264.

Gazzola, M. (2015), *Identificare e attenuare le disuguaglianze linguistiche nella gestione delle informazioni sui brevetti in Europa*, *World Patent Information* 40, pp. 43-50. <https://doi.org/10.1016/j.wpi.2014.12.001>.

L'approccio dell'Unione europea al multilinguismo nella propria politica di comunicazione

- Gazzola, M. (2016a), Comitato per la ricerca per il culto — Strategia europea per il multilinguismo: Vantaggi e costi, PE 573.460. Bruxelles: Parlamento europeo.
- Gazzola, M. (2016b), Comunicazione multilingue per chi? Politica linguistica e equità nell'Unione europea, *Politica dell'Unione europea*, 17 (4), pagg. 546-569.
- Gazzola, M., e Grin, F. (2013), ELF è più efficace ed equo della traduzione? Una valutazione del regime multilingue dell'UE, *International Journal of Applied Linguistics* 23(1), pagg. 93-107.
- Ginsburgh, V., e Shlomo, W. (2005), Dissenso linguistico nell'Unione europea, *Journal of Common Market Studies*, 43 (2), pp. 273-286.
- Gozzi, P. (2004), Babele in Mitteleuropa. La traduzione della legislazione comunitaria nelle lingue dei paesi candidati, in Rega, L. e Magris, M. (eds), *Übersetzen in der Fachkommunikation — Comunicazione specialistica e traduzione*, Gunter Narr Verlag, Tübingen.
- Grin, F. (2010), Le plurilinguisme des Européens: de l'efficience communicationnelle à l'enjeu politique, in Dominik, H., Malacek, K. e Muir, E. (eds.) *Langues et construction européenne*, pp. 243-258. Bruxelles: Peter Lang.
- Grin, F. (2015), L'economia dell'inglese in Europa, in Ricento, T. (ed.) *Politica linguistica ed economia politica: Inglese in un contesto globale*, pp. 119-144, Oxford/New York: Stampa dell'Università di Oxford.
- Grin, F., Conceição, M.C., Kraus, P.A., Marácz, L., Ozolina, Z., Pokorn, N.K. e Pym, A. (eds.) (2018), *The MIME vademecum: Mobilità e inclusione nell'Europa multilingue*. Ginevra: Progetto MIME.
- Grin, F. Marácz, L. e Pokorn, N.K. (eds.) (2022), *Progressi nella politica linguistica interdisciplinare*. Amsterdam: John Benjamins.
- Hampshire, S. e Salvia, C. (2010), Traduzione e Internet: Valutazione della qualità dei traduttori di macchine online gratuiti, *Quaderns: Revista de traducció*, 17, pp. 197-209. Disponibile presso: <http://www.raco.cat/index.php/quadernstraduccio/article/viewFile/194256/260430>
- Hanzl, J. e Beaven, J. (2017), Assicurazione della qualità presso il Consiglio del servizio di traduzione dell'UE. In Svoboda T., Biel, Ł. e Łoboda, K. (eds.) *Aspetti di qualità nella traduzione istituzionale*, pp. 139-153. Berlino: Stampa di scienze linguistiche. INFORMAZIONI SU DOI: <https://doi.org/10.5281/zenodo.1048196>.
- Herbillon, M. (2003), Rapport d'information déposé par la délégation de l'assemblée nationale pour l'Union européenne sur la diversité linguistique dans l'Union européenne, 11 giugno 2003, Assemblée nationale. Disponibile presso: <http://www.assemblee-nationale.fr/12/europe/rap-info/i0902.asp>
- Horspool, M. (2006), Oltre l'arcobaleno: Lingue e diritto nel futuro dell'Unione europea. *Futures*, 38 (2), pagg. 158–68. INFORMAZIONI SU DOI: <https://doi.org/10.1016/j.futures.2005.04.013>.
- Hutchins, J. (2007), Traduzione automatica: Una storia concisa, *Traduzione meccanica*, 13, 1 & 2, pp. 1-21.
- Jackson, J. et al. (2019), The Accuracy of Google Translate for Abstracting Data from Non-English-Language Trials for Systematic Reviews, *Annals of Internal Medicine*, 171 (9), pp. 677-679. <https://doi.org/10.7326/M19-0891>.
- Kantar Public (2022), Il futuro è nelle tue mani: Fai sentire la tua voce — Piattaforma digitale multilingue della conferenza sul futuro dell'Europa, febbraio 2022. Disponibile all'indirizzo <https://futureu.europa.eu/pages/reporting?locale=en>.
- Kraus, P. (2011), né unito né diversificato? La questione linguistica e la legittimazione politica dell'Unione europea, nella diversità linguistica e nella democrazia europea
- Labrie, N. (1993), *La costruzione linguistique de la Communauté européenne*. Parigi: Campione d'onore.
- Lawton, C. (2014), European Bankers Grill ECB Panel, *The Wall Street Journal*, 19 febbraio 2014.
- Leal, A. (2021), *Inglese e traduzione nell'Unione europea. Unità e moltiplicazione nella scia della Brexit*. Londra: Routledge.

- Lequesne, C. (2021) *Diversité linguistique et langue française en Europe*. Parigi: Henry Dougier.
- Mai, K. (2016), *Usò della MT@EC da parte dei traduttori alla Commissione europea*, 2a Conferenza ELRC, Bruxelles. Disponibile presso: [https://www.lr-coordination.eu/sites/default/files/Brussels_conference/Mai-K_ELRC-MT\(at\)EC%20in%20DGT_26_10_2016_K.%20Mai.pdf](https://www.lr-coordination.eu/sites/default/files/Brussels_conference/Mai-K_ELRC-MT(at)EC%20in%20DGT_26_10_2016_K.%20Mai.pdf).
- McAuliffe, K. (2016), *Traduttori nascosti*, *Lingua e diritto/Linguagem e Direito*, 3(1), pp. 5-29. Disponibile presso: <https://ojs.letras.up.pt/index.php/LLLD/Article/view/1652/1463>.
- Ó Regan, F. (2010), *Il regime linguistico e la pratica delle istituzioni dell'Unione europea*, a Hanf, D., Malacek, K., Muir, E. (eds.), *Langues et construction européenne*, Cahiers du Collège d'Europe n.10, Bruxelles: Peter Lang.
- Pinnis, M. e Kalnis, R. (2018), *Sviluppo di un servizio di traduzione automatica neurale per la presidenza dell'Unione europea 2017-2018*, *Atti di AMTA 2018*, Vol. 2: Mt Percorso degli utenti, pp. 72-83. Disponibile presso: <https://aclanthology.org/W18-1910.pdf>.
- Pingel, I. (2018), *Le multilinguisme à la Cour de justice de l'Union européenne: domande choisies*, *International Journal for the Semiotics of Law, Revue internationale de Sémiotique juridique*, 32, pp. 449-462.
- Ringe, N. (2022), *Il linguaggio della politica: Politica multilingue nell'Unione europea*. Ann Arbor: Università del Michigan Press. Disponibile presso: https://www.press.umich.edu/12080141/languages_of_politics
- Rivera-Trigueros, I. (2021), *Sistemi di traduzione automatica e valutazione della qualità: una revisione sistematica. Risorse linguistiche e valutazione*. Disponibile presso: <https://doi.org/10.1007/s10579-021-09537-5>.
- Rossi, C. e Chevrot, J.-P. (2019), *Usi e percezioni della traduzione automatica presso la Commissione europea*, *The Journal of Specialized Translation*, 31, pp. 177-200. https://www.jostrans.org/issue31/art_rossi.pdf
- Shuibhne, N.N. (2002), *diritto comunitario e politica linguistica delle minoranze: cultura, cittadinanza e diritti fondamentali*. L'Aia: Diritto internazionale di Kluwer.
- Somssich, R. (2016), *Che lingua per l'Europa?* *ELTE Law Journal*, pp. 103-115
- Sutskever, I. Vinyals, O. e Le, Q. (2014), *Sequence to Sequence Learning with Neural Networks*. In Z. Ghahramani, M. Welling, C. Cortes, N. Lawrence, e K. Q. Weinberger (Eds.) *NIPS 2014: Progressi nei sistemi di elaborazione delle informazioni neurali*, 3104-12, Montréal: Curran Associati. <https://proceedings.neurips.cc/paper/2014/file/a14ac55a4f27472c5d894ec1c3c743d2-Paper.pdf>.
- Svoboda, T. Biel, Ł. e Łoboda, K. (2017), *Introduzione*, In Svoboda, T. Biel, Ł. e Łoboda, K. (Eds.), *Aspetti di qualità nella traduzione istituzionale*, Berlino: Language Science Press, pp. 1-13, disponibile all'indirizzo: <https://doi.org/10.5281/zenodo.1048175>.
- Trattato sul funzionamento dell'Unione europea* (2012). *Gazzetta ufficiale dell'Unione europea* C 326/47. Disponibile presso: <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/PDF/?uri=CELEX:12012E/TXT&from=IT>.
- Van der Jeught, S. (2015), *Diritto linguistico dell'UE*, Groningen: Europa Law Publishing.
- Van der Jeught, S. (2021), *Autonomia linguistica delle istituzioni, degli organismi e delle agenzie dell'UE*. *Zerl — Zeitschrift für Europäische Rechtslinguistik*. Disponibile presso: <https://kups.ub.uni-koeln.de/35638/1/vanderjeught-2021-linguistico-autonomia-eu-istituzioni.pdf>.
- Vanjani, M. e Aiken, M. (2020), *A Compare of Free Online Machine Language Translators*, *Journal of Management Science and Business Intelligence*, 2020, 5-1. Disponibile presso: <http://ibii->
- Way, A. (2020), *Traduzione automatica: Dove siamo oggi?* In Angelone, E. Ehrensberger-Dow, M. e Massey, G. (Eds.) *The Bloomsbury Companion to Language Industry Studies*, Londra: Bloomsbury Academic, pp. 311-332.

L'approccio dell'Unione europea al multilinguismo nella propria politica di comunicazione

Wickström, B.A., Torsten, T. e Gazzola, M. (2018), Un approccio economico alla politica linguistica e alla giustizia linguistica, a Gazzola, M. Torsten, T. e Wickström, B.A. (eds.) *Politica linguistica e giustizia linguistica. Approcci economici, filosofici e sociologici*, Berlino: Springer, pp. 3-64.

Wright, S. (2018), L'impatto del multilinguismo sulle sentenze della Corte di giustizia dell'UE, Ramos F.P. (ed.), *Traduzione istituzionale per la governance internazionale: Migliorare la qualità nella comunicazione giuridica multilingue*. Londra: Bloomsbury, pp. 141-155.

Wu, Y. et al., (2016), Sistema di traduzione automatica neurale di Google: Colmare il divario tra traduzione umana e traduzione automatica. Disponibile presso: <https://arxiv.org/abs/1609.08144>.

Ziller, J. (2018), Le multilinguisme, caractère fondamental du droit de l'Union européenne, in Condinanzi, M. Cannizzaro, V. e Adam, R. (eds.), *Liber amicorum Antonio Tizzano, De la Cour CECA à la Cour de l'Union: le long parcours de la justice européenne*, Torino: Giappichelli, pp. 1067-1082.

Zuddas, P. (2020), Alla ricerca di una lingua comune europea: il ruolo dell'inglese nell'UE dopo la Brexit, Amministrazione in Cammino. Disponibile all' [indirizzo https://www.amministrazioneincammino.luiss.it/wp-content/uploads/2020/07/ZUDDAS-II.pdf](https://www.amministrazioneincammino.luiss.it/wp-content/uploads/2020/07/ZUDDAS-II.pdf).

ALLEGATO 1: POLITICA LINGUISTICA DEL SITO WEB DELLE ISTITUZIONI, DEGLI ORGANI E DELLE AGENZIE DELL'UE E DEL REGIME LINGUISTICO DELLE AGENZIE

Il presente allegato riporta la trascrizione letterale di a) della politica linguistica del sito web per le istituzioni, gli organi e le agenzie dell'UE e b) del regime linguistico delle agenzie.

A1.1 Istituzioni dell'UE

Il **Parlamento europeo** non dispone di una politica linguistica del sito web, ma dispone di una pagina web che riassume la politica linguistica dell'UE in generale.⁸³ Il Consiglio europeo e il Consiglio dell'Unione europea hanno una politica linguistica del sito web, riportata qui:⁸⁴

Il Segretariato generale del Consiglio dell'UE (SGC) mira a rendere il suo sito web il più accessibile possibile ai suoi utenti. Per questo motivo, la politica linguistica predefinita applicata sul sito web consiste nella pubblicazione di tutti i contenuti in tutte le lingue ufficiali dell'UE. Ci sono alcune eccezioni a questa regola: alcune informazioni sono pubblicate online in inglese e francese o solo in inglese.

Quali lingue sono utilizzate su questo sito? Questo sito web utilizza le 24 lingue ufficiali dell'UE: Bulgaro, croato, ceco, danese, estone, finlandese, francese, greco, ungherese, irlandese, italiano, lettone, lituano, maltese, polacco, portoghese, rumeno, slovacco, sloveno, spagnolo e svedese.

Come vengono utilizzate le lingue sul sito web del Consiglio? Il sito web utilizza tre diverse politiche linguistiche: i) contenuti pubblicati in tutte le 24 lingue ufficiali dell'UE; II) contenuti pubblicati solo in inglese o in inglese e francese; III) contenuti pubblicati in inglese, francese e in qualsiasi altra lingua pertinente. La politica linguistica predefinita consiste nel pubblicare contemporaneamente tutti i contenuti in tutte le lingue ufficiali dell'UE. Ciò include i documenti ufficiali nel registro pubblico del Consiglio. L'unica eccezione a questa regola sono alcuni contenuti pubblicati nella sezione "incontri" e nella sezione "news e media" del sito web.

Incontri. Le informazioni sulle riunioni del Consiglio e dell'Eurogruppo, quali i principali punti di discussione e il luogo e la data della riunione, sono disponibili in tutte le lingue ufficiali dell'UE. Una sintesi dei principali sviluppi e decisioni adottate in ciascuna riunione è pubblicata anche in tutte le lingue ufficiali dell'UE. Tuttavia, una serie di documenti con informazioni più dettagliate sono pubblicati solo in inglese e francese o in inglese. Le informazioni sulle riunioni del Consiglio europeo sono pubblicate in tutte le lingue dell'UE.

Prodotti per la stampa. A causa della natura specialistica del pubblico previsto, un certo numero di prodotti per la stampa sono pubblicati solo in inglese o in inglese e francese. Questo include: (i) dichiarazioni dell'Eurogruppo e del presidente dell'Eurogruppo; II) la pianificazione quindicinale dell'ufficio stampa; (III) annunci di consulenza sui media pubblicati in vista di eventi specifici, quali vertici con paesi terzi; (IV) dichiarazioni, osservazioni e interventi del presidente del Consiglio europeo — spesso pubblicati in altre lingue pertinenti sulla base dell'argomento. A causa della necessità di comunicare rapidamente alla stampa su determinate questioni, i comunicati stampa sono spesso pubblicati per la prima volta nella loro lingua originale prima di essere tradotti nelle altre 23 lingue dell'UE. Ci sforziamo di pubblicare le versioni tradotte il più rapidamente possibile dopo la versione originale, e ogni nuova versione linguistica viene pubblicata non appena sarà disponibile.

83 Disponibile qui: <https://www.europarl.europa.eu/factsheets/en/sheet/142/language-policy>

84 Disponibile qui: <https://www.consilium.europa.eu/en/about-site/language-policy/> (sito web congiunto)

L'approccio dell'Unione europea al multilinguismo nella propria politica di comunicazione

Perché non riesco a trovare informazioni nella mia lingua? L'SGC mira a fornire agli utenti del suo sito web informazioni il più aggiornate possibile nella lingua che meglio comprendono. Tuttavia, abbiamo un budget e risorse limitate per la traduzione. Ciò significa purtroppo che non possiamo tradurre tutti i nostri contenuti in tutte le lingue dell'UE in modo tempestivo. Pertanto concentriamo le nostre risorse per garantire che i contenuti chiave siano disponibili in tutte le lingue ufficiali, limitando al contempo le scelte linguistiche per i contenuti rivolti a un pubblico specializzato, come la stampa. Anche se alcuni contenuti del sito web potrebbero non essere disponibili nella tua lingua, puoi comunque accedere alla legislazione dell'UE e ai documenti ufficiali del Consiglio e del Consiglio europeo in tutte le 24 lingue ufficiali dell'UE tramite il registro pubblico.

Il sito web della Commissione europea sulla politica linguistica è contenuto nella pagina "Lingue sui nostri siti web" come segue.⁸⁵

Informazioni in molte lingue. Miriamo a fornire informazioni sui nostri siti web in tutte le 24 lingue ufficiali dell'UE. Se i contenuti non sono disponibili nella lingua dell'UE prescelta, sempre più siti web offrono eTranslation, il servizio di traduzione automatica della Commissione. Miriamo a trovare un ragionevole equilibrio tra il rispetto per gli oratori delle numerose lingue dell'UE e considerazioni pratiche quali risorse limitate per la traduzione. Alcuni contenuti, come la legislazione, sono sempre disponibili in tutte le lingue dell'UE. Altri contenuti potrebbero essere disponibili solo in lingue che la ricerca degli utenti ci dice che raggiungerà il pubblico più vasto. Tutti i contenuti sono pubblicati almeno in inglese, perché la ricerca ha dimostrato che con l'inglese possiamo raggiungere circa il 90 % dei visitatori dei nostri siti sia nella loro lingua straniera che nella loro lingua madre.

Quali lingue vengono utilizzate sulle nostre pagine web? I contenuti prioritari, la legislazione, i documenti politici fondamentali e alcune delle altre pagine web gestite dalla Commissione più visitate sul dominio "Europa", come il "Sito web ufficiale dell'Unione europea", sono disponibili in tutte le 24 lingue ufficiali dell'UE. Informazioni urgenti o di breve durata possono apparire prima in poche o anche una sola lingua. Altre lingue possono essere aggiunte in seguito, a seconda delle esigenze dell'utente. Informazioni specialistiche (informazioni tecniche, campagne, bandi di gara, notizie ed eventi locali) possono essere disponibili in poche o anche una sola lingua — la scelta dipende dal pubblico di destinazione.

Il sito web della **Corte di giustizia dell'Unione europea** non contiene una sezione sulla gestione del multilinguismo nella comunicazione esterna.

La **Banca centrale europea** chiarisce la politica linguistica del suo sito web come segue:

Su questo sito troverete informazioni sulle attività della Banca centrale europea nelle 24 lingue ufficiali dell'UE. Tutte le informazioni sono disponibili in inglese, ma ci assicuriamo che i contenuti chiave, e in particolare le informazioni che potrebbero interessare i cittadini europei, siano disponibili anche in altre lingue ufficiali dell'UE.

Cosa puoi trovare nella tua lingua? La homepage, tutte le pagine delle sezioni "Informazioni", "Spiegatori" e "L'euro", e le pagine di entrata di tutte e nove le sezioni sono disponibili in inglese e in altre lingue ufficiali dell'UE. Così sono le nostre decisioni di politica monetaria, il nostro rapporto annuale e informazioni selezionate sulla nostra strategia di politica monetaria, così come altri testi. Alcuni contenuti del sito web sono tradotti in lingue dell'UE selezionate e possono essere disponibili in una lingua che capisci, anche se non è la tua lingua madre. Alcuni discorsi, interviste e post sul blog del Presidente e di altri membri del Consiglio sono disponibili anche in lingue diverse dall'inglese. I comunicati stampa sono di norma disponibili in inglese e, se pertinente per il pubblico più ampio al di là del pubblico esperto, in altre lingue ufficiali dell'UE. La legislazione della BCE è generalmente pubblicata in tutte le lingue ufficiali dell'UE ed è disponibile in EUR-Lex. Puoi trovare contenuti nelle nostre consultazioni pubbliche in una selezione di lingue. Accettiamo contributi alle

85 Disponibile qui: https://ec.europa.eu/info/languages-our-websites_en

consultazioni pubbliche in tutte le lingue ufficiali dell'UE. È inoltre possibile trovare informazioni sull'euro e altri argomenti correlati nella lingua scelta sui siti web delle *banche centrali nazionali dell'UE*.

Applicazione della nostra politica linguistica. Se accetti i nostri cookie, ci aiuti a ottenere statistiche aggregate sulla richiesta di traduzioni di singole pagine e sezioni del nostro sito web. Ciò significa che possiamo puntare su cosa tradurre in futuro. Se una pagina web non è ancora disponibile nella lingua scelta, troverai una dichiarazione in tal senso sulla pagina. La Direzione generale delle Comunicazioni della BCE si occupa dell'applicazione di questa politica linguistica. Se desideri porre una domanda alla Banca centrale europea, puoi farlo scrivendoci all'indirizzo info@ecb.europa.eu in qualsiasi lingua ufficiale dell'UE.

La politica **linguistica della Corte dei conti europea** è illustrata nelle sue "Politiche e norme di comunicazione"⁸⁶ e "Politica e principi di comunicazione"⁸⁷. Il primo documento riassume semplicemente il regime linguistico ufficiale della Corte dei conti e non riguarda la comunicazione via Internet. Il secondo documento contiene una descrizione dell'approccio della Corte in materia di comunicazione digitale:

Principi di comunicazione. La Corte comunica online e tramite relazioni di audit e altre pubblicazioni, eventi e stampa e media. Tutte le sue relazioni di audit e pareri sono disponibili in tutte le lingue ufficiali dell'UE sul suo sito web all'indirizzo www.eca.europa.eu e tramite l'EU Bookshop. Il sito web della Corte dei conti europea è la sua principale piattaforma informativa.

Politica linguistica. La Corte elabora relazioni di audit e formula pareri su tutti i settori di attività dell'Unione europea. Quando sono pubblicati nella Gazzetta ufficiale dell'Unione europea, tali documenti devono essere disponibili nelle lingue ufficiali dell'Unione. La Corte pubblica tutte le sue relazioni e altri prodotti sul suo sito web multilingue, in modo che i cittadini dell'UE possano leggerli nella propria lingua. Le comunicazioni sui nostri social media sono in inglese.

A1.2 Organismi dell'UE

Questa sezione presenta una sintesi della politica linguistica del sito web degli organismi dell'UE quando esplicitamente indicata sul loro sito web. La trascrizione letterale è fornita nella sezione A1.3.

Quattro organismi su sette dell'UE hanno pubblicato una politica linguistica del sito web. La politica linguistica del **Servizio europeo per l'azione esterna** si⁸⁸ basa sui seguenti criteri: i) contenuti pubblicati in tutte le 24 lingue ufficiali dell'UE, ad esempio dichiarazioni a nome dell'UE, conclusioni del Consiglio, sezione "Chi siamo"; II) contenuti pubblicati solo in inglese e francese, ad esempio dichiarazioni dell'alto rappresentante (AR)/vicepresidente (VP) e dei portavoce; (III) contenuti pubblicati in inglese e in qualsiasi altra lingua pertinente, ad esempio comunicati stampa, dichiarazioni stampa, discorsi e osservazioni, post sul blog dell'AR/VP, funzionalità web selezionate. La pagina web afferma inoltre che gli account dei social media operano principalmente in inglese e che le richieste di informazioni, gestite dal Centro di contatto Europe Direct, possono essere presentate in qualsiasi lingua ufficiale dell'UE. Il sito web, tuttavia, è disponibile in inglese solo con alcune sezioni in francese. La lingua in cui gli utenti stanno visualizzando il sito web dovrebbe essere indicata nella parte superiore di ogni pagina web, ma in pratica sono visibili solo l'inglese e il francese. La sezione "spotlight" è multilingue.

Il **CESE** non dispone di una pagina web dedicata alla sua politica linguistica.

86 Disponibile qui: <https://www.eca.europa.eu/en/Pages/PoliciesStandardsGuidelines.aspx>

87 Disponibile qui: <https://www.eca.europa.eu/en/Pages/PolicyPrinciples.aspx>

88 Disponibile qui: https://www.eeas.europa.eu/eeas/eeas-language-policy_en

L'approccio dell'Unione europea al multilinguismo nella propria politica di comunicazione

La politica linguistica del **CdR europeo** mira a fornire "informazioni nella propria lingua — o una che si può capire — a seconda del tipo di informazioni che si sta cercando".⁸⁹ Esso spiega in quali lingue dovrebbero essere disponibili in linea di principio le sezioni del sito web, i vincoli affrontati e i criteri in cui il contenuto è disponibile in poche lingue. La traduzione automatica è offerta su un numero selezionato di pagine.

Il sito web della **Banca europea per gli investimenti** "si prefigge di fornirti le informazioni che stai cercando nella tua lingua o in una lingua che puoi capire, a seconda della natura delle informazioni", ma in pratica la navigazione e il contenuto del sito web sono disponibili in inglese, francese e tedesco.⁹⁰

Il **Mediatore europeo** spiega la sua politica linguistica del sito web e le sue scelte linguistiche nei social media nella sua "politica linguistica",⁹¹ la più completa tra le politiche linguistiche degli organi dell'UE, come indicato nella sezione A1.3.4, in cui il testo è riportato testualmente.

Il sito web trilingue del **Garante europeo** della protezione dei dati non contiene una pagina dedicata alla politica linguistica. La politica linguistica è talvolta menzionata nelle relazioni annuali del GEPD, ma solo per ricordare che il GEPD cerca di utilizzare uno stile linguistico trasparente e che cerca di pubblicare comunicati stampa almeno in inglese, francese e tedesco⁹².

Il sito web del comitato **europeo per la protezione dei dati** non contiene una pagina sulla politica linguistica.

A1.3 Politica linguistica completa del sito web degli organi dell'UE

Questa sezione riporta in modo testuale la trascrizione dei contenuti delle pagine web degli organi dell'UE in cui viene spiegata la politica linguistica del sito web. Un riepilogo dei punti principali e dei riferimenti agli URL sono riportati nelle note a piè di pagina della sezione A1.2. Alcune pagine web possono contenere informazioni aggiuntive. Questa sezione integra la sezione A1.2 con ulteriori dettagli.

A1.3.1 Servizio europeo per l'azione esterna (SEAE)

SEAE Politica linguistica

Il Servizio europeo per l'azione esterna comunica le politiche e le azioni esterne europee con i cittadini e il pubblico dell'UE in tutto il mondo.

Miriamo a rendere i nostri contenuti il più possibile accessibili agli utenti. Tuttavia, dobbiamo trovare un ragionevole equilibrio tra il rispetto per i parlanti delle numerose lingue dell'UE e delle lingue locali extracomunitarie e considerazioni pratiche come la tempestività, l'efficienza e il costo della traduzione, che è finanziato dai contribuenti dell'UE.

Alcuni tipi di contenuti, come la legislazione dell'UE, le conclusioni del Consiglio o le dichiarazioni dell'UE sono disponibili in tutte le lingue dell'UE. Altri contenuti possono essere disponibili in una sola lingua o in una combinazione di lingue, a seconda del pubblico o dei destinatari indicati e della nostra valutazione di come raggiungere il pubblico più grande nel modo più efficiente ed efficace.

Sito del SEAE

La politica linguistica del sito web del SEAE si basa sui seguenti 3 criteri:

1. contenuto pubblicato in tutte le 24 lingue ufficiali dell'UE, ad esempio dichiarazioni a nome dell'UE, conclusioni del Consiglio, sezione "Chi siamo"
2. contenuti pubblicati solo in inglese e francese, ad esempio dichiarazioni dell'alto rappresentante/vicepresidente e dei portavoce

89 Disponibile qui: <https://cor.europa.eu/en/Pages/language-policy.aspx>

90 Disponibile qui: <https://www.eib.org/en/languages.htm>

91 Disponibile qui: <https://www.ombudsman.europa.eu/fr/languagepolicy/en>

92 Disponibile qui: https://edps.europa.eu/sites/edp/files/publication/ar2011_en.pdf

3. contenuti pubblicati in inglese e in qualsiasi altra lingua pertinente, ad esempio comunicati stampa, dichiarazioni stampa, discorsi e commenti, post sul blog dell'AR/VP, funzionalità web selezionate

- Le pagine web delle delegazioni del SEAE nei paesi terzi, le missioni e operazioni militari e civili e le missioni di osservazione elettorale, ospitate sul sito web del SEAE, forniscono informazioni in inglese e nelle lingue locali dei rispettivi paesi. Le dichiarazioni stampa locali sono di norma in una lingua ufficiale dell'UE e nella lingua locale.
- Il SEAE gestisce anche un sito web in lingua russa.
- La lingua in cui gli utenti stanno visualizzando il sito web è indicata nella parte superiore di ogni pagina web.

Fare clic sull'icona consente agli utenti di passare a un'altra lingua. La lingua in cui è disponibile una pagina web è specificata.

- Nuovi contenuti vengono continuamente aggiunti e aggiornati su questo sito web. Ciò significa che se una traduzione non è disponibile, potrebbe semplicemente passare attraverso il processo di traduzione. Pubblichiamo le traduzioni non appena saranno disponibili.

- Il sito web del SEAE adotterà progressivamente il seguente approccio:

le informazioni dirette con un lungo periodo di tempo per il grande pubblico saranno gradualmente offerte in tutte le lingue ufficiali dell'UE, oltre ad altre lingue pertinenti a seconda del pubblico.

L'uso della traduzione automatica per le lingue ufficiali dell'UE sarà preso in considerazione per i testi informativi purché l'utente sia debitamente informato del processo.

le informazioni di breve durata o molto specializzate appariranno generalmente in poche lingue — o anche solo una — a seconda del pubblico.

Social media del SEAE

- Gli account sui social media del SEAE HQ operano principalmente in inglese. Per quanto possibile, diversifichiamo i nostri contenuti in termini linguistici e a seconda del pubblico, per la diffusione da parte delle rappresentanze dell'UE, delle delegazioni o di altri partner.
- Le delegazioni del SEAE svolgono attività di sensibilizzazione sui social media nelle pertinenti lingue locali.

Consultazioni pubbliche, richieste di informazioni e accesso ai documenti

- Le richieste di informazioni, gestite dal Centro di contatto Europe Direct, possono essere presentate in qualsiasi lingua ufficiale dell'UE. La risposta del SEAE è fornita nella stessa lingua.
- Le richieste di accesso ai documenti possono essere presentate anche in qualsiasi lingua ufficiale dell'UE. Per ragioni di efficienza e per garantire una risposta rapida, la politica del SEAE consiste nel chiedere al richiedente se una risposta in inglese o francese è accettabile. In caso di risposta negativa, la risposta è fornita nella lingua del richiedente.

Le consultazioni pubbliche, nel modulo sui questionari online aperti ai cittadini dell'UE per consentire loro di partecipare al processo di elaborazione delle politiche dell'UE, sono sempre disponibili almeno in inglese, francese e tedesco e spesso nella maggior parte delle lingue dell'UE. Le risposte possono essere presentate in qualsiasi lingua ufficiale dell'UE. Le consultazioni delle parti interessate del SEAE rivolte a un pubblico esterno sono disponibili nelle lingue pertinenti.

L'approccio dell'Unione europea al multilinguismo nella propria politica di comunicazione

A1.3.2 Comitato europeo delle regioni (CdR)

Politica linguistica

Il nostro obiettivo è quello di fornirti informazioni nella tua lingua — o una che puoi capire — a seconda del tipo di informazioni che stai cercando.

Lingue ufficiali dell'UE

Bulgaro, croato, ceco, danese, estone, finlandese, francese, greco, ungherese, irlandese, italiano, lettone, lituano, maltese, polacco, portoghese, rumeno, slovacco, sloveno, spagnolo e svedese.

Lingue in cui sono pubblicate diverse informazioni sul sito web del Comitato delle regioni

- Struttura di navigazione del sito web — Pubblicato nelle lingue ufficiali dell'UE.
- Informazioni generali — Pubblicato nelle lingue ufficiali dell'UE come e quando è tradotto.
- Documenti ufficiali, documenti di importanza politica, informazioni e documenti della sessione plenaria — Pubblicato in tutte le lingue ufficiali dell'UE
- Informazioni urgenti o di breve durata (notizie, eventi,...) — Non pubblicate in tutte le lingue. La scelta della lingua o delle lingue dipende dal pubblico di destinazione delle informazioni.
- Informazioni specialistiche (informazioni tecniche, lavori in corso, bandi di gara) — Pubblicato principalmente in inglese.
- Informazione mirata nazionale e regionale (Europa nella mia regione) — Pubblicato nella lingua del paese. Moduli di contatto e risposte ai tuoi messaggi — I messaggi possono essere inviati in qualsiasi lingua ufficiale dell'UE e le risposte sono fornite quando possibile nella stessa lingua. Una lingua alternativa preferita (inglese, francese o tedesco) è richiesta per garantire una risposta rapida.

Sorpresi che alcune informazioni non sono disponibili nella tua lingua?

- I visitatori del sito web sono talvolta sorpresi dal fatto che una pagina non sia disponibile nella loro lingua.

In generale, le lingue disponibili sul sito web del Comitato delle regioni dipendono dai seguenti vincoli:

Importanza (legale) — il pubblico deve avere accesso a tutti i documenti ufficiali, in modo che siano prodotti in tutte le lingue ufficiali. Altri documenti sono tradotti solo nelle lingue necessarie (ad esempio, la comunicazione con le autorità nazionali, le organizzazioni o le persone fisiche);

- urgenza — per essere pertinenti, alcuni tipi di informazioni devono essere pubblicati rapidamente. Poiché la traduzione richiede tempo, preferiamo pubblicare rapidamente nelle lingue comprese dal maggior numero di europei, piuttosto che aspettare le traduzioni in tutte le lingue;
- efficienza in termini di costi — per risparmiare denaro dei contribuenti, per pagine altamente specializzate consultate solo da un numero relativamente limitato di persone, la preoccupazione è di garantire che la maggior parte possa comprendere l'essenza delle informazioni;
- vincoli tecnici — la gestione di un sito web in oltre 20 lingue è molto complessa e richiede molte risorse umane e finanziarie;
- traduzione — abbiamo solo (accesso a) un numero limitato di traduttori e un budget limitato per la traduzione (tutti i soldi dei contribuenti).

Tuttavia, su un numero selezionato di pagine vi offriamo la possibilità di richiedere una traduzione automatica fornita dal servizio eTranslation della Commissione europea:

- Una traduzione automatica può darti un'idea di base del contenuto in una lingua che capisci. Va tuttavia ricordato che non comporta alcun intervento umano e che la qualità e l'accuratezza della traduzione automatica possono variare notevolmente da un testo all'altro e tra diverse coppie linguistiche.

Accogliamo con favore il tuo feedback sulla traduzione automatica!

A1.3.3 Banca europea per gli investimenti

Politica linguistica del sito web

In quali lingue è disponibile il sito web della BEI?

La BEI mira a fornirti le informazioni che stai cercando nella tua lingua o in una lingua che puoi capire, a seconda della natura delle informazioni. I documenti ufficiali sono disponibili almeno nelle lingue ufficiali alla data di pubblicazione. Altri documenti, di natura non giuridicamente vincolante, sono spesso pubblicati in inglese, francese e tedesco. Informazioni generali sulla homepage, le sezioni immediatamente accessibili dalla homepage e gli indici sono, per quanto possibile, disponibili in inglese, francese e tedesco. Le informazioni specializzate sono generalmente disponibili in almeno due lingue, quelle più comunemente utilizzate dal pubblico a cui sono destinate.

Come funzionano le lingue sul sito web della BEI?

La navigazione e il contenuto del sito web sono generalmente disponibili in tre lingue: Inglese, francese e tedesco. L'accesso a queste versioni non richiede alcun cookie o rilevamento del browser. La lingua è identificata nell'URL della pagina, vale a dire inglese (www.eib.org/en), francese (www.eib.org/fr) e tedesco (www.eib.org/de).

Se sono disponibili altre lingue, su ogni pagina è disponibile un'opzione per modificare la lingua del contenuto della pagina. I cookie vengono utilizzati per impostare questa preferenza di lingua durante la sessione di navigazione e vengono rimossi al termine della sessione. La scelta di una di queste lingue cambierà la lingua della pagina mentre la navigazione della pagina rimane nella lingua definita nell'URL.

A1.3.4 Mediatore europeo

Il Mediatore europeo è fermamente impegnato nel rispetto del principio del multilinguismo, in quanto la diversità culturale e linguistica è uno dei maggiori punti di forza dell'Unione europea. Il Mediatore funge da ponte tra il pubblico europeo e l'UE per garantire che le istituzioni dell'UE rispettino i più elevati standard etici, amministrativi e di trasparenza. Rivolgersi ai cittadini nella propria lingua è fondamentale per rendere l'UE più accessibile e responsabile, il che a sua volta è essenziale per il successo del sistema democratico dell'UE.

La Mediatrice europea cerca di trovare un equilibrio pragmatico tra il principio del multilinguismo e il suo obbligo di utilizzare le sue risorse limitate nel modo più efficace. Ove giustificato, il Mediatore può decidere di pubblicare determinati documenti in un numero limitato di lingue.

La seguente panoramica illustra le scelte linguistiche del Mediatore per quanto riguarda le comunicazioni e le pubblicazioni più importanti.

Comunicazione con i denunciatori e il pubblico

Ogni cittadino o residente dell'UE ha il diritto di utilizzare una qualsiasi delle 24 lingue ufficiali in corrispondenza con le istituzioni dell'UE, che devono rispondere nella stessa lingua. Questo principio si applica anche ai contatti con il Mediatore europeo. Tutti i reclami, le richieste di informazioni e qualsiasi altra richiesta possono essere inviati e riceveranno risposta in una delle lingue ufficiali dell'UE.

Il sito web del Mediatore è disponibile in tutte le 24 lingue dell'UE, tra cui il modulo elettronico di denuncia e la guida interattiva, che aiuta gli utenti a trovare il meccanismo di risoluzione dei

L'approccio dell'Unione europea al multilinguismo nella propria politica di comunicazione

problemi appropriato a livello dell'UE o negli Stati membri. Se un denunciante è insoddisfatto dei servizi del Mediatore, può ottenere consigli su dove rivolgersi in una lingua dell'UE di sua scelta.

Le pubblicazioni chiave del Mediatore, come la relazione annuale, l'opuscolo dei servizi "Chi può aiutarti?" e gli orientamenti del Mediatore per le imprese sono disponibili in tutte le 24 lingue dell'UE. Lo stesso vale per le informazioni sull'attuale Mediatore europeo, Emily O'Reilly, nonché sui suoi predecessori. Il codice europeo di buona condotta amministrativa è disponibile in tutte le 24 lingue dell'UE e nelle lingue dei paesi candidati all'adesione all'UE.

Lavoro relativo al caso

Il Mediatore riceve e gestisce le denunce in tutte le lingue ufficiali dell'UE. La maggior parte delle sue indagini, ad eccezione di quelle trattate in un procedimento informale (ad esempio, per telefono), sono pubblicate sul suo sito web. La politica linguistica per i diversi documenti relativi ai casi è la seguente:

- Le raccomandazioni e le decisioni sono pubblicate nella lingua del denunciante e in inglese.
- Le sintesi dei casi che hanno un interesse pubblico più ampio sono pubblicate in tutte le 24 lingue.
- Le relazioni speciali sono pubblicate in tutte le 24 lingue dell'UE.
- Le indagini d'iniziativa sono pubblicate in inglese, unitamente a riassunti in tutte le lingue dell'UE.
- Brevi informazioni sui casi aperti sono disponibili in inglese.
- Le consultazioni pubbliche sono pubblicate in tutte le 24 lingue dell'UE. Tuttavia, ove giustificato, il Mediatore può decidere di invitare un pubblico mirato in un numero limitato di lingue dell'UE.
- Gli studi di follow-up sono disponibili in tutte le 24 lingue dell'UE.

Documenti strategici e organizzativi

La maggior parte dei documenti strategici e organizzativi del Mediatore, come il suo statuto, la sua strategia, il registro pubblico e il suo codice di condotta sono disponibili in tutte le lingue dell'UE. Lo stesso vale per i suoi bandi di gara pubblici. Il suo piano di gestione annuale o altri documenti strategici più specifici sono disponibili in un numero limitato di lingue dell'UE.

Attività sui media e sui social media

Il Mediatore informa regolarmente i giornalisti delle sue indagini e di altre notizie. Poiché la maggior parte dei giornalisti interessati sono corrispondenti dell'UE con sede a Bruxelles che hanno bisogno di informazioni tempestive e tendono a padroneggiare l'inglese, il tedesco o il francese, pubblica i suoi comunicati stampa solo in tali lingue. In caso di estrema pressione temporale, può decidere di pubblicare testi stampa solo in inglese.

Il Mediatore utilizza sempre più piattaforme di social media per raggiungere il pubblico. I contenuti pubblicati su queste piattaforme sono per lo più in inglese a causa della loro divulgazione internazionale. Pubblica anche comunicati stampa, informazioni su riunioni ed eventi e altre notizie in inglese, tedesco e francese. Le pubblicazioni e i video del Mediatore sono diffusi su diversi canali di social media nelle 24 lingue ufficiali dell'UE.

Comunicazione con la rete europea dei difensori civici

Il Mediatore europeo coordina la Rete europea dei difensori civici, composta da oltre 95 uffici in 36 paesi europei. I membri della rete si scambiano regolarmente esperienze e migliori pratiche attraverso seminari e riunioni, una newsletter, un forum di discussione elettronica e un servizio quotidiano di notizie elettroniche. Le informazioni sulla rete e una dichiarazione congiunta sono disponibili in tutte le 24 lingue dell'UE. Le lingue utilizzate all'interno della Rete sono lo spagnolo, il tedesco, l'inglese, il francese e l'italiano.

Comunicazione interna e reclutamento

L'équipe del Mediatore è multiculturale e copre un'ampia gamma di lingue ufficiali dell'UE. Ove possibile, i casi, le richieste di informazioni o le telefonate sono trattati da un membro del personale la cui lingua madre è la lingua del richiedente o equivalente. Se una lingua non può essere coperta internamente, il Mediatore si avvale di servizi di traduzione esterni.

Le lingue di lavoro interne sono principalmente l'inglese e il francese. Le informazioni sulle offerte di lavoro presso l'ufficio del Mediatore sono disponibili in tutte le lingue dell'UE. Tuttavia, gli inviti specifici a presentare candidature sono per lo più pubblicati in inglese, poiché un alto livello in inglese è una condizione preliminare per la maggior parte dei posti del Mediatore.

A1.4 Regime linguistico e politica linguistica delle agenzie dell'UE

L'elenco delle agenzie in questa tabella segue l'ordine ufficiale del protocollo. Si riferisce sia agli atti giuridici (vale a dire regolamento di finanziamento e/o norme interne), sia alla politica linguistica come indicato sul sito web. Il regime linguistico e la politica linguistica del sito web (se esiste) sono presentati insieme sulla colonna di destra poiché la seconda a volte chiarisce la prima. Regolamenti, decisioni e politica linguistica del sito web sono divisi con una separazione linea tratteggiata per facilitare la lettura.

Agenzie	Fonti del regime linguistico e della politica linguistica del sito web (se esiste)	Contenuto delle disposizioni pertinenti
Agenzia di sostegno al BEREC	Regolamento (UE) 2018/1971 del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 dicembre 2018, che istituisce l'Organismo dei regolatori europei delle comunicazioni elettroniche (BEREC) e l'Agenzia di sostegno al BEREC (Ufficio BEREC)	Articolo 46, paragrafo 1. "Il regolamento n. 1 si applica all'Ufficio BEREC"
	Decisione n. MC/2016/02 del comitato di gestione dell'Ufficio BEREC) relativa al regime linguistico di lavoro presso l'Ufficio BEREC	Articolo 1 "La lingua di lavoro dell'Ufficio BEREC è l' inglese . Ciò non impedisce all'Ufficio BEREC di utilizzare altre lingue ufficiali dell'Unione europea che potrebbero essere ritenute appropriate".
Autorità per i partiti politici europei e le fondazioni politiche europee	Regolamento (UE, Euratom) n. 1141/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 22 ottobre 2014, relativo allo statuto e al finanziamento dei partiti politici europei e delle fondazioni politiche europee	Articolo 6, paragrafo 8. "Il regolamento n. 1 si applica all'Autorità. I servizi di traduzione necessari per il funzionamento dell'Autorità e del registro sono forniti dal Centro di traduzione degli organismi dell'Unione europea".
Ufficio comunitario delle varietà vegetali	Regolamento CE n. 2100/94 del Consiglio, del luglio 1994, relativo alla privativa comunitaria per ritrovati vegetali	Articolo 34, paragrafo 1. "Le disposizioni del regolamento n. 1 [...] si applicano all'Ufficio" Articolo 34, paragrafo 2. " Le domande presentate all'Ufficio , i documenti necessari per trattare tali domande e tutti gli altri documenti presentati sono depositati in una delle lingue ufficiali delle Comunità europee." Articolo 34, paragrafo 3. "Le parti del procedimento dinanzi all'Ufficio [...] hanno il diritto di condurre un procedimento scritto e orale in qualsiasi lingua ufficiale delle Comunità europee con traduzione e, in caso di audizioni, l'interpretazione simultanea, almeno in qualsiasi altra delle lingue ufficiali delle Comunità europee scelte da qualsiasi altra parte del procedimento. L'esercizio di tali diritti non comporta oneri specifici per le parti del procedimento"
Agenzia europea	Regolamento (CE) n. 2062/94	Articolo 23, paragrafo 1. "Le disposizioni del

per la sicurezza e la salute sul lavoro	del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce l'Agenzia europea per la sicurezza e la salute sul lavoro	<p>regolamento n. 1 si applicano all'Agenzia".</p> <p>Art. 23, par. 2 "Il consiglio di amministrazione può decidere in merito alle lingue che l'Agenzia deve utilizzare nel suo funzionamento interno"</p>
	Pagina web sulle lingue: Multilinguismo presso l'EU-OSHA Sicurezza e salute sul lavoro EU-OSHA (europa.eu) https://osha.europa.eu/en/tools-and-resources/multilingualism	<p>Il multilinguismo è un elemento vitale della comunicazione inclusiva nell'Unione europea e per qualsiasi organizzazione paneuropea. Rendere disponibili le informazioni, le analisi e gli strumenti sviluppati dall'EU-OSHA in più lingue significa che l'Agenzia può raggiungere un maggior numero di persone.</p> <p>Attraversare le barriere linguistiche</p> <p>L'EU-OSHA lavora per diffondere i suoi messaggi nel modo più ampio possibile introducendo il multilinguismo nelle sue attività quotidiane. Partecipa inoltre a progetti innovativi in questo settore in collaborazione con altre organizzazioni dell'UE.</p> <p>Per l'EU-OSHA, il multilinguismo è sia un principio fondamentale da rispettare sia una scelta pragmatica che aiuta l'Agenzia a svolgere la sua missione.</p> <p>L'EU-OSHA mira a pensare in modo creativo e a lavorare in modo efficace sotto il profilo dei costi per garantire che le sue attività siano accessibili ai cittadini dell'UE indipendentemente dalle lingue che parlano. Per fare alcuni esempi:</p> <ul style="list-style-type: none"> • i film animati Napo sono privi di linguaggio e possono essere compresi e apprezzati da tutti; • Gli strumenti OiRA sono disponibili in molte lingue e gli utenti possono cercare strumenti per lingua; • Nell'ambito del premio "Healthy Workplaces Film Award", il film vincitore viene offerto ai punti focali nazionali per la sottotitolazione nelle loro lingue. <p>Alcuni dei materiali prodotti dall'EU-OSHA sono disponibili in 25 lingue europee. Altre, come alcune pubblicazioni, sono tradotte su richiesta dei punti focali nazionali. I punti focali svolgono un ruolo attivo nella valutazione della necessità di traduzioni e nel monitoraggio della loro qualità.</p> <p>Il sito web aziendale dell'EU-OSHA</p> <p>La maggior parte dei contenuti dei siti web aziendali dell'EU-OSHA è multilingue; le sezioni principali e tutti gli highlights e i comunicati stampa pubblicati sul sito aziendale sono disponibili in 25 lingue.</p> <p>Nel 2017, l'EU-OSHA, insieme all'Ufficio dell'Unione europea per la proprietà intellettuale e al Centro di traduzione degli organismi dell'Unione europea, ha vinto il premio del Mediatore europeo per la buona amministrazione nella categoria di eccellenza nella fornitura di servizi incentrati sui cittadini/clienti per il loro lavoro innovativo su un progetto volto a facilitare la gestione della traduzione di siti web multilingue.</p> <p>Campagne per ambienti di lavoro sani</p>

L'approccio dell'Unione europea al multilinguismo nella propria politica di comunicazione

		<p>Le campagne "Luoghi di lavoro sani" mirano a sensibilizzare l'opinione pubblica in tutta Europa, raggiungendo il maggior numero possibile di persone e piccole imprese. L'EU-OSHA ritiene importante che le campagne siano inclusive, quindi l'Agenzia dispone di tutti i materiali fondamentali della campagna tradotti in 25 lingue, compreso il sito web dedicato della campagna, che è il principale archivio di informazioni e strumenti relativi alla campagna.</p> <p>Contribuire a garantire traduzioni di alta qualità</p> <p>L'EU-OSHA, insieme al Centro di traduzione degli organismi dell'Unione europea (CdT) e all'Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea, ha attuato un progetto per aggiornare ed ampliare le loro terminologie multilingue in materia di sicurezza e salute sul lavoro (SSL). L'obiettivo era quello di aiutare i traduttori a ottenere versioni coerenti, accurate e aggiornate dei testi relativi alla SSL.</p> <p>Il thesaurus multilingue è ora integrato con il sistema di gestione dei contenuti dei siti web dell'EU-OSHA. Contiene 2000 nuovi termini con traduzioni dirette, definizioni, riferimenti a fonti e contesti, in IATE (la banca dati interistituzionale di terminologia dell'Unione europea, gestita da CdT) e in EuroVoc (thesaurus multilingue dell'Ufficio delle pubblicazioni). Tutte le traduzioni sono state riviste dai punti focali nazionali dell'Agenzia per garantirne l'accuratezza.</p> <p>I termini sono utilizzati per taggare le pubblicazioni e altri tipi di contenuti che consentono agli utenti di trovare i dati sulla SSL in modo più semplice ed efficiente.</p> <p>Nell'ambito della campagna Ambienti di lavoro sani, l'EU-OSHA ha anche preparato glossari in particolare settori di conoscenza della SSL. Sono reperibili nel sito web della campagna e nelle relative sezioni del sito aziendale.</p>
<p>Autorità bancaria europea</p>	<p>Regolamento (UE) n. 1093/2010 del 24 novembre 2010 che istituisce l'Autorità europea di vigilanza (Autorità bancaria europea)</p>	<p>Articolo 73, paragrafo 1. "Il regolamento n. 1 del Consiglio [...] si applica all'Autorità.</p> <p>Articolo 73, paragrafo 2. "Il consiglio di amministrazione decide in merito alle modalità linguistiche interne dell'Autorità"</p>
	<p>Decisione del consiglio di amministrazione sugli accordi linguistici interni dell'Autorità bancaria europea del 12 gennaio 2011</p>	<p>Art.1</p> <p>"Lingua di lavoro interna La lingua di lavoro interna dell'ABE è l' inglese"</p>
<p>Agenzia europea della guardia di frontiera e costiera</p>	<p>Regolamento (UE) 2019/1896 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 13 novembre 2019, relativo alla guardia di frontiera e costiera europea</p>	<p>Art. 113, par. 1. "Il regolamento n. 1 si applica all'Agenzia.</p> <p>Art. 113, paragrafo 2. "Fatte salve le decisioni adottate sulla base dell'articolo 342 TFUE, la relazione annuale di attività e il programma di lavoro sono redatti in tutte le lingue ufficiali dell'Unione.</p>

Centro europeo per la prevenzione e il controllo delle malattie	Regolamento (CE) n. 851/2004 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 21 aprile 2004, che istituisce un Centro europeo per la prevenzione e il controllo delle malattie	Articolo 14: "Il consiglio di amministrazione determina all'unanimità dei suoi membri le norme che disciplinano le lingue del Centro, compresa la possibilità di una distinzione tra il funzionamento interno del Centro e la comunicazione esterna , tenendo conto della necessità di garantire l'accesso e la partecipazione ai lavori del Centro da parte di tutte le parti interessate in entrambi i casi".
	Uso delle lingue sul sito web, dichiarazione: Politica linguistica (europa.eu)	" Le pubblicazioni chiave per il grande pubblico sono fornite in tutte le lingue ufficiali dell'UE, più l'islandese e il norvegese , entro il bilancio disponibile. A causa dell'elevato costo della traduzione, i contenuti mirati alla comunità di esperti sono forniti solo in inglese . Tuttavia, alcuni documenti destinati a un pubblico meno tecnico, ad esempio i responsabili politici, sono tradotti anche dopo aver consultato gli Stati membri , attraverso i loro punti focali nazionali per la comunicazione, considerando l'importanza per la salute pubblica in ogni lingua di destinazione e ponderandola rispetto alle implicazioni in termini di costi. Le offerte di lavoro sono tradotte in tutte le lingue ufficiali dell'UE. Il sito web della campagna European Antibiotic Awareness Day (EAAD) e il portale europeo d'informazione sulla vaccinazione (EVIP) sono tradotti in tutte le lingue ufficiali dell'UE; EAAD è disponibile anche in islandese e norvegese".
Centro europeo per lo sviluppo della formazione professionale	Regolamento (UE) 2019/128 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 gennaio 2019, che istituisce un Centro europeo per lo sviluppo della formazione professionale (Cedefop)	Articolo 22, paragrafo 1. "Le disposizioni del regolamento n. 1 del Consiglio si applicano al Cedefop"
Agenzia europea per le sostanze chimiche	Regolamento (CE) n. 1907/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 18 dicembre 2006, concernente la registrazione, la valutazione, l'autorizzazione e la restrizione delle sostanze chimiche (REACH), che istituisce un'Agenzia europea per le sostanze chimiche	Articolo 104, paragrafo 1. "Il regolamento n. 1 [...] si applica all'Agenzia"
Centro europeo di competenza industriale,	Regolamento (UE) 2021/887 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 20 maggio 2021,	Nessuna disposizione sugli accordi linguistici

L'approccio dell'Unione europea al multilinguismo nella propria politica di comunicazione

<p>tecnologica e di ricerca in materia di ciber sicurezza</p>	<p>che istituisce il Centro europeo di competenza industriale, tecnologica e di ricerca in materia di ciber sicurezza e la rete dei centri nazionali di coordinamento</p>	
<p>Agenzia europea dell'ambiente</p>	<p>Regolamento (CE) n. 401/2009 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 aprile 2009, relativo all'Agenzia europea dell'ambiente e alla rete europea di informazione e di osservazione in materia ambientale</p>	<p>Nessuna disposizione sugli accordi linguistici</p>
	<p>Riferimento all'uso delle lingue sul sito web Politica di traduzione SEE — Agenzia europea dell'ambiente (europa.eu)</p>	<p>Politica di traduzione dell'AEA</p> <p>"Il ruolo dell'AEA è quello di fornire "informazioni tempestive, mirate, pertinenti e affidabili agli agenti politici e al pubblico". In linea con gli orientamenti della Commissione europea (approccio comune alle agenzie dell'UE) e con le raccomandazioni del Mediatore europeo per l'amministrazione dell'UE, l'AEA si impegna a disporre il maggior numero possibile di informazioni disponibili nelle lingue europee. L'obiettivo principale delle traduzioni è rendere le informazioni SEE accessibili e utilizzabili da un segmento più ampio dei gruppi di parti interessate e del pubblico.</p> <p><u>Obiettivi e obiettivi</u></p> <p>La politica di traduzione dell'AEA ha i seguenti obiettivi:</p> <ul style="list-style-type: none"> — rendere le informazioni SEE accessibili e utilizzabili da segmenti più ampi di destinatari; — sostenere contenuti e informazioni multilingue, come raccomandato per tutte le istituzioni dell'UE; — ottimizzare l'uso delle risorse di traduzione disponibili in funzione delle esigenze degli utenti e dell'uso effettivo; — garantire l'alta qualità. <p><u>Cosa traduciamo</u></p> <p>I risultati dell'AEA sono redatti in inglese. Le richieste di traduzione sono decise sulla base della disponibilità di fondi e dell'impatto e della pertinenza delle informazioni per il pubblico destinatario. Dato che l'AEA dispone di risorse limitate per le traduzioni, spesso viene data priorità ai testi che si rivolgono a un pubblico più ampio (ad esempio contenuti generici e non tecnici) o a testi con obblighi giuridici.</p> <p>Nel decidere il contenuto della traduzione e le lingue di destinazione si tiene conto di diversi criteri:</p> <ul style="list-style-type: none"> — requisiti di legge — disponibilità di fondi

		<p>— se fornisce informazioni di base sul SEE</p> <p>- potenziale impatto di sensibilizzazione sul pubblico di destinazione, determinato da: o accessibilità del testo e dei contenuti originali (tecnici vs non tecnici) o messaggi nel testo originale e la loro pertinenza nei paesi membri o richieste specifiche da parte dei paesi membri o eventi (con i responsabili politici o il pubblico) o possibilità di utilizzare e riutilizzare lo stesso contenuto in più formati (stampa online; infografica-presentazione).</p> <p>Questa preferenza si basa sul presupposto che gli esperti tecnici ambientali hanno maggiori probabilità di padroneggiare l'inglese e di accedere alle conoscenze tecniche SEE.</p> <p>Il contenuto potrebbe essere tradotto in tutte o in una selezione di lingue SEE, ad esempio un articolo di notizie in cui sono menzionati diversi paesi potrebbe essere tradotto nelle lingue di tali paesi. Il contenuto SEE è tradotto non solo nelle lingue ufficiali dell'UE, ma anche in norvegese, turco e islandese, data l'appartenenza del rispettivo paese alla rete SEE.</p> <p>I contenuti SEE più frequentemente tradotti sono articoli di newsletter, comunicati stampa, infografiche e pagine web. Con le attuali risorse disponibili, l'AEA fornisce contenuti solo in inglese attraverso i suoi canali di social media.</p> <p><u>Comunicazione diretta con il pubblico</u></p> <p>A norma dell'articolo 41 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea, gli intervistati ricevono una risposta alle domande rivolte al SEE nella lingua della lettera/email iniziale, purché quest'ultima sia stata redatta in una delle lingue ufficiali dell'Unione europea. Le risorse interne vengono utilizzate per offrire questo servizio.</p>
<p>Agenzia europea di controllo della pesca</p>	<p>Regolamento (CE) n. 768/2005 del Consiglio, del 26 aprile 2005, che istituisce un'Agenzia europea di controllo della pesca</p>	<p>Nessuna disposizione sull'arrangiamento linguistico</p>
	<p>Nell'avviso di assunzione (ad es.: Architetto aziendale senior)</p>	<p>"L'Agenzia segue una pratica di utilizzo dell'inglese come lingua di lavoro"</p>
<p>Autorità europea per la sicurezza alimentare</p>	<p>Regolamento (CE) n. 178/2002 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 28 gennaio 2002, che stabilisce i principi e i requisiti generali della legislazione alimentare</p>	<p>Nessuna disposizione sull'arrangiamento linguistico</p>
	<p>Informazioni sull'uso delle lingue fornite sul sito web (l'EFSA va in spagnolo EFSA)</p>	<p>"Il sito web dell'EFSA è ora disponibile in spagnolo, una delle lingue più parlate al mondo. L'aggiunta dello spagnolo significa che tutte le informazioni essenziali</p>

L'approccio dell'Unione europea al multilinguismo nella propria politica di comunicazione

	<p>europa.eu)</p>	<p>dell'EFSA, le notizie e i materiali di base sono accessibili in cinque lingue: il contenuto è già disponibile in inglese, francese, tedesco e italiano.</p> <p>Il lancio di una versione spagnola del sito web segna l'inizio della graduale introduzione del multilinguismo completo UE-24 nelle comunicazioni dell'EFSA.</p> <p>Oltre ai 46 milioni di cittadini spagnoli, ci sono circa 400 milioni di spagnoli madrelingua nella parola. Dopo il cinese mandarino, gli indù e l'inglese, lo spagnolo è la lingua più parlata al mondo.</p> <p>Oltre ad ampliare la portata delle comunicazioni dell'EFSA, l'aggiunta dello spagnolo è anche una risposta al nuovo regolamento europeo sulla trasparenza, che sottolinea la necessità che l'EFSA e altri organismi dell'UE siano il più chiari e accessibili possibile quando comunicano con il pubblico.</p> <p>I servizi linguistici dell'EFSA hanno lavorato fianco a fianco con il Centro di traduzione degli organismi dell'Unione europea (CdT), che ha tradotto un'ampia selezione delle pagine web più popolari dell'EFSA.</p> <p>Le informazioni di base sull'EFSA sono già disponibili in tutte le lingue ufficiali dell'UE nell'opuscolo aziendale dell'EFSA "Science protect consumer from field to fork". Il documento è disponibile sul sito web dell'EFSA e sul sito web EU Bookshop. Tutti gli avvisi di posti vacanti dell'EFSA per l'assunzione del personale sono disponibili in tutte le 24 lingue ufficiali dell'UE.</p> <p>L'inglese, in quanto lingua franca dell'UE, rimane la lingua principale utilizzata per tutte le comunicazioni dell'EFSA esternamente e internamente. L'EFSA è un'organizzazione lungimirante desiderosa di adottare un approccio all'avanguardia nelle comunicazioni, uno dei pilastri principali del suo mandato. Per perseguire questo obiettivo, l'EFSA sta pianificando di avvalersi di nuove tecnologie come l'intelligenza artificiale e la traduzione automatizzata nel suo approccio attuale e futuro al multilinguismo".</p>
<p>Fondazione europea per il miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro</p>	<p>Regolamento (UE) 2019/127 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 gennaio 2019, che istituisce la Fondazione europea per il miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro (Eurofound)</p> <p>Strategia di comunicazione Eurofound (Strategia di comunicazione Eurofound (europa.eu))</p>	<p>Articolo 23, paragrafo 1. "Le disposizioni di cui al regolamento n. 1 del Consiglio si applicano a Eurofound"</p> <p>Principi guida:</p> <p>"8. Eurofound rispetta il ruolo del multilinguismo nella comunicazione in tutta l'Unione europea e riconosce l'importanza che gli europei possano accedere alle informazioni nelle proprie lingue. Eurofound continuerà ad adottare un approccio pragmatico ed efficace in termini di costi a questo processo.</p> <p>[...]</p> <p>La comunicazione a livello nazionale continuerà a</p>

	<p>Informazioni fornite sul sito web, politica linguistica del sito web (multilinguismo Eurofound (europa.eu))</p>	<p>includere la traduzione dei risultati di Eurofound e delle informazioni web per facilitare l'accesso di tutti gli utenti in tutti gli Stati membri. La valutazione delle informazioni degli utenti a livello nazionale confluirà in un processo globale che consentirà a Eurofound di rispondere meglio e più specificamente ai requisiti linguistici a livello nazionale.</p> <p>[...]</p> <p>Eurofound fornisce anche un feed di notizie RSS, così come scatti di posta elettronica specifici per la pubblicazione. La diffusione online differenziata dalle lingue mira a garantire un accesso ottimale per i gruppi destinatari di Eurofound a livello di Stati membri e le politiche di spinta proattiva che circolano i collegamenti via e-mail alle versioni linguistiche delle sintesi esecutive continueranno nel quadro di tali sforzi.</p> <p>La politica linguistica di Eurofound è attuata nel contesto del suo attuale programma di lavoro e guidata dalla strategia di comunicazione aziendale di Eurofound. Tre principi della strategia orientano l'approccio multilingue di Eurofound.</p> <ul style="list-style-type: none"> • "[...]. • Eurofound rispetta il ruolo del multilinguismo nella comunicazione in tutta l'UE e riconosce l'importanza che gli europei possano accedere alle informazioni nelle proprie lingue. <p>Il sito web di Eurofound è multilingue, nella seguente misura.</p> <ul style="list-style-type: none"> • La navigazione multilingue è disponibile su tutto il sito web. • Un certo numero di pagine di destinazione di primo livello sono tradotti in tutte le lingue. "Tutte le lingue" si riferisce a tutte e 24 le lingue ufficiali dell'UE, ad eccezione dell'irlandese e del maltese, per le quali la traduzione è stata limitata a causa della scarsa diffusione. Lo stesso vale per le pagine chiave selezionate, come il contenuto "Informazioni su Eurofound" e le pagine relative alle indagini Eurofound. Lo strumento di visualizzazione dei dati che presenta i dati delle indagini è disponibile in tutte le lingue. • Le pubblicazioni tradotte sono pubblicate online. <p>Il programma di traduzione delle pubblicazioni comprende quanto segue.</p> <p>I riassunti esecutivi delle pubblicazioni sono tradotti in tutte le lingue.</p> <ul style="list-style-type: none"> • L'Annuario Vivere e lavorare in Europa e alcune altre pubblicazioni chiave sono tradotte in francese, tedesco e fino a tre lingue aggiuntive, come richiesto. • Il materiale aziendale e promozionale viene tradotto come richiesto. • Le richieste ad hoc e su richiesta di traduzione di
--	--	---

L'approccio dell'Unione europea al multilinguismo nella propria politica di comunicazione

		<p>pubblicazioni specifiche sono riesaminate caso per caso.</p> <p>L'interpretazione in occasione di eventi organizzati da Eurofound sarà fornita per la lingua o le lingue pertinenti, ove possibile. Eurofound continuerà ad adottare un approccio pragmatico ed efficace sotto il profilo dei costi per l'attuazione della sua politica linguistica. La sua intenzione è quella di consentire una fornitura multilingue su vasta scala per ottimizzare l'accesso degli utenti in tutti gli Stati membri, rispondendo, se del caso, alle esigenze dettate dalla domanda. La politica linguistica e la sua attuazione sono sottoposte a riesame alla luce del programma di lavoro di Eurofound, delle priorità di comunicazione e delle risorse disponibili".</p>
Istituto europeo per l'uguaglianza di genere	Regolamento (CE) n. 1922/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 20 dicembre 2006, che istituisce un Istituto europeo per l'uguaglianza di genere	Art.16, par. 1. "Le disposizioni del regolamento n. 1 [...] si applicano all'Istituto"
	Avviso di assunzione(Esperto nazionale distaccato (END) — Comunicazioni Istituto europeo per l'uguaglianza di genere (europa.eu))	" L'inglese [...] è la lingua di lavoro predominante presso l'Istituto"
Autorità europea delle assicurazioni e delle pensioni aziendali e professionali	Regolamento (UE) n. 1094/2010 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 24 novembre 2010, che istituisce l'Autorità europea di vigilanza (Autorità europea delle assicurazioni e delle pensioni aziendali e professionali)	<p>Articolo 73, paragrafo 1. "[...] Il regolamento n. 1 [...] si applica all'Autorità".</p> <p>Articolo 73, paragrafo 2. "Il consiglio di amministrazione decide in merito alle modalità linguistiche interne dell'Autorità"</p>
	Decisione del consiglio di amministrazione sugli accordi linguistici interni, EIOPA-MB-11/003, 10 gennaio 2011	Articolo 1: Linguaggio di lavoro interno: " La lingua di lavoro interna dell'EIOPA è l'inglese "
Autorità europea del lavoro	Regolamento (UE) 2019/1149 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 20 giugno 2019, che istituisce l'Autorità europea del lavoro	Articolo 35, paragrafo 1. "Le disposizioni del regolamento n. 1 del Consiglio si applicano all'Autorità"
Agenzia europea per la sicurezza marittima	Regolamento (CE) n. 1406/2002 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 giugno 2002, che istituisce un'Agenzia europea per la sicurezza marittima	Articolo 9, paragrafo 1. "Le disposizioni del regolamento n. 1 [...] si applicano all'Agenzia"

	<p>Informazioni fornite sul sito web (Portale per la trasparenza — Struttura amministrativa — EMSA — Agenzia europea per la sicurezza marittima (europa.eu))</p>	<p>EMSA nella tua lingua "Per noi è importante che i cittadini dell'UE possano accedere alle informazioni fondamentali sull'EMSA nella loro lingua. Per questo motivo abbiamo tradotto parti del nostro sito web in 24 lingue dell'UE e la nostra strategia quinquennale (2020-2024) è disponibile anche in 24 lingue dell'UE. Inoltre, aggiungiamo regolarmente contenuti multilingue al nostro sito web, comprese le traduzioni del nostro lavoro di reporting chiave."</p>
<p>Agenzia europea per i medicinali</p>	<p>Regolamento (CE) n. 726/2004 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 31 marzo 2004, che istituisce procedure comunitarie per l'autorizzazione e la sorveglianza dei medicinali per uso umano e veterinario e che istituisce un'agenzia europea per i medicinali nessuna disposizione relativa al regime linguistico</p>	<p>Nessuna disposizione sull'arrangiamento linguistico</p>
	<p>Informazioni fornite sul sito web (Come funzionano i comitati Agenzia europea per i medicinali (europa.eu))</p>	<p>"La lingua di lavoro di tutte le commissioni dell'EMA è l'inglese. Ciò comprende discussioni plenarie, documenti di lavoro e corrispondenza. L'EMA non fornisce servizi di interpretazione e traduzione".</p>
<p>Osservatorio europeo delle droghe e delle tossicodipendenze</p>	<p>Regolamento (CE) n. 1920/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 12 dicembre 2006, relativo all'Osservatorio europeo delle droghe e delle tossicodipendenze</p>	<p>Nessuna disposizione sull'arrangiamento linguistico</p>
	<p>Strategia di comunicazione dell'OEDT (https://www.emcdda.europa.eu/system/files/publications/733/Communication_strategy_2012_451772.pdf)</p>	<p><u>"Concentrarsi su: snellimento dei contenuti multilingue:</u> I cittadini dell'UE hanno il diritto di accedere alle informazioni nella loro lingua nazionale. Mantenere il rispetto della diversità linguistica è fondamentale per un'agenzia dell'UE, ma è anche una sfida continua. L' OEDT produce una selezione dei suoi risultati in tutte le lingue dell'UE, più il norvegese, il croato e il turco. Le attività di cooperazione internazionale richiedono all'OEDT di accogliere nuovi gruppi linguistici, ad esempio lingue dello strumento di assistenza preadesione (IPA e beneficiari della politica europea di vicinato (PEV). La politica linguistica dell'agenzia si basa su una valutazione approfondita del bisogno, privilegiando la qualità rispetto alla quantità. In molti casi, il pubblico di riferimento detta la politica linguistica più sensata per un determinato prodotto (ad esempio i risultati "pubblici generali" nelle lingue nazionali; risultati</p>

L'approccio dell'Unione europea al multilinguismo nella propria politica di comunicazione

		<p>tecnici in inglese). Questo, combinato con i dati di download e distribuzione su diverse versioni linguistiche, costituisce la spina dorsale delle decisioni sulla produzione di contenuti multilingue. Al fine di migliorarne la pertinenza e la tempestività, la relazione annuale sarà riconsapeata come una sintesi concisa (da tradurre in tutte le lingue) accompagnata da una revisione tematica (disponibile in inglese con punti salienti incorporati nei comunicati stampa tradotti).</p> <p>Gli strumenti per attuare questa politica includono: sintesi multilingue di documenti più lunghi in inglese; strumenti di traduzione online; maggiori strumenti per migliorare la qualità della traduzione (ad esempio glossario multilingue, fornitori esterni di lingue incrociate); brevi schede informative online in una vasta gamma di lingue e più comunicazioni basate sulle esigenze in lingue selezionate. L'agenzia è lieta di notare un numero crescente di "traduzioni spontanee" dei suoi prodotti (ad es. traduzioni nazionali di manuali pratici e orientamenti) e sarà richiesto un nuovo insieme di procedure e linee guida per sostenere questi prodotti".</p>
<p>La Procura europea</p>	<p>Regolamento (UE) 2017/1939 del Consiglio, del 12 ottobre 2017, che attua una cooperazione rafforzata sull'istituzione della Procura europea ("EPPO")</p>	<p>Art. 7 Comunicazione</p> <p>Paragrafo 1. "Ogni anno l'EPPO elabora e pubblica una relazione annuale sulle sue attività generali nelle lingue ufficiali delle istituzioni dell'Unione".</p> <p>Art. 107 Disposizioni linguistiche</p> <p>Paragrafo 1. Il regolamento n. 1/58 "si applica agli atti di cui agli articoli 21 [norme interne] e 114 [Norme di esecuzione e documenti programmatici] del presente regolamento".</p> <p>Paragrafo 2. "Il collegio decide, a maggioranza dei due terzi dei suoi membri, le disposizioni linguistiche interne dell'EPPO".</p> <p>Paragrafo 3. "I servizi di traduzione necessari per il funzionamento amministrativo dell'EPPO a livello centrale sono forniti dal Centro di traduzione degli organi dell'Unione europea, a meno che l'urgenza della questione non richieda un'altra soluzione. I procuratori europei delegati decidono le modalità di traduzione ai fini delle indagini in conformità del diritto nazionale applicabile".</p>
	<p>Decisione del collegio dell'EPPO del 30 settembre 2020 sugli accordi linguistici interni</p>	<p>Articolo 1:</p> <p>Paragrafo 1. "La lingua di lavoro per le attività operative e amministrative dell'EPPO è l'inglese".</p> <p>Paragrafo 2. "Il francese è utilizzato insieme all'inglese nelle relazioni con la Corte di giustizia dell'Unione europea"</p>
<p>Autorità europea degli strumenti finanziari e dei</p>	<p>Regolamento (UE) n. 1095/2010 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 24</p>	<p>Articolo 73, paragrafo 1. "Il regolamento n. 1 del Consiglio [...] si applica all'Autorità.</p> <p>Articolo 73, paragrafo 2. "Il consiglio di amministrazione</p>

mercati	novembre 2010, che istituisce l'Autorità europea di vigilanza (Autorità europea degli strumenti finanziari e dei mercati)	decide in merito alle modalità linguistiche interne dell'Autorità".
	Decisione del consiglio di amministrazione dell'11 gennaio 2011 ESMA/2011/MB/3	Art. 1 — Lingua interna di lavoro "La lingua di lavoro interna dell'ESMA è l'inglese" .
Fondazione europea per la formazione	Regolamento (CE) n. 1339/2008 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 dicembre 2008, che istituisce una Fondazione europea per la formazione professionale	Art. 8 par. 2. "Il consiglio di direzione stabilisce , con decisione unanime dei suoi membri aventi diritto di voto, le norme che disciplinano le lingue della Fondazione, tenendo conto della necessità di garantire l'accesso e la partecipazione alle attività della Fondazione da parte di tutte le parti interessate".
	Decisione del consiglio di direzione del FET, GB/09/DEC/017	Lingue di lavoro 10 "Le lingue di lavoro del consiglio di direzione sono l' inglese, il francese, il tedesco, l'italiano e lo spagnolo ".
Agenzia dell'Unione europea per l'asilo	Regolamento (UE) 2021/2303 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 15 dicembre 2021, relativo all'Agenzia dell'Unione europea per l'asilo	Articolo 62, paragrafo 1, "Il regolamento n. 1 si applica all'Agenzia" Articolo 62, paragrafo 2. "Fatte salve le decisioni adottate sulla base dell'articolo 342 TFUE, la relazione annuale consolidata sulle attività e sui documenti di programmazione dell'Agenzia di cui all'articolo 42 è redatta in tutte le lingue ufficiali delle istituzioni dell'Unione". Articolo 62, paragrafo 3. "Il Centro di traduzione degli organi dell'Unione europea fornisce i servizi di traduzione necessari per il funzionamento dell'Agenzia"
Agenzia dell'Unione europea per la cooperazione giudiziaria penale	Regolamento (UE) 2018/1727 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 14 novembre 2018, relativo all'Agenzia dell'Unione europea per la cooperazione giudiziaria penale (Eurojust)	Articolo 33, paragrafo 1. "Il regolamento n. 1 del Consiglio si applica all'Agenzia". Articolo 33, paragrafo 2. "Fatte salve le decisioni adottate a norma dell'articolo 342 TFUE, il documento unico di programmazione [...] e la relazione annuale di attività [...] sono redatti in tutte le lingue ufficiali delle istituzioni dell'Unione". Articolo 33, paragrafo 3. "Il consiglio di amministrazione può adottare una decisione sulle lingue di lavoro fatti salvi gli obblighi di cui ai paragrafi 1 e 2".
	Decisione del collegio 2020-08, del 27 novembre 2020, relativa al regime linguistico interno di Eurojust	"la lingua di lavoro è l'inglese"
	Informazioni sull'uso delle lingue fornite sul sito web Uso della lingua nella	"Uso della lingua nella comunicazione esterna di

	<p>comunicazione esterna (europa.eu)</p> <p>https://www.eurojust.europa.eu/about-us/good-administrative-behaviour/language-policy</p>	<p><u>Eurojust</u></p> <p>Eurojust utilizza, nella sua comunicazione con i suoi partner negli Stati membri e con i cittadini dell'UE, tutte le lingue ufficiali dell'Unione europea. Mentre i documenti di Eurojust destinati alla distribuzione pubblica sono creati principalmente in inglese, essi sono tradotti in altre lingue come descritto nella presente politica.</p> <p>Documenti pubblici di pianificazione e rendicontazione</p> <p>Eurojust traduce i seguenti documenti in tutte le lingue ufficiali:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Documento unico di programmazione (compreso il programma di lavoro annuale e il bilancio) • Relazione annuale <p><u>Relazioni pubbliche sui lavori operativi di Eurojust e sulle modalità di lavoro</u></p> <p>Le relazioni di studi e progetti strategici e gli orientamenti elaborati da Eurojust sulla base dell'esperienza del caso sono redatti in inglese. Eurojust traduce in tutte le lingue ufficiali:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Il testo completo delle linee guida pratiche e dei manuali che i professionisti devono utilizzare nel loro lavoro quotidiano; • La sintesi/risultati di studi e progetti strategici. <p>Eurojust ha inoltre tradotto in tutte le lingue ufficiali il testo integrale degli accordi di lavoro conclusi con terzi.</p> <p><u>Indagini pubbliche, richieste di accesso ai documenti, richieste di accesso ai dati personali</u></p> <p>Nel rispondere alle richieste del pubblico, Eurojust risponde nella lingua della richiesta. Per evitare risposte ritardate dovute alle esigenze di traduzione, Eurojust traduce le risposte standard alle richieste di informazioni, all'accesso ai documenti e all'accesso ai dati personali e si affida ai madrelingua dei titolari di posti di lavoro di Eurojust per adeguarli se necessario.</p> <p><u>Comunicati stampa ed eventi stampa</u></p> <p>Eurojust pubblica comunicati stampa in inglese.</p> <p>Se in relazione al lavoro operativo di Eurojust, questi e i pertinenti documenti giustificativi sono tradotti in altre lingue degli Stati membri interessati o dei paesi terzi quando</p> <ul style="list-style-type: none"> • la timeline di pubblicazione permette e • lo scopo della comunicazione è meglio servito da un comunicato stampa tradotto. <p>In caso di importanti sviluppi istituzionali, se il calendario di pubblicazione lo consente, il comunicato stampa e i documenti giustificativi sono tradotti in tutte le lingue ufficiali.</p> <p>Per gli eventi stampa (conferenze stampa, briefing stampa), Eurojust organizza l'interpretazione delle lingue degli Stati membri particolarmente interessati</p>
--	--	--

		<p>quando ciò è possibile per l'organizzazione dell'evento e necessario per ottenere un migliore impatto sulla comunicazione.</p> <p>Sito web</p> <p>La lingua principale del sito web di Eurojust è l'inglese. Ciò per consentire al personale di Eurojust di creare, monitorare e aggiornare continuamente contenuti.</p> <p>Tutti i prodotti pubblici di Eurojust (relazione annuale, documento unico di programmazione, accordi di lavoro con terzi, orientamenti, sintesi esecutiva di studi e progetti strategici, comunicati stampa) che sono tradotti in altre lingue sono pubblicati sul sito web in tutte le versioni linguistiche. Il sito web crea raccolte di documenti in una lingua particolare per facilitare l'uso (le cosiddette "pagine del paese").</p> <p>Le pagine che descrivono il ruolo di Eurojust ("Chi siamo", "Cosa facciamo", "Come lo facciamo" e "Perché conta") sono tradotte in tutte le lingue ufficiali. Le informazioni su come contattare specifici sportelli nazionali sono pubblicate nella o nelle lingue ufficiali di tale Stato membro e in inglese. Altre pagine possono essere tradotte in altre lingue ufficiali se ciò è essenziale per raggiungere uno scopo di comunicazione e il contenuto è sufficientemente stabile che la pagina (e quindi le traduzioni) non necessitano di aggiornamenti più di una volta all'anno.</p> <p>I social media</p> <p>I canali di social media di Eurojust pubblicano contenuti in inglese per consentire al personale di Eurojust incaricato della gestione dei social media di pubblicare, esercitare il controllo di qualità e rispondere a eventuali commenti o risposte.</p> <p>Le app di social media consentono traduzioni automatizzate dei testi in altre lingue ufficiali</p>
<p>Agenzia dell'Unione europea per la cibersecurity</p>	<p>Regolamento (UE) 2019/881 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 aprile 2019, sull'ENISA (Agenzia dell'Unione europea per la cibersecurity) e sulla certificazione della cibersecurity delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione</p>	<p>Art. 40: "Il regolamento n. 1 del Consiglio si applica all'ENISA.</p> <p>Gli Stati membri e gli altri organismi designati dagli Stati membri possono rivolgersi all'ENISA e ricevere una risposta nella lingua ufficiale delle istituzioni dell'Unione che essi scelgono".</p>
<p>Agenzia dell'Unione europea per i diritti fondamentali</p>	<p>Regolamento (CE) n. 168/2007 del Consiglio, del 15 febbraio 2007, che istituisce un'Agenzia dell'Unione europea per i diritti fondamentali</p>	<p>Articolo 25, paragrafo 1. "Le disposizioni del regolamento n. 1 del 15 aprile 1958 si applicano all'Agenzia".</p> <p>Articolo 15, paragrafo 2. "Il consiglio di amministrazione decide in merito alle modalità linguistiche interne dell'Agenzia"</p>

L'approccio dell'Unione europea al multilinguismo nella propria politica di comunicazione

	Nessuna politica linguistica del sito web da valutare	
Agenzia dell'Unione europea per la cooperazione nell'attività di contrasto	Regolamento (UE) 2016/794 del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 maggio 2016, relativo all'Agenzia dell'Unione europea per la cooperazione nell'attività di contrasto (Europol)	<p>Articolo 64, paragrafo 1. "Le disposizioni del regolamento n. 1 si applicano a Europol".</p> <p>2. Il consiglio di amministrazione decide, a maggioranza dei due terzi dei suoi membri, le disposizioni linguistiche interne di Europol.</p> <p>3. I servizi di traduzione necessari per il funzionamento di Europol sono forniti dal Centro di traduzione degli organismi dell'Unione europea.</p>
	<p>Reclutamento</p> <p>https://www.europol.europa.eu/cms/sites/default/files/documents/Europol_Recruitment_Guidelines_0.pdf</p>	La lingua di lavoro è l'inglese.
Agenzia dell'Unione europea per la formazione delle autorità di contrasto	Regolamento (UE) 2015/2219 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 25 novembre 2015, relativo all'Agenzia dell'Unione europea per la formazione delle autorità di contrasto	<p>Articolo 27, paragrafo 1: "Le disposizioni del regolamento n. 1 si applicano alla CEPOL".</p> <p>Articolo 25, paragrafo 2. "Il consiglio di amministrazione decide, a maggioranza dei due terzi dei suoi membri, le disposizioni linguistiche interne di CEPOL".</p>
Agenzia dell'Unione europea per le ferrovie	Regolamento (CE) n. 881/2004 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 29 aprile 2004, che istituisce un'Agenzia ferroviaria europea	<p>Articolo 35, paragrafo 1. "Il consiglio di amministrazione decide in merito alle modalità linguistiche dell'Agenzia.</p> <p>Su richiesta di un membro del consiglio di amministrazione, tale decisione è adottata all'unanimità.</p> <p>Gli Stati membri possono rivolgersi all'Agenzia nella lingua comunitaria di loro scelta".</p>
Agenzia dell'Unione europea per la cooperazione fra i regolatori nazionali dell'energia	Regolamento (UE) 2019/942 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 5 giugno 2019, che istituisce un'Agenzia dell'Unione europea per la cooperazione fra i regolatori nazionali dell'energia	<p>Articolo 44, paragrafo 1: "Le disposizioni del regolamento n. 1 del Consiglio si applicano all'ACER."</p> <p>Articolo 44, paragrafo 2. "Il consiglio di amministrazione decide in merito alle disposizioni linguistiche interne dell'ACER".</p>
	Decisione del consiglio di amministrazione AB n. 15/2014 relativa al regime linguistico dell'Agenzia	<p>"3) alle istituzioni e agli organi dell'UE è concesso un certo grado di autonomia operativa sulla scelta del regime linguistico interno, a condizione che la scelta soddisfi obiettivamente le esigenze funzionali dell'organismo interessato e non dia luogo a disparità di trattamento ingiustificate tra i cittadini dell'Unione".</p> <p>Articolo 1</p> <p>"Lingua di lavoro dell'Agenzia e delle sue strutture di sostegno La lingua di lavoro dell'Agenzia è l' inglese".</p>
Agenzia	Regolamento (UE) 2018/1726	Articolo 33, paragrafo 1. "Il regolamento n. 1 del

dell'Unione europea per la gestione operativa dei sistemi IT su larga scala nello spazio di libertà, sicurezza e giustizia	del Parlamento europeo e del Consiglio, del 14 novembre 2018, relativo all'Agenzia dell'Unione europea per la gestione operativa dei sistemi informatici su larga scala nello spazio di libertà, sicurezza e giustizia (eu-LISA)	Consiglio si applica all'Agenzia". Articolo 33, paragrafo 2. "Fatte salve le decisioni adottate a norma dell'articolo 342 TFUE, il documento unico di programmazione [...] e la relazione annuale di attività [...] sono redatti in tutte le lingue ufficiali delle istituzioni dell'Unione". Articolo 33, paragrafo 3. " Il consiglio di amministrazione può adottare una decisione sulle lingue di lavoro fatti salvi gli obblighi di cui ai paragrafi 1 e 2".
	Informazioni fornite sul sito web (eu-lisa — approccio di eu-lisa al multilinguismo (europa.eu))	"EU-LISA pubblica sul proprio sito web in tutte le lingue ufficiali delle istituzioni dell'Unione europea, come previsto dal regolamento istitutivo (UE n. 2018/1726), la sua: • Documenti di programmazione, • Relazioni annuali di attività, • Bilanci annuali, • Elenchi delle autorità competenti autorizzate a consultare direttamente i dati contenuti nel sistema d'informazione Schengen, • elenchi degli uffici dei sistemi nazionali del SIS II (N.SIS II) e degli uffici SIRENE, • elenco delle autorità designate che hanno accesso ai dati registrati nel sistema centrale di Eurodac (in materia di asilo) • risposte ufficiali EU-LISA alle osservazioni della Corte ai conti annuali dell'Agenzia. Vari materiali di informazione pubblica, come volantini, opuscoli e schede informative, sono pubblicati in inglese, francese, tedesco ed estone a causa della posizione geografica dell'Agenzia. La maggior parte dei contenuti web di eu-LISA è in inglese al fine di ottimizzare su risorse limitate e fare un uso efficiente di quelle disponibili. L'Agenzia introduce gradualmente i principi della diversità linguistica, in funzione delle risorse disponibili e delle richieste presentate [...]".
Agenzia dell'Unione europea per il programma spaziale	Regolamento (UE) 2021/696 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 28 aprile 2021, che istituisce il programma spaziale dell'Unione e l'Agenzia dell'Unione europea per il programma spaziale	Articolo 93, paragrafo 1. " Il regolamento n. 1 del Consiglio si applica all'Agenzia."
Agenzia dell'Unione europea per la sicurezza aerea	Regolamento (UE) 2018/1139 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 4 luglio 2018, recante norme comuni nel settore dell'aviazione civile e che istituisce un'Agenzia dell'Unione europea per la sicurezza aerea	Articolo 85, paragrafo 6. " Su richiesta dello Stato membro, le relazioni redatte dall'Agenzia a norma del paragrafo 1 sono messe a sua disposizione nella o nelle lingue ufficiali dell'Unione dello Stato membro in cui si è svolta l'ispezione ". Articolo 119, paragrafo 3 "L'Agenzia traduce, se del caso, il materiale di promozione della sicurezza

L'approccio dell'Unione europea al multilinguismo nella propria politica di comunicazione

		<p>nelle lingue ufficiali dell'Unione".</p> <p>Articolo 119, paragrafo 5. " Ogni persona fisica o giuridica ha il diritto di rivolgersi per iscritto all'Agenzia in una delle lingue ufficiali dell'Unione e ha il diritto di ricevere una risposta nella stessa lingua".</p>
<p>Ufficio dell'Unione europea per la proprietà intellettuale</p>	<p>Regolamento (UE) 2017/2001 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 14 giugno 2017, sul marchio dell'Unione europea</p>	<p>Articolo 146, paragrafo 1. "La domanda di marchio UE è depositata in una delle lingue ufficiali dell'Unione."</p> <p>Articolo 146, paragrafo 2: "Le lingue dell'Ufficio sono l'inglese, il francese, il tedesco, l'italiano e lo spagnolo"</p> <p>Articolo 146, paragrafo 3. "Il richiedente indica una seconda lingua che è una lingua dell'Ufficio il cui uso accetta come possibile lingua di un procedimento di opposizione, decadenza o nullità. Se la domanda è stata presentata in una lingua che non è una delle lingue dell'Ufficio, l'Ufficio provvede a far tradurre la domanda, [...], nella lingua indicata dal richiedente".</p> <p>Articolo 146, paragrafo 4. Se il richiedente un marchio UE è l'unica parte del procedimento dinanzi all'Ufficio, la lingua del procedimento è la lingua utilizzata per depositare la domanda di marchio UE. Se la domanda è stata presentata in una lingua diversa dalle lingue dell'Ufficio, l'Ufficio può inviare al richiedente comunicazioni scritte nella seconda lingua indicata dal richiedente nella sua domanda".</p>
	<p>Informazioni sulle lingue sul sito web dell'agenzia https://euipo.europa.eu/ohimPortal/it/euipo-language-policy</p>	<p>"Le cinque lingue di lavoro dell'Ufficio sono l'inglese, il francese, il tedesco, l'italiano e lo spagnolo. Le domande di marchio e disegno o modello possono essere depositate in 23 lingue ufficiali dell'Unione europea. I registri EUTM e RCD sono pubblicati anche in 23 lingue ufficiali dell'UE. Il contenuto del sito web dell'EUIPO è almeno pubblicato nelle cinque lingue dell'Ufficio e spesso anche in altre 18 lingue ufficiali.</p> <p>All'EUIPO siamo fermamente impegnati a garantire che tutti nell'UE abbiano accesso alle informazioni sui diritti di proprietà intellettuale in una lingua che comprendono, anche se tale lingua non è la loro lingua madre.</p> <p>Per quanto possibile, comunicheremo con voi nella vostra lingua ufficiale nazionale. Tuttavia, per qualsiasi questione linguistica riguardante specifiche procedure di marchio o disegno o modello, si applicano i rispettivi regolamenti e gli orientamenti dell'Ufficio.</p> <p>Per ulteriori informazioni su quali lingue possono essere utilizzate nei procedimenti dinanzi all'Ufficio, si rimanda ai regolamenti pertinenti, in particolare agli articoli 146 e 147 RMUE, agli articoli 24, 25 e 26 EUTMIR, agli articoli 98 e 99 CDR e agli articoli 29, 80, 81 e 83 CDIR.</p> <p><u>Trova la lingua che desideri sul sito</u></p> <p>Tutte le nostre pagine web hanno un menu a discesa</p>

		<p>nell'angolo in alto a sinistra dove è possibile selezionare la lingua in cui si desidera visualizzare la pagina.</p> <p>Inoltre, se stai cercando una giurisprudenza per sostenere un caso dinanzi a un tribunale, il nostro database eSearch Case Law fornisce traduzioni automatiche per aiutarti a ottenere una comprensione generale immediata del contenuto di una determinata sentenza prima di investire in traduzioni certificate.</p> <p><u>Terminologia dell'EU IPO</u></p> <p>L'EU IPO fornisce una terminologia ufficiale relativa alla PI in tutte le lingue dell'UE. Questo per contribuire alla certezza del diritto all'interno del mondo della PI. I termini possono essere consultati da chiunque tramite la banca dati terminologica interistituzionale dell'UE (IATE).</p> <p><u>Traduzioni</u></p> <p>Le traduzioni necessarie per il funzionamento dell'Ufficio sono tradotte dal Centro di traduzione degli organismi dell'UE.</p>
<p>Comitato di risoluzione unico</p>	<p>Regolamento (UE) n. 806/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 15 luglio 2014, che istituisce norme e una procedura uniformi per la risoluzione degli enti creditizi e di talune imprese di investimento nel quadro di un meccanismo di risoluzione unico e di un Fondo di risoluzione unico e che modifica il regolamento (UE) n. 1093/2010</p> <p>Decisione del Comitato di risoluzione unico del 17 dicembre 2018 che stabilisce il quadro per le modalità pratiche per la cooperazione nell'ambito del meccanismo di risoluzione unico tra il Comitato di risoluzione unico e la risoluzione nazionale Autorità (SRB/PS/2018/15),</p>	<p>Articolo 81, paragrafo 1. "Il regolamento n. 1 del Consiglio si applica al comitato"</p> <p>Articolo 81, paragrafo 2: "Il comitato decide in merito alle disposizioni linguistiche interne del consiglio di amministrazione"</p> <p>Articolo 81, paragrafo 3: "Il comitato può decidere quale delle lingue ufficiali utilizzare per l'invio di documenti alle istituzioni o agli organi dell'Unione".</p> <p>Articolo 81, paragrafo 4: "Il Comitato può concordare con ciascuna autorità nazionale di risoluzione la lingua o le lingue in cui devono essere redatti i documenti che devono essere inviati alle o dalle autorità nazionali di risoluzione".</p> <p>Art. 4, par. 1: "Il linguaggio di lavoro operativo utilizzato nella comunicazione interna tra l'SRB e le ANR all'interno dell'SRM è l'inglese, nella sua forma parlata e scritta"</p> <p>Articolo 4, paragrafo 3: "I progetti di decisioni e i piani di risoluzione preparati dalle ANR per le entità e i gruppi sotto la responsabilità diretta dell'ANR che sono redatti in una lingua diversa dall'inglese conformemente ai requisiti del diritto nazionale sono accompagnati da una sintesi provvisoria inglese ad uso informativo solo quando sono inviati al [...]"</p> <p>Art. 4, par. 6: "Gli atti giuridici dell'SRB rivolti alle ANR per la loro attuazione ai sensi del diritto nazionale sono adottati in lingua inglese, che costituiranno la versione giuridicamente vincolante di tale atto giuridico dell'SRB.</p>

L'approccio dell'Unione europea al multilinguismo nella propria politica di comunicazione

		<p>L'SRB si adopererà per fornire una traduzione di cortesia del suo atto giuridico nella lingua nazionale scelta da tale entità ai sensi del regolamento n. 1 del Consiglio contemporaneamente alla notifica di tale atto all'ANR.</p> <p>Questa procedura non si applica all'adozione delle decisioni di risoluzione da parte dell'SRB. In tal caso, a seguito dell'adozione delle decisioni di risoluzione, l'SRB, su richiesta dell'ANR, fornirà all'ANR una traduzione per cortesia della sua decisione di risoluzione nella lingua nazionale dell'atto di esecuzione".</p>
<p>Centro di traduzione degli organismi dell'Unione europea</p>	<p>Regolamento (CE) n. 2965/94 del Consiglio, del 28 novembre 1994, che istituisce un centro di traduzione degli organismi dell'Unione europea</p>	<p>Dichiarazione 2</p> <p>Dichiarazione comune del Consiglio e della Commissione:</p> <p>"In occasione dell'istituzione del Centro di traduzione, il Consiglio e la Commissione confermano che il Centro deve essere organizzato in modo da consentire un trattamento paritario delle lingue ufficiali delle Comunità europee, fatte salve eventuali disposizioni specifiche sull'uso linguistico dei vari organismi per conto dei quali il Centro opera."</p>
<p>Agenzia europea per la difesa</p>	<p>Decisione (PESC) 2015/1835 del Consiglio, del 12 ottobre 2015, che definisce lo statuto, la sede e le norme operative dell'Agenzia europea per la difesa</p> <p>Informazioni fornite sul sito web (Politica linguistica (europa.eu))</p>	<p>Art. 33: "Il regime linguistico dell'Agenzia è istituito dal Consiglio, che delibera all'unanimità"</p> <p>"Politica linguistica</p> <p>L'Agenzia europea per la difesa (AED) è impegnata a favore del multilinguismo e riconosce l'importanza di comunicare con i cittadini dell'UE in tutta l'UE e di facilitare l'accesso alle informazioni nelle rispettive lingue.</p> <p><u>Il nostro impegno per la diversità linguistica</u></p> <p>L' UE dispone di 24 lingue ufficiali: [...].</p> <p>L'AED mira a trovare l'equilibrio tra il rispetto della diversità linguistica europea e le considerazioni pratiche quali il pubblico di riferimento, i limiti di tempo e le implicazioni delle risorse umane e finanziarie.</p> <p>In questa luce,</p> <ul style="list-style-type: none"> • L'AED si impegna ad adottare un approccio pragmatico ed efficace sotto il profilo dei costi nell'attuazione della sua politica linguistica. • L'AED sostiene la messa in comune delle risorse di traduzione, ove possibile, per ridurre i costi e garantire che i cittadini dell'UE dispongano di maggiori informazioni in una varietà di lingue ufficiali dell'UE. • L'EDA si impegna a sfruttare al massimo tutti gli

	<p>strumenti e i servizi di traduzione disponibili a sua disposizione.</p> <p><u>Uso delle lingue in EDA</u></p> <p>In pratica, la lingua di lavoro interna dell'EDA è l'inglese. La lingua principale utilizzata sul sito web pubblico dell'EDA è di conseguenza anche l'inglese che consente di creare, monitorare e aggiornare continuamente i contenuti e ottimizzare le risorse.</p> <p>[...]</p> <p><u>Indagini pubbliche, richieste di accesso ai documenti e accesso ai dati personali</u></p> <p>Le richieste di informazioni, l'accesso ai documenti e l'accesso ai dati personali possono essere presentate in qualsiasi lingua ufficiale dell'UE. L'AED garantisce che, per quanto possibile, i cittadini che scrivono in una delle lingue ufficiali dell'UE ricevano una risposta nella stessa lingua, conformemente al codice di buona condotta amministrativa dell'AED.</p> <p>Per facilitare un rapido trattamento delle richieste ed evitare risposte ritardate a causa delle esigenze di traduzione, l'AED può avvalersi di risposte standard alle richieste di informazioni, all'accesso ai documenti e all'accesso ai dati personali, e si affida a madrelingua all'interno dell'AED per adeguarle ove necessario."</p> <p><u>Appalti pubblici e reclutatorit</u></p> <p>Nell'ambito delle sue procedure di appalto, l'AED utilizza la lingua dei contratti, per lo più inglese. Gli operatori economici e i candidati alle procedure di appalto dell'AED possono richiedere informazioni supplementari collegate ai documenti di gara in una delle lingue ufficiali dell'UE.</p> <p>Il personale dell'AED è multiculturale e copre un'ampia gamma di lingue dell'UE. Tuttavia, a causa delle limitate risorse disponibili e per garantire una rapida gestione delle domande, i candidati alle procedure di assunzione dell'AED sono invitati a contattare l'Agenzia in inglese. Poiché l'inglese è in pratica la lingua di lavoro interna dell'EDA, una buona padronanza dell'inglese è inoltre un requisito per l'assunzione presso l'Agenzia.</p> <p><u>Comunicati stampa EDA & eventi stampa</u></p> <p>A causa della necessità di comunicare rapidamente alla stampa su questioni di attualità, i comunicati stampa EDA sono generalmente pubblicati in inglese. Ove pertinente, l'AED può tradurre i comunicati stampa anche in altre lingue. Nel contesto della partecipazione dell'AED alle conferenze stampa in seno al Consiglio, può essere offerta la traduzione in/dal francese, secondo la prassi del Consiglio.</p> <p>[...]</p>
--	---

L'approccio dell'Unione europea al multilinguismo nella propria politica di comunicazione

Istituto dell'Unione europea per gli studi sulla sicurezza	Regolamento (UE) 2019/881 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 aprile 2019, sull'ENISA (Agenzia dell'Unione europea per la cibersicurezza) e sulla certificazione della cibersicurezza delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione	Nessuna disposizione sull'arrangiamento linguistico
Centro satellitare dell'Unione europea	Regolamento (UE) 2021/887 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 20 maggio 2021, che istituisce il Centro europeo di competenza industriale, tecnologica e di ricerca in materia di cibersicurezza e la rete dei centri nazionali di coordinamento	Nessuna disposizione sull'arrangiamento linguistico
Agenzia di approvvigionamento Euratom	Decisione del Consiglio, del 12 febbraio 2008, che istituisce lo statuto dell'Agenzia di approvvigionamento dell'Euratom	Nessuna disposizione sull'arrangiamento linguistico
Impresa comune Fusione per l'energia	Decisione del Consiglio, del 27 marzo 2007, che istituisce l'impresa comune europea per ITER e lo sviluppo dell'energia da fusione e le conferisce vantaggi	Nessuna disposizione sull'arrangiamento linguistico

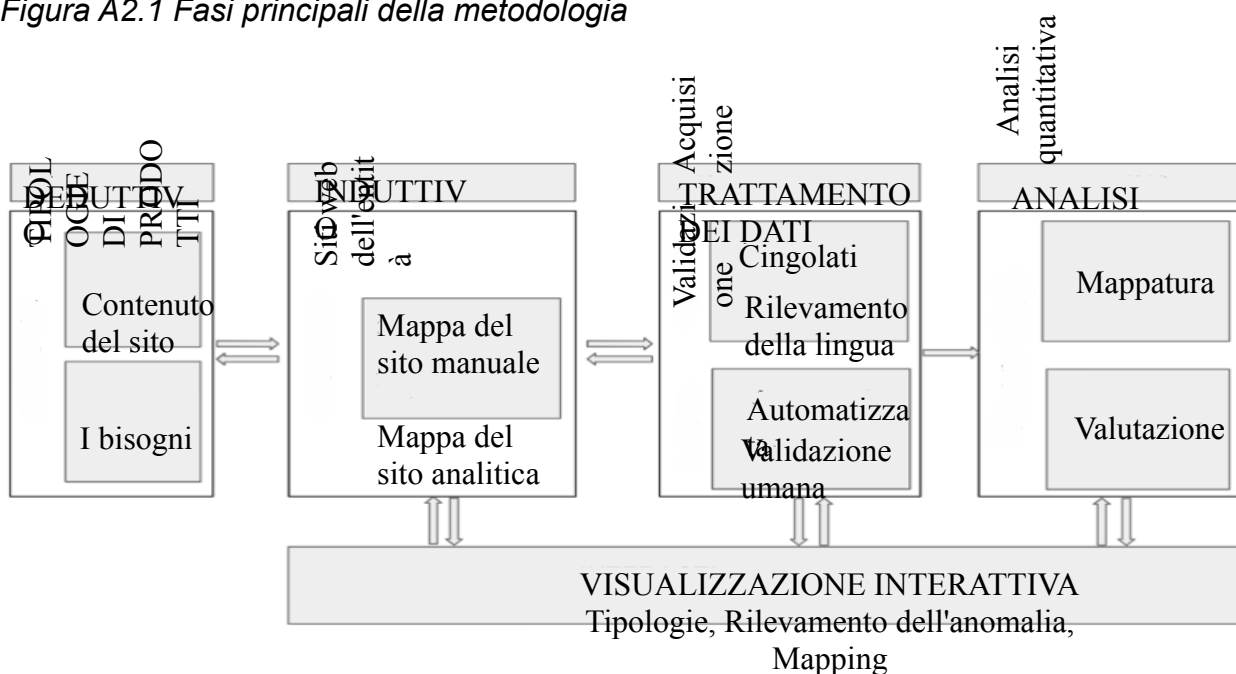
ALLEGATO 2: METODOLOGIA PER L'ANALISI DEI SITI WEB

A2.1 Metodologia per la raccolta e l'analisi dei dati

La figura A2.1 descrive le principali fasi dell'approccio metodologico per la raccolta dei dati e l'analisi empirica dei siti web. Si inizia con la fase deduttiva in cui vengono definite la classificazione dei contenuti del sito web e le tipologie di esigenze multilingue. La fase deduttiva si basa sulla teoria e sulla conoscenza del dominio sostanziale. Il valore di qualsiasi quadro concettuale deduttivamente definito dovrà sempre essere testato contro la realtà empiricamente. Ciò avviene nella fase induttiva in cui le tipologie vengono testate e affinate. Questa interazione deduttiva-induttiva è per lo più correlata all'analisi del sito web ed è raffigurata nella Figura A2.1 dalle frecce bidirezionali che collegano le due fasi. Il perfezionamento delle tipologie avviene a seguito di questa interazione.

Figura A2.1 Fasi principali della metodologia

Figura A2.1 Fasi principali della metodologia



Il compito induttivo è rappresentato nella Figura A2.1 nella casella chiamata "Siti web di entità". Utilizziamo la mappa del sito dell'entità e le sezioni web identificate come punto di partenza. La maggior parte dei siti web ha una mappa del sito e per quelli che non (ad esempio la Commissione) esiste un equivalente funzionale anche se non è formalmente chiamata mappa del sito. In alcuni casi, una mappa del sito potrebbe non includere una particolare sezione web di interesse, ad esempio appalti pubblici o una sezione stampa. In tali casi, aggiungiamo questa particolare sezione web di interesse alla nostra mappa del sito. Sebbene le entità diano priorità a diverse sezioni web e utilizzino etichette diverse, esiste un ragionevole grado di convergenza nei tipi di sezioni web presentate in una mappa del sito (ad esempio, la maggior parte ha una sezione Informazioni generali, informazioni generali o argomenti, ecc.). Questi tipi di sezioni web comuni

L'approccio dell'Unione europea al multilinguismo nella propria politica di comunicazione

sono stati elaborati nella classificazione dei contenuti. Ci riferiamo a questo processo come l'estrazione manuale della mappa del sito e produce un elenco di sezioni web per sito web.

In una seconda fase, indicata nella Figura A2.1 come la "mappa analitica del sito" nella fase induttiva, utilizziamo tecniche automatizzate (ad esempio web crawler) per identificare diverse sezioni web del sito web di un'entità. Le sezioni web della mappa del sito estratta manualmente costituiscono il primo livello della gerarchia organizzativa di un sito web. Ma ci sono molti altri strati. Ad esempio, la sezione della Commissione denominata "Legge", al livello 1 della gerarchia (oltre ad altre sezioni come About e Jobs) contiene altre 51 sezioni web al livello 2. Le sezioni web di livello 2 includono contenuti come "il processo di creazione della legge" o "leggi di ricerca". Queste sezioni di livello 2 generano altre 31 sezioni come "Consumatori" o "Protezione dei dati". Prendendo solo una (la sezione "Leggi") su una dozzina di sezioni web del livello 1 della mappa del sito della Commissione, produce oltre 300 sezioni web, ognuna delle quali contiene una moltitudine di documenti. Ciò a cui si fa riferimento come estrazione della mappa del sito analitico è l'uso di tecniche automatizzate per estrarre le cartelle/documenti associati alle sezioni web della mappa del sito.

Con queste mappe analitiche in atto, il compito di codifica qualitativa (manuale) comporta l'assegnazione delle categorie dalla nostra classificazione dei contenuti e tipologia di esigenze multilingue alle diverse sezioni web dei siti. Un sito web è costituito da molte gerarchie di livelli, ciò che chiamiamo sezioni web. Per il sito web di una particolare entità, il punto di ingresso è le varie sezioni web di livello 1 che vengono scansionate, che di solito si basano sulla sua mappa del sito. Tuttavia, ogni sezione di livello 1 contiene più sezioni web al livello 2, e così via per ogni livello nella gerarchia. Alcuni siti web possono contenere più di 10 livelli prima di accedere a un documento, come un report. Il numero di pagine web all'interno di ogni livello aumenta notevolmente. La codifica qualitativa al livello 1 ha coinvolto più di 500 sezioni web. Passando al livello 2, il numero aumenta a circa 4.000 e a livello 3 ben oltre 10.000. Pertanto, la codifica qualitativa viene eseguita per le sezioni web di livello 1 e livello 2. Andare oltre questo livello al livello 3 in qualsiasi modo sistematico utilizzando codificatori umani non era possibile. Ciò significa che i codici dovrebbero essere visti come un'approssimazione del tipo di contenuto che una sezione web contiene.

Le sezioni di contenuto finali emerse da tutti i siti analizzati sono state:

INFORMAZIONI SU • **Informazioni/organizzazione**: Informazioni organizzative quali la struttura, il ruolo nel processo decisionale dell'UE, le responsabilità politiche, le modalità di contatto, le politiche del sito web.

INFORMAZIONI SU • **Politiche**: Sezioni dedicate alle politiche o ai gruppi di politiche dell'UE.

INFORMAZIONI SU • **News/Eventi/Speeches**: Elencare pagine contenenti notizie, eventi o voci vocali.

INFORMAZIONI SU • **Appalti di finanziamento**: Sezioni dedicate alle opportunità di finanziamento e ai bandi di gara.

INFORMAZIONI SU • **Reclutamento**: Posti di lavoro vacanti e opportunità; informazioni sulle procedure di selezione in corso; e informazioni su carriere, assunzioni, tirocini.

INFORMAZIONI SU • **Documentazione**: qualsiasi documentazione, pubblicazioni, risorse, comprese leggi, studi, valutazioni, statistiche, opuscoli informativi, infografiche, schede informative, leggi, altre risorse.

INFORMAZIONI SU • **Informazioni generali**: Informazioni generali che non rientrano nelle altre categorie, tra cui

informazioni generali sulle politiche (ad esempio informazioni su molte politiche e pagine porta/gateway).

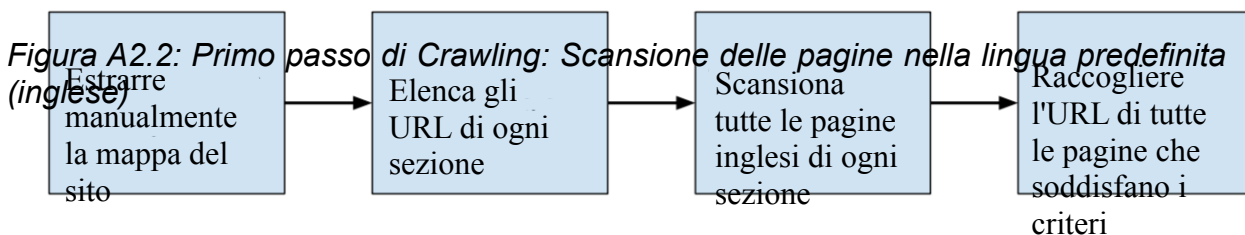
INFORMAZIONI SU • **Cittadini**: impegno pubblico, comprese consultazioni su qualsiasi politica o questione dell'UE, petizioni al Parlamento europeo, risposte a lettere di cittadini, iniziativa dei cittadini, appelli al Mediatore europeo, consultazioni pubbliche su qualsiasi politica o questione dell'UE.

INFORMAZIONI SU • **Riunioni/comitati**: Riunioni ufficiali dell'UE e comitati che si occupano di elaborazione delle politiche separate dagli elenchi standard degli eventi sui siti web.

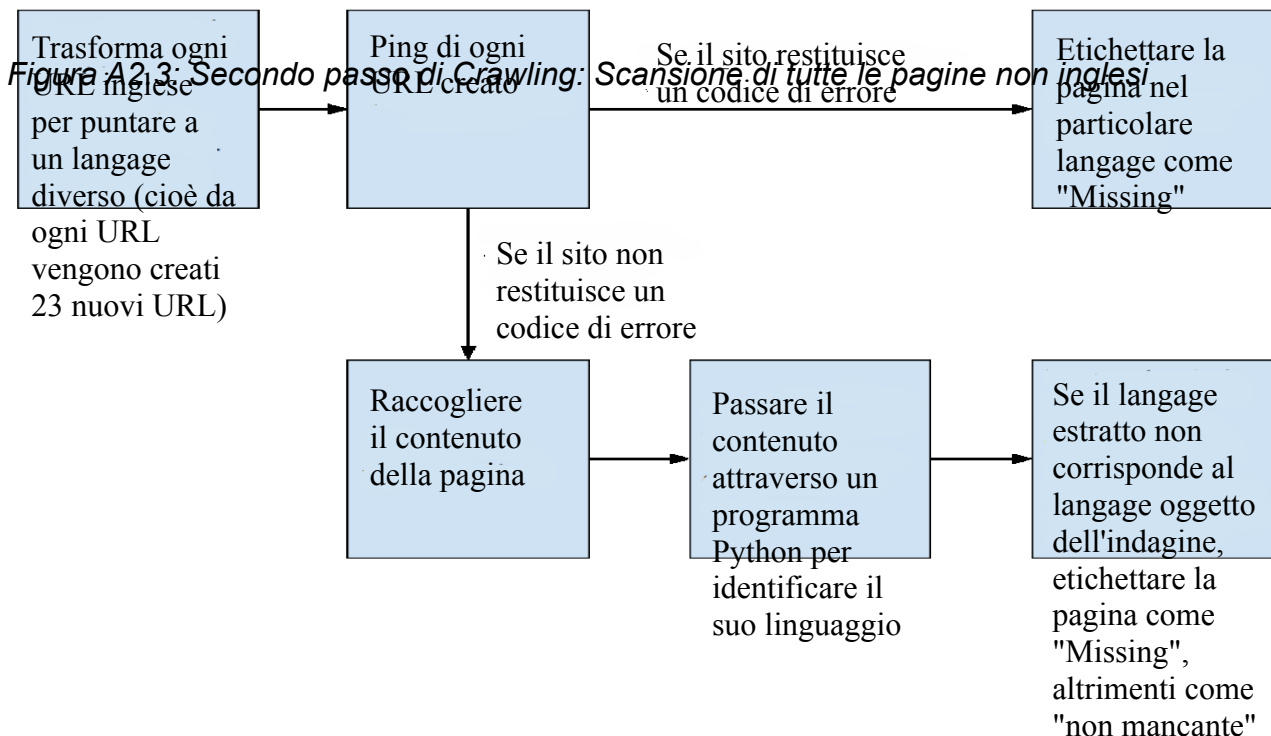
La corrispondenza tra lo schema di classificazione dei contenuti e la tipologia delle esigenze multilingue è illustrata nella tabella 5 del capitolo 6 (cfr. anche capitolo 5).

A2.1.2 Fase di elaborazione dei dati

Il processo sopra descritto è altamente iterativo tra le fasi deduttive e induttive di test e raffinazione della tipologia. Una volta ottenuti risultati soddisfacenti per un particolare sito web di entità, il processo di acquisizione dei dati può essere avviato per il quale sono stati sviluppati crawler web personalizzati. Gli aspetti di scansione della fase di elaborazione dei dati del progetto sono illustrati



nella Figura A2.2 e nella Figura A2.3.



Ci sono due passaggi principali per la scansione del sito web.

Passo 1. Nella prima fase della scansione web, utilizziamo un linguaggio predefinito (inglese) per la raccolta di Uniform Resource Locators (URL). I crawler web visitano ogni sezione del sito web di un'entità (come definito da mappe del sito o mappe del sito estratte manualmente) e procedono a

L'approccio dell'Unione europea al multilinguismo nella propria politica di comunicazione

raccogliere gli URL di tutti i link identificati. I confini devono essere impostati per impedire ai crawler web di eseguire la scansione del web in un ciclo infinito. I crawler sono stati limitati a raccogliere link dallo stesso dominio ed escludere siti web o domini "esterne". Pertanto, un collegamento dal sito web del Parlamento europeo che indica un dominio esterno (ad esempio il NewsHub del PE - <https://www.epnewshub.eu/> nel sito web del Parlamento europeo) non sarebbe raccolto in quanto non appartiene al dominio del PE, vale a dire il dominio europa.eu.

Per ogni sezione del sito web vengono applicati i seguenti criteri di filtraggio per la raccolta di URL:

INFORMAZIONI SU • L'URL dovrebbe essere parte della sezione in esame. Ad esempio, se il crawler esegue la scansione della sezione "News" del sito web del Parlamento europeo, che ha il seguente stelo [<https://www.europarl.europa.eu/news/>] vengono raccolti solo gli URL con questo stelo. Questo è l'unico modo per garantire la coerenza dei contenuti raccolti per ogni sezione, il che è fondamentale per l'assegnazione della classificazione dei contenuti e della tipologia delle esigenze.

INFORMAZIONI SU • L'URL non dovrebbe contenere alcun parametro GET (ad esempio, le informazioni utilizzate solitamente per trasmettere informazioni aggiuntive a un sito web, ad esempio per i criteri di ricerca). In genere, questo è associato alla ricerca di database. Questo è stato introdotto perché abbiamo sperimentato casi in cui URL diversi contenenti parametri GET puntavano allo stesso articolo, che ha generato loop interminabili. Questa condizione, tuttavia, può essere rilassata quando la sezione ha l'impaginazione (ad esempio https://ec.europa.eu/info/events_en). Ciò consente al crawler di modificare le pagine e di eseguire la scansione dell'insieme successivo di pagine che appaiono in una sequenza di pagine.

INFORMAZIONI SU • Se un URL punta a immagini o video anche quelli vengono saltati (tali tipi di contenuti non possono essere analizzati con gli strumenti di rilevamento della lingua che operano sui dati di testo).

Tra i vantaggi di questo approccio, ci sono i seguenti:

INFORMAZIONI SU • lavori di scansione più piccoli che riducono l'onere sui server dell'entità;

INFORMAZIONI SU • in caso di guasto del crawler, solo le sezioni specifiche devono essere ri-crawled piuttosto che l'intero sito web;

INFORMAZIONI SU • invece di eseguire la scansione indiscriminata del web, i crawler sono perfezionati in base alle esigenze del crawler di ogni sezione web;

INFORMAZIONI SU • se manca una pagina in una delle altre 23 lingue, sappiamo che questo si è verificato perché quella pagina non è disponibile.

Passo 2. Dopo aver creato il corpus inglese, cioè un elenco di URL per sezione per sito web, passiamo al passaggio 2 della scansione. In questo passaggio, per ogni URL raccolto, sostituiamo l'indicatore della lingua nell'URL con un codice linguistico diverso, uno per ciascuna delle altre 23 lingue.

Il passo successivo è quello di raccogliere il contenuto della pagina utilizzando un crawler. In primo luogo, il crawler verifica se l'URL esiste. Se l'URL non esiste, lo registra come mancante. Se l'URL esiste, raccoglie tutto il suo contenuto. Successivamente, viene selezionato il contenuto da analizzare per il rilevamento della lingua. Ciò richiede l'isolamento di sezioni specifiche della pagina web, dato che ci sono sezioni in una pagina web, ad esempio il menu di navigazione, che sono sempre tradotte ma in realtà non contengono alcuna informazione utile per quanto riguarda questo progetto. Se per qualsiasi motivo la sezione non può essere estratta (ad esempio può essere mancante), è contrassegnata.

Se il processo estrae correttamente il contenuto, il contenuto viene inviato a uno strumento interno di elaborazione del linguaggio naturale sviluppato per questo progetto che utilizza lo strumento di libreria "CLD2" (Compact Language Detection) per identificare i linguaggi. Più precisamente, CLD2 ha una funzione che restituisce un vettore con i diversi linguaggi identificati insieme alla fetta sul

contenuto contenente la lingua. Nel nostro caso, abbiamo contato i caratteri della lingua in esame, e abbiamo diviso questo per il numero totale di caratteri che il documento contiene. Questo restituisce un valore compreso tra 0 e 1 che rappresenta la proporzione di testo nella lingua oggetto dell'indagine. L'ultimo passo è quello di utilizzare una soglia di cut-off per assegnare una classe binaria (1 vs 0) alla pagina web, dove 1 significa che la pagina web era disponibile nella lingua di destinazione e 0 significa che la pagina web non era disponibile nella lingua di destinazione.

Nel corso di varie esercitazioni di convalida, il team ha codificato manualmente una selezione casuale di 1800 pagine web delle istituzioni dell'UE. Ciò ha permesso al team di valutare le prestazioni dell'utilizzo di varie soglie di cut-off. Utilizzando la soglia 0,5 ha raggiunto una precisione del 96 % per cento. L'utilizzo di punti di demarcazione più elevati (ad esempio 0,6 o 0,7) ha portato a una diminuzione delle prestazioni. In breve, l'esercizio di convalida suggerisce che a livello aggregato la probabilità che una pagina web sia correttamente classificata come disponibile nella lingua di destinazione è compresa tra circa il 95 e il 97 %.

A2.2 Criteri di selezione per siti web o sezioni web

Esistono vari criteri che influenzano l'inclusione/esclusione di siti web e sezioni web. Questi possono essere raggruppati in tre tipi principali.

Selezione del sito web

INFORMAZIONI SU • Se un sito web è "efficacemente" monolingue, allora l'analisi dei suoi attributi multilingue è completamente ridondante. Alcuni siti web, in particolare tra le agenzie decentrate dell'UE, sono effettivamente monolingui. Possono avere pagine di selezione della lingua, ma queste non funzionano o reindirizzano a una singola pagina tradotta nella lingua di destinazione.

INFORMAZIONI SU • Un sito web non può essere incrociato se il testo che denota la sezione o il titolo della pagina web viene trasformato quando si passa dalla lingua predefinita alla lingua di destinazione (ad esempio se la sezione web nella lingua predefinita inglese "news/it" viene trasformata nella lingua di destinazione spagnola come segue "noticias/es" o "es/noticias"). Questo criterio riguardava solo due siti web.

Problemi di scansione

INFORMAZIONI SU • Il sito web blocca la scansione dei suoi contenuti con mezzi tecnici. Questo era sorprendentemente raro.

INFORMAZIONI SU • Non è possibile eseguire la scansione di sezioni di siti web che sono database.

Verifica incrociata della disponibilità della lingua

INFORMAZIONI SU • Il controllo incrociato di tutti gli URL scansionati viene eseguito per tutte le 23 lingue. Alcuni tipi di URL non possono essere controllati:

- o URL che includono un '?'. Quest'ultimo è un parametro che indica il contenuto dinamico, solitamente estratto da un database.
- o URL che terminano con un'estensione, ad esempio '.docx' e '.png'. Ciò è necessario in quanto non possiamo elaborare automaticamente il contenuto di qualsiasi risorsa web arbitraria.
- o Le condizioni al contorno sono necessarie per garantire che venga eseguita una verifica incrociata della disponibilità linguistica per i contenuti appartenenti al sito web in fase di analisi. Pertanto, se un URL indica un dominio al di fuori del dominio in esame, ad

L'approccio dell'Unione europea al multilinguismo nella propria politica di comunicazione

esempio se il controllo incrociato viene eseguito su <http://domainA.com> e l'URL indica un altro, ad esempio <http://domainB.com>, tali URL esterni sono esclusi.

o URL che generano sistematicamente messaggi di errore (alti dati mancanti). Ciò è avvenuto con un solo sito web che doveva essere escluso.

A2.3 Indice del multilinguismo

Il presente allegato presenta formule per il calcolo della metrica multilingometrica applicata all'analisi dei siti web dell'UE (casella A2.3). Include anche alcuni avvertimenti per capire come è stato applicato ai siti web che sono stati analizzati.

Al fine di distinguere tra le due metriche nel testo principale della relazione, la prima metrica è

Supponendo che i documenti (pagine web) siano prodotti per impostazione predefinita in una sola lingua (cioè l'inglese) e che i documenti (pagine web) siano poi tradotti nelle altre lingue ufficiali (L).

D è la quantità totale di documenti prodotti nella lingua predefinita, mentre D_i è il numero di documenti tradotti in lingua I. Quindi, $d_i = D_i / D$ è la proporzione di documenti tradotti in lingua. Un indice del multilinguismo medio (MI) può essere calcolato come segue:

$$MI = \frac{1}{L} \sum_{i=1}^L d_i$$

Una media raggruppata del multilinguismo (GMI) è anche calcolata per un gruppo con membri |G|.

$$GMI = \frac{1}{G} \sum_{i=1}^G MI_i$$

Un gruppo nella formula di cui sopra può essere le pagine web appartenenti a un'entità (ossia istituzioni, organi o agenzie dell'UE), la classificazione dei contenuti o la tipologia delle esigenze. Come mostrato nell'analisi empirica, la media raggruppata (GMI) è uno stimatore più equilibrato perché dà lo stesso peso ai gruppi (sia che tipo di entità, tipo di contenuto o tipo di necessità).

Scatola7: A2.3: Una metrica del multilinguismo

indicata come media metrica non raggruppata o media non raggruppata, mentre la seconda metrica è indicata come media metrica raggruppata o media raggruppata.

Il compito empirico consisteva nel verificare se le pagine web predefinite (in lingua inglese) raccolte nei siti web dell'UE analizzati fossero disponibili nelle lingue di destinazione (ossia nelle altre 23 lingue ufficiali dell'UE). Questo era in definitiva un compito di classificazione binaria in cui ogni pagina Web predefinita (URL) aveva un risultato binario: "1" significa che il contenuto era disponibile nella lingua di destinazione contro "0", il che significa che il contenuto non era disponibile nella lingua di destinazione. Sulla base della classificazione binaria si potrebbero applicare le metriche definite nella casella A2.3.

Avvertimenti

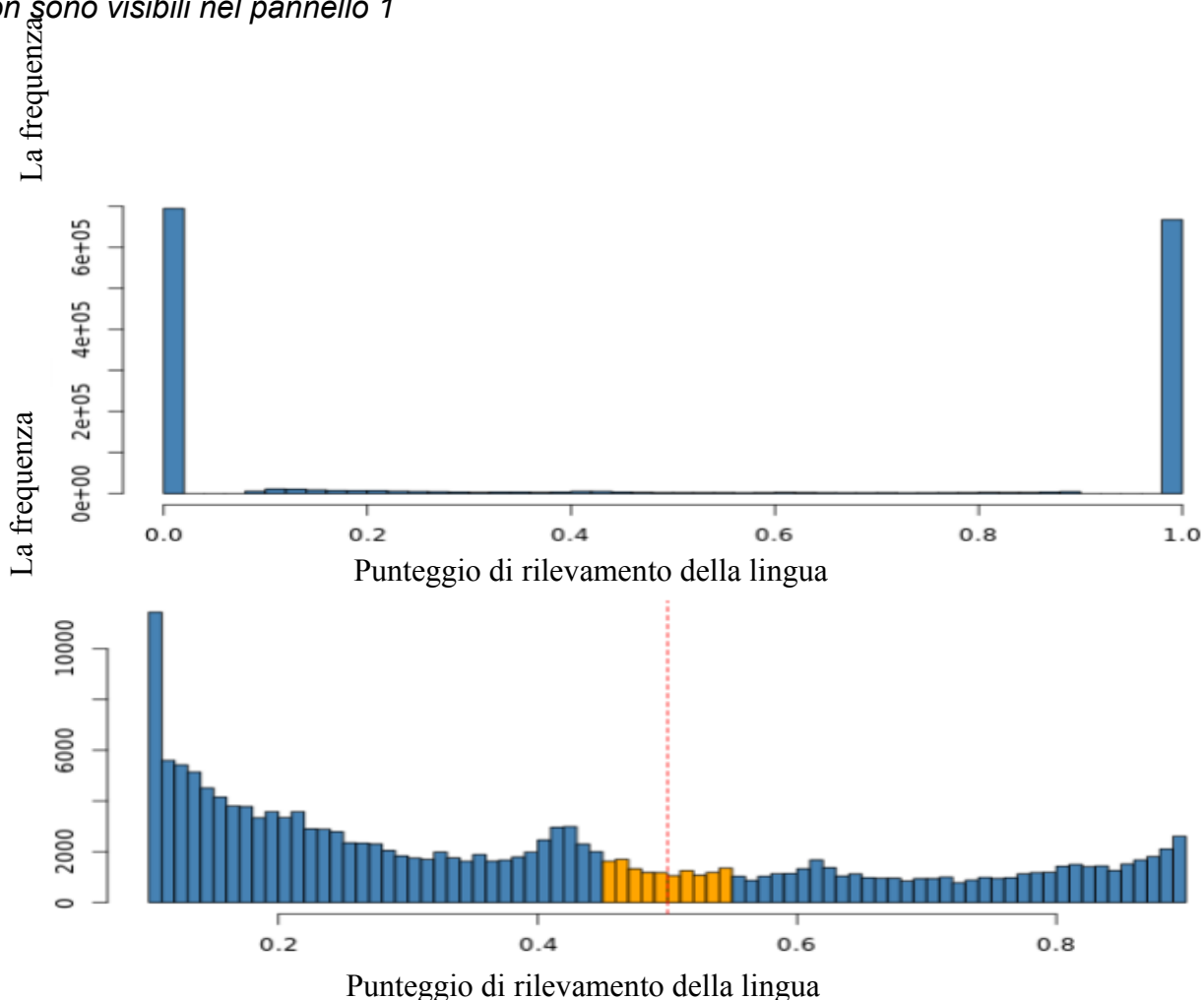
Ci sono alcuni **avvertimenti importanti per l'interpretazione dei risultati**. In primo luogo, ci sono URL che non si caricano correttamente per qualche motivo, ad esempio il crawler web si è rotto o sono stati riscontrati problemi sul server. Questi URL "mancanti" sono molto rari, circa l'1 % del volume, e sono improbabile che influenzino sostanzialmente eventuali risultati complessivi.

In secondo luogo, alcuni URL sono relativamente facili da classificare in termini di disponibilità linguistica, mentre altri sono più difficili. Ad esempio, ci sono molti URL che caricano nella lingua di destinazione ma il cui contenuto è in inglese. Altri URL caricano correttamente, cioè senza errori, e sono nella lingua di destinazione corretta. Entrambi questi tipi possono essere considerati "facili"

per lo strumento di rilevamento della lingua da classificare come "0" (non disponibile) o come "1" (disponibile) nelle lingue di destinazione.

Tuttavia, ci sono anche pagine web che sono potenzialmente più difficili da classificare nei casi in cui, ad esempio, gran parte del contenuto della pagina web è nella lingua richiesta, ad eccezione di alcuni contenuti che dovrebbero essere nella lingua di destinazione ma non lo sono. In tali casi, lo strumento di rilevamento della lingua restituirebbe un valore compreso tra 0 e 1 che rappresenta la proporzione di contenuto nella lingua di destinazione. Fortunatamente, una percentuale schiacciante dei dati, circa il 90 %, viene restituita come valore binario "0" o "1". Come si può vedere nel pannello uno della Figura A2.3 i punteggi sono essenzialmente "0" o "1" nell'istogramma. I punteggi tra questi due valori sono difficilmente rilevabili nell'istogramma. Tuttavia, circa il 10 % dei dati ha alcuni elementi di più lingue (cioè sono stati rilevati entrambi gli elementi dell'inglese e della lingua di destinazione).

Figura A2.3: L'istogramma nel pannello 1 mostra la distribuzione dei punteggi di rilevamento del linguaggio. Istantogramma nel pannello 2 zoom nei punteggi tra 0 e 1 che non sono visibili nel pannello 1



L'approccio dell'Unione europea al multilinguismo nella propria politica di comunicazione

Nel pannello due della Figura A2,3 l'istogramma ingrandisce i valori compresi tra 0 e 1. La maggior parte dei valori è vicina al punto zero. Il grafico include anche una linea tratteggiata per indicare la soglia 0.5, che funge da punto di cut-off per la classificazione binaria degli URL come 0 o 1. Un'area con un margine del 10 % intorno al punto di soglia binario è colorata in arancione per indicare valori con la maggiore incertezza. Gli URL in questa zona incerta rappresentano una percentuale molto piccola dei dati, circa mezzo punto percentuale. È improbabile che l'errata classificazione binaria abbia un effetto sostanziale su una qualsiasi delle stime, anche se la banda di incertezza è aumentata in modo significativo.

A2.4 Siti web delle agenzie dell'UE controllati (luglio 2021)

Agenzia	Multilingua	Note e note
Agenzia di sostegno al BEREC	No	Questo sito web non ha un selettore di lingua. Tutti i contenuti sono in inglese.
Autorità per i partiti politici europei e le fondazioni politiche europee	No	Questo sito è solo in inglese.
Ufficio comunitario delle varietà vegetali	No	Questo sito web non ha un selettore di lingua. Tutti i contenuti sono in inglese.
Autorità bancaria europea	No	Questo sito ha un selettore di lingua, ma quando si cambia lingua si reindirizza alla pagina ONE che è stata tradotta nella lingua selezionata. Quindi per ogni lingua diversa dall'inglese esiste un'unica pagina tradotta.
Agenzia europea della guardia di frontiera e costiera	In parte	Questo sito web sembra avere un sito web inglese predefinito con contenuti completi) e siti separati (piccoli) per ciascuna delle lingue. Questi siti web in lingua separata hanno un URL diverso. Non c'è modo di incrociare gli URL.
Centro europeo per la prevenzione e il controllo delle malattie	No	Questo sito web non ha un selettore di lingua. Tutti i contenuti sono in inglese.
Centro europeo per lo sviluppo della formazione professionale	In parte	Questo sito ha selettori di lingua, ma tutti i contenuti sono in inglese. Il sito web è stato completamente rinnovato dopo aver controllato nel luglio 2021, ma è ancora effettivamente monolingue nonostante abbia selettori linguistici.
Centro europeo di competenza industriale, tecnologica e di ricerca in materia di cibersicurezza	No	Il nuovo sito web per la competenza europea in materia di cibersicurezza ha un selettore linguistico, ma non funziona.
Agenzia europea dell'ambiente	In parte	Questo sito web non può essere incrociato. L'URL contiene il titolo del documento nella lingua corrispondente.
Agenzia europea di controllo della pesca	No	Solo la sezione "Informazioni" viene tradotta quando si cambia lingua. Inoltre, solo 4 lingue disponibili.
Fondazione europea per il miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro	In parte	Il sito web ha un selettore linguistico, che ha funzionato per alcune sezioni di alto livello, ma quando viene incrociato è effettivamente monolingue e non è stato incluso nell'analisi.
Istituto europeo per l'uguaglianza di genere	No	Questo sito ha un selettore di lingua, ma quando si cambia lingua si reindirizza alla pagina ONE che è stata tradotta nella lingua selezionata. Quindi per ogni lingua diversa dall'inglese esiste un'unica pagina tradotta
Autorità europea delle assicurazioni e delle pensioni aziendali e professionali	No	Questo sito web non ha un selettore di lingua. Tutti i contenuti sono in inglese.

L'approccio dell'Unione europea al multilinguismo nella propria politica di comunicazione

Autorità europea del lavoro	No	Questo sito ha un selettore di lingua, ma tutti i contenuti sono in inglese.
Agenzia europea per la sicurezza marittima	No	Questo sito web non ha un selettore di lingua. Tutti i contenuti sono in inglese.
Agenzia europea per i medicinali	No	Questo sito web non ha un selettore di lingua. Tutti i contenuti sono in inglese
Osservatorio europeo delle droghe e delle tossicodipendenze	No	Questo sito web non ha un selettore di lingua. Tutti i contenuti sono in inglese.
La Procura europea	No	Il selettore della lingua è disponibile solo per una sezione ("segnalazione di un reato")
Autorità europea degli strumenti finanziari e dei mercati	No	Questo sito web non ha un selettore di lingua. Tutti i contenuti sono in inglese
Fondazione europea per la formazione	No	Questo sito ha selettori di lingua, ma tutti i contenuti sono in inglese.
Agenzia dell'Unione europea per l'asilo	No	Questo sito web non ha un selettore di lingua. Tutti i contenuti sono in inglese.
Agenzia dell'Unione europea per la cooperazione giudiziaria penale	No	Questo sito web non ha un selettore di lingua. Tutti i contenuti sono in inglese.
Agenzia dell'Unione europea per la cibersicurezza	No	Questo sito ha un selettore di lingua, ma quando si cambia lingua si reindirizza alla pagina ONE che è stata tradotta nella lingua selezionata. Quindi per ogni lingua diversa dall'inglese esiste un'unica pagina tradotta.
Agenzia dell'Unione europea per la cooperazione nell'attività di contrasto	No	Questo sito ha un selettore di lingua, ma quando si cambia lingua si reindirizza alla pagina ONE che è stata tradotta nella lingua selezionata. Quindi per ogni lingua diversa dall'inglese esiste un'unica pagina tradotta
Agenzia dell'Unione europea per la formazione delle autorità di contrasto	No	Questo sito ha un selettore di lingua, ma quando si cambia lingua si reindirizza alla pagina ONE che è stata tradotta nella lingua selezionata. Quindi per ogni lingua diversa dall'inglese esiste un'unica pagina tradotta.
Agenzia dell'Unione europea per le ferrovie	No	Questo sito web non ha un selettore di lingua. Tutti i contenuti sono in inglese.
Agenzia dell'Unione europea per la cooperazione fra i regolatori nazionali dell'energia	No	Questo sito web non ha un selettore di lingua. Tutti i contenuti sono in inglese.

Agenzia dell'Unione europea per la gestione operativa dei sistemi IT su larga scala nello spazio di libertà, sicurezza e giustizia	No	Questo sito web non ha un selettore di lingua. Tutti i contenuti sono in inglese.
Agenzia dell'Unione europea per il programma spaziale	No	Questo sito web non ha un selettore di lingua. Tutti i contenuti sono in inglese.
Agenzia dell'Unione europea per la sicurezza aerea	No	Questo sito web non ha un selettore di lingua. Tutti i contenuti sono in inglese.
Ufficio dell'Unione europea per la proprietà intellettuale	In parte	Il sito web non può essere scansionato, il crawler è stato tecnicamente impedito.
Comitato di risoluzione unico	No	Questo sito web non ha un selettore di lingua. Tutti i contenuti sono in inglese.
Centro di traduzione degli organismi dell'Unione europea	In parte	A differenza di tutti gli altri siti web scansionati, il CdT restituisce un numero di dati mancante molto elevato. La maggior parte dei controlli incrociati URL vengono restituiti come errori.
Agenzia europea per la difesa	No	Questo sito web non ha un selettore di lingua. Tutti i contenuti sono in inglese
Istituto dell'Unione europea per gli studi sulla sicurezza	No	Questo sito web non ha un selettore di lingua. Tutti i contenuti sono in inglese.
Centro satellitare dell'Unione europea	No	Questo sito web non ha un selettore di lingua. Tutti i contenuti sono in inglese.
Agenzia esecutiva europea per il clima, le infrastrutture e l'ambiente	In parte	Il selettore di lingua non funziona per tutte le lingue. Sito web gestito dalla Commissione ".ec" (non gestito direttamente dall'agenzia).
Agenzia esecutiva europea per l'istruzione e la cultura	In parte	Questo sito ha un selettore linguistico, ma i contenuti sono disponibili solo in inglese, francese e tedesco. Tutte le altre lingue non sono disponibili.
Agenzia esecutiva europea per la salute e il digitale	In parte	Il selettore di lingua non funziona per tutte le lingue. Sito web gestito dalla Commissione ".ec" (non gestito direttamente dall'agenzia).
Consiglio europeo per l'innovazione e Agenzia esecutiva per le PMI	In parte	Il selettore di lingua non funziona per tutte le lingue. Sito web gestito dalla Commissione ".ec" (non gestito direttamente dall'agenzia).
Agenzia esecutiva del Consiglio europeo della ricerca	In parte	Il selettore di lingua non funziona per tutte le lingue. Sito web gestito dalla Commissione ".ec" (non gestito direttamente dall'agenzia).
Agenzia esecutiva europea per la ricerca	In parte	Il selettore di lingua non funziona per tutte le lingue. Sito web gestito dalla Commissione ".ec" (non gestito direttamente dall'agenzia).

L'approccio dell'Unione europea al multilinguismo nella propria politica di comunicazione

ALLEGATO 3: ANALISI DELL'INTERVISTA

A3.1 Introduzione

Il presente allegato presenta i risultati dei colloqui condotti con 12 esperti politici sulla traduzione/interpretazione in 10 istituzioni, organi e un'agenzia dell'UE. I principali temi discussi riguardano il processo decisionale/l'attuazione, le tendenze recenti, il ruolo delle tecnologie digitali, la trasparenza e la responsabilità.

Tabella A3.1: Elenco delle interviste

Istituzione, organo, agenzia	ID dell'intervistato	Data di nascita
Parlamento europeo	2	18.11.2021
Parlamento europeo	4	23.11.2021
Commissione europea	3	22.11.2021
Commissione europea	7	29.11.2021
Corte di giustizia dell'Unione europea	10	9.12.2021
Banca centrale europea	8	30.11.2021
Banca centrale europea	9	30.11.2021
Corte dei conti europea	1	15.11.2021
Comitato economico e sociale europeo/Comitato europeo delle regioni	5	24.11.2021
Comitato economico e sociale europeo/Comitato europeo delle regioni	6	24.11.2021
Agenzia esecutiva europea per l'istruzione e la cultura	11	21.01.2022
Agenzia esecutiva europea per l'istruzione e la cultura	12	21.01.2022

Nota: Il Segretariato generale del Consiglio è stato contattato per un colloquio ma ha deciso di non contribuire allo studio

A3.2 Decisione sulla traduzione e l'interpretazione

Norme che disciplinano il regime linguistico

Le norme che disciplinano il regime linguistico indicato dagli intervistati comprendono:

INFORMAZIONI SU • Regolamento n. 1 (sul multilinguismo), che stabilisce che "tutti i documenti pubblicati devono essere tradotti in tutte le lingue ufficiali dell'UE" (tutti gli intervistati);

INFORMAZIONI SU • Codice di condotta (in materia di multilinguismo), comprese le norme di attuazione per l'interpretazione e la traduzione, l'elenco regolarmente aggiornato dei compiti, delle priorità, ecc.; norme pratiche (ad esempio scadenze precise, competenze), diritto alla traduzione e all'interpretazione ai deputati e ai diversi organi del Parlamento; priorità in caso di vincoli di risorse (Interviste 2, 4, 5, 6);

L'approccio dell'Unione europea al multilinguismo nella propria politica di comunicazione

- INFORMAZIONI SU • Regolamento interno (interviste 4, 5, 6, 10);
- INFORMAZIONI SU • Trattati (Interviste 1, 10, 11, 12); e
- INFORMAZIONI SU • Protocollo sullo statuto della Corte (intervistato 10).

Gli intervistati hanno inoltre preso atto delle norme relative all'obbligo di produrre e pubblicare determinati documenti (ad esempio relazioni) in tutte le lingue dell'UE; situazioni in cui le pubblicazioni possono essere tradotte solo in lingue selezionate; e le modalità per l'elaborazione delle richieste di traduzione.

Difficoltà nel rispetto delle norme multilingue

I vincoli di risorse sono stati le principali difficoltà segnalate per quanto riguarda il rispetto delle norme sul multilinguismo, tra cui finanziamenti, tempo, risorse umane e spazio (ad esempio sale riunioni, cabine). L'adempimento degli obblighi di multilinguismo è anche impegnativo a causa della natura complessa della traduzione e dell'interpretazione e del carico di lavoro quasi costante (Interviste 1, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12). Alcuni intervistati hanno osservato che la pandemia, in qualche modo paradossalmente, ha ridotto le difficoltà legate allo spazio di lavoro disponibile: il lavoro online ha influenzato la capacità potenziale, che in questo caso è aumentata (Intervista 2). Vi sono anche difficoltà legate a compiti particolari, come l'attuazione di nuove lingue o un numero sufficiente di personale qualificato.

Le tensioni chiave nella gestione del multilinguismo

Le principali fonti di tensione sono legate al tempo, alle limitazioni del carico di lavoro (Interviste 1, 2, 4, 10) e alle risorse disponibili rispetto agli obblighi in generale (Interviste 7, 8, 9, 10). Questi si traducono in compromessi come:

- INFORMAZIONI SU • Adeguamento del livello di qualità alla realtà — saltare la revisione approfondita a causa della pressione sul fare di più in meno tempo (Interviste 1, 4, 5, 6);
- INFORMAZIONI SU • La pressione costante rende difficile l'introduzione delle nuove tecnologie (Interviste 2, 4);
- INFORMAZIONI SU • Necessità di dare priorità a determinate lingue e rinviare le traduzioni in altre (Interviste 1, 8, 9, 10, 11, 12);
- INFORMAZIONI SU • Traduzioni disponibili solo su richiesta (Interviste 11, 12);
- INFORMAZIONI SU • Scadenze mancanti (interviste 5, 6), ma gli obblighi (traduzioni obbligatorie) sono rispettati (intervista 7);
- INFORMAZIONI SU • Limitazioni nella fornitura di traduzioni dirette (Intervista 10);
- INFORMAZIONI SU • Meno fondi disponibili per l'amministrazione (Interviste 11, 12).

Alcune istituzioni hanno introdotto le proprie soluzioni (interne) al fine di adeguarsi ai requisiti di qualità. Pur essendo principalmente orientati alla domanda, sono i clienti dell'istituzione a decidere cosa è importante per loro (quali documenti vogliono aver tradotto in tutte le lingue ufficiali dell'UE); e le richieste di razionalizzazione possono consentire l'identificazione di documenti che sono meno/più rilevanti (Interviste 5, 6). Lo stile linguistico è talvolta fonte di tensioni, come la crescente tendenza all'uso di un linguaggio chiaro, che può essere difficile quando si traduce testi giuridici utilizzando una terminologia tecnica, rigorosa e precisa (Interviewee 4).

Vincoli di comunicazione esterna

Nel complesso, le istituzioni dell'UE rispettano il multilinguismo quale definito nel regolamento n.1, i trattati, ecc. Tuttavia, l'attuazione del pieno multilinguismo nella comunicazione con gli attori esterni è occasionalmente limitata a causa delle risorse umane e dei vincoli di tempo (Interviste 1, 4, 5, 6, 8, 9) e delle infrastrutture (Interviste 2, 5, 6) o del pubblico stesso (Intervista 5, 6). I vincoli possono comportare una traduzione incompleta del sito web con pochi primi livelli — quelli più

statici — tradotti in tutte le lingue ufficiali dell'UE, e i livelli più profondi e più dinamici tradotti in meno lingue o attraverso la traduzione automatica, che è raccomandato dall'UE per le situazioni in cui l'istituzione non è in grado di coprire tutta la traduzione (Interviste 5, 6, 7, 11, 12). Ulteriori vincoli tecnici si sono verificati a causa della pandemia e del lavoro online, il che è stato difficile soprattutto nell'organizzazione di eventi online multilingue (Interviste 11, 12).

Nonostante gli obblighi multilingue e i principi di responsabilità e trasparenza, in alcune istituzioni il pubblico esterno è così specifico che la comunicazione è praticamente limitata all'inglese.

Questo è il caso di organizzazioni più tecniche che si occupano di mercati finanziari, esperti e pubblico con elevate competenze in economia. Estendere la portata a un pubblico non specializzato richiede risorse aggiuntive (Interviste 8, 9).

Vincoli di comunicazione interna

La comunicazione interna nelle istituzioni dell'UE non coinvolge quasi mai tutte le lingue dell'UE. È dominato da inglese, francese e talvolta tedesco, ma con l'inglese dominante (Interviste 1, 2, 3, 4, 5, 6, 10). La comunicazione interna è per lo più limitata all'inglese e al francese (Interviste 11, 12), o uno dei due, e il francese è la principale lingua di lavoro presso la Corte di giustizia (Intervista 10). I servizi linguistici sono forniti quasi esclusivamente a soggetti esterni. Alcuni intervistati osservano che il multilinguismo completo non è mai stato un obiettivo internamente (Interviste 5, 6) e quindi la questione dei vincoli non si pone (Interviste 8, 9).

Esigenze di traduzione e interpretariato, priorità e destinatari

La valutazione delle esigenze e delle priorità di traduzione/interpretazione dipende, in generale, dagli obblighi istituzionali ed è orientata alla domanda (Interviste 1, 2, 3, 4, 10), basata sul pubblico di destinazione (Interviste 7, 8, 9, 11, 12) e seguendo una gerarchia fissa (Interviste 5, 6). La fissazione delle scadenze svolge un ruolo importante nell'organizzazione del lavoro (Interviste 1, 2, 10), e la gestione del tempo per i mesi a venire è una pratica comune (Interviste 2, 4). I processi di valutazione e definizione delle priorità possono essere supportati con valutazioni statistiche e strumenti informatici per la programmazione (Intervista 2). Alcune istituzioni dispongono di una propria unità distinta per la pianificazione (Intervista 4) o documenti strategici interni (Intervista 7, 8, 9), politiche (Interviste 11, 12) ecc. A volte, il processo di valutazione si riflette nel reclutamento — personale permanente per compiti permanenti/ricorrenti, con liberi professionisti che coprono picchi di domanda (Intervista 2).

Principali caratteristiche e lacune nei regimi linguistici nella pratica

Oltre alle procedure relative alla gestione delle risorse, gli intervistati hanno rilevato l'importanza delle pratiche dei regimi linguistici interni, che consentono loro di adempiere ai loro obblighi. Per le istituzioni che sono obbligate a pubblicare tutto in tutte le lingue dell'UE (Interviste 1, 2, 5, 10), è importante disporre ugualmente di lingue piccole e grandi (intervistato 2). Tuttavia, le bozze sono diffuse solo in inglese, francese e/o tedesco (Interviste 1, 2, 10); L'inglese è sempre usato (Interviewee 2). Alcune istituzioni, dal punto di vista pratico, non traducono immediatamente tutti i documenti in tutte le lingue dell'UE (Interviste 5, 6). Una delle ragioni della convergenza verso il monolinguisma nella preparazione dei documenti è il fatto che spesso i documenti non sono preparati da una singola persona o ufficio. Passano attraverso diversi passaggi e uffici, e non tutto può essere tradotto ad ogni passo. (Intervista 7).

La tecnologia è una caratteristica importante dei regimi linguistici (strumenti informatici, software dedicato), (Intervista 1, 4). Alcuni intervistati (Interviste 8, 9) hanno sottolineato che i regimi linguistici sono orientati al pubblico e cercano di essere il più inclusivi possibile nella comunicazione esterna (ad esempio raggiungendo di più le donne o i giovani).

Gli intervistati hanno trovato difficile definire eventuali lacune e, nella maggior parte dei casi, hanno affermato che la loro organizzazione sta adempiendo ai suoi obblighi (Interviste 1, 4, 5, 6, 8, 9, 10, 11, 12), nonostante il loro margine di miglioramento in termini di migliore gestione delle risorse,

L'approccio dell'Unione europea al multilinguismo nella propria politica di comunicazione

strategie di comunicazione ottimizzate, valutazione tempestiva dei bisogni reali e targeting efficace del pubblico.

Pochissimi intervistati sono stati in grado di individuare lacune sistemiche nelle loro organizzazioni. Una lacuna è legata alle cosiddette "lingue carenti": c'è un pool limitato di interpreti in alcune lingue come danese, finlandese, polacco, portoghese e inglese. Le difficoltà nel trovare tali interpreti sono regolarmente vissute (Intervista 2). Un'altra questione riguarda solo i contenuti dell'inglese sui siti web, anche se giustificati dal fatto che questa lingua è la lingua più comunemente insegnata nelle scuole. Anche se questo non è sempre sufficiente, viene utilizzata la traduzione automatica (Interviewee 7). L'ultima e ricorrente questione sollevata è la sfida della costante pressione temporale (Interviste 11, 12).

Comunicazione online

Per quanto riguarda la traduzione di siti web, nella maggior parte dei casi l'obiettivo è tradurre i contenuti dei siti web (soprattutto l'interfaccia principale) in tutte le lingue ufficiali dell'UE (Interviste 1, 2, 3, 4, 7, 8, 9, 10). Tuttavia, c'è ancora priorità a seconda delle esigenze e delle risorse disponibili. Così, a volte è automatizzato (Interviste 1, 5, 6, 8, 9) e non tutti i documenti sono tradotti (Intervista 10). Ad esempio, le decisioni sulla traduzione dei contenuti possono dipendere da esigenze di manutenzione (requisiti di aggiornamento); in caso di frequenti cambiamenti di contenuti web, ci deve essere una forte domanda di traduzione e risorse per la traduzione (Interviewees 8, 9). In alcuni casi il contenuto potrebbe essere tradotto anche in altre lingue extra UE, ad esempio il russo o il cinese. Tuttavia, ci sono anche alcune istituzioni che mantengono i contenuti del sito web in inglese per impostazione predefinita e le traduzioni in altre lingue vengono utilizzate solo per sezioni specifiche. (Interviste 11, 12). I contenuti intranet e di amministrazione delle unità sono disponibili principalmente in inglese, francese e tedesco; a volte anche in altre lingue (Interviewee 2).

Passando alla traduzione di Twitter, ci sono due tendenze visibili per l'uso della lingua su Twitter. Uno è quello di twittare in inglese, con eccezioni di tanto in tanto (Interviste 1, 4, 5, 6, 8, 9), o bilingue — in inglese e francese (Interviewee 10). Il secondo è quello di utilizzare tweet multilingue, ma non tradotti in tutte le lingue di default (Interviewees 2, 7). L'argomento per il primo approccio è che l'inglese è la lingua principale degli utenti di Twitter e che i tweet tradotti ottengono meno feedback (Interviewees 1, 5, 6, 8, 9). Il secondo approccio è giustificato dal fatto che i tweet sono comunque pubblicati in diverse lingue e che spesso si riferiscono a diverse comunità linguistiche e gruppi di interessi, a seconda del contesto (localizzato) (Interviste 2, 7).

A3.3 Principali tendenze negli ultimi 5 anni

Gli ultimi cinque anni hanno apportato un cambiamento per quanto riguarda sia l'uso interno che esterno delle lingue nelle istituzioni dell'UE — un cambiamento che è stato il risultato di processi più lunghi, che sono iniziati nel 2004 e hanno notevolmente trasformato la scena linguistica dell'UE (Interviste 1, 2, 11, 12).

Comunicazione interna

Una differenza osservata nella maggior parte delle istituzioni internamente è un significativo spostamento verso l'inglese, e (nonostante alcuni regolamenti che richiedono la traduzione di documenti interni anche in francese) il suo rafforzamento come lingua franca (Interviste 1, 2, 3, 4, 5, 6, 10).

Comunicazione esterna

Mentre il ruolo e l'uso dell'inglese stanno aumentando nella comunicazione esterna (Interviste 3, 5, 6, 10), anche la quantità di informazioni disponibili in altre lingue ufficiali dell'UE sta crescendo con successo (Interviste 2, 8, 9).

Un'altra tendenza è una maggiore diffusione in più lingue (più spesso usando un linguaggio chiaro) nella comunicazione online attraverso siti web e social media (Interviste 2, 7, 8, 9). Ciò potrebbe essere in parte il risultato di un maggiore utilizzo (e accettazione) della traduzione automatica (Interviste 5, 6). Forse il cambiamento più "visibile" è stato l'inclusione dell'irlandese e del maltese nell'elenco delle lingue ufficiali dell'UE, che ovviamente ha avuto alcune conseguenze nelle procedure e nell'organizzazione (Interviste 1, 10). Alcuni intervistati hanno sottolineato l'importanza di promuovere il multilinguismo (interviste 10, 11, 12) e la crescente comprensione che un multilinguismo efficace è necessario per colmare il divario tra le istituzioni dell'UE e i cittadini utilizzando un linguaggio e messaggi chiari (intervista 4).

Principali cambiamenti attesi per il prossimo futuro

I cambiamenti più significativi sono già avvenuti dopo l'allargamento del 2004 (Intervista 2) e in futuro il multilinguismo dovrebbe essere semplicemente accolto (Intervista 10). In generale, non ci sono (Interviste 11, 12) o pochi cambiamenti attesi (Interviste 2, 4, 7). Tuttavia, c'è una tendenza a usare l'inglese come prima lingua internamente (Interviste 1, 3, 5, 6, 10), mentre c'è una pressione per usare più francese (Intervista 4). Si è osservato che l'irlandese dovrebbe aumentare l'uso con la fine della deroga applicabile alla lingua irlandese (intervistatore 10). Ci sono anche alcune aspettative di un maggiore ruolo per la traduzione automatica (Interviste 7, 8, 9).

Esternamente, l'intelligenza artificiale può gradualmente diventare di sempre più assistenza all'interpretazione umana (Intervista 2), mentre il supporto della macchina probabilmente diventerà comunemente usato nella traduzione (Interviste 5, 6, 8, 9). Tuttavia, la pandemia ha evidenziato alcune carenze negli strumenti online utilizzati, come ad esempio la mancanza di un pulsante di "interpretazione" o di un'opzione in alcuni software (Interviewee 3).

Alcune istituzioni si aspettano piuttosto una continuazione delle tendenze in corso — raggiungendo un pubblico più ampio (cittadini) attraverso il sito web, un'ulteriore esplorazione dell'uso dei social media, un maggiore coinvolgimento dei media nazionali, un maggiore uso del "linguaggio chiaro", una comunicazione più visiva, accorciando i documenti, stratificando i testi, continuando e aumentando il ruolo dell'"ascolto" — rispetto a qualsiasi cambiamento significativo. (Interviste 8, 9). Ulteriori cambiamenti, tuttavia, sarebbero attesi in caso di futuri allargamenti (Interviste 1, 4).

Outsourcing traduzione e interpretazione

Per quanto riguarda l'approccio all'esternalizzazione, quanto segue riportato nelle interviste

- INFORMAZIONI SU • Tendenza ad aumentare l'outsourcing (Intervista 1);
- INFORMAZIONI SU • Maggiore affidamento sul personale interno (Interviste 2, 10);
- INFORMAZIONI SU • "molto favorevole all'esternalizzazione"; "servizi esterni ca. 50 %" (Intervista 3)
- INFORMAZIONI SU • "no, non al momento"; "circa il 30 % delle assegnazioni è esternalizzato, ma non vi è alcun aumento previsto al riguardo" (Intervista 4); 35 % delle traduzioni esternalizzate, compresi i testi non obbligatori da tradurre (intervista 7);
- INFORMAZIONI SU • "difficile da dire, tuttavia la tendenza finora era in aumento — da ca.5 % fino al 20 %" (Interviste 5, 6)
- INFORMAZIONI SU • "si prevede che continui con l'attuale modus operandi"; "interpretazione — come prima — fornita da contraenti esterni"; "traduzione — principalmente in-house con appaltatori freelance che aiutano con i picchi, o se i traduttori interni non sono disponibili" (Interviste 8, 9).

In generale, non vi è alcuna tendenza comune nell'approccio all'outsourcing. È condizionato dal tipo di informazioni tradotte/interpretate, in quanto ad esempio alcune di esse potrebbero essere riservate, che escludono l'assunzione di personale esterno. (Interviste 2, 10). Un altro fattore che determina l'esternalizzazione è costituito dalle risorse proprie dell'ente (Interviste 11, 12). Tuttavia, la pressione per ridurre il personale interno può forzare una maggiore esternalizzazione delle

L'approccio dell'Unione europea al multilinguismo nella propria politica di comunicazione

strutture linguistiche (Interviste 5, 6) su base temporanea quando il picco dei carichi di lavoro (Interviste 2, 3).

Impatto della partenza del Regno Unito sulle politiche di assunzione per la traduzione e l'interpretazione

La partenza del Regno Unito ha notevolmente ridotto il bacino di personale potenziale (cittadini dell'UE con madrelingua inglese), che ora è limitato a irlandesi, maltesi e ciprioti. Nonostante ciò, la maggior parte degli intervistati non ha riscontrato nuove difficoltà, date le sfide preesistenti nel reperire personale qualificato (Interviste 1, 4, 5, 6, 8, 9, 10, 11, 12). Tuttavia, alcuni intervistati hanno notato maggiori difficoltà nel trovare madrelingua inglese (Interviste 2, 10). Inoltre, ci sono casi segnalati in cui un non madrelingua è stato accettato per la posizione in cui è richiesto l'inglese nativo (Interviste 7, 8, 9).

Alcuni intervistati hanno sottolineato che avere una lingua a livello di lingua madre non significa necessariamente che "deve essere la lingua madre" (Intervista 3) e ciò che conta davvero è la conoscenza linguistica effettiva (Intervista 7). In parte promosso dalle politiche dell'UE in materia di competenze linguistiche dei cittadini dell'UE, è stato osservato che vi è un crescente bacino di persone con competenze linguistiche in inglese a un livello sufficiente per redigere documenti non sensibili (Interviste 11, 12). L'impatto della partenza del Regno Unito è anche moderato dalle norme che consentono ai cittadini del Regno Unito di continuare a lavorare nei loro posti nelle istituzioni dell'UE per quattro anni dopo la BREXIT, e la disponibilità di doppia cittadinanza che consente di continuare a lavorare nell'UE (Interviste 7, 8, 9, 10, 11, 12).

Sfide per comunicare in una lingua che non è la loro lingua madre

La maggior parte degli intervistati non ha osservato sfide nel comunicare attraverso una lingua che non è la loro lingua madre. Il motivo principale è rappresentato dai requisiti linguistici per le persone che lavorano presso le istituzioni dell'UE (in particolare nei servizi linguistici). Naturalmente, a volte ci sono problemi con le competenze linguistiche. Tuttavia, le qualifiche delle persone che lavorano presso le istituzioni dell'UE vengono attentamente controllate e (se assunti), vengono offerti vari corsi al fine di migliorare le loro capacità di comunicazione. Inoltre, per ogni pubblicazione ci sono redattori qualificati o correttori di bozze (Interviste 2, 7, 8, 9, 10).

Inoltre, è chiaro che la lingua principale per la comunicazione interna (ad eccezione di particolari gruppi di lavoro linguistici, ecc.) è l'inglese, o talvolta il francese (Intervista 10). Occasionalmente ci sono problemi con l'uso di lingue non native, ad esempio precisione, fonetica. Il lavoro a distanza viene talvolta interrotto a causa della qualità del suono (Intervista 3). Un altro problema per il personale che fornisce servizi linguistici, che si verifica occasionalmente, è l'obbligo di lavorare per le persone che non utilizzano la loro lingua madre (che non è così raro). Questo è principalmente un problema per gli interpreti, che sono addestrati a lavorare con le lingue madrelingua dei parlanti. (Intervista 3). Alcuni deputati sono spesso abituati a parlare in una seconda lingua in contesti informali in cui possono contare anche su gesti e ripetizioni; questi oratori non nativi, tuttavia, spesso sopravvalutano le loro competenze linguistiche in contesti formali. Quindi, quando parlano una seconda lingua in contesti di comunicazione formale, non riescono a esprimere le loro idee in modo chiaro e preciso. L'accuratezza delle idee è il grande problema per gli interpreti che devono interpretarle (Intervista 3). Tuttavia, "più a lungo lavori presso l'istituzione, più ti abitui all'ambiente multilingue e non usi la tua lingua madre" (Interviste 11, 12).

Tuttavia, come ha osservato uno degli intervistati (Intervista 2), "in un ambiente multilingue e multiculturale la comunicazione sarà sempre una sfida".

Tendenze nell'uso di altre lingue oltre all'inglese

Gli intervistati hanno dichiarato che non vi è alcuna tendenza osservabile verso un maggiore uso di altre lingue ampiamente parlate al di là dell'inglese. Inoltre, alcuni hanno riferito un ruolo crescente e la domanda di inglese — "la tendenza è che c'è una crescente domanda di interpreti con inglese in retour" (Intervista 2). In alcuni casi, le procedure richiedono la traduzione in inglese, francese e

tedesco, ma la tendenza è piuttosto verso un maggiore uso dell'inglese, rispetto all'altro modo (Interviste 5, 6). Tuttavia, ci sono istituzioni in cui il francese, e non l'inglese è la lingua principale (Interviste 10, 11, 12).

A3.4 Il ruolo delle tecnologie digitali

Gli intervistati hanno osservato che gli strumenti digitali sono comunemente utilizzati per facilitare il multilinguismo e il loro ruolo è in aumento. Sia nella traduzione che nell'interpretazione, c'è un crescente uso di strumenti online nel lavoro quotidiano interno e nei servizi forniti. Per il lavoro d'ufficio, gli strumenti sono simili per traduttori e interpreti, anche se i servizi di traduzione e interpretazione richiedono un supporto leggermente diverso. Gli strumenti più popolari utilizzati nei servizi di traduzione sono:

- INFORMAZIONI SU • Traduzione automatica (Interviste 1, 7, 4, 11, 22)
- INFORMAZIONI SU • E-translate (Interviste 1, 7, 10, 11, 12)
- INFORMAZIONI SU • Banche dati, ad esempio IATE, EURAMIS, SDL Trados, Eur-Lex (Interviste 1, 5, 6, 10)
- INFORMAZIONI SU • Widget di traduzione automatica sui siti web (Interviste 8, 9, 11, 12)
- INFORMAZIONI SU • Studio (Interviste 1, 8, 9)
- INFORMAZIONI SU • Software di assistenza alla traduzione, memorie di traduzione (Interviste 7, 11, 12)
- INFORMAZIONI SU • Memorie di traduzione (Interviste 1, 4)
- INFORMAZIONI SU • L'ambiente di traduzione aumentata (Interviste 5, 6)
- INFORMAZIONI SU • Intraduzione (Interviste 8, 9)
- INFORMAZIONI SU • Interactio (Intervista 3)
- INFORMAZIONI SU • Strumenti di traduzione assistita da computer (CAT) (Interviewee 4)
- INFORMAZIONI SU • Livello di partita (Intervista 4)
- INFORMAZIONI SU • DeepL Pro (intervistato 10)

Gli strumenti più diffusi nei servizi di interpretariato sono:

- INFORMAZIONI SU • Nuovi strumenti implementati in diverse istituzioni: ad esempio tecnologie speech-to-text (Interviste 2, 5, 6)
- INFORMAZIONI SU • Ricerca automatizzata in uno stand (Intervista 2)
- INFORMAZIONI SU • Estrazione automatica dei termini (raccolta di alcune parole, ad esempio numeri) (Intervista 2)
- INFORMAZIONI SU • SIDP (Simultaneous Interpreting Delivery Platforms): Kudo, Interprefy ecc. (Intervista 2).

I principali vantaggi rilevati sono:

- INFORMAZIONI SU • velocità (Interviste 1, 4, 8, 9, 10, 11, 12)
- INFORMAZIONI SU • efficienza (Interviste 1, 4, 10, 11, 12)
- INFORMAZIONI SU • ottimizzazione (Interviste 4, 8, 9)
- INFORMAZIONI SU • disponibilità (Intervista 2)
- INFORMAZIONI SU • qualità (Intervista 4)
- INFORMAZIONI SU • coerenza (Intervista 10)
- INFORMAZIONI SU • abbastanza buono per la redazione (Interviste 11, 12).

L'approccio dell'Unione europea al multilinguismo nella propria politica di comunicazione

Gli svantaggi o le sfide includono:

- INFORMAZIONI SU • L'affidabilità richiede la supervisione umana (Interviste 1, 4, 5, 6, 10, 11, 12)
- INFORMAZIONI SU • perpetuazione degli errori (Interviste 1, 5, 6, 10)
- INFORMAZIONI SU • qualità deridente — significa che il testo legge bene, ma il significato nella traduzione non è corretto (Interviste 1, 10)
- INFORMAZIONI SU • creare grandi aspettative per quanto riguarda il tempo (Interviewee 1)
- INFORMAZIONI SU • qualità del suono (Interviste 2, 10)
- INFORMAZIONI SU • non funziona altrettanto bene per tutte le lingue (Interviste 4, 10)
- INFORMAZIONI SU • lo sviluppo e l'aggiornamento di strumenti adeguati richiede molto tempo. (Interviste 8, 9)
- INFORMAZIONI SU • necessità di attrezzature aggiuntive (Intervista 10).

L'UE sta già investendo nelle tecnologie digitali e ci si aspetta ulteriori spese. Secondo gli intervistati, ulteriori investimenti in strumenti digitali faciliterebbero sicuramente il multilinguismo. Ciò richiederebbe tuttavia un'attenzione particolare al coinvolgimento di un maggior numero di sviluppatori e a una migliore integrazione degli strumenti (Interviste 8, 9).

Gli strumenti digitali sono diventati necessari durante il lavoro in ambiente di servizi linguistici. Dal punto di vista della traduzione, ciò significherebbe un cambiamento nel lavoro di traduttore, che comporta un passaggio più alla convalida che alla traduzione stessa (Interviste 1, 5, 6, 11, 10); "da intellettuale a quasi meccanico" (Intervista 1). Alcuni uffici stanno prendendo seriamente in considerazione l'implementazione dell'IA nel loro flusso di lavoro per ottimizzare il processo di distribuzione del lavoro che richiede molto tempo (Interviewee 4). Nell'interpretare, invece, gli strumenti digitali vengono adottati a un ritmo più lento, poiché il processo richiede soluzioni più complesse rispetto alla traduzione. L'implementazione di strumenti digitali supporta l'interpretazione provvisoria e ha già reso l'interpretazione più accessibile (enorme cambiamento nell'interpretazione delle conferenze) e le limitazioni nello spazio disponibile diventano meno di un problema (Intervista 2).

Alcune istituzioni stanno sviluppando i propri strumenti, basati sulle tecnologie digitali, per sostenere l'attuazione del multilinguismo. Un esempio è lo strumento di indagine multilingue che consente una rapida impostazione dell'indagine e la raccolta di input in diverse lingue. (Interviste 8, 9).

Diversi intervistati hanno inoltre osservato le limitazioni legate alla mancanza di norme per l'uso degli strumenti digitali e che il multilinguismo ha ancora alcuni requisiti che gli strumenti digitali non possono fornire. Tuttavia, può sicuramente migliorare la situazione se si tratta di risorse (persone, tempo, spazio, fondi) disponibili. Infine, gli intervistati hanno sottolineato le caratteristiche immateriali delle lingue, il che implica che la traduzione automatica non sostituirà gli esseri umani nel prossimo futuro (Interviste 1, 4, 5, 6, 10, 11, 12).

A3.5 Trasparenza e responsabilità

In generale, gli intervistati hanno ritenuto che il regime linguistico della loro organizzazione fosse sufficientemente multilingue da garantire una trasparenza ragionevole ed equilibrata per i cittadini dell'UE, anche se è stato osservato anche un margine di miglioramento marginale. È stato notato che la stragrande maggioranza dei documenti sono visualizzati (da parte degli utenti) in inglese. Inoltre, i documenti non sono comunemente letti dal grande pubblico, ma piuttosto da parti interessate specifiche con un interesse diretto (Interviste 1, 5, 6, 8, 9) o dipendono dall'interesse generale dei cittadini per gli affari dell'UE (Interviste 1, 2, 3).

Al fine di migliorare la trasparenza, gli intervistati hanno sottolineato la necessità di garantire una traduzione di alta qualità in tutte le lingue dell'UE (interviste 4, 5, 6, 8, 9) e di utilizzare un linguaggio chiaro (interviste 4, 8, 9).

Tutti gli intervistati hanno risposto che non vi sono o quasi reclami riguardanti l'attuazione del multilinguismo nelle loro istituzioni, in quanto vi sono standard elevati per i servizi forniti. I casi limitati di reclami riguardano principalmente la disponibilità di una determinata lingua (servizi forniti), che è direttamente correlata alle risorse disponibili nell'istituzione (interviste 2, 3, 8, 9, 10). A causa della pandemia, c'è un'enorme domanda di servizi online, quindi a volte erano meno disponibili, soprattutto se si tratta di lingue più piccole (Interviewee 2). Più frequenti dei reclami sono richieste (interviste 8, 9) o osservazioni di cittadini o deputati al Parlamento europeo (utenti) che hanno individuato errori di traduzione (Interviste 1, 2, 4, 10). Le lamentele tendono a provenire da un mix di accademici, avvocati, attivisti e cittadini (Intervista 10).

ALLEGATO 4: COMPETENZE LINGUISTICHE DEI RESIDENTI EUROPEI

Tabella A4.1: Percentuale di residenti europei di età compresa tra i 25 e i 64 anni che sono linguisticamente inclusi, per tipo di politica di comunicazione dell'UE, per approccio alla definizione di inclusione linguistica e per paese

Politica di comunicazione	Monolinguisimo (solo inglese)		Bilinguismo (tedesco francese)		Trilinguismo (francese inglese tedesco)		Esalinguismo (inglese, francese, tedesco, italiano, spagnolo, polacco)		Multilinguismo (24 lingue ufficiali)		La popolazione	
	L'app. A	L'app. B	L'app. A	L'app. B	L'app. A	L'app. B	L'app. A	L'app. B	L'app. A	L'app. B	% DI SCONTO	Milioni di persone
Paese d'origine												
Austria	26	68	90	97	92	98	92	98	94	99	2.0	4.83
Belgio	17	55	48	78	56	85	57	85	96	99	2.5	5.98
Bulgaria	8	28	2	7	9	32	9	32	98	99	1.7	3.97
Croazia	14	51	4	22	17	60	18	61	100	100	1.0	2.28
Cipro	31	80	2	8	32	80	32	80	95	99	0.2	0.46
Cechia	6	34	2	23	8	47	9	48	99	100	2.4	5.84
Danimarca*	28	55	4	14	31	60	32	61	95	98	1.2	2.95
Estonia	20	51	2	7	21	54	21	54	76	89	0.3	0.72
Finlandia	28	82	2	5	28	83	29	83	97	99	1.2	2.83
Francia	9	38	95	98	95	98	96	98	96	99	13.5	32.37
Germania	15	60	92	98	93	99	94	99	95	99	18.7	44.77
Grecia	17	53	4	12	18	54	18	54	95	99	2.5	5.86
Ungheria	8	25	4	16	10	34	10	34	100	100	2.3	5.39
Irlanda	91	97	4	15	93	98	96	99	99	100	1.1	2.56

Italia	5	35	3	15	7	41	100	100	100	100	13.6	32.61
Lettonia	8	45	1	7	9	51	9	52	75	95	0.5	1.06
Lituania	10	33	1	6	11	38	17	49	96	99	0.7	1.55
Lussemburgo §	24	41	73	90	79	93	81	94	90	97	0.1	0.30
Malta	61	90	1	6	61	90	63	91	99	100	0.1	0.24
Paesi Bassi	29	79	7	33	33	82	33	82	96	99	3.7	8.95
Polonia	8	34	2	14	10	41	100	100	100	100	9.1	2.73
Portogallo	12	40	5	20	15	48	17	52	100	100	2.3	5.58
Romania	4	21	1	9	4	24	5	26	100	100	4.6	11.06
Slovacchia	6	28	3	18	9	41	9	43	100	100	1.3	3.07
Slovenia	20	48	5	19	23	57	25	60	95	98	0.5	1.16
Spagna	9	31	4	12	12	37	96	99	98	99	10.9	26.03
Svezia	48	85	3	16	49	86	51	87	93	97	2.1	4.98
UE-27	13	45	35	45	43	65	74	86	97	99	100	239.1

Fonte: Eurostat, 2021, AES 2016. 27 Stati membri dell'UE. Risultati ponderati riportati in percentuale. Percentuali totali riferite alla popolazione di età compresa tra 25 e 64 anni. Osservazioni: 174.688, rappresentativi di 239,1 milioni di residenti adulti (le ultime due colonne riportano il numero di residenti adulti per paese e la quota della popolazione del paese nell'UE-27). App A=Approccio A, App B=Approccio B, cfr. capitolo 7 per le definizioni.

* Le percentuali per la Danimarca nell'approccio B (ad eccezione della politica linguistica multilingue) sono sottovalutate perché nel campione danese dell'AES ci sono molti valori mancanti per due variabili AES, vale a dire "La prima lingua più conosciuta diversa dalla madre" e "La seconda lingua più conosciuta diversa dalla madre". Al fine di mantenere il campione completo, i valori mancanti sono stati trattati come equivalenti "Non parlo alcuna lingua straniera", sottovalutando così le persone multilingue nel paese. Considerando la dimensione demografica relativamente ridotta della Danimarca rispetto al resto dell'UE, ciò non inciderà in modo significativo sulle nostre conclusioni generali. Questa scelta metodologica è implementata in tutte le tabelle.

La situazione del Lussemburgo è dovuta in particolare alla sua popolazione altamente multilingue. L'AES contiene informazioni sul livello di competenza solo per la prima e la seconda lingua straniera/altre lingue conosciute in aggiunta alla lingua madre del convenuto. Tuttavia, una grande percentuale della popolazione in Lussemburgo parla il lussemburghese come lingua madre e indica il francese e il tedesco (entrambe le lingue amministrative del paese) come la prima/seconda lingua straniera più conosciuta. Se l'inglese è la terza migliore lingua parlata del rispondente, allora AES non può registrarla.

Tabella A4.2: Percentuale di residenti europei di età compresa tra i 25 e i 64 anni che sono linguisticamente inclusi, per tipo di politica di comunicazione dell'UE, approccio alla definizione di inclusione linguistica e fascia di età

Gruppo di età		25-34	35-44	45-54	55-64
Politica di comunicazione	L'approccio				
Monolinguisimo (solo inglese)	A	20	15	10	7
	B	60	50	40	30
Bilinguismo (tedesco francese)	A	35	32	37	36
	B	46	43	47	45
Trilinguismo (francese inglese tedesco)	A	48	42	42	40
	B	77	67	62	56
Esalinguismo (francese inglese tedesco italiano spagnolo polacco)	A	75	73	73	72
	B	90	87	85	82
Multilinguismo (24 lingue ufficiali)	A	97	97	97	98
	B	99	99	99	99
% della popolazione totale di età compresa tra 25 e 64 anni, per gruppo di età		23.1	25.4	27.3	24.3

Fonte: Eurostat, 2021, AES 2016. 27 Stati membri dell'UE. Risultati ponderati riportati in percentuale. Percentuali totali riferite alla popolazione di età compresa tra 25 e 64 anni che appartiene alla fascia di età.

Osservazioni: 174,688. Cfr. capitolo 7 per le definizioni dell'approccio A e dell'approccio B.

Tutte le politiche linguistiche, ad eccezione di quelle multilingue e bilingue, generano disuguaglianze tra le generazioni per quanto riguarda la percentuale di adulti che sono linguisticamente inclusi. I tassi di inclusione linguistica sono più elevati nelle giovani generazioni nelle politiche di comunicazione monolingue, trilingue ed esalingue. Questo aumento è dovuto principalmente alla diffusione dell'inglese nei sistemi educativi dei paesi dell'UE negli ultimi decenni. I risultati suggeriscono che le politiche educative sono state efficaci nel promuovere l'acquisizione di almeno alcune competenze linguistiche, ma solo una minoranza ha raggiunto un livello competente. L'implicazione è che la necessità di traduzione nella comunicazione dell'UE non cambierà in modo sostanziale nel prossimo futuro. Anche tra i più giovani, l'esclusione linguistica derivante dall'attuazione di un regime linguistico monolingue o trilingue rimane sostanziale.

Tabella A4.3: Percentuale di residenti europei di età compresa tra i 25 e i 64 anni che sono linguisticamente inclusi, per tipo di politica di comunicazione dell'UE, approccio alla definizione di inclusione linguistica e livello di istruzione completato con successo

Politica di comunicazione	L'approccio	Livello di istruzione completato con successo		
		Basso	Di medie dimensioni	Alto
Monolinguisimo (solo inglese)	A	4	8	28
	B	16	40	74
Bilinguismo (tedesco francese)	A	23	37	41
	B	30	46	55
Trilinguismo (francese inglese tedesco)	A	26	42	57
	B	39	64	87
Esalinguismo (francese inglese tedesco italiano spagnolo polacco)	A	69	71	81
	B	79	83	96
Multilinguismo (24 lingue ufficiali)	A	94	98	98
	B	98	99	100
<i>% della popolazione totale di età compresa tra 25 e 64 anni, per livello di istruzione</i>		22.2	47.6	30.0

Fonte: Eurostat, 2021, AES 2016. I livelli di istruzione sono classificati nei livelli ISCED 2011 e aggregati secondo le linee guida Eurostat: Istruzione bassa (ISCED-11 livelli 0-2), istruzione media (ISCED-11 livelli 3-4), istruzione superiore (ISCED-11 livelli 5 o superiore). Risultati ponderati riportati in percentuale. Percentuali totali riferite alla popolazione tra i 25 e i 64 anni. Osservazioni: 174,485. Cfr. capitolo 7 per le definizioni dell'approccio A e dell'approccio B. ISCED = classificazione standard internazionale dell'istruzione.

È noto che le competenze in lingue diverse da quelle native sono correlate con il livello di istruzione. Ciò si riflette nei risultati presentati in questa tabella. I residenti nell'UE di età compresa tra i 25 e i 64 anni con un livello di istruzione elevato, ad esempio, hanno maggiori probabilità di essere inclusi da politiche di comunicazione non multilingue rispetto ai residenti con un basso livello di istruzione.

Tabella A4.4: Percentuale di residenti europei di età compresa tra i 25 e i 64 anni che sono linguisticamente inclusi, per tipo di politica di comunicazione dell'UE, approccio alla definizione di inclusione linguistica e per occupazione

Politica di comunicazione											
	Monolinguisimo (solo inglese)		Bilinguismo (tedesco francese)		Trilinguismo (francese inglese tedesco)		Esalinguismo (inglese, francese, tedesco, italiano, spagnolo, polacco)		Multilinguismo (24 lingue ufficiali)		% di pop. di età compresa tra 25 e 64 anni per gruppo di occupazione
	L'app. A	L'app. B	L'app. A	L'app. B	L'app. A	L'app. B	L'app. A	L'app. B	L'app. A	L'app. B	
L'occupazione											
1. I manager	26	67	38	51	53	81	79	94	99	100	5.0
2. Professionisti del settore	32	78	38	53	57	87	81	96	99	100	20.6
3. Tecnici e professionisti associati	15	61	51	60	59	82	82	94	99	100	16.8
4. Lavoratori di supporto clericale	13	58	39	50	47	76	80	92	99	100	9.8
5. Addetti ai servizi e alle vendite	9	41	37	45	43	66	71	85	97	99	15.1
6. Lavoratori qualificati dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca	4	18	20	25	23	36	64	71	98	99	3.7
7. Lavoratori dell'artigianato e dei mestieri connessi	4	28	32	39	35	53	68	79	97	99	12.2
8. Operatori di impianti e macchine, assemblatori	4	25	29	37	32	52	63	76	96	99	7.8
9. Occupazioni elementari	4	20	35	45	39	55	70	81	93	99	8.3
10. Occupazione delle forze armate	18	69	38	49	48	80	76	94	99	100	0.6

Fonte: Eurostat, 2021, AES 2016. Le attività economiche sono codificate secondo ISCO 2008. 27 paesi dell'UE. I risultati ponderati sono riportati in percentuali. L'ultima colonna riporta la percentuale relativa della popolazione occupata di età compresa tra 25 e 64 anni per ogni status di occupazione. Osservazioni: 117,543. App A=Approccio A, App B=Approccio B, cfr. capitolo 7 per le definizioni.

L'AES contiene dati sul tipo di occupazione dei rispondenti classificati secondo la classificazione standard internazionale delle occupazioni (ISCO) del 2008. La tabella riporta la percentuale di residenti adulti che sono linguisticamente inclusi dallo status professionale per gli intervistati occupati.

ALLEGATO 5: TRADUZIONE AUTOMATICA

A5.1 Che cos'è la traduzione automatica?⁹³

Esistono vari approcci alla traduzione automatica (MT), ognuno con il proprio insieme di vantaggi e svantaggi (tabella A5.1). **Uno dei primi approcci alla moderna MT è l'approccio basato sulle regole**, che si basa su dizionari e regole grammaticali (ad esempio sintassi e morfologia) per trasferire un testo da una lingua all'altra (Castilho et al., 2017). In breve, un sistema basato su regole suddivide una frase espressa nella lingua di origine in parole e regole e le mappa con le parole e le regole della lingua di destinazione. Uno dei vantaggi dei sistemi basati sulle regole è che non hanno bisogno di testi bilingui per la formazione e, di conseguenza, sono in gran parte indipendenti dal dominio. In altre parole, un sistema basato su regole produrrà risultati altrettanto buoni indipendentemente dal dominio del testo in questione. Tuttavia, i sistemi basati sulle regole sono costosi da mantenere e sono notoriamente cattivi nel gestire ambiguità linguistiche ed espressioni idiomatiche (Charoenpornasawat et al., 2002).

Laricerca e lo sviluppo nella MT si sono spostati costantemente dagli approcci basati sulle regole a quelli più basati sui dati (Way, 2020). In effetti, un secondo approccio alla MT è l'approccio basato sul corpus, che impiega corpora bilingue parallelo per addestrare (cioè insegnare) il software per tradurre. In generale, questi corpi possono essere utilizzati in uno dei due modi. Possono essere utilizzati sia per insegnare al software a riapplicare modelli linguistici disponibili nei corpora originali per tradurre nuovi testi facendo le sostituzioni appropriate (nel qual caso parliamo più specificamente di approccio basato sull'esempio), o per far sì che il software impari la distribuzione di alcune stringhe di testo nella lingua di origine sia la traduzione di determinate stringhe di testo nella lingua di destinazione e quindi abbinarle di conseguenza (apprendimento automatico statistico). Entrambi questi metodi basati su corpus fanno un uso più efficiente delle risorse umane ed eseguono meglio nella selezione lessicale rispetto ai metodi basati sulle regole (Hutchins, 2007).

Tuttavia, questi approcci sono altamente dipendenti dal dominio, cioè una traduzione può essere generata solo se esiste un esempio corrispondente nel corpus di riferimento (Carl, 2000). In altre parole, questi metodi spesso non saranno in grado di tradurre frasi da un dominio che differisce significativamente dal dominio dei testi utilizzati per la formazione. Inoltre, potrebbero esibirsi molto male quando si tratta di strutturare frasi grammaticalmente sane.

Per correggere quest'ultima questione, **sono stati sviluppati sistemi ibridi che combinano approcci basati su regole e basati su corpus** (España-Bonet e Costa-jussà, 2016). A tale proposito, l'UE ha avviato due progetti tra il 2006 e il 2012 (EuroMatrix ed EuroMatrixPlus) con un bilancio combinato di 8,3 milioni di EUR per sviluppare e migliorare i sistemi di MT tra tutte le lingue ufficiali dell'UE. Il progetto è partito dal riconoscimento che le traduzioni rappresentano un costo considerevole per le istituzioni dell'UE e per le imprese europee e miravano a creare una valida alternativa ai traduttori umani. Un risultato chiave è stato lo sviluppo di Moses, un motore SMT gratuito che può essere utilizzato per formare modelli di traduzione statistica da una lingua di origine a una lingua di destinazione e produrre traduzioni automatiche nella lingua di destinazione.

L'approccio più recente che domina la MT è la traduzione automatica neurale (NMT), che si basa sull'apprendimento profondo e sulle reti neurali artificiali per prevedere la probabilità che le sequenze di parole utilizzino solo una frazione della memoria necessaria dagli approcci statistici tradizionali (Bentivogli et al., 2016). Sebbene la configurazione iniziale di NMT non differisse significativamente dall'apprendimento automatico statistico tradizionale (SMT), con l'introduzione del framework encoder-decoder e dei modelli di attenzione alla lingua di origine, il miglioramento è diventato piuttosto significativo (Sutskever, 2014; Bahdanau et al., 2014). Secondo Rivera-Trigueros (2021), il dominio dei sistemi neurali è tale che i più grandi fornitori di MT al mondo,

93 Gli autori dello studio ringraziano il Dr. Marco Civico (Università di Ginevra) per il suo prezioso aiuto nella preparazione di questa sezione.

come Google, Systran e Microsoft, li hanno a lungo integrati nei loro sistemi, mentre solo i piccoli fornitori di MT stanno ancora facendo affidamento principalmente su SMT. In particolare, Google ha introdotto la "Google Neural Machine Translation" (GNMT) nel novembre 2016, un sistema di traduzione automatica neurale che impara da milioni di esempi e utilizza reti neurali artificiali per migliorare l'accuratezza e la fluidità (Wu et al., 2016). Le conseguenze di questo vanno ben oltre la semplice possibilità di tradurre le proprie stringhe di testi (come un'e-mail) attraverso le lingue in modo accurato. Ad esempio, Jackson et al. (2019) ha mostrato che Google Translate può essere utilizzato in modo affidabile per tradurre articoli medici pubblicati in altre lingue in inglese allo scopo di estrarre i dati per revisioni sistematiche.⁹⁴ La tabella A5.1 riassume la discussione sui vari tipi di sistemi MT.

Tabella A5.1: Punti di forza e di debolezza dei diversi approcci di traduzione automatica

	Basato su regole	Data-driven	Sistema ibrido	Neuralgico
Punti di forza	—Nessuna necessità di input di testo bilingue —Dominio indipendente	—Utile di efficienza —Migliore prestazione nella selezione lessicale	— Grammaticamente suono — Meno dominio dipendente	—Si basa sulle tecnologie di apprendimento automatico all'avanguardia
Debolezze	—Costo Scarse prestazioni nella gestione di espressioni ambigue	—Dominio dipendente —Richiede una grande quantità di dati	—Richiede investimenti finanziari considerevoli	—Richiede una grande quantità di dati di formazione

A5.2 Fornitori di traduzione automatica

Al momento sono disponibili molti sistemi MT su larga scala, alcuni dei quali sono liberamente disponibili online. Ci sono numerosi studi che confrontano le prestazioni di diversi sistemi MT per varie combinazioni linguistiche e in condizioni diverse. Un confronto di quattro diversi sistemi MT online (Systran, SDL, WorldLingo e InterTran) per le traduzioni dallo spagnolo all'inglese ha rilevato che Systran e WordLingo hanno prodotto frasi generalmente migliori e più comprensibili (Aiken e Wong 2006). Hampshire e Salvia (2010) hanno scoperto che Google Translate è al primo posto nella traduzione di frasi con un registro formale, ma è sovraperformato da Babylon quando si tratta di tradurre espressioni idiomatiche.

Più recentemente, Vanjani e Aiken (2020) hanno proposto un confronto sistematico di otto principali fornitori di MT, vale a dire Google Translate, Bing Translator, Systran, PROMT, Babylon, WorldLingo, Yandex e Reverso. In linea con gli studi precedenti, Google Translate è risultato essere più accurato nel complesso rispetto agli altri sistemi MT, in particolare quando la lingua di origine e la lingua di destinazione sono geneticamente simili. Lo stesso non si può dire per coppie di lingue molto diverse. Pertanto, Google Translate potrebbe non essere l'opzione migliore per alcune coppie di lingue specifiche. Tuttavia, rispetto ad altri sistemi MT, Google Translate supporta molte altre lingue (109 a novembre 2021, più 126 in fase di sviluppo). Google Translate è infatti il provider MT più utilizzato di tutti. Secondo Way (2020), Google Translate stava traducendo 143 miliardi di parole al giorno a partire da maggio 2016, e questo numero può essere aumentato solo

⁹⁴ Gli autori hanno testato la traduzione in inglese da nove lingue diverse (cinese, francese, tedesco, italiano, giapponese, coreano, rumeno, russo e spagnolo).

L'approccio dell'Unione europea al multilinguismo nella propria politica di comunicazione

negli ultimi cinque anni. Un confronto umano tra l'accuratezza di MT fatta tramite DeepL, Google Translate, Amazon Translate, Microsoft Translator è stato rilasciato nel 2020.⁹⁵

L'uso di documenti UE tradotti da parte di imprese private come Google per sviluppare strumenti di MT ha portato a un dibattito sull'equilibrio tra i benefici privati e pubblici derivanti dal lavoro di traduzione dell'UE. Nel 2010, l'eurodeputato Evelyn Regner ha sottoposto alla Commissione un'interrogazione sul fatto che Google, una società privata statunitense, utilizza documenti tradotti dell'UE per addestrare il suo sistema MT. Rilevando che i servizi di traduzione dell'UE sono pagati dai contribuenti dell'UE, ha sottolineato che Google ottiene indirettamente un vantaggio competitivo e profitti finanziari dall'uso di documenti dell'UE tradotti.⁹⁶ La Commissione ha risposto di essere a conoscenza del fatto che Google, così come molti altri soggetti privati, riutilizza i loro documenti tradotti a fini commerciali e che ciò è consentito dalla direttiva 2003/98/CE del Parlamento e del Consiglio.⁹⁷ Ha inoltre osservato che il più ampio riutilizzo delle informazioni e dei servizi del settore pubblico successivamente generati da tale riutilizzo dovrebbe essere visto come qualcosa di positivo che favorisce la crescita culturale ed economica. In particolare, specifica che "il fatto che uno strumento di traduzione migliorato sia ampiamente disponibile e utilizzato è un passo positivo verso il superamento degli ostacoli linguistici all'accesso alla conoscenza e ai servizi di informazione transfrontalieri".⁹⁸ Da ciò è chiaro che le istituzioni dell'UE sono consapevoli dell'importante ruolo che la MT svolge e svolgerà negli anni a venire, che modella il loro approccio all'integrazione della MT nelle attività di traduzione.

L'uso della traduzione automatica nelle istituzioni dell'UE

Cadwell et al. (2016) si noti che eTranslation (cfr. capitolo 8) è stato inizialmente utilizzato "con un pizzico di sale" dai traduttori. Tuttavia, è ora profondamente integrato nel flusso di lavoro della DGT⁹⁹ e, anche se alcuni potrebbero preferire non ricorrere ad esso, è generalmente ben accettato dai traduttori (Rossi e Chevrot, 2019). Fin dall'inizio del sistema MT, la Commissione ha sempre incoraggiato i traduttori ad acquisire maggiore familiarità con i sistemi MT. Questa strategia sembra essere adeguata, considerando i risultati dell'indagine di Rossi e Chevrot (2019) sui traduttori che lavorano presso la Commissione europea per quanto riguarda la loro conoscenza e il rapporto con la traduzione automatica. Una significativa correlazione negativa è stata trovata tra la conoscenza della MT e la percezione della MT come una minaccia (cioè, fa sentire i traduttori insicuri circa il loro lavoro). Tuttavia, hanno anche osservato che coloro che hanno una migliore comprensione di MT ne fanno un uso pertinente e consapevole, sia che si tratti di post-editing dell'output generato da MT¹⁰⁰ o semplicemente di trarne ispirazione. Ciò conferma i risultati precedenti di Cadwell et al. (2016), che ha scoperto che i traduttori che hanno adottato la MT nel loro flusso di lavoro tendevano a considerare la tecnologia come utile e in grado di soddisfare le loro esigenze.

Esistono diversi casi pratici di applicazione della MT nel contesto istituzionale dell'UE e iniziative a sostegno del futuro sviluppo di MT. Il primo è il brevetto unitario europeo. **Il brevetto unitario europeo** è un caso molto istruttivo per avviare una discussione sulla necessità di un uso più ampio della traduzione automatica di alta qualità. Il brevetto unitario europeo è un sistema a livello dell'UE che consente ai cittadini di richiedere un brevetto unico

95 Disponibile qui: https://www.deepl.com/press.html#press_comparison_article

96 Interrogazione scritta E-3436/10, presentata da Evelyn Regner (S&D) alla Commissione (in tedesco). Disponibile qui: https://www.europarl.europa.eu/doceo/document/E-7-2010-3436_DE.html

97 Direttiva 2003/98/CE: <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?uri=celex%3A32003L0098>.

98 Risposta all'interrogazione E-3436/10 dell'onorevole Kroes a nome della Commissione (in tedesco): https://www.europarl.europa.eu/doceo/document/E-7-2010-3436-ASW_DE.html

99 In breve, quando una richiesta di traduzione viene inviata da altre DG alla DGT, viene prima elaborata dal sistema MT e poi inviata a un gestore di traduzione che la reindirizza ai traduttori. Quest'ultimo può decidere di post-modificare l'uscita MT o riavviare da zero.

100 Il post-editing è il processo in cui un traduttore umano modifica un testo tradotto a macchina per migliorarne la qualità. Possiamo distinguere tra post-editing "leggero", in cui le modifiche mirano solo a rendere comprensibile l'output MT, e "pieno" post-editing, in cui il traduttore mira a renderlo anche stilisticamente appropriato e al pari di un testo tradotto dall'uomo.

contemporaneamente valido in tutti i paesi che hanno ratificato l'iniziativa. Sebbene non sostituisca la registrazione a livello nazionale, il brevetto unitario richiede, tra l'altro, un'unica tassa di rinnovo, una protezione uniforme e un unico tribunale (il tribunale unificato dei brevetti) che decide in materia di brevetti. Inizialmente era destinato a diventare operativo nel 2018, ma è stato ritardato più volte per vari motivi legali ed è attualmente destinato a diventare effettivo nel 2022. Uno dei punti chiave del brevetto unitario è che le domande possono essere presentate in inglese, francese o tedesco, le lingue ufficiali dell'Ufficio europeo dei brevetti, e che non sarà richiesta alcuna ulteriore traduzione. Infatti, secondo il regolamento n. 1260/2012 del Consiglio, "il regime di traduzione dei brevetti europei con effetto unitario dovrebbe essere semplice ed efficace in termini di costi" ma, al tempo stesso, "assicurare la certezza del diritto e stimolare l'innovazione" (Consiglio europeo, 2012). Il regolamento stabilisce che la traduzione automatica può sostenere in modo significativo la diffusione della conoscenza. Tuttavia, il Consiglio sembra essere consapevole del fatto che, almeno al momento della stesura del regolamento, i sistemi MT non erano uno strumento del tutto affidabile. Infatti, il regolamento afferma anche che "tali traduzioni automatiche dovrebbero servire solo a scopo informativo e non dovrebbero avere alcun effetto giuridico".

Le disposizioni del regolamento prevedono che l'onere finanziario delle traduzioni grava sui cittadini. Infatti, esigere che le domande siano presentate in inglese, francese o tedesco implica che i richiedenti con un'altra lingua madre debbano sostenere le spese di traduzione (Gazzola, 2015). Inoltre, il regolamento prevede che "[i]n caso di controversia riguardante un brevetto europeo con effetto unitario, è un requisito legittimo che il titolare del brevetto su richiesta del presunto autore della violazione fornisca una traduzione completa del brevetto" e che tale traduzione "non debba essere effettuata con mezzi automatizzati e debba essere fornita a spese del titolare del brevetto". In molte altre circostanze, i richiedenti sono invitati a fornire una traduzione completa del brevetto in inglese,¹⁰¹ che, nelle parole del Consiglio, "è la lingua abitualmente utilizzata nel campo della ricerca e delle pubblicazioni tecnologiche internazionali". Tuttavia, va osservato che tali condizioni sono applicabili solo durante un "periodo transitorio", vagamente definito come duraturo fino a quando "un sistema di traduzioni automatiche di alta qualità in tutte le lingue ufficiali dell'Unione non sarà disponibile" o comunque non più di 12 anni dalla data di applicazione del regolamento (gennaio 2014).

Un secondo esempio di applicazione della MT è il **coordinamento delle risorse linguistiche europee**. Secondo il suo Libro bianco, il coordinamento delle risorse linguistiche europee (ELRC)¹⁰² è un'iniziativa collaborativa lanciata dalla Commissione nel 2015 il cui obiettivo è raccogliere risorse per sostenere lo sviluppo delle tecnologie linguistiche in tutte le lingue ufficiali europee, nonché il norvegese Bokmål, il norvegese Nynorsk e l'Islanda (European Language Resource Coordination, 2019). Partendo dal riconoscimento che le barriere linguistiche possono ostacolare il libero flusso di idee, conoscenze, commercio, persone e comunicazione, l'iniziativa mira a contribuire allo sviluppo della traduzione automatica. Mentre nelle prime fasi l'unico obiettivo dell'ELRC era quello di sostenere la formazione di MT@EC (in seguito, eTranslation), ora sostiene lo sviluppo generale della MT condividendo oltre l'80 % delle risorse linguistiche raccolte con il pubblico più ampio per la ricerca MT e le applicazioni commerciali in un archivio pubblico chiamato ELRC-SHARE.¹⁰³

Recentemente, l'ELRC ha promosso l'iniziativa per l'accesso alle informazioni multilingue COVID-19 (MLIA), uno sforzo collettivo guidato dalla rete della DG Comunicazione insieme alla DG Traduzione e a varie comunità coinvolte nella tecnologia linguistica per migliorare lo scambio di informazioni sul virus, in tutte le lingue dell'UE.¹⁰⁴ L'obiettivo è rendere le informazioni più facilmente disponibili al grande pubblico e sostenere i ricercatori e il personale medico, indipendentemente dalla lingua di origine delle informazioni. In particolare, l'ELRC ha riorientato le

101 Più precisamente, il regolamento prevede che le traduzioni siano effettuate in inglese se la domanda originale è in francese o in tedesco o in qualsiasi lingua ufficiale dell'UE se la domanda originale è in inglese.

102 ELRC: <https://www.lr-coordination.eu/>.

103 Archivio ELRC-SHARE: <https://www.elrc-share.eu/>.

104 MLIA: <http://eval.covid19-mlia.eu/>.

L'approccio dell'Unione europea al multilinguismo nella propria politica di comunicazione

sue attività di raccolta dei dati per indirizzare risorse multilingue specificamente connesse alla COVID-19. Il repository ELRC ospita ora più di 260 risorse linguistiche di questo tipo, come i dati multilingue del portale europeo d'informazione sulla vaccinazione, tutti essenziali per ottimizzare le prestazioni della ricerca semantica multilingue e della traduzione automatica. Questa ricchezza di risorse linguistiche aiuta a identificare e classificare le informazioni pertinenti e a tradurle in modo più accurato.

Infine, vale la pena menzionare l'esperienza dei **sistemi NMT per la presidenza estone e bulgara del Consiglio dell'UE**. Le presidenze estone e bulgara del Consiglio dell'UE (rispettivamente nel secondo semestre del 2017 e nel 2018) hanno avuto un sistema di traduzione basato sull'IA appositamente sviluppato per loro da una società privata, che si è avvalsa del sistema eTranslation della Commissione. Gli utenti del sistema NMT comprendevano membri del personale della presidenza del Consiglio dell'UE, traduttori del settore pubblico nel paese ospitante della presidenza, delegati dell'UE e giornalisti internazionali che coprono gli eventi (Pinnis e Kalnis, 2018). Il sistema è stato specificamente addestrato per bulgaro ed estone. È stato utilizzato principalmente per tradurre frammenti di testo, documenti e siti web utilizzando un sito web di traduzione online reattivo e un plugin di strumenti CAT. Il sistema è stato integrato nei siti web ufficiali delle presidenze. L'obiettivo era quello di dare "delegati dell'UE, giornalisti e visitatori alla presidenza del Consiglio dell'UE un modo per tradurre automaticamente testi, documenti e siti web tra inglese, bulgaro, tedesco, francese ed estone". Il sistema è stato trovato per superare significativamente sia il sistema generale di eTranslation che Google Translate.

Questo studio valuta l'approccio dell'UE al multilinguismo nella sua politica di comunicazione. Un approccio innovativo a metodi misti è utilizzato per esaminare il rispetto degli obblighi in materia di multilinguismo e dei regimi e delle pratiche linguistiche delle istituzioni, degli organi e delle agenzie dell'UE, in particolare sui siti web dell'UE. Viene anche indagato l'adattamento alle competenze linguistiche dei residenti nell'UE a 27. Sono fornite raccomandazioni politiche volte a migliorare la trasparenza e l'accessibilità della politica di comunicazione dell'UE tenendo conto dei vincoli di fattibilità.

PE 699.648

IP/B/CULT/IC/2021-021

Stampa	ISBN	978-92-846-9466-2	doi:10.2861/641182	QA-07-22-359-EN-C
Stampa	ISBN	978-92-846-9467-9	doi:10.2861/049142	QA-07-22-359-IT-N